unioncamere lombardia
camere di commercio lombarde

RegioneLombardia

CAMERA DI COMMERCIO MILANO

Quali orizzonti per i neolaureati lombardi?

Settembre 2012

Provincia di Milano

FORMAPER

Formazione e servizi per l'imprenditorialità

*Il rapporto contiene i risultati del progetto **Specula Lombardia** finanziato da Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Unioncamere Lombardia.*

Il progetto è stato realizzato dagli esperti dell'Area Ricerca Formaper – Camera di Commercio di Milano.

*Coordinamento del progetto a cura di **Anna Soru** e **Cristina Zanni**.*

*Hanno partecipato alla scrittura del rapporto **Anna Soru**, **Cristina Zanni**, **Antonella Rosso**, **Nicoletta Saccon** e **Gianluca Viganò**.*

*Analisi statistiche ed elaborazioni dati a cura di **Andrée Pedotti**, **Antonella Rosso** e **Susanna Serra**.*

*L'attività di revisione, editing del rapporto e di segreteria è stata realizzata da **Adriana Mongelli** e **Silvia Lupo**.*

Si ringraziano:

- *le Province lombarde e i loro Osservatori del Mercato del Lavoro; in particolare per la Provincia di Milano **Livio Lo Verso** e **Mario Enrico Brambilla** che hanno collaborato all'impostazione metodologica, **Marco Bulgheroni**, **Eleonora Zappa**, **Claudio Bonaventura** e **Antonino Sciabarrà** per l'estrazione dei dati;*
- *i referenti delle Università per i preziosi contributi metodologici e per i suggerimenti forniti per la redazione del rapporto:*
  - ***Andrea Costa** e **Enrica Greggio** Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano;*
  - ***Mario Gatti**, **Massimo Massagli**, **Paola Millefanti**, **Arturo Piacentini**, **Roberto Reggiani** e **Lucia Scaglioni** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;*
  - ***Massimiliano Bruni**, **Elisa Albetti**, **Livia Pirola** e **Giuseppe Vergani** Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano;*
  - ***Nello Scarabottolo e Idilio Baitieri** Università degli Studi di Milano e **Barbara Rosina e Emiliano Santini** COSP**;***
  - ***Angelo Cavallin**, **Mara Bonaldo**, **Giovanni Fanfoni**, **Veronica Laterza** e **Franca Tempesta** Università degli Studi di Milano Bicocca;*
  - ***Marco Taisch**, **Luca Belluz**, **Paola Bertoli**, **Luigi Bissolotti** e **Diego Scaglione** Politecnico di Milano;*
  - ***Silvia Biffignandi**, **Maria Fernanda Croce**, **Elena Gotti**, **Lorenzo Locatelli**, **Francesca Magoni**, **Piera Molinelli** e **Roberto Nittoli** Università degli Studi di Bergamo;*

- ***Maurizio Carpita**, **Angelo Bissolo** e **Marica Manisera** Università degli Studi di Brescia;*
- ***Maria Lambrughi**, **Elena Beretta** e **Eduardo Prencis** Università degli Studi dell'Insubria;*
- ***Luigi Rondanini**, **Marco Oldani**, **Chiara Pellegatta** e **David Westmore** Università Carlo Cattaneo – LIUC;*
- ***Carlo Magni**, **Elena Albera**, **Anna Mascherpa**, **Stefano Santucci** e **Maura Settembre** Università degli Studi di Pavia;*

- *la C.D.R.L.; in particolare **Ermes Cavicchini**;*
- *il Consorzio Interuniversitario CILEA; in particolare **Luigi Ballardini** e **Claudia Montalbetti**.*

INDICE

1. Executive Summary 5

2. Trend di Avviati al lavoro e occupati nel 2011 17
   2.1 Sulla base dei dati Specula gli avviati al lavoro continuano a diminuire 17
   2.2 E diminuiscono anche gli occupati a un anno dalla laurea 21
   2.3 Gli occupati aumentano se consideriamo anche lavoro all'estero, lavoro nero e praticantato 27
   2.4 Stabili i redditi, sempre molto differenziati per contratto 32

3. Un approfondimento sul 2011: Tempi di inserimento e qualifiche 37
   3.1 Quasi 5 mesi il tempo medio per trovare il primo lavoro 37
   3.2 Le qualifiche evidenziano il ricorso crescente a laureati per funzioni prima svolte da diplomati 42

4. I settori che hanno inserito i laureati in Lombardia 49
   4.1 I territori 55

5. Analisi longitudinale 59
   5.1 I laureati 2009 60
   5.2 I laureati 2008 66

6. GLI Abbandoni 69
   6.1 metodologia 71
   6.2 Quanti sono gli abbandoni? 72
   6.3 Abbandono e occupazione 78

7. L'occupazione dei neolaureati. I SETTORI 83
   7.1 Tavole per settori 93
   7.1.1 Manifattura 93
   7.1.2 Servizi alle imprese 97
   7.1.3 Altri servizi: media e immobiliare 102
   7.1.4 Terziario tradizionale 102
   7.1.5 Settori a "vocazione pubblica" 103
   7.1.6 I servizi alle persone 104
   7.1.7 Altri settori 105

8. Indirizzi di laurea 107
8.1 Indirizzi politico-sociali e giuridici 110
8.2 Indirizzi economici 114
8.3 Indirizzi umanistici e formativi 117
8.4 Indirizzi biologici e agroalimentari 120
8.5 Indirizzi psicologici e medico-sanitari 123
8.6 Indirizzi scientifico-matematici e chimico-farmaceutici 126
8.7 Indirizzi ingegneristici 129
8.8 Indirizzi architettura, edilizia e design 131

9. I territori 133
9.1 Milano e Monza Brianza 133
9.2 Bergamo 144
9.3 Brescia 157
9.4 Como 169
9.5 Cremona 182
9.6 Lecco 191
9.7 Lodi 203
9.8 Pavia 212
9.9 Sondrio 223
9.10 Varese 232

10. La popolazione universitaria: iscritti e laureati 245

11. Appendice metodologica 257

1. EXECUTIVE SUMMARY

Nel 2011, per il terzo anno consecutivo, il mercato del lavoro è in contrazione, come testimoniato da tutti gli aggiornamenti occupazionali. Ma il 2011 è stato anche l'anno di avvio di importanti riforme, di cui si possono già cogliere i primi effetti.

In questo contesto il rapporto Specula, che utilizza dati occupazionali di tipo amministrativo[1], integrati con le indagini sul *placement* svolte dalle Università[2], ha l'obiettivo di verificare la capacità di "tenuta" della domanda di lavoro ad alta qualifica nella regione Lombardia e di valutare se è adeguata alle competenze offerte dal suo ricco sistema universitario. Ma anche di segnalare se le riforme, in primis quelle relative ai contratti "formativi", hanno incentivato l'inserimento dei giovani e hanno modificato la geografia dei contratti utilizzati, favorendo la diffusione di quello che l'ILO chiama "decent work", ovvero un lavoro che garantisca tutela dei diritti, che generi reddito adeguato e sia accompagnato da meccanismi di protezione sociale.

Stabile il numero dei laureati

Con la riforma ormai a regime, il numero di laureati è sostanzialmente stabile e si attesta intorno ai 45.000 l'anno, mentre diminuisce il numero degli specializzati, in gran parte a causa della chiusura dei corsi silsis di abilitazione all'insegnamento.

[1] I dati utilizzati provengono da tre archivi lombardi, connessi tra di loro: la banca dati di studenti e laureati delle Università lombarde, la banca dati delle Province Lombarde o dei loro Osservatori, che raccoglie dal 2001 le comunicazioni obbligatorie (COB) sugli avviamenti, le cessazioni e le trasformazioni dei rapporti di lavoro in Lombardia, la banca dati Infocamere, che raccoglie i dati sulle imprese e gli imprenditori in Lombardia.

[2] L'unione degli archivi amministrativi lascia scoperti due ambiti: le esperienze lavorative extra Lombardia e le attività che non richiedono una comunicazione obbligatoria né l'iscrizione al Registro Imprese (praticantato professionale e attività autonome non di tipo imprenditoriale). Per stimare queste due aree, come gli scorsi anni, abbiamo utilizzato i risultati delle indagini delle università e dei consorzi universitari. Per maggiori dettagli si veda la parte metodologica.

Tavola 1-1 Laureati in Lombardia

	2008	2009	2010
Vecchio ordinamento	3.442	2.172	1.699
Laurea triennale	26.733	26.059	26.187
Laurea magistrale	13.969	14.631	14.685
Ciclo Unico	1.783	2.213	2.778
Totale laureati	**45.927**	**45.075**	**45.349**
Scuole di specializzazione	3.564	2.287	1.304
Dottorato	506	806	775
Totale	**49.997**	**48.168**	**47.428**
--- continuano gli studi	14.126	13.733	13.651
--- con studi completati	35.871	34.435	33.777

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

L'andamento degli indirizzi non è sempre coerente con le richieste del mercato: crescono alcuni degli indirizzi più ricercati, come quelli economici (+604 laureati) e paramedici (+188), ma diminuiscono i laureati nelle ingegnerie (-273), da sempre richiesti dalle nostre industrie manifatturiere. In prospettiva la coerenza appare ulteriormente ridotta: sulla base delle immatricolazioni, confermano la crescita medici e paramedici, mentre sono in diminuzione ingegneria ed economia.

Tralasciando coloro che continuano ad essere impegnati negli studi, l'offerta stimata di laureati sul mercato del lavoro[3] è lievemente diminuita: -740 laureati, corrispondenti a un calo dell' 1,5%.

Cala la domanda di laureati in Lombardia

I dati sugli avviamenti al lavoro dei neolaureati in Lombardia non possono che confermare le crescenti difficoltà occupazionali rimarcate da tutti gli aggiornamenti statistici. Anche nel nostro territorio, da sempre considerato uno dei motori dell'economia nazionale ed europea, gli indicatori attestano una caduta delle opportunità di lavoro ad alta qualifica, concentrata soprattutto nella seconda metà dell'anno. Nel 2011 il sistema lombardo ha dato lavoro a 33.453 laureati del triennio 2008-2010, contro i 35.308 laureati 2007-2009 inseriti nel 2010. Il calo, del 5%, è stato trainato soprattutto dai due settori che

[3] Come dettagliato nella parte metodologica in appendice, il monitoraggio della situazione occupazionale dei laureati è concentrata sui laureati che hanno completato gli studi, che cioè non sono iscritti a successivi percorsi di specializzazione o di dottorato.

tradizionalmente domandano più laureati: il settore pubblico ed i servizi alle imprese.

Il ridimensionamento della domanda occupazionale del settore pubblico, iniziato ben prima dell'avvio della *spending review*, nel 2011 ha coinvolto non solo l'istruzione e gli enti pubblici, come nel 2010, ma anche l'Università e soprattutto la sanità, vitalissimo comparto dell'economia regionale che in precedenza aveva sempre mantenuto una dinamica positiva. Meno marcata la riduzione della domanda dei servizi alle imprese, concentrata principalmente nel comparto bancario e assicurativo, che, dopo un 2010 di assunzioni legate alla sostituzione di personale fuoriuscito con la crisi finanziaria, registra un nuovo blocco l'anno successivo.

La diminuzione di questi due grandi settori ha colpito soprattutto Milano, che concentra sul suo territorio una rilevante quota regionale del terziario alle imprese e della sanità.

Tiene invece la manifattura, che però, per l'ampia presenza di imprese di piccole dimensioni e per le sue caratteristiche di produzioni a medio basso contenuto tecnologico, esprime una domanda non elevata di laureati, in crescita solo in due comparti tra i più competitivi, la meccanica e l'alimentare (con quest'ultimo che ha assorbito un maggior numero di laureati rispetto al ben più *appealing* settore moda). In lieve aumento la domanda proveniente dai servizi alle persone e dal commercio all'ingrosso, costituito in prevalenza da filiali commerciali di imprese multinazionali. Stabili invece la grande distribuzione organizzata e alloggio/ristorazione, tradizionalmente a bassa intensità di lavoro ad alta qualifica.

A soffrire, come sempre, sono soprattutto le lauree umanistiche, scienze della comunicazione, scienze politiche, scienze motorie, economia del turismo e per l'ambiente e la cultura, poco richieste e con poche possibilità anche all'estero o come lavoratori autonomi, ma anche architettura, giurisprudenza e psicologia, che scontano numeri troppo elevati rispetto al bacino di riferimento costituito dalla popolazione del territorio.

Vi sono difficoltà caratterizzano anche le lauree scientifiche, penalizzate da investimenti in ricerca cronicamente scarsi e persino indirizzi tradizionalmente "forti" come quelli economici, che devono fare i conti con una fase di sospensione, di rinvio delle scelte, che caratterizza molte imprese.

Nel complesso la domanda di professioni ad elevato contenuto cognitivo e creativo resta stagnante, non cresce a causa della difficoltà delle nostre imprese ad adottare strategie che rilancino la crescita, più spesso ripiegate sull'obiettivo di sopravvivere, attraverso la consueta competizione incentrata sui costi di produzione, mentre la carenza di risorse sembra non lasciare spazi a tutta l'area del pubblico impiego.

I contratti e la riforma in corso

Si conferma perciò il prevalere di lavori a termine poveri, caratterizzati da bassa remunerazione e da assenze di tutele, oltre che da limitate opportunità di formazione delle competenze e quindi di crescita professionale.

Si rafforza il ricorso al lavoro temporaneo, consolidando la tendenza emersa negli ultimi anni, con alcune novità relative ai contratti. Le istituzioni hanno tentato di porre un freno ad una flessibilità "sfuggita di mano", con modifiche delle norme e con l'allargamento del sistema di ammortizzatori. Ma le conseguenze non sono, al momento, del tutto coerenti con le attese. Le aziende sono restie ad accettare una riduzione della flessibilità all'ingresso che, soprattutto con gli strumenti dello stage e della collaborazione a progetto ha consentito elevata adattabilità unita a grandi risparmi, ben oltre l'originario obiettivo di soddisfare esigenze temporanee e non prevedibili. Strumenti usati a piene mani soprattutto con i laureati magistrali, a conferma che il ricorso a tipologie flessibili cresce al crescere del livello di istruzione. Come ormai riconosciuto da numerose e approfondite analisi, le motivazioni del ricorso ai contratti temporanei, in particolare di quelli non dipendenti, risiedono soprattutto nell'ottimizzazione del costo opportunità (liberarsi dei lavoratori in caso di necessità) e del costo lavoro[4].

La sensazione che si ha nel leggere i dati dell'ultimo anno è che le aziende siano in uno stato di attesa, che molte abbiano rinviato le decisioni di inserimento lavorativo a causa della grande incertezza non solo del quadro economico, ma anche dell'impianto regolatorio. I ripetuti interventi sui contratti "formativi" e più in generale l'iter travagliato della riforma del mercato del lavoro, che ha continuato a subire stravolgimenti anche dopo l'approvazione, hanno creato disorientamento e favorito il temporeggiamento o l'adozione di strategie molto caute, che sfruttassero gli elementi di vantaggio contenuti nelle nuove norme, senza nessuna spinta in avanti. E' ciò che è accaduto con l'apprendistato, che le

[4] E. Mandrone, M. Marocco "Atipici, flessibilità e precarietà: una lettura economica attraverso l'indagine ISFOL Plus", ISFOL working paper 2012.

nuove misure, coerentemente con gli obiettivi di Europa 2020[5], hanno cercato di rilanciare come principale strumento di formazione e inserimento lavorativo. In effetti il ricorso all'apprendistato è aumentato, benché ancora in parte concentrato entro poche grandi imprese che si sono "attrezzate" per garantire la formazione prevista dal contratto. Una crescita che tuttavia è avvenuta primariamente a scapito del tempo indeterminato e non, come auspicato, dei contratti flessibili. Il "contratto formativo" più utilizzato per l'avvio al lavoro resta lo stage, che si conferma il più diffuso anche a un anno dalla laurea (interessa l'8,4% dei laureati, contro il 5,4% dell'apprendistato e l'1,7% dell'inserimento), seppure in tendenziale diminuzione[6] grazie ai nuovi limiti alla sua applicazione e durata, dimostratisi efficaci nel contrastare gli abusi. L'apprendistato viene adoperato per le figure di più difficile reperimento, laddove in precedenza si ricorreva da subito al rapporto a tempo indeterminato, oppure viene concesso quando esiste già un'esperienza lavorativa, dopo una successione di altri contratti (stage e collaborazioni o lavori intermittenti), tradendo la sua funzione fondante. Non è insolito leggere l'annuncio "cercasi apprendista con esperienza".

Aumenta l'adattabilità dei neolaureati

La grande enfasi data dalla stampa al problema della disoccupazione dei giovani, della generazione perduta, ha creato consapevolezza; è diventato noto a tutti che la laurea non assicura un'occupazione e molto pragmaticamente i neolaureati sono sempre più disponibili ad adattarsi. Tanto che, nonostante i dati lombardi segnalino una diminuzione della domanda, la percentuale di neolaureati senza alcuna occupazione diminuisce (-1,7 punti percentuali), come indica l'analisi degli archivi amministrativi usati da Specula congiuntamente alle indagini universitarie, basate su interviste ai neolaureati. Una diminuzione spiegata dalle voci non censite dai soli archivi amministrativi: il lavoro (o lo studio) fuori regione, le attività professionali autonome che non richiedono l'iscrizione al registro imprese e infine il lavoro senza contratto o lavoro nero. Queste indagini, considerate nel loro insieme, evidenziano l'intensificarsi della "fuga all'estero", che smentisce lo stereotipo di giovani incapaci di tagliare il cordone ombelicale e di abbandonare la casa dei genitori. E soprattutto la crescente adattabilità a qualunque occupazione, come testimoniano l'aumento di stage e praticantato e la recrudescenza del

[5] La Commissione Europea, particolarmente allarmata per la crescita della disoccupazione giovanile, promuove il miglior utilizzo degli strumenti di primo inserimento lavorativo, sostenendo la diffusione dell'apprendistato.

[6] Subito dopo la laurea lo stage continua ad aumentare, ma diminuisce la sua durata e l'uso per chi è laureato da tempo.

lavoro nero, o senza contratto (+2,2 punti percentuali, che compensa la diminuzione delle tipologie a termine sia dipendenti, sia autonome). Un fenomeno particolarmente grave quello del lavoro nero, soprattutto se consideriamo che riguarda la forza lavoro più qualificata della regione più ricca d'Italia.

Tavola 1-2 Situazione occupazionale dei laureati in Lombardia residenti nella regione a un anno dalla laurea

	Laureati 2009	Laureati 2010	Variazione
Tempo Indeterminato	12,22	11,86	-0,36
Apprendistato	4,90	5,35	0,46
Inserimento	1,66	1,70	0,04
Tempo determinato	14,02	13,14	-0,89
Somministrato	1,30	1,06	-0,24
Intermittente	0,78	0,62	-0,16
Collaborazione a progetto	8,93	8,75	-0,18
Occasionale	0,11	0,21	0,10
Senza contratto	1,89	4,05	2,16
Stage	5,66	5,84	+0,18
Praticantato	2,15	2,64	0,48
Imprenditori	4,43	4,18	-0,25
Autonomo	6,39	6,06	-0,33
Extra Lombardia	1,36	1,54	0,18
Estero	1,38	1,97	0,59
Non lavorano	32,73	31,03	-1,70
Totale	**100,00**	**100,00**	**-**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

Confermano la non sempre elevata "qualità" delle posizioni lavorative anche i dati sulle qualifiche, con alte presenze di commesse, baristi, distributori di volantini e altre posizioni accettate come unica alternativa alla disoccupazione, seppure con comprensibile delusione e sconforto, come si può verificare leggendo i commenti che i neolaureati intervistati inseriscono tra le risposte ai questionari universitari sul *placement*, sfruttando gli spazi offerti dalle poche domande aperte. I cosiddetti "lavoretti" non sono solo un'esperienza del periodo universitario, utile a pagarsi gli studi o le vacanze, ma sono ormai una realtà per molti laureati.

Gli imprenditori diminuiscono subito dopo la laurea, ma aumentano a distanza di 2-3 anni

Un altro elemento che conferma le difficoltà del contesto è la diminuzione dei neolaureati che risultano imprenditori nell'anno di laurea o a distanza di un anno dalla laurea, imputabile soprattutto al peggioramento delle opportunità offerte dalle imprese di famiglia.

Questa riduzione degli imprenditori per cooptazione familiare in chi ha appena completato gli studi è tuttavia compensata da una crescita dei laureati che diventano imprenditori con l'avvio di una nuova attività a distanza di qualche anno dal conseguimento del titolo. Una crescita che sembra rappresentare una reazione ad un mercato del lavoro avaro, in cui spesso l'unica possibilità per capitalizzare il proprio investimento formativo e per sfuggire a una domanda di lavori sottopagati, sotto qualificati, senza prospettive di continuità e di crescita professionale, è affidarsi alla propria creatività e iniziativa e costruirsi un'occupazione (*self employment*). Tra i laureati 2008 che nel 2011 risultano imprenditori, quasi il 30% lo è diventato tra il 2010 e il 2011, per lo più provenendo da una situazione di occupazione instabile.

Un dato che può essere visto positivamente, effetto di una crisi che stimola l'intrapresa e che potrebbe originare una nuova ondata di imprenditoria, questa volta dotata di un elevato livello di istruzione e più presente nei settori terziari, ma che dovrebbe essere aiutata a consolidarsi, a non restare nella marginalità. Sarebbero necessarie politiche diverse da quelle vigenti, estremamente vantaggiose per l'avvio[7], grazie soprattutto ad un regime fiscale (nuovo regime dei contribuenti minimi) che abbatte considerevolmente il carico fiscale nelle nuove iniziative, ma solo se queste non prevedono investimenti, né il coinvolgimento di addetti e collaboratori, né portano ad un fatturato superiore ai 30 mila euro, in definitiva solo se restano insignificanti, se non crescono e non creano altra occupazione. Per chi volesse fare il salto, il regime fiscale diventa ordinario, estremamente pesante e scoraggiante. Una politica che non favorisce la crescita delle attività autonome e imprenditoriali non può favorire la crescita dell'economia.

[7] Alle politiche di sostegno all'avvio di imprese giovanili appartiene anche la nuovissima misura sulla SRL semplificata (SRL a 1 euro), attiva dal 29 agosto 2012, che riduce oneri e vincoli di capitale per le imprese di giovani sotto i 35 anni. Una misura che semplifica, ma che non risolve, poiché un'impresa non potrà funzionare e crescere con un solo euro.

L'opzione imprenditoriale non può comunque essere una risposta per tutti. A distanza da un anno dalla laurea, il 31% dei laureati non ha un'occupazione e non è impegnato in attività formative e un altro 30-36% è impegnato in attività più o meno temporanee. Il territorio deve cercare nuove opportunità che utilizzino al meglio questa grande offerta di laureati, che la trattenga e canalizzi a favore del tanto auspicato aumento della produttività e della qualità dei servizi (privati e pubblici). Ma occorre valorizzare questo apporto, con impieghi che sfruttino al meglio il loro capitale conoscitivo, oltre che con una adeguata remunerazione che ne riconosca il valore.

Con il passare del tempo aumenta la strutturazione delle attività lavorative

L'analisi della situazione occupazionale delle precedenti coorti di laureati mostra in genere una tendenza al consolidamento delle posizioni lavorative. A distanza di 24 mesi dalla laurea il 25% ha un contratto stabile, ma permane una vasta area indefinita tra l'occupazione e la disoccupazione. Con riferimento ai più giovani il problema non è la disoccupazione di lunga durata, ma la difficoltà di intraprendere un percorso virtuoso, che, seppure attraverso un periodo più o meno lungo di lavori poco pagati e qualificati, porti ad un consolidamento professionale e ad un reddito adeguato a mantenersi e formare una famiglia.

Su circa 26.000 laureati nel 2009 residenti in Lombardia e con studi completati, un po' meno della metà risulta lavorare in Lombardia sulla base degli archivi amministrativi utilizzati. E solo 6.700 (circa un quarto) risultano occupati con una certa continuità (sia a 3 mesi sia a 24 mesi), ma spesso sperimentando una variabilità di imprese (41%) e/o contratti (47,6%) che non facilita un percorso virtuoso. Come atteso, le aziende che vogliono trattenere i laureati ricorrono in maggior misura al tempo indeterminato, ma anche all'apprendistato e inserimento lavorativo, che in genere vengono trasformati in tempo indeterminato. Tuttavia si riscontrano numerose situazioni di permanenza nella stessa impresa anche con la reiterazione di contratti a tempo determinato e collaborazioni. Mentre il tempo determinato, grazie ai vincoli normativi, nel giro di pochi anni frequentemente si trasforma in un contratto più stabile, la collaborazione a progetto più spesso tende a restare tale (ma è prevedibile che la riforma del lavoro disincentiverà significativamente il ricorso alle collaborazioni).

Quanto allo stage, il 26,3% si trasforma in altro contratto nella stessa impresa (nell'11,4% un tempo indeterminato, nel 6,9% un altro "contratto formativo"), il 39,6% cambia contratto e impresa e il 30% scompare.

Gli abbandoni

Quest'anno il progetto Specula ha esteso l'analisi della situazione occupazionale anche a chi ha abbandonato gli studi universitari[8], per comprendere meglio la relazione tra abbandono degli studi e occupazione. L'analisi ha mostrato che in genere chi abbandona gli studi non lo fa perché ha già un'opportunità di lavoro. Questa motivazione, probabilmente frequente nel passato, attualmente interessa soprattutto alcuni diplomi che assicurano una professionalità direttamente spendibile.

D'altra parte l'interruzione degli studi universitari non sembra pregiudicarne significativamente l'occupabilità: rispetto ad un laureato la probabilità di trovare un'occupazione è ridotta di alcuni punti percentuali, soprattutto per chi proviene da un percorso liceale, ma in compenso si tratta in genere di una occupazione più stabile, a ulteriore riprova della correlazione tra istruzione e flessibilizzazione del lavoro.

Una situazione paradossale

È paradossale che, nonostante l'invecchiamento della popolazione, il segmento della forza lavoro più vitale per il futuro incontri difficoltà spropositate ad entrare nel mercato del lavoro, e ad entrarvi adeguatamente. I laureati in Italia, notoriamente pochi rispetto agli altri paesi avanzati (secondo dati 2010 gli occupati con formazione terziaria in Italia costituivano il 17,6%, contro il 29,1% della media comunitaria), risultano troppi rispetto alle esigenze espresse dal sistema delle imprese e della pubblica amministrazione, tanto che da più parti si parla di *over education* dei giovani italiani.

Eppure è sotto gli occhi di tutti il grande numero di imprese che cessano per mancanza di continuità generazionale, l'esistenza di vaste potenzialità non sfruttate in settori come il turismo e la cultura (in cui tra l'altro troverebbero occupazione i laureati umanistici, attualmente così poco richiesti), ma anche il commercio e la manifattura, l'inefficienza della pubblica amministrazione, che non potrà essere riformata senza l'ingresso di giovani. C'è quindi necessità di

[8] Sono stati considerati a questo proposito, gli abbandoni dei corsi triennali, non quelli dei corsi magistrali perché l'interruzione degli studi non ne pregiudica la spendibilità sul mercato del lavoro, né dei corsi a ciclo unico, perché l'intervallo di tempo a disposizione è ancora troppo breve per valutare la dispersione di un percorso universitario di 5-6 anni.

giovani, che purtroppo sono sottoutilizzati[9], con il rischio di perdere una generazione. I laureati, infatti, pagano questa scarsa domanda non solo incontrando sempre maggiori difficoltà di inserimento, ma anche con tipologie di contratti di ingresso meno remunerate e tutelanti di quelle offerte a chi ha un diploma, con dubbie prospettive di carriera anche a causa della bassa formazione sul lavoro.

Una situazione che non scandalizza più, spiegata dai datori di lavoro con la necessità di tempi più lunghi nella valutazione delle alte competenze per meglio ponderare un investimento teoricamente più impegnativo. Nella realtà sta saltando il modello virtuoso secondo cui l'istruzione favorisce maggiore occupabilità, maggiore remunerazione, maggiore qualità del lavoro e quindi maggiori profitti per le imprese. Il sottoimpiego dei giovani laureati innesca un circolo vizioso che non favorisce innovazione e profitti per le imprese, che nel medio periodo scoraggerà gli investimenti in istruzione perché il loro rendimento è inadeguato[10], con scontate ripercussioni sulla tenuta del sistema paese. Come non collegare i problemi di mancata crescita e di bassa produttività del lavoro? Per quanto riguarda l'istruzione, un campanello d'allarme viene dai dati sulle immatricolazioni, che a livello nazionale segnalano una caduta superiore a quanto imputabile alla riduzione della popolazione in età giovanile. È prevedibile che, se la situazione non cambierà, anche i dati lombardi, che invece al momento mostrano di tenere, seguiranno la stessa tendenza.

Vale la pena chiedersi come si sia potuti giungere a questa situazione.

Le politiche europee e nazionali e le azioni del sindacato sono giustamente protese a ridurre i rischi per i lavoratori più vulnerabili, definiti come coloro che hanno bassi livelli di istruzione e svolgono attività operative. I neolaureati non rientrano in questa descrizione, sia perché hanno un livello di istruzione elevato, che teoricamente dovrebbe assicurare loro buone possibilità occupazionali, sia perché se hanno potuto laurearsi hanno il sostegno delle famiglie, che può essere protratto senza che la loro non occupazione o sottoccupazione diventi un

[9] Come ricordato dal coordinatore del Youth Employment Programme "Young people are desperately needed, but sadly under-utilized". National Economic and Labour Council of Italy, Policies for decent work for youth, Roma 25 gennaio 2012.

[10] In passato non era così. Secondo una indagine su dati del 2001 in Italia il rendimento dell'investimento nella laurea non era più basso rispetto agli altri paesi, Ciccone A. Cingano F. Cipollone P. (2004) "The private and social returns to schooling in Italy". Giornale degli economisti 63 n. 3/4.

problema della collettività. Essi hanno rappresentato il terreno di "sfogo" della flessibilizzazione, con la creazione di un secondo mercato parallelo.

Una situazione che caratterizza soprattutto i settori dei servizi, in particolare in quelli caratterizzati da commesse temporanee o legati all'economia dell'evento, in cui si verifica frequentemente il binomio contratti brevi – compensi bassi[11].

Tutto ciò è stato accettato dai giovani, che si sono accontentati di gratificazioni non monetarie, legate alla qualità del lavoro e agli stimoli connessi soprattutto ad alcuni ambienti *appealing* (moda, design, pubblicità, ecc.), oltre che nell'illusione di future carriere. D'altra parte questa deriva è stata tollerata dal sentire comune perché a lungo si è creduto che il ricorso a contratti "deboli" fosse solo una fase transitoria nel passaggio dalla scuola al lavoro.
Quanto accaduto in questi ultimi anni ha invece ampiamente dimostrato che molte persone non escono da una situazione di instabilità e bassi redditi. Non a caso si parla di trappola. Una trappola da cui si può uscire solo tornando ad investire sulle competenze, a retribuirle in maniera adeguata, riconoscendo valore economico alla flessibilità. Ad iniziare dai giovani.

[11] In molti servizi alle imprese e alle pubbliche amministrazioni la diffusione di lavori per gare di appalto o commesse temporanee rende troppo rischiosa la strutturazione di attività con dipendenti, ma spinge alla costruzione di reti di collaboratori da utilizzare solo alla bisogna, e quindi coinvolti anche nell'assunzione del rischio. Inoltre la concorrenza al massimo ribasso, spinta anche dal ridotto potere di spesa della pubblica amministrazione, lascia margini ridotti per la remunerazione del lavoro.

2. TREND DI AVVIATI AL LAVORO E OCCUPATI NEL 2011

2.1 SULLA BASE DEI DATI SPECULA GLI AVVIATI AL LAVORO CONTINUANO A DIMINUIRE

Anche il 2011 è un anno di crisi. Iniziato con segnali di ripresa che si intravedevano già nel 2010, è proseguito con una frenata nell'ultima parte dell'anno in coincidenza con l'esplodere delle tensioni finanziarie e il conseguente clima di forte incertezza e di caduta di consumi e investimenti.

Il primo indicatore che evidenzia le conseguenze sull'occupazione dei neolaureati è la percentuale di quanti tra loro hanno sperimentato un'occupazione nel biennio che inizia con l'anno della laurea[12] sulla base di quanto risulta dalle comunicazioni obbligatorie o dal Registro Imprese (quindi un'occupazione da dipendente, collaboratore, imprenditore o anche uno stage extra curriculare).

Come sempre utilizziamo per l'analisi delle performance occupazionali solo i dati di chi ha completato gli studi[13] ed è residente in Lombardia, perché i non residenti hanno maggiori probabilità di aver cercato (e trovato) lavoro fuori dalla nostra regione.

Rispetto al totale dei laureati (triennalisti, magistrali, ciclo unico, dottorati, specializzati) residenti in Lombardia che hanno completato il loro percorso di studi, la percentuale di avviati scende nel 2010-2011 al 61,4%, 0,7 punti percentuali in meno rispetto al dato precedente, oltre 2 punti in meno rispetto al 2008-2009. Un andamento coerente con quanto rilevato dai dati complessivi sulle comunicazioni obbligatorie e dai dati Istat, che segnalano una lenta caduta della disoccupazione tra il IV trimestre 2010 e il III trimestre 2011, con una ripresa sul

[12] Dal calcolo sono esclusi coloro che sono stati avviati negli anni precedenti quello di laurea. Questo indicatore è attualmente "superato" da altri più esplicativi ed affidabili, ma abbiamo continuato ad utilizzarlo perché consente un confronto con i 4 anni precedenti. Per i laureati 2009 e 2010 sono stati utilizzati i nuovi indicatori nel paragrafo successivo.

[13] Per convenzione consideriamo forza lavoro solo chi non è impegnato in attività di studio. È una forzatura, perché ci sono anche studenti lavoratori, ma è inevitabile per non includere tra i non occupati tutti gli studenti che non lavorano.

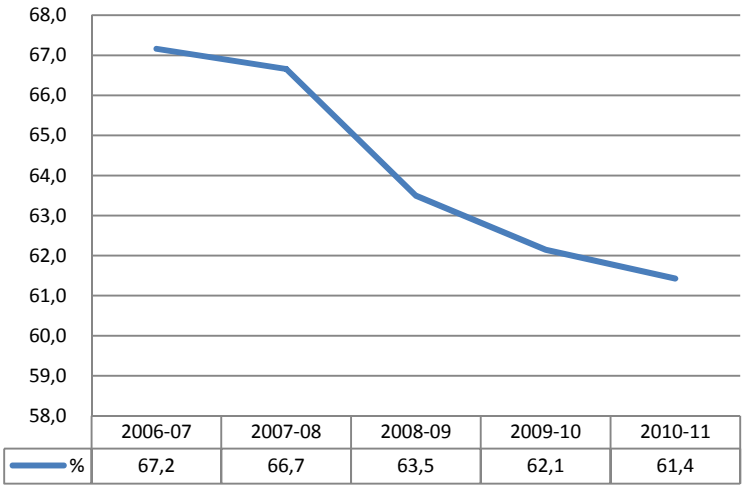
finire del 2011 che annulla il miglioramento dei mesi precedenti e che continua nell'anno in corso[14].

Tavola 2-1 Laureati e avviati

	Laureati 2008 avviati 2008-2009	Laureati 2009 avviati 2009-2010	Laureati 2010 avviati 2010-2011	Variazione ultimo anno	Variazione % ultimo anno
Totale laureati (inclusi specializzati e dottorati)	**49.997**	**48.168**	**47.428**	**-740**	**-1,5**
Continuano gli studi	14.126	13.733	13.651	-82	-0,6
Con studi completati	35.871	34.435	33.777	-658	-1,9
- Residenti in Lombardia	*27.209*	*26.055*	*25.514*	*-541*	*-2,1*
- Avviati al lavoro residenti in Lombardia	*17.495*	*16.191*	*15.673*	*-518*	*-3,2*
- Non residenti in Lombardia	*8.662*	*8.380*	*8.263*	*-117*	*-1,4*
- Avviati al lavoro non residenti in Lombardia	*3.528*	*3.246*	*3.139*	*-107*	*-3,3*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 2-1 Laureati residenti in Lombardia con studi completati avviati



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Anche l'evoluzione dei contratti conferma il peggioramento delle prospettive lavorative, nonostante alcuni interventi volti a incentivare i rapporti più continuativi ed a limitare gli abusi.

[14] CCIAA Milano "*L'andamento occupazionale*" a cura di Nicoletta Saccon e Anna Soru, in Milano Produttiva 2012, e Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano "*Gli anni dell'incertezza*" Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2010-2011.

Considerando l'ultimo contratto avviato nel biennio che inizia con la laurea, viene confermato il calo dei rapporti dipendenti a tempo indeterminato: 16,4% per i laureati 2010 contro il 17,6% per i laureati 2009 ed il 25,3% (quasi 9 punti percentuali in più) per i laureati 2007!

Nell'ultimo anno, grazie anche a specifici interventi della Regione Lombardia[15], cresce l'apprendistato, ma è una crescita che sembra essere andata a scapito soprattutto del tempo indeterminato e non di altre forme di inserimento più instabili, come lo stage, che continua a diffondersi, seppure a ritmi più blandi e con durate ridotte, grazie ai vincoli intervenuti con i provvedimenti dell'agosto 2011[16].

[15] La Regione Lombardia ha avviato l'apprendistato professionalizzante nel 2004 in fase sperimentale, con un accordo con Abi e dal 2007 con l'inserimento organico nel sistema educativo di istruzione e formazione regionale. Il ricorso all'apprendistato professionalizzante, rivolto a diplomati e laureati, è aumentato significativamente nel terziario avanzato e quindi soprattutto in provincia di Milano. I dati complessivi della provincia di Milano mostrano che in effetti tra gli apprendisti c'è stato un innalzamento del livello scolastico, dei laureati, della fascia 25-29 anni e delle donne. Nel complesso dopo il calo del 2009, che aveva seguito il periodo d'oro del biennio 2006-2007, il 2011 mostra una parziale ripresa. Si veda "*L'apprendistato negli anni della crisi*" di Mario Enrico Brambilla in "*Gli anni dell'incertezza, Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano*". Rapporto 2010-2011. È possibile che l'apprendistato cresca maggiormente a partire dal 2012, in seguito agli sgravi contributivi introdotti nella Legge di stabilità 2012. Per i contratti di apprendistato stipulati a decorrere dal 1º gennaio 2012 ed entro il 31 dicembre 2016 è infatti riconosciuto ai datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze meno di 10 addetti uno sgravio contributivo del 100 per cento per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

[16] Con l'articolo 11 del Decreto 138/2011 del 13 agosto è stato stabilito che lo stage potrà durare al massimo 6 mesi e interessare solo neodiplomati e neolaureati (entro un anno dal conseguimento del titolo). Successivamente tuttavia sono intervenute alcune modifiche e in particolare la Regione Lombardia è stata una delle prime a riorganizzare la normativa, riducendo significativamente i "paletti" introdotti dalla legge nazionale. Le principali modifiche sono due:

1) rientrano nell'ambito dei tirocini extracurriculari quelli con finalità di inserimento o reinserimento al lavoro, attivati a favore di inoccupati, disoccupati, ecc. senza più alcun limite rispetto al tempo passato dal conseguimento dell'ultimo titolo di studio;
2) la durata dei tirocini di reinserimento è stata estesa ad un anno.

Si tratta naturalmente di apprendistato professionalizzante, perché l'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca é poco diffuso e comunque riguarda chi sta ancora studiando (Università o post Università), ovvero chi secondo la nostra definizione non è ancora entrato a far parte dell'offerta lavorativa. [17]

In crescita anche il lavoro intermittente[18] (2,2% nell'ultima rilevazione, 0,4 punti più della precedente), che pesa ormai quasi quanto l'inserimento lavorativo e che in parte si sta affermando in sostituzione di altre tipologie di contratti a termine. Stabili infatti i dati sul lavoro a tempo determinato, sul lavoro somministrato[19] e anche sui collaboratori a progetto.

Da segnalare la caduta degli imprenditori (-128, pari a -0,8 punti percentuali), che colpisce perché negli anni precedenti questo dato era sempre stato piuttosto stabile.

[17] In seguito alla legge 148/2011 l'apprendistato potrebbe essere utilizzato anche per lo svolgimento del praticantato di accesso alle professioni ordinistiche. I nostri dati non consentono di verificarne l'uso in tali circostanze, ma sulla base di altre analisi sappiamo che si continua a preferire i ben più convenienti tirocini previsti dai singoli ordini professionali. Anche i tirocini dovrebbero garantire l'effettivo svolgimento della formazione, ma spesso non ottemperano a tali obblighi, come evidenziano E. Mandrone e M. Marocco in "Atipicità, flessibilità e precarietà: una lettura economica e giuridica attraverso l'indagine Isfol PLUS", , Isfol working paper 2012.

[18] Una crescita verificata anche sui dati complessivi. Si veda "*Gli anni dell'incertezza: il lavoro in provincia di Milano nel biennio 2010-2011*" di Ermes Cavicchini ed Elena Corsi in "*Gli anni dell'incertezza, Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano*". Rapporto 2010-2011. Questo contratto è stato modificato con la Riforma del lavoro (legge 92/2012), che introduce una funzione anti-elusiva, con specifico obbligo di comunicazione anticipata alla Direzione territoriale del Lavoro.

[19] A livello complessivo il lavoro somministrato ha invece registrato una diminuzione degli avviati, contemporaneamente ad una metamorfosi di questa tipologia di contratti che vede l'emergere di alcuni grandi utilizzatori, concentrati nella GDO, negli alberghi e nella produzione televisiva, che impiegano intensamente laureati, seppure generalmente inseriti con basse qualifiche. Il lavoro somministrato in provincia di Milano di Enrico Fravega in "*Gli anni dell'incertezza, Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano*".

Tavola 2-2 Neolaureati residenti in Lombardia avviati al lavoro: un confronto nel tempo

	Valori assoluti				Valori %			
	Avviati 2007-2008	Avviati 2008-2009	Avviati 2009-2010	Avviati 2010-2011	Avviati 2007-2008	Avviati 2008-2009	Avviati 2009-2010	Avviati 2010-2011
Lavoro a tempo indeterminato	4.366	3.747	2.850	2.567	25,3	21,4	17,6	16,4
Apprendistato	1.514	1.354	1.119	1.263	8,8	7,7	6,9	8,1
Contratto di inserimento	639	391	422	401	3,7	2,2	2,6	2,6
Lavoro a tempo determinato	4.722	4.990	4.426	4.183	27,4	28,5	27,3	26,7
Lavoro somministrato	510	729	697	647	3	4,2	4,3	4,1
Lavoro intermittente	146	222	284	352	0,8	1,3	1,8	2,2
Cococo/Co.pro.	2.736	3.060	3.106	2.996	15,9	17,5	19,2	19,1
Lavoro Occasionale	37	93	136	165	0,2	0,5	0,8	1,1
Tirocinio	1.174	1.501	1.785	1.843	6,8	8,6	11	11,8
Imprenditori	1.324	1.378	1.338	1.210	7,7	7,9	8,3	7,7
Altro	61	30	28	46	0,4	0,2	0,2	0,3
Totale	**17.229**	**17.495**	**16.191**	**15.673**	**100**	**100**	**100**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il calo degli imprenditori ha riguardato un po' tutte le province e un po' tutti i settori, ma con una maggiore concentrazione nelle costruzioni, alloggio e ristorazione e attività legali e di contabilità. Un calo che riflette la crisi, in particolare diminuiscono le opportunità di inserimento nelle aziende di famiglia, molte delle quali chiudono o comunque non risultano attrattive per i più giovani.

2.2 E DIMINUISCONO ANCHE GLI OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA

L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, in particolare di:

- distinguere i lavori svolti successivamente alla laurea, anche quando avviati in precedenza, da quelli esauritisi durante il percorso universitario, che più probabilmente sono incoerenti con gli studi seguiti ("lavoretti");
- comparare più correttamente laureati dello stesso anno solare ma di sessioni successive;
- calcolare i tempi che intercorrono tra la laurea e il primo inserimento lavorativo;

- seguire l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea.

Ricordiamo che le banche dati utilizzate non consentono di seguire tutte le possibilità occupazionali, ma solo quelle rilevate in Lombardia, sulla base delle comunicazioni obbligatorie e del Registro Imprese (si veda l'appendice metodologica).

Su oltre 25 mila laureati del 2010 con studi completati residenti in Lombardia, quasi 6.000 non compaiono mai negli archivi utilizzati e quasi 2.700 vi compaiono solo con attività lavorative svolte prima della laurea. Chi non vi compare non necessariamente è non occupato, ma potrebbe aver avviato un'attività non censita dagli archivi utilizzati (occupazione extra Lombardia, attività autonoma che non richiede iscrizione al Registro Imprese, tirocinio professionale obbligatorio). Su questi si veda il paragrafo 2.3.

Dagli archivi disponibili (COB e Registro Imprese) risulta che i due terzi dei laureati lombardi (16.946, pari esattamente al 66,3%) hanno avuto esperienze lavorative post laurea. Per essi abbiamo numerose informazioni che ci permettono di approfondire le caratteristiche, l'evoluzione e i cambiamenti della situazione lavorativa. Non sempre si tratta di lavori continuativi, in qualche caso (7,3%) rappresentano la prosecuzione di attività avviate prima della laurea, in altri casi (4,7%) sappiamo che i neolaureati hanno ruoli imprenditoriali (anche antecedenti la laurea), ma il più delle volte (54,3%) si tratta di attività avviate dopo la laurea.

Tavola 2-3 Laureati 2010: quanti risultano aver lavorato?

	N.	%	
Non rilevato come occupato in Lombardia	5.902	23,1	
Ha lavorato, ma il contratto cessato prima della laurea	2.666	10,4	
Ha iniziato a lavorare prima della laurea e il contratto continua dopo la laurea	1.875	7,3	66,3%
Ha iniziato a lavorare dopo la laurea	13.861	54,3	
Imprenditore*	1.210	4,7	
Totale	**25.514**	**100,0**	

** Una parte degli imprenditori risulta occupato anche sulla base dei dati amministrativi, avviati ad un lavoro dipendente o di collaborazione*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Quanti tra questi circa 17.000 neolaureati hanno iniziato a lavorare entro pochi mesi dalla laurea e quanti hanno proseguito l'attività con continuità?

La tavola successiva ripropone delle fotografie a distanza di 3, 6, 9 e 12 mesi dalla laurea, che mostrano la crescita della percentuale di occupati con il passare del tempo: il 37,3% lavora a 3 mesi dalla laurea, percentuale che aumenta al 44,4% a distanza di 6 mesi e che dopo altri 6 mesi resta ancora sotto la metà (47,9%). Un dato molto basso, anche considerando che certamente molti laureati lombardi avranno trovato un'occupazione fuori dalla Lombardia o come professionisti autonomi. Un dato che è frutto sia delle difficoltà ad inserirsi in un mercato che resta in gran parte bloccato, sia dell'instabilità di molte esperienze lavorative, che sopperiscono a esigenze temporanee delle imprese, o che gli stessi laureati non desiderano stabilizzare in quanto attività incoerenti con il percorso universitario o con le proprie aspirazioni (un laureato che ha accettato un lavoro di commesso/barman può non desiderare di stabilizzare la propria posizione con tali mansioni).

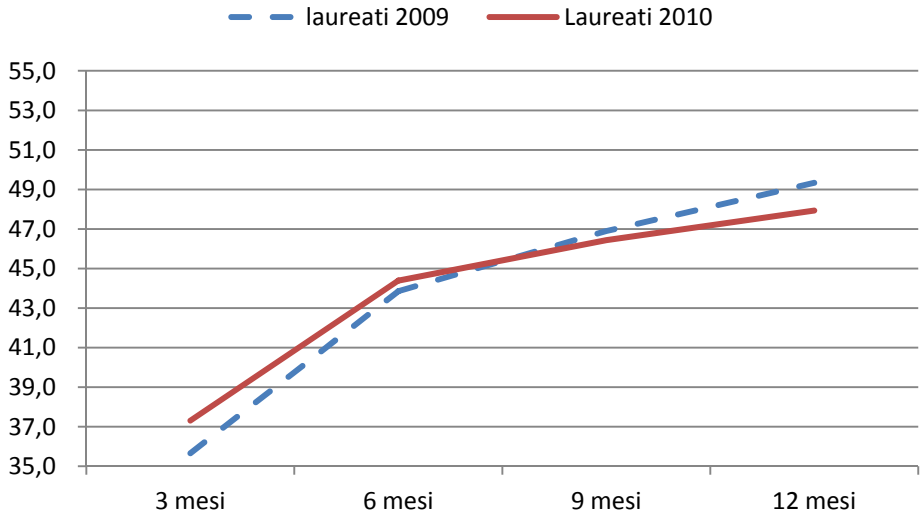
Tavola 2-4 Laureati 2010: status occupazionale a 3, 6, 9, 12 mesi dalla laurea

	3 mesi	6 mesi	9 mesi	12 mesi
Lavorano	9.520	11.326	11.848	12.229
Non lavorano	15.994	14.188	13.666	13.285
Totale	25.514	25.514	25.514	25.514
% su laureati residenti in Lombardia	**37,3**	**44,4**	**46,4**	**47,9**
% su laureati rilevati come occupati dopo la laurea	**56,2**	**66,8**	**69,9**	**72,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Se confrontiamo questi indicatori con quelli rilevati per l'anno precedente sui laureati 2009, la situazione è lievemente migliorata per i tassi a 3 e 6 mesi, un po' peggiorata per quelli a 9-12 mesi, a conferma del rimbalzo negativo del mercato del lavoro nella seconda metà del 2011.

Grafico 2-2 Laureati 2009 e 2010: status occupazionale a 3, 6, 9, 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Con il passare dei mesi i contratti diventano crescentemente più stabili: aumentano i rapporti a tempo indeterminato, l'apprendistato e anche l'inserimento lavorativo, crescono anche i tempi determinati e le collaborazioni a progetto, mentre diminuiscono il lavoro intermittente e lo stage.

Il confronto tra laureati del 2009 e i laureati del 2010 conferma quanto già evidenziato nel paragrafo 2.1, ovvero la diminuzione dei tempi indeterminati, sostituiti dall'apprendistato, la riduzione del tempo determinato, del somministrato e degli imprenditori, oltre che la crescita di stage e collaborazioni occasionali.

Tavola 2-5 Laureati 2009 e 2010: contratto a 3, 6, 9, 12 mesi dalla laurea

	Laureati 2009				Laureati 2010			
	3 mesi	**6 mesi**	**9 mesi**	**12 mesi**	**3 mesi**	**6 mesi**	**9 mesi**	**12 mesi**
TI	7,3	8,4	9,6	11,2	7,2	8,1	9,3	10,8
Apprendistato	2,9	3,5	3,9	4,5	2,9	3,6	4,3	4,9
Inserimento	0,6	1,0	1,3	1,5	0,8	1,1	1,5	1,6
TD	7,9	11,1	12,4	12,8	7,9	10,5	11,6	12,0
Somministrato	0,9	1,1	1,2	1,2	0,9	1,1	1,0	1,0
Intermittente	1,1	1,0	0,8	0,7	1,3	1,0	0,8	0,6
Co.pro.	5,7	6,8	7,5	8,1	5,7	6,9	7,5	8,0
Occasionale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Stage	4,9	6,6	6,0	5,2	6,4	7,9	6,4	5,3
Imprenditore	4,2	4,1	4,0	4,0	3,8	3,7	3,6	3,7
Altro	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Totale occupati	35,7	43,8	46,9	49,3	37,3	44,4	46,4	47,9
Totale laureati residenti in Lombardia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Un approfondimento sui laureati 2010 permette di monitorare la loro situazione lavorativa, di verificarne la continuità e di seguire l'evoluzione dei contratti. Il 25% dei laureati ha avuto occasioni lavorative dopo la laurea che però non erano più attive ad un anno dalla laurea.

Tavola 2-6 Laureati 2010: quanti lavorano continuativamente

	Frequenza	**Percentuale**	
Lavoro continuativo almeno dai 3 ai 12 mesi dopo la laurea	7.032	27,6	41,4
Lavoro continuativo dai 6 ai 12 mesi dopo la laurea	1.924	7,5	
Lavoro continuativo dai 9 ai 12 mesi dopo la laurea	1.610	6,3	
Lavoro non continuativo dopo la laurea	6.379	25,0	
Lavoro prima della laurea	2.667	10,5	
Nessun lavoro	5.902	23,1	
Totale	**25.514**	**100,0**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Ad offrire maggiore continuità sono naturalmente i contratti a tempo indeterminato, ma anche l'apprendistato e l'inserimento lavorativo, che successivamente convergono verso il tempo indeterminato. È elevata anche la

percentuale di tempo determinato e co.pro. che restano tali (rispettivamente 54 e 48%). Il lavoro somministrato spesso si comporta come il tempo determinato: il 16,5% dei contratti dopo 9 mesi diventa tempo indeterminato (percentuale di poco inferiore a quella rilevata per il tempo determinato) o si trasforma in un altro contratto a termine, ma più frequentemente del tempo determinato approda verso la non occupazione. Stesso comportamento dicotomico è registrato dallo stage, che in parte va verso una maggiore strutturazione, in parte verso il non lavoro.

Lo stage spesso funziona da pre-apprendistato, viene seguito da un contratto formativo o da una collaborazione. Aumenta il ricorso allo stage a 3 e 6 mesi dalla laurea, non a 12 mesi. Risulta evidente l'effetto delle nuove norme che ne riducono la possibilità di applicazione e la durata. Ma il mercato si è talmente abituato a questo binomio alta flessibilità/basso costo che fatica a rientrare in un percorso virtuoso.

Le modalità a maggiore volatilità sono il lavoro occasionale e quello intermittente, che più spesso delle altre sono seguite dalla non occupazione (tavola successiva).

Tavola 2-7 Laureati 2010: evoluzione dei contratti dai 3 mesi ai 12 mesi dopo la laurea (percentuali)

	Contratto 12 mesi												
Contratto 3 mesi	**TI**	**Appren-distato**	**Inseri-mento**	**TD**	**Sommi-nistrato**	**Intermit-tente**	**Co.pro.**	**Occasio-nale**	**Tiroci-nio**	**Impren-ditori**	**Altro**	**Non occupati**	**Totale**
TI	83,6	1,1	0,1	3,9	0,5	0,2	1,8	0,1	1,2	0,1	0,0	7,4	**100,0**
Apprendistato	8,5	70,6	0,8	4,1	0,8	0,4	2,4	0,0	1,3	0,9	0,0	10,0	**100,0**
Inserimento	18,7	0,5	65,1	2,4	0,0	0,5	1,4	0,0	0,5	1,0	0,0	10,0	**100,0**
TD	17,6	1,6	0,7	54,0	0,5	0,1	2,2	0,1	1,7	0,9	0,0	20,5	**100,0**
Somministrato	16,5	1,3	0,9	25,7	14,3	0,0	1,7	0,0	2,6	0,9	0,0	36,1	**100,0**
Intermittente	7,4	3,1	2,2	12,1	0,3	20,1	4,3	0,3	8,0	1,9	0,0	40,2	**100,0**
Co.pro.	5,9	3,8	1,2	9,9	0,6	0,8	48,0	0,3	2,7	1,9	0,0	25,0	**100,0**
Occasionale	5,6	3,7	0,0	18,5	0,0	1,9	7,4	24,1	5,6	0,0	0,0	33,3	**100,0**
Tirocinio	6,8	9,4	5,2	11,9	3,1	0,2	10,6	0,0	19,8	1,4	0,1	31,6	**100,0**
Imprenditori	0,1	1,2	0,7	3,2	0,5	0,1	5,1	0,0	3,0	86,1	0,0	0,0	**100,0**
Altro	8,3	4,2	0,0	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	20,8	50,0	**100,0**
Non occupati	3,1	2,7	0,8	8,6	0,8	0,3	6,2	0,2	5,4	0,0	0,0	72,0	**100,0**
Totale	**10,8**	**4,9**	**1,6**	**12,0**	**1,0**	**0,6**	**8,0**	**0,2**	**5,3**	**3,7**	**0,0**	**52,1**	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

2.3 GLI OCCUPATI AUMENTANO SE CONSIDERIAMO ANCHE LAVORO ALL'ESTERO, LAVORO NERO E PRATICANTATO

L'integrazione della banca dati Specula coi dati delle rilevazioni sul *placement* realizzate dalle Università singolarmente o in consorzio[20] consente di escludere con maggiore precisione coloro che stanno ancora studiando[21] (l'8,8% di chi in Specula avevamo considerato avesse completato gli studi) e di stimare le attività extra Lombardia, il lavoro autonomo professionale, oltre che il praticantato e quindi per differenza di individuare in maniera più precisa l'area del non lavoro.

Quest'anno la disponibilità della data di laurea ha permesso di stimare lo status occupazionale, con la stessa cadenza temporale delle indagini sul *placement (*a un anno di distanza dalla laurea) e quindi di assembrare le diverse indagini in maniera più congruente[22].

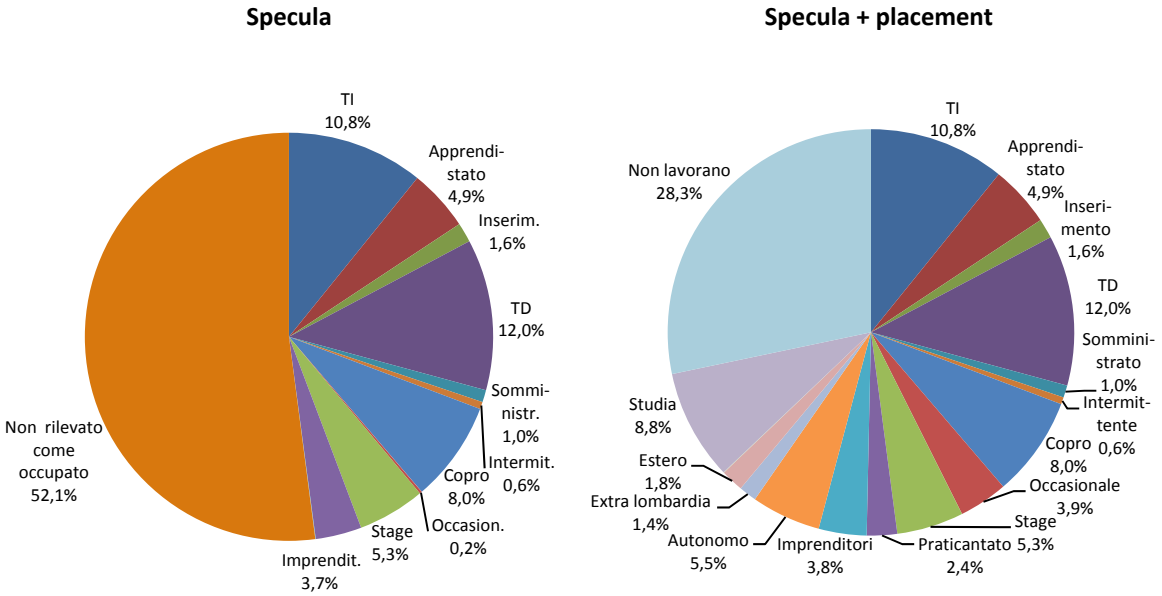
I due grafici successivi mettono a confronto la situazione occupazionale come risulta da Specula (torta a sinistra), con quella derivata dall'integrazione di Specula con le indagini sul *placement* (torta a destra).

[20] Abbiamo utilizzato le rilevazioni del consorzio Stella per Statale di Milano, Bicocca, Pavia, Bergamo e Brescia, del consorzio Alma Laurea per Insubria, Liuc e Iulm, le rilevazioni delle singole Università Bocconi, Cattolica e Politecnico.

[21] Con l'uso degli archivi amministrativi delle Università siamo in grado di escludere solo i laureati che sono iscritti a corsi universitari e post universitari lombardi, non quelli che studiano fuori dalla regione o che frequentano corsi formativi non universitari o master anche in Lombardia.

[22] Va segnalato che le università non usano metodologie di rilevazione del *placement* completamente omogenee (anche se si sta gradualmente introducendo una maggiore standardizzazione grazie al progetto Specula) e che, anche quest'anno, non abbiamo ricevuto in tempo utile i dati della rilevazione sui laureati 2010 del Politecnico (per i quali abbiamo ipotizzato che il comportamento nell'anno mancante fosse analogo all'anno precedente, mentre abbiamo rivisto le stime dello scorso anno sulla base dei dati reali, acquisiti dopo il completamento della precedente indagine).

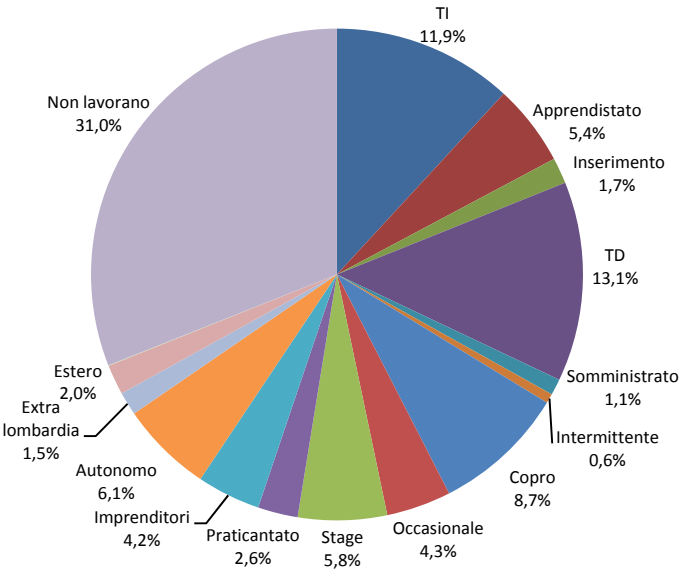
Grafico 2-3 Laureati 2010: situazione occupazionale complessiva a un anno dalla laurea: confronto tra dati Specula e Specula integrata con le rilevazioni universitarie sul placement



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

Riportando i dati al totale "laureati non lavoratori" corretto (al netto cioè di chi sta ancora studiando), si ottiene la distribuzione riportata nel grafico successivo.

Grafico 2-4 Laureati 2010: situazione occupazionale complessiva (Specula+placement) a un anno dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

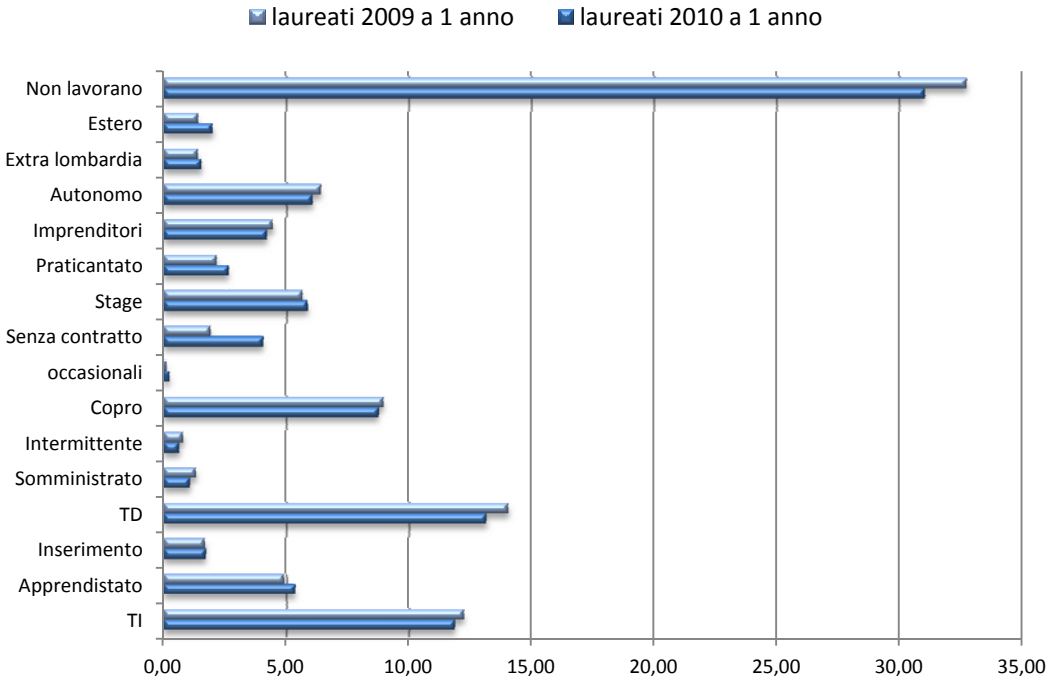
L'area lavorativa più rilevante che sfugge all'indagine basata sui dati amministrativi lombardi è quella del lavoro autonomo professionale, che risulta interessare il 6,1% dei neolaureati. I praticanti (ovvero coloro che svolgono un tirocinio finalizzato all'accesso a una professione regolamentata, da architetto, avvocato, notaio, commercialista, ecc.) sarebbero il 2,6% e insieme allo stage rappresentano (a distanza di un anno dalla laurea) l'8,4% dei laureati. Infine coloro che hanno trovato lavoro fuori dalla Lombardia sono il 3,5%, di cui il 2% all'estero, percentuali certamente sottostimate, perché è più difficile intervistare un laureato che ha cambiato residenza, soprattutto se non lavora più in Italia (risulterà tra le non risposte con maggiore probabilità di chi ha mantenuto la residenza).

Il quadro a un anno dalla laurea per i laureati 2010 non è molto diverso da quello calcolato, usando la stessa metodologia, per i laureati 2009. La differenza più rilevante che emerge dal confronto, visibile nel grafico successivo, è una lieve diminuzione di chi non lavora (dal 32,7% al 31%). Un dato certamente positivo, ma che letto con maggiore attenzione mostra diversi aspetti critici, in quanto ascrivibile ad una crescita:

- del lavoro extra Lombardia, soprattutto all'estero (+0,6 punti percentuali);
- degli stage e praticantati (+0,7 punti percentuali);
- del lavoro senza contratto o in nero (+2,2 punti percentuali).

La consapevolezza delle difficoltà economiche, della chiusura del mercato del lavoro spinge i neolaureati ad uscire dal proprio territorio (anche verso l'estero), e ad accettare qualunque occasione, anche se non remunerata o poco qualificata o in nero, pur di non restare inattivi.

Grafico 2-5 Laureati 2009-10: situazione occupazionale complessiva a un anno dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

L'incremento dei laureati all'estero è confermato da altre indagini. Sulla base dei dati dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), anche nel 2011 c'è stato un aumento degli italiani all'estero del 2,27%. Come sottolineato nel Rapporto Italiani nel mondo[23] si tratta di una stima per difetto, perché non è possibile registrare tutti quelli che continuano ad emigrare, e soprattutto i moltissimi giovani che si recano all'estero, anche senza un progetto definitivo, alla ricerca di

[23] Fondazione Migrantes, Rapporto Italiani nel mondo 2012, Edizioni Idos, Roma, maggio 2012.

opportunità occupazionali. Questo fenomeno è più presente in chi ha una qualifica elevata[24].

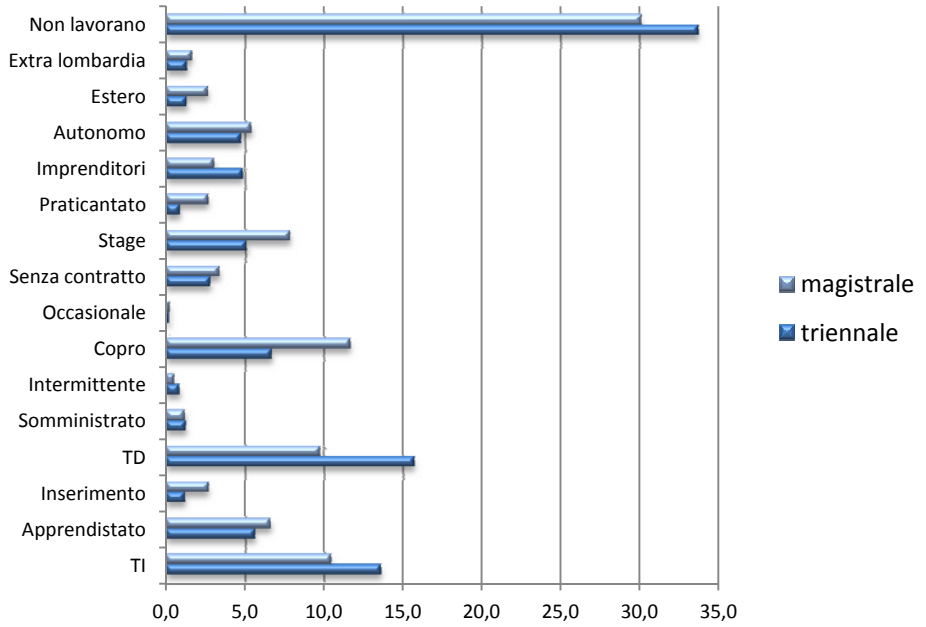
Come già osservato, la crescita dell'apprendistato sembra essere andata soprattutto a scapito del tempo indeterminato, non di stage e praticantato, che continuano a diffondersi, seppure a ritmi più blandi, in seguito alle nuove regolazioni[25]. Si conferma inoltre la diminuzione di tutte le tipologie di lavoro dipendente a termine e anche delle collaborazioni a progetto.

Il dato più preoccupante è la crescita dei lavori "senza contratto", che svelano un fenomeno generalmente inatteso, con riferimento ai lavori ad alta qualifica.

[24] Secondo un sondaggio Eurispes del 2012, sempre citato nel rapporto Migrantes, quasi il 60% degli italiani tra i 18 e i 24 anni si dichiara disposto a intraprendere un progetto di vita all'estero. I più sfiduciati sulle opportunità offerte in Italia sono i 25-34 enni, soprattutto se donne e se del Nord o Centro Italia con un elevato titolo di studio.

[25] Sui cambiamenti dello stage si veda la nota 16. Nel 2011 sono cambiate anche le regole del praticantato, ma sono entrate in vigore solo con la fine dell'anno. Il DL n. 201/2011 (art. 33, comma 2 che ha modificato il DL n. 138/2011), entrato in vigore il 6-11-2011, fissa in 18 mesi (non 3 anni) la durata massima del praticantato per l'accesso alle professioni regolamentate. Il successivo DL n. 1/2012 (art. 9, comma 5), prevede che per i primi sei mesi il praticantato (con esclusione di quello riferito alle professioni sanitarie) potrà essere svolto (in presenza di un'apposita convenzione quadro stipulata tra i consigli nazionali degli ordini e il Ministro dell'istruzione, università e ricerca) in concomitanza col corso di studio per il conseguimento della laurea di primo livello o della laurea magistrale. Analoghe convenzioni possono essere stipulate tra i Consigli nazionali degli ordini e il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica per lo svolgimento del tirocinio presso pubbliche amministrazioni, all'esito del corso di laurea.

Grafico 2-6 Laureati triennali e magistrali 2010: situazione occupazionale complessiva a un anno dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

I laureati magistrali hanno tassi di occupazione lievemente più elevati (1,7 punti percentuali in più), ma con contratti più deboli. Tra i laureati magistrali sono molto meno numerosi i lavori dipendenti, sia a tempo indeterminato, sia a tempo determinato, e gli imprenditori; sono invece più numerose le collaborazioni a progetto, stage e praticantati, lavoro extra Lombardia e lavoro autonomo professionale.

2.4 STABILI I REDDITI, SEMPRE MOLTO DIFFERENZIATI PER CONTRATTO

Sul sottoinsieme dei laureati che risultavano occupati con lo stesso contratto e con un'occupazione a tempo pieno sia da Specula sia dalle indagini delle Università sui propri laureati, abbiamo ricostruito la distribuzione delle retribuzioni nette mensili per le principali tipologie di contratto.

L'analisi ha interessato 1.475 dipendenti a tempo indeterminato, 1.377 a tempo determinato e 714 collaboratori a progetto[26]. Per i redditi da dipendente e da

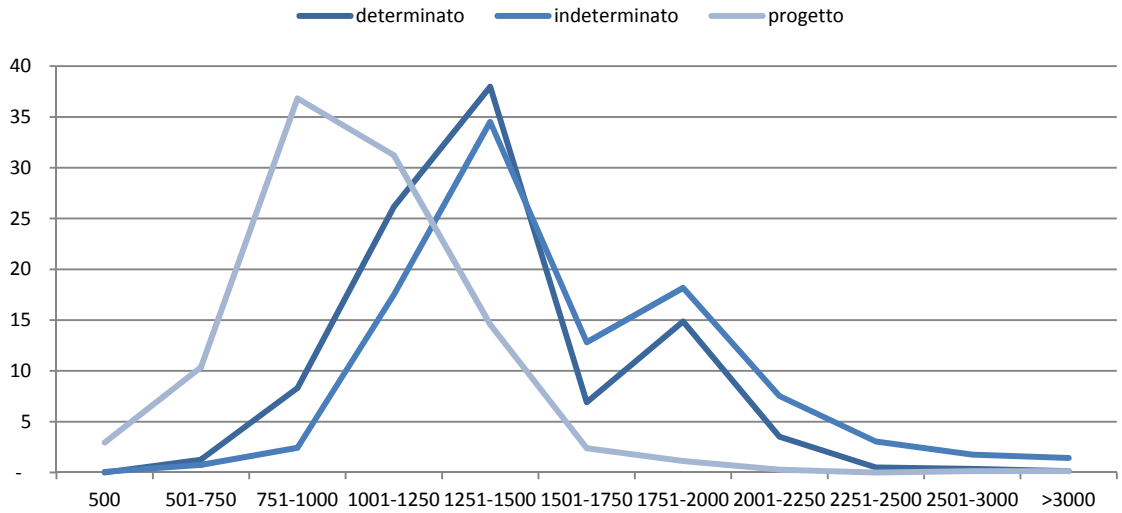
[26] Non abbiamo considerato i redditi da lavoro autonomo poiché fanno riferimento a un netto non precisamente identificato e non sono completamente comparabili con gli altri redditi.

parasubordinato è stato possibile normalizzare i dati, riportando a 1/12 il reddito annuale.

Il grafico riportato, che compara dipendenti e collaboratori, è fortemente esplicativo, segnala che il reddito è abbastanza allineato se si fa riferimento al lavoro dipendente (un po' più elevato per i tempi indeterminati), anche se potranno derivarne significative differenze sul reddito annuale tra TI e TD, legate alla diversa continuità dei contratti. Molto differente è invece la situazione dei collaboratori che hanno un punto di massimo relativo nella fascia di reddito 750-1.000 euro al mese, mentre la concentrazione dei redditi dei dipendenti è soprattutto sulla fascia 1.250-1.500 euro.

Non solo dunque nel nostro Paese non viene riconosciuto al lavoro temporaneo un premio salariale che compensi il maggior rischio trasferito dall'impresa al lavoratore e il mancato investimento sulla sua formazione, ma c'è un'ulteriore penalizzazione che colpisce soprattutto le forme di lavoro non dipendente e che sfrutta l'assenza di parametri di reddito minimo.

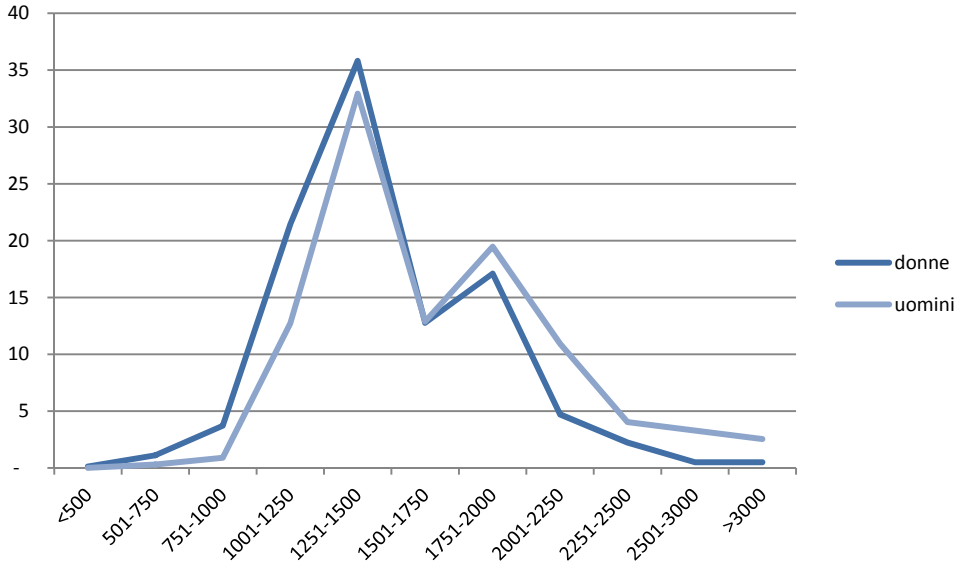
Grafico 2-7 Distribuzione percentuale dei laureati per fasce di reddito e tipologia di contratto



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

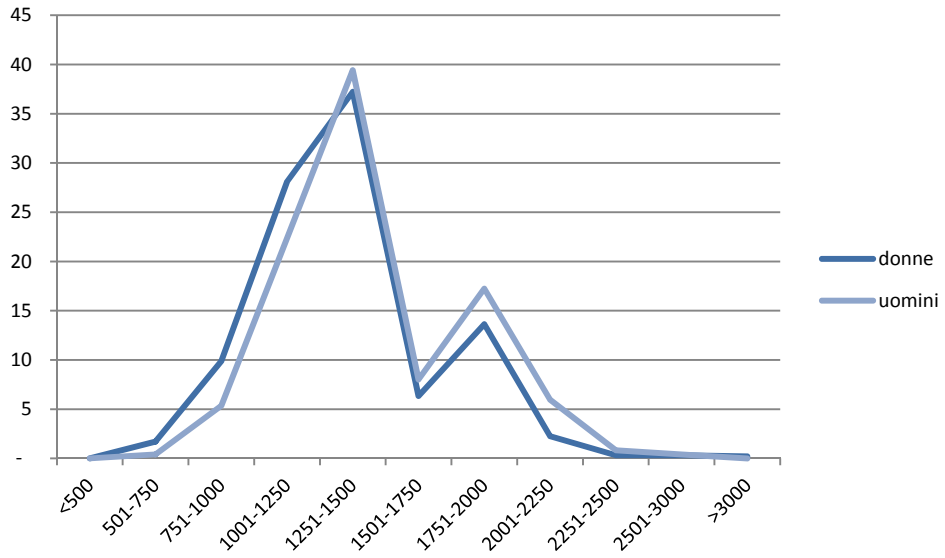
Per le donne i redditi risultano sistematicamente più bassi, anche a parità di tipologie di contratti. La differenza è maggiore sui contratti a progetto, dove anche la protezione dalle differenze di genere è inferiore.

Grafico 2-8 Tempi indeterminati: distribuzione percentuale dei laureati per fasce di reddito e genere



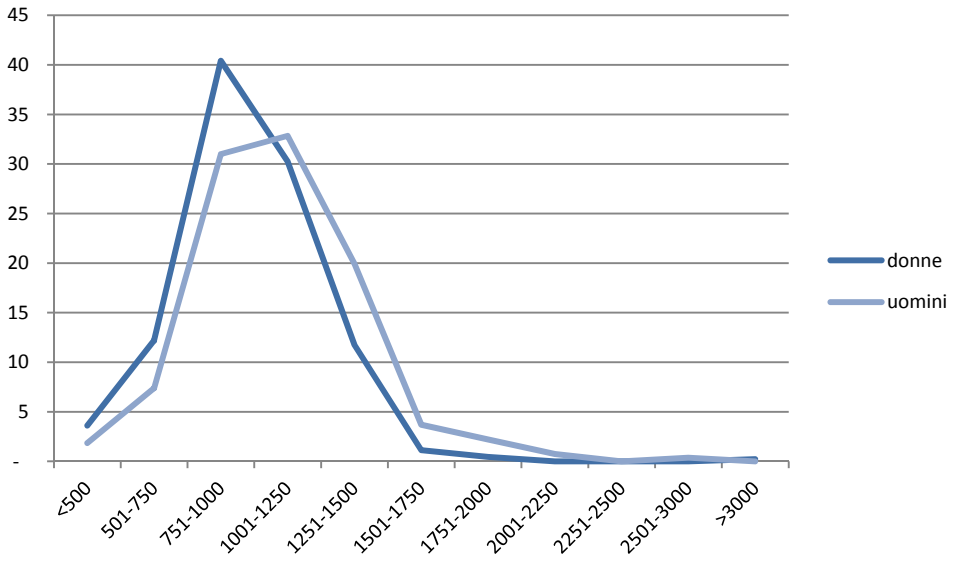
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 2-9 Tempi determinati: distribuzione percentuale dei laureati per fasce di reddito e genere



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 2-10 Collaborazioni a progetto: distribuzione percentuale dei laureati per fasce di reddito e genere



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università (incluse rilevazioni sul *placement* Stella, Alma Laurea, Politecnico, Cattolica, Bocconi), OML delle Province lombarde e Infocamere

Il confronto con l'anno precedente evidenzia una notevole costanza nella distribuzione dei redditi per tutte le tipologie di contratto, a conferma che i compensi restano stabili in termini nominali.

Gli indirizzi di laurea che nel breve periodo assicurano maggiori redditi sono soprattutto medicina e finanza.

3. UN APPROFONDIMENTO SUL 2011: TEMPI DI INSERIMENTO E QUALIFICHE

Per la prima volta sono state effettuate elaborazioni su queste due variabili, limitatamente ai laureati del 2010.

3.1 QUASI 5 MESI IL TEMPO MEDIO PER TROVARE IL PRIMO LAVORO

Sulla base dell'archivio Specula (escludendo quindi chi è uscito dalla Regione, praticanti e professionisti autonomi), il tempo medio intercorso tra la laurea e l'avvio è di 141 giorni, un po' meno di 5 mesi[27], considerando i laureati 2010 che hanno trovato un'occupazione. Il dato è confermato sia per i laureati triennalisti sia per i magistrali. Il calcolo è stato fatto includendo anche chi già lavorava al momento della laurea, in tal caso il tempo è stato convenzionalmente messo pari a zero.

Tavola 3-1 Laureati 2010 avviati al lavoro: numero di giorni tra la data di laurea e il primo lavoro*

	Media	Numero di giorni
Diploma Universitario	87	4
Vecchio Ordinamento	133	805
Triennale	141	6.925
Magistrale	141	7.259
Ciclo Unico	146	690
Specializzazione	151	328
Dottorato	121	203
Totale validi	141	16.214
ND	-	732
Totale		**16.946**

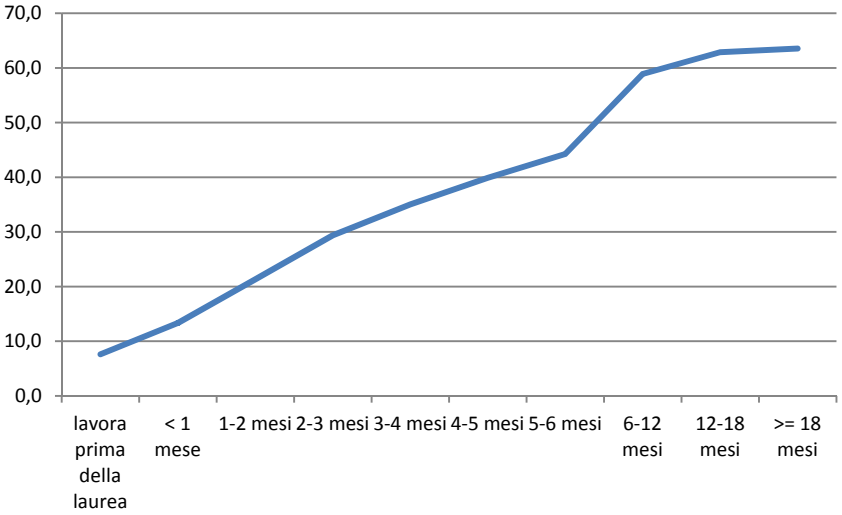
** Per chi lavorava prima della laurea il numero giorni è uguale a 0*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

L'avvio ad una prima occupazione avviene gradualmente con il passare dei mesi dopo la laurea, in particolare nel corso del primo anno.

[27] Un dato di confronto seppure un po' datato è fornito dall'OCSE che per l'Italia stima il tempo medio di transizione dallo studio al lavoro in 25,5 mesi per l'Italia (dato inferiore solo a quelli di Spagna e Finlandia, considerando i principali paesi). Quentini e Manfredi 2009.

Grafico 3-1 Laureati 2010: numero di giorni tra la data di laurea e il primo lavoro (percentuali cumulate)



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 3-2 Laureati 2010: numero di giorni tra la data di laurea e il primo lavoro per tipologia di contratto

	Media	Numero di giorni	Deviazione std.
Tempo indeterminato	110	2.492	150,6
Apprendistato	116	1.007	124,3
Contratto di inserimento	121	280	112,9
Tempo determinato	147	4.157	123,2
Lavoro somministrato	150	944	128,9
Lavoro intermittente	129	461	138,3
Cococo\Co.pro.	167	3.144	139,6
Lavoro Occasionale	142	208	138,7
Tirocinio	140	3.434	116,3
Altro	25	9	70,9
Totale validi	141	16.214	132,0
ND		732	
Totale		**16.946**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Escludendo gli imprenditori, in cui l'iniziativa è del singolo laureato o è legata a posizioni familiari, si osserva che generalmente ai contratti più stabili, offerti in genere ai laureati più richiesti, sono associati tempi di inserimento più brevi. Specularmente i laureati meno richiesti si inseriscono più tardi e con contratti più deboli: tempo determinato, somministrato, collaborazione a progetto, collaborazione occasionale e tirocinio.

La richiesta sembra premiare soprattutto due elementi:

a. età /regolarità del percorso di studi;
b. indirizzo.

I tempi di inserimento sono in genere più bassi per i laureati più giovani e quindi in regola e per quelli decisamente più "anziani" (ma questo dato è falsato dal fatto che molti di essi lavoravano già al momento della laurea).

Tavola 3-3 Laureati 2010 avviati al lavoro: tempi medi prima dell'avvio per anno di nascita del laureato nei corsi triennali e magistrali

		Media	Numero di giorni
Triennale	Prima del 1980	102	516
	1981-1982	125	564
	1983	142	439
	1984	142	547
	1985	149	923
	1986	155	1.235
	1987	153	1.729
	>= 1988	121	972
	Totale	**141**	**6.925**
Magistrale	Prima del 1980	121	204
	1981-1982	153	690
	1983	147	808
	1984	152	1.624
	1985	150	2.516
	1986	107	1.417
	>=1987	91	46
	Totale	**141**	**7.259**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Gli indirizzi che consentono un più veloce inserimento lavorativo sono quelli sanitari e ingegneristici, seguiti da informatica ed economia, ovvero gli stessi indirizzi che presentano migliori performance in termini di percentuale occupati e tipologie di contratti.

Tavola 3-4 Laureati 2010 avviati al lavoro: tempi medi prima dell'avvio per indirizzo di laurea

Indirizzo	Media	Numero di giorni	Deviazione std.
Altre ingegnerie	68	15	79,6
Professioni sanitarie igiene e sicurezza	73	40	91,2
Odontoiatria	84	8	81,7
Professioni infermieristiche, ostetricia	90	837	80,0
Scienze dell'alimentazione	91	16	106,6
Ing. dei materiali	91	55	84,7
Ing. Elettrica	100	62	85,6
Ing. Gestionale	102	472	103,4
Ing. matematico-fisica	102	53	96,9
Ing. informatica	106	304	104,4
Ing. delle telecomunicazioni	110	107	109,7
Ing. Chimica	113	39	91,8
Economia del turismo	115	35	135,9
Ing. meccanica	116	345	111,1
Ing. energetica	116	65	98,6
Medicina e chirurgia	117	213	126,4
Professioni sanitarie di laboratorio	117	164	112,1
Informatica	122	374	123,6
Professioni sanitarie della riabilitazione	122	248	107,5
Economia bancaria e finanziaria	123	363	119,6
Scienze economico-aziendali	123	1.748	125,0
Statistica	123	102	124,0
Economia delle PA	123	12	121,5
Chimica	124	123	115,4
Scienze economico-politiche	126	133	133,8
Ing. aerospaziale	127	104	123,0
Formazione primaria	129	383	108,9
Economia per la cultura	130	93	121,8
Scienze dell'educazione	133	609	133,1
Veterinaria	134	42	150,9
Farmacia e CTF	139	306	110,1
Ing. dell'automazione	140	74	119,5

(segue)

(segue)

Indirizzo	Media	Numero di giorni	Deviazione std.
Erboristeria	140	25	128,7
Sociologia e ricerca sociale	140	141	137,7
Servizio sociale	142	158	141,0
Scienze dell'amministrazione	144	109	142,4
Scienze ambientali	144	92	141,5
Scienze dei servizi giuridici	144	178	135,1
Ing. per la sicurezza	146	18	89,1
Ing. edile e civile	148	341	122,9
Economia commercio internazionale	148	206	134,4
Matematica	149	70	116,1
Scienze turistiche	149	208	149,8
Ing. medica, biomedica	153	110	130,8
Giurisprudenza	153	466	151,1
Ing. per l'ambiente e il territorio	154	148	125,2
Scienza dei materiali	154	11	160,4
Urbanistica	155	96	140,2
Storia	156	128	137,8
Scienze politiche	160	434	139,2
Scienze della comunicazione	160	1.103	141,7
Lingue, letterature straniere	161	776	145,4
Traduzione e mediazione	162	392	138,6
Ing. elettronica	162	85	126,0
Silsis	162	167	93,9
Scienze geologiche	164	111	135,5
Scienze agroalimentari	165	114	141,5
Biotecnologie	165	168	132,3
Lettere	167	238	162,0
Conservazione dei beni culturali	167	348	138,9
Formazione degli adulti	168	24	156,2
Scienze agrarie e zootecniche	169	123	138,3
Disegno industriale e design	170	281	133,0
Scienze biologiche	170	211	152,4
Fisica e astronomia	171	80	160,9
Musicologia e spettacolo	172	132	154,4
Scienze motorie	173	208	156,7
Architettura	173	394	140,5
Filosofia	175	248	153,1
Psicologia	176	528	154,7
Totale validi	**141**	**16.214**	**132,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Con l'esclusione dei tirocini, i tempi di ingresso sostanzialmente non cambiano.

Tavola 3-5 Laureati 2010 avviati al lavoro: tempi medi (numero di giorni) prima dell'avvio per tipologia di corso (con e senza tirocini)

	N. laureati			Tempo inserimento		
	con tirocini	**senza tirocini**	**differenza**	**con tirocini**	**senza tirocini**	**differenza**
Vecchio ordinamento	805	794	11	133	132	1
Triennale	6.925	6.289	636	141	136	4
Magistrale	7.259	6.193	1.066	141	140	1
Scuola di specializzazione	690	592	98	146	138	9
Dottorato	328	320	8	151	150	1
Ciclo Unico	203	202	1	121	120	1
Totale validi	**16.214**	**14.394**	**1.820**	**141**	**138**	**3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

3.2 LE QUALIFICHE EVIDENZIANO IL RICORSO CRESCENTE A LAUREATI PER FUNZIONI PRIMA SVOLTE DA DIPLOMATI

Prima di utilizzare l'informazione sulle qualifiche abbiamo verificato l'attendibilità del dato. In effetti l'informazione fornita potrebbe non essere affidabile, perché chi fa la dichiarazione alla Provincia (spesso un commercialista o un consulente del lavoro) non sempre conosce esattamente le mansioni dei nuovi avviati.

Abbiamo analizzato l'ultima qualifica disponibile per i laureati 2010 residenti in Lombardia che hanno lavorato almeno un giorno dopo la laurea.

I dati sono risultati sufficientemente affidabili con riferimento alla massima aggregazione delle qualifiche (a una cifra, che individua 9 principali categorie di lavoratori) riportate nella tavola successiva.

Tavola 3-6 Le qualifiche dei laureati 2010

	Qualifiche e livello di istruzione associato	Frequenza	Percentuale
1	Legislatori dirigenti e imprenditori *Professioni che richiedono esperienza e particolari capacità decisionali ed organizzative tali da non poter essere sempre individuate in un particolare livello di istruzione formale*	83	0,5
2	Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione *Professioni per le quali è richiesto un livello elevato di conoscenza -in genere acquisito attraverso il completamento di un percorso di* ***istruzione di tipo universitario o post-universitario****- e di esperienza in ambito scientifico, umanistico o artistico*	3.635	22,2
3	Professioni tecniche Professioni che richiedono, per essere esercitate, le conoscenze operative e l'esperienza necessarie a svolgere attività di supporto tecnico-applicativo in ambito scientifico, umanistico ed economico-sociale, sportivo e artistico. Conoscenze in genere acquisibili completando un **ciclo di istruzione secondaria superiore o un corso universitario di studi di primo livello**	6.776	41,3
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio Svolgono, anche con l'ausilio di strumenti informatici, compiti di ufficio con funzioni non direttive	3.362	20,5
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi Professioni che richiedono, per essere esercitate, conoscenze di base, in genere acquisibili completando **l'obbligo scolastico, o acquisendo una qualifica professionale successiva all'obbligo**, ed esperienza operativa	1.890	11,5
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori Richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando **l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa**	194	1,2
7	Conduttori di impianti, operai e conducenti di veicoli Professioni che richiedono la conoscenza e l'esperienza necessaria per condurre o controllare il corretto funzionamento di macchine	166	1,0
8	Professioni non qualificate Professioni che richiedono un livello di conoscenza ed un grado di esperienza sufficienti a svolgere attività molto semplici e ripetitive	294	1,8
9	Forze armate	3	0,0
	Totale validi	16.403	100,0
	ND	543	-
Totale		**16.946**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Teoricamente le qualifiche nelle quali dovrebbero trovare collocazione i laureati sono la 1 (Dirigenti), la 2 (Professioni ad alta specializzazione) e, per la laurea di primo livello, la 3 (Tecnici, che dovrebbe interessare laureati e diplomati). Le qualifiche dalla 4 in avanti dovrebbero invece interessare persone con livelli di istruzione più bassi.

Si osserva come una quota significativa di laureati sia inserita con qualifiche più basse di quelle previste per persone con elevata istruzione; il 20,5% è inquadrato come esecutivo e l'11,5% con qualifiche commerciali e di servizi. Infine, una quota bassa ma non irrilevante (4%) è inserita con mansioni operaie o come personale non qualificato.

Come atteso, dottorati e specializzati sono generalmente inseriti con la qualifica di professione ad alta specializzazione. Tale qualifica riguarda anche 1/3 degli avviati provenienti da un ciclo unico e il 28% dei laureati magistrali, mentre solo l'11% dei triennalisti. Tra questi ultimi sono più numerosi i tecnici, gli esecutivi e anche i commerciali, a conferma che la laurea triennale tende ormai a sostituire il diploma. Anche per i laureati magistrali la qualifica di tecnico è più frequentemente usata della qualifica di professione ad alta specializzazione, mentre sono più rare le professioni esecutive e commerciali.

Questi risultati sono coerenti con ricerche precedenti che mostrano come la riforma universitaria abbia favorito una crescita dell'offerta e per effetto della maggiore disponibilità di laureati, anche una crescita del loro impiego in occupazioni a media qualifica[28] e con contratti temporanei[29].

Tavola 3-7 I contratti per le qualifiche dei laureati 2010

	TI	Appren-distato	Inseri-mento	TD	Somminis-strato	Intermit-tente	Co.pro.	Occasio-nale	Tiro-cinio	Impren-ditori	Altro	Totale
Dirigenti	48,2	1,2	7,2	6,0	9,6	1,2	8,4	0,0	12,0	4,8	1,2	**100,0**
Professioni alta specializzazione	16,1	6,5	4,2	21,8	1,5	0,2	32,0	0,6	12,2	4,4	0,5	**100,0**
Tecnici	23,1	8,7	1,8	29,4	2,8	0,6	18,3	0,7	10,9	3,3	0,3	**100,0**
Esecutivi	24,7	11,8	2,3	20,9	6,8	0,7	11,4	1,6	15,6	4,1	0,1	**100,0**
Commerciali e servizi	26,3	7,4	2,2	27,6	4,0	14,0	8,4	1,1	3,4	5,3	0,4	**100,0**
Operai specializzati	32,0	15,5	0,5	20,6	3,6	2,1	12,9	0,5	4,6	7,7	0,0	**100,0**
Conduttori impianti	27,7	7,2	0,6	17,5	16,3	1,2	17,5	0,0	3,6	8,4	0,0	**100,0**
Non qualificati	20,7	1,7	0,7	33,0	8,8	10,5	6,8	1,7	8,8	6,5	0,7	**100,0**
Forze armate	66,7	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**100,0**
Totale	**22,5**	**8,6**	**2,5**	**25,5**	**3,8**	**2,3**	**18,5**	**0,9**	**11,1**	**4,1**	**0,3**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La più elevata domanda di laureati non può infatti essere attribuita a processi di innovazione, come dimostra il livello basso (e decrescente in termini reali) dei salari medi di ingresso e più in generale la riduzione del "premio" riconosciuto al salario di un laureato. L'irrompere della crisi ha reso l'offerta ancor più

[28] De Paoli A. (2012) Changes in the expected employment of graduates after the "3+2" university reform, Working Paper 45 Fondazione Giovanni Agnelli.

[29] Bosio G. Leonardi M. (2011)"The impact of Bologna process on the graduate labour market: demand and supply", giugno. Discussion Paper, Forschungsinstitut zur Zukunft der Arbeit - Institute for the Study of Labor.

abbondante rispetto ad una domanda in contrazione e quindi ha ulteriormente accentuato questo processo.

Tavola 3-8 Le qualifiche dei laureati 2010 per tipologia di corso

	VO	Triennale	Magistrale	Ciclo Unico	Specializ-zazione	Dottorato	Totale
Dirigenti	0,6	0,6	0,4	0,3	0,3	-	**0,5**
Professioni alta specializzazione	14,7	11,1	28,0	35,3	82,8	77,8	**22,2**
Tecnici	59,9	45,1	39,9	18,4	11,8	11,3	**41,3**
Esecutivi	14,3	22,1	21,0	19,3	3,3	4,9	**20,5**
Commerciali e servizi	7,8	15,9	7,4	22,0	1,5	0,5	**11,5**
Operai specializzati	1,1	1,4	1,1	0,8	-	1,5	**1,2**
Conduttori impianti	0,1	1,2	1,0	0,8	0,3	3,4	**1,0**
Non qualificati	1,5	2,5	1,1	3,1	-	0,5	**1,8**
Totale validi	**0,1**	**0,0**	**0,0**	**-**	**-**	**-**	**0,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Ad essere inquadrati con una qualifica da professionista o dirigente sono soprattutto coloro che hanno una laurea scientifica (medicina, biologia, fisica, matematica, chimica), ingegneristica o di abilitazione all'insegnamento (silsis). L'inquadramento da tecnico è invece molto frequente nelle lauree in scienza della formazione, servizi sociali, economia, lauree medicali triennali, design, informatica (inclusa ingegneria informatica) e scienze agroalimentari, la qualifica di esecutivo per le lauree umanistiche ed economico-politiche, l'inquadramento commerciale per farmacia ed erboristeria, ma anche economia del turismo, conservazione dei beni culturali, scienze geologiche e persino storia e psicologia (!).

Tavola 3-9 Le qualifiche dei laureati 2010 per indirizzo di laurea

	Dirigenti	Professioni alta specializzazione	Tecnici	Esecutivi	Commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti	Non qualificati	Totale
Sc. comunicazione	1,2	15,9	37,5	26,9	15,3	0,7	0,4	2,0	**100,0**
Sc. amministrazione	0,9	10,1	30,3	44,0	13,8	0,0	0,0	0,9	**100,0**
Scienze politiche	0,7	16,3	28,5	31,0	16,3	1,8	0,7	4,6	**100,0**
Scienze turistiche	0,5	6,1	32,4	37,1	19,2	1,9	0,5	2,3	**100,0**
Servizio sociale	0,0	3,8	69,0	8,9	16,5	0,6	0,6	0,6	**100,0**
Sociologia e ricerca sociale	1,4	19,0	37,3	30,3	11,3	0,0	0,0	0,7	**100,0**
Giurisprudenza	0,8	20,7	25,9	33,4	15,8	0,4	0,2	2,5	**100,0**
Sc. servizi giuridici	1,1	9,4	26,5	41,4	19,3	0,6	0,0	1,7	**100,0**
Economia bancaria e finanziaria	0,3	16,9	39,3	36,6	5,2	0,5	0,5	0,5	**100,0**
Economia commercio internazionale	0,5	12,6	38,6	32,4	13,5	0,5	0,5	1,4	**100,0**
Economia del turismo	0,0	17,1	31,4	31,4	20,0	0,0	0,0	0,0	**100,0**
Economia delle PA	0,0	25,0	16,7	41,7	8,3	0,0	0,0	8,3	**100,0**
Economia per la cultura	4,3	11,8	40,9	32,3	8,6	0,0	0,0	2,2	**100,0**
Sc. economico-aziendali	0,7	14,2	44,4	32,4	5,9	0,6	0,7	1,1	**100,0**
Sc. economico-politiche	1,5	20,1	37,3	37,3	1,5	0,0	0,0	2,2	**100,0**
Statistica	1,0	26,2	28,2	38,8	3,9	1,0	0,0	1,0	**100,0**
Formazione degli adulti	0,0	29,2	33,3	29,2	4,2	0,0	0,0	4,2	**100,0**
Formazione primaria	0,0	7,6	88,5	1,3	2,4	0,3	0,0	0,0	**100,0**
Sc. educazione	0,0	5,5	67,7	7,6	17,5	0,2	0,2	1,3	**100,0**
Lingue, letterature str.	0,6	15,3	33,8	32,7	14,5	0,8	0,3	2,1	**100,0**
Traduzione e mediazione	1,3	14,3	27,9	37,2	16,1	0,3	0,8	2,3	**100,0**
Filosofia	0,4	25,4	31,3	27,0	12,7	2,4	0,0	0,8	**100,0**
Lettere	0,0	27,6	30,0	26,7	11,9	0,8	0,8	2,1	**100,0**
Musicologia e spettacolo	0,0	23,3	35,3	20,3	16,5	1,5	0,8	2,3	**100,0**
Conservazione dei beni culturali	0,3	15,5	25,5	27,5	24,9	0,9	1,1	4,3	**100,0**
Storia	0,0	20,2	25,6	27,9	22,5	0,8	0,8	2,3	**100,0**
Psicologia	0,4	15,1	45,9	15,1	20,6	0,6	0,0	2,3	**100,0**
Medicina e chirurgia	0,0	72,9	5,5	6,4	11,5	0,9	0,5	1,8	**100,0**
Odontoiatria	0,0	22,2	33,3	33,3	0,0	0,0	0,0	11,1	**100,0**
Profess. infermieristiche, ostetricia	0,1	6,0	86,8	1,2	5,1	0,1	0,1	0,6	**100,0**
Professioni sanitarie della riabilitazione	0,0	5,2	80,7	2,8	10,4	0,0	0,4	0,4	**100,0**
Professioni sanitarie igiene e sicurezza	0,0	7,1	52,4	19,0	16,7	0,0	0,0	4,8	**100,0**
Professioni sanitarie di laboratorio	0,0	12,7	71,1	4,8	9,6	0,6	0,0	1,2	**100,0**
Sc. alimentazione	0,0	5,9	64,7	11,8	11,8	5,9	0,0	0,0	**100,0**

(segue)

(segue)

	Dirigenti	Professioni alta specializzazione	Tecnici	Esecutivi	Commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti	Non qualificati	Totale
Biotecnologie	0,0	38,8	18,8	18,2	12,9	2,4	4,7	4,1	**100,0**
Scienze biologiche	0,0	35,3	20,9	17,2	17,7	1,9	3,7	3,3	**100,0**
Scienze ambientali	0,0	21,7	32,6	19,6	12,0	5,4	5,4	3,3	**100,0**
Scienze geologiche	0,9	15,2	27,7	22,3	25,0	2,7	2,7	3,6	**100,0**
Veterinaria	0,0	18,6	27,9	20,9	20,9	4,7	2,3	4,7	**100,0**
Sc. agrarie e zootecniche	0,0	16,0	30,4	16,8	16,8	12,0	3,2	4,8	**100,0**
Sc. agroalimentari	2,6	11,2	42,2	9,5	17,2	4,3	1,7	11,2	**100,0**
Fisica e astronomia	0,0	51,3	32,5	5,0	6,3	5,0	0,0	0,0	**100,0**
Informatica	0,0	27,3	56,4	7,8	4,0	3,2	0,8	0,5	**100,0**
Matematica	0,0	45,7	34,3	15,7	2,9	0,0	1,4	0,0	**100,0**
Sc. materiali	0,0	18,2	27,3	9,1	18,2	18,2	9,1	0,0	**100,0**
Chimica	0,0	37,9	33,1	12,1	4,8	3,2	8,9	0,0	**100,0**
Erboristeria	0,0	7,7	11,5	23,1	46,2	0,0	7,7	3,8	**100,0**
Farmacia e CTF	0,0	43,3	11,1	7,2	32,9	0,3	1,3	3,9	**100,0**
Architettura	0,7	27,3	28,8	17,0	18,7	2,2	1,7	3,4	**100,0**
Disegno industriale e design	0,3	14,3	53,5	11,9	14,3	2,8	0,3	2,4	**100,0**
Urbanistica	0,0	35,1	24,7	14,4	20,6	2,1	2,1	1,0	**100,0**
Ing. edile e civile	0,6	39,0	35,5	13,3	4,9	2,0	2,6	2,0	**100,0**
Ing. per l'ambiente e il territorio	0,7	42,9	30,6	14,3	4,1	0,7	4,8	2,0	**100,0**
Ing. automazione	0,0	45,9	39,2	10,8	2,7	1,4	0,0	0,0	**100,0**
Ing. telecomunicazioni	0,9	40,7	39,8	9,3	0,9	2,8	2,8	2,8	**100,0**
Ing. elettronica	0,0	54,1	29,4	10,6	0,0	1,2	4,7	0,0	**100,0**
Ing. informatica	0,0	38,7	48,5	6,2	3,0	2,6	1,0	0,0	**100,0**
Ing. gestionale	0,8	38,1	31,7	23,7	2,5	1,7	0,6	0,8	**100,0**
Ing. aerospaziale	0,0	55,8	26,9	11,5	1,9	1,0	1,9	1,0	**100,0**
Ing. chimica	0,0	64,1	25,6	2,6	2,6	2,6	2,6	0,0	**100,0**
Ing. elettrica	0,0	50,8	33,3	11,1	0,0	1,6	3,2	0,0	**100,0**
Ing. energetica	0,0	49,2	21,5	18,5	6,2	1,5	3,1	0,0	**100,0**
Ing. meccanica	0,0	40,5	39,9	10,5	2,8	1,7	3,4	0,9	**100,0**
Ing. medica, biomedica	0,0	50,9	24,5	11,8	7,3	0,0	4,5	0,9	**100,0**
Ing. per la sicurezza	0,0	22,2	27,8	33,3	16,7	0,0	0,0	0,0	**100,0**
Ing. dei materiali	0,0	56,4	23,6	9,1	5,5	0,0	5,5	0,0	**100,0**
Ing. matematico-fisica	0,0	58,5	24,5	7,5	5,7	1,9	0,0	1,9	**100,0**
Altre ingegnerie	0,0	53,3	6,7	13,3	0,0	13,3	13,3	0,0	**100,0**
Scienze motorie	0,9	14,6	55,4	9,4	15,0	0,9	0,9	2,8	**100,0**
Silsis	0,6	85,6	13,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	**100,0**
Totale	**0,5**	**22,2**	**41,3**	**20,5**	**11,5**	**1,2**	**1,0**	**1,8**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Le qualifiche tecniche sono le più diffuse nei servizi sociali e personali, nei servizi professionali, nella manifattura. Nei servizi finanziari, invece, sono più numerosi i tecnici e nel commercio i commerciali. I professionisti ad alta specializzazione non rappresentano mai il gruppo più numeroso, ma sono più presenti nelle costruzioni, nei servizi professionali e anche nella manifattura e servizi sociali.

Tavola 3-10 Le qualifiche dei laureati 2010 per settore di impiego

	Primario	Manifattura	Costruzioni	Commercio, trasporti e turismo	Servizi profes-sionali	Servizi finanziari e immobiliari	Servizi sociali e personali	Totale
Dirigenti	-	0,6	0,7	0,8	0,4	0,7	0,3	**0,5**
Professioni alta specializzazione	6,4	24,4	29,3	11,5	26,8	8,8	24,8	**22,3**
Tecnici	19,1	40,1	29,7	20,7	40,1	39,2	54,9	**41,2**
Esecutivi	12,8	24,5	29,5	21,3	25,0	47,4	8,7	**20,4**
Commerciali e servizi	12,8	4,3	2,5	41,4	4,1	3,0	8,3	**11,5**
Operai specializzati	17,0	2,2	5,0	0,7	1,1	0,2	0,7	**1,2**
Conduttori impianti	3,2	3,1	2,7	0,4	1,0	-	0,5	**1,0**
Non qualificati	28,7	0,9	0,7	3,1	1,4	0,7	1,7	**1,8**
Totale validi	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

4. I SETTORI CHE HANNO INSERITO I LAUREATI IN LOMBARDIA

Gli effetti dell'incertezza delle prospettive economiche e dei cambiamenti dell'impianto contrattuale sono visibili anche se assumiamo il punto di vista delle imprese e consideriamo la domanda di laureati in Lombardia.

A questo scopo sono stati analizzati, come già lo scorso anno, gli inserimenti operati dal sistema delle imprese e della pubblica amministrazione di tre coorti di laureati negli ultimi anni solari (rispettivamente i laureati 2006-2008 nel 2009, i laureati 2007-2009 nel 2010 e i laureati 2008-2010 nel 2011)[30].

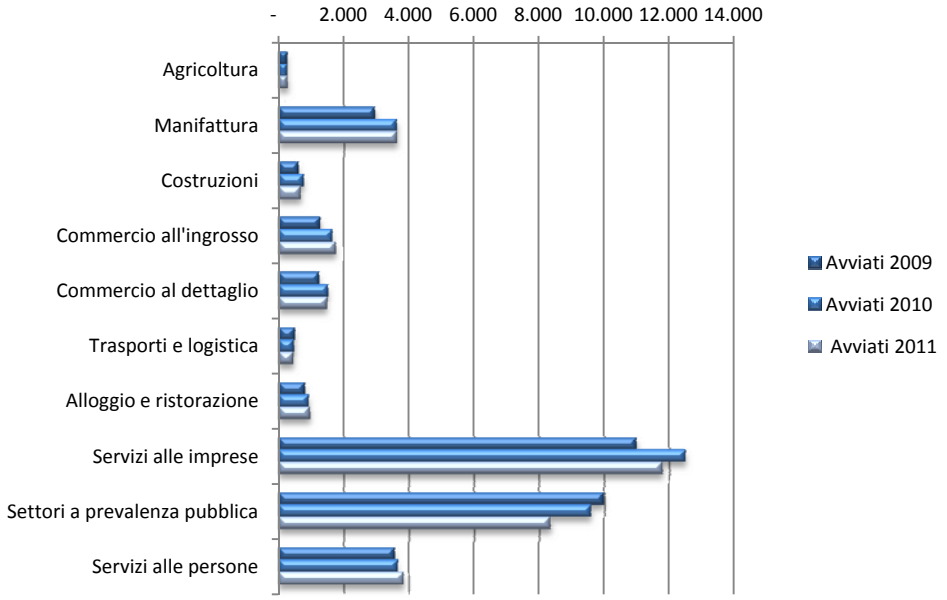
L'analisi evidenzia che dopo la crescita della domanda registrata lo scorso anno, nel 2011 c'è stata una nuova contrazione: gli inserimenti sono 33.453 (-1.855 neolaureati rispetto al 2010, corrispondenti a una caduta percentuale del 5,3%), con un valore superiore di 878 laureati rispetto al 2009.

Il calo ha coinvolto principalmente due settori ad alta intensità di capitale umano qualificato:

- i settori a prevalenza pubblica che mostrano una riduzione degli inserimenti di 1.243 neolaureati (-13%: di cui pubblica amministrazione -33%, istruzione -10,8%, Università -12,1%, sanità -11,5%). Un comparto che già lo scorso anno aveva registrato una contrazione degli inserimenti dovuta principalmente all'istruzione (-9%);

[30] Spesso quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima, soprattutto nell'attuale situazione in cui molti laureati restano a lungo sul mercato, perché non hanno trovato lavoro o alla ricerca di opportunità migliori.

Grafico 4-1 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati per settori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

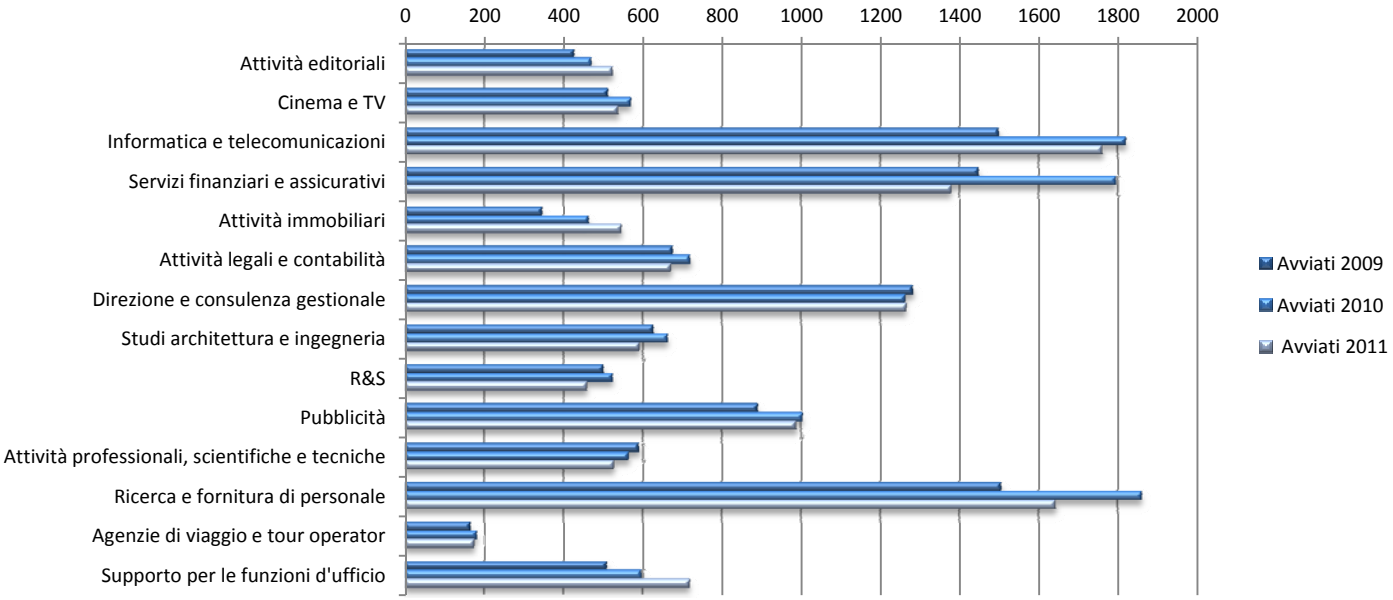
Tavola 4-1 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati per settori

	Laureati 2006-2008 avviati 2009	Laureati 2007-2009 avviati 2010	Laureati 2008-2010 avviati 2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011
Agricoltura	255	253	264	9	11	3,5	4,3
Manifattura	2.944	3.618	3.615	671	-3	22,8	-0,1
Costruzioni	594	749	657	63	-92	10,6	-12,3
Commercio all'ingrosso	1.273	1.636	1.731	458	95	36,0	5,8
Commercio al dettaglio	1.228	1.502	1.484	256	-18	20,8	-1,2
Trasporti e logistica	491	465	444	-47	-21	-9,6	-4,5
Alloggio e ristorazione	791	922	944	153	22	19,3	2,4
Servizi alle imprese	10.987	12.502	11.795	808	-707	7,4	-5,7
Settori a prevalenza pubblica	9.969	9.587	8.344	-1.625	-1.243	-16,3	-13,0
Servizi alle persone	3.550	3.649	3.836	286	187	8,1	5,1
ND	312	234	159	-153	-75	-49,0	-32,1
Totale	**32.575**	**35.308**	**33.453**	**878**	**-1.855**	**2,7**	**-5,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

- il terziario alle imprese, che tra il 2009 e il 2010 aveva accresciuto gli inserimenti di oltre 1.500 unità, ma che l'anno successivo li riduce di 707 (-5,7%). Il comparto in maggiore difficoltà è il settore bancario assicurativo che da solo registra una contrazione nell'inserimento di neolaureati di 416 unità (-23,9%). Questo settore nel 2010 aveva registrato una positiva dinamica delle assunzioni, in sostituzione del personale fuoriuscito con la crisi del 2008, ma nel 2010 è sceso sotto i livelli 2008.

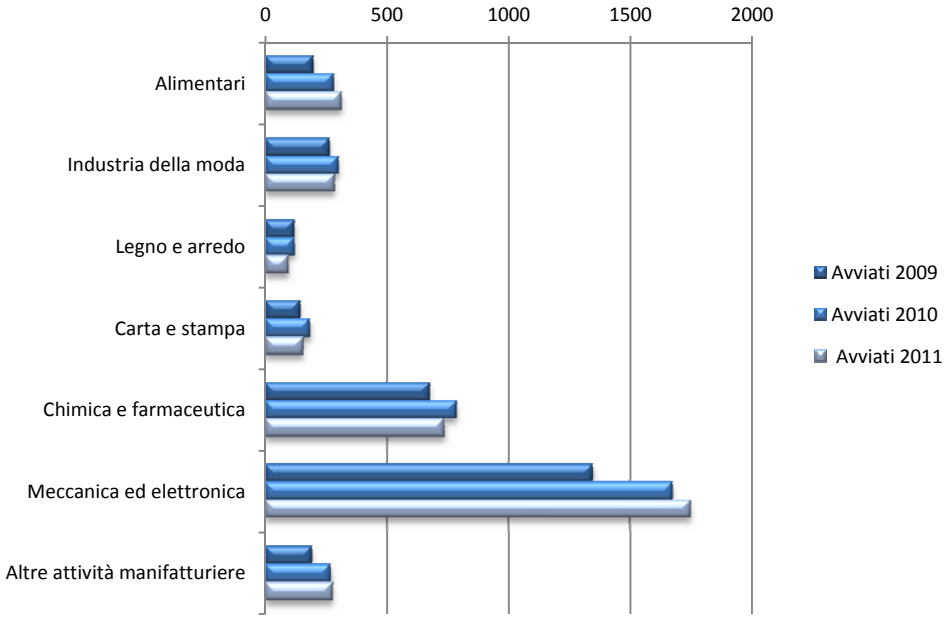
Grafico 4-2 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati settori – Terziario alle imprese



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

Tiene invece la manifattura, grazie prevalentemente alla meccanica e al settore alimentare.

Grafico 4-3 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati settori – Manifattura



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

In aumento anche il commercio all'ingrosso (filiali commerciali di aziende multinazionali), mentre resta sostanzialmente stabile il commercio al dettaglio (-18 neolaureati).

Tavola 4-2 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008) e avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009). Dati per settori

	2006-2008	2007-2009	2008-2010	Variazione	Variazione	%	%
	Avviati 2009	Avviati 2010	Avviati 2011	2009-2011	2010-2011	2009-2011	2010-2011
Agricoltura	255	253	264	9	11	3,5	4,3
Alimentari	196	280	312	116	32	59,2	11,4
Industria della moda	265	301	286	21	-15	7,9	-5,0
Legno e arredo	124	122	96	-28	-26	-22,6	-21,3
Carta e stampa	143	184	156	13	-28	9,1	-15,2
Chimica e farmaceutica	678	788	737	59	-51	8,7	-6,5
Meccanica ed elettronica	1.347	1.675	1751	404	76	30,0	4,5
Altre attività manifatt.	191	268	277	86	9	45,0	3,4
Servizi di pubblica utilità	181	191	180	-1	-11	-0,6	-5,8
Costruzioni	594	749	657	63	-92	10,6	-12,3
Commercio all'ingrosso	1.273	1.636	1731	458	95	36,0	5,8
Commercio al dettaglio	1.228	1.502	1484	256	-18	20,8	-1,2
Trasporti e logistica	491	465	444	-47	-21	-9,6	-4,5
Alloggio e ristorazione	791	922	944	153	22	19,3	2,4
Attività editoriali	427	471	524	97	53	22,7	11,3
Cinema e TV	512	571	539	27	-32	5,3	-5,6
Informatica e telecomun.	1.500	1.822	1762	262	-60	17,5	-3,3
Serv. finanziari e assicurativi	1.450	1.795	1379	-71	-416	-4,9	-23,2
Attività immobiliari	346	464	547	201	83	58,1	17,9
Attività legali e contabilità	676	720	672	-4	-48	-0,6	-6,7
Direz. e con sul. gestionale	1.283	1.264	1266	-17	2	-1,3	0,2
Studi architet. e ingegn.	628	663	592	-36	-71	-5,7	-10,7
R&S	502	524	459	-43	-65	-8,6	-12,4
Pubblicità	891	1.004	989	98	-15	11,0	-1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	591	565	528	-63	-37	-10,7	-6,5
Ricerca e fornit. personale	1.506	1.861	1644	138	-217	9,2	-11,7
Ag. viaggio e tour operator	165	181	175	10	-6	6,1	-3,3
Supporto funzioni ufficio	510	597	719	209	122	41,0	20,4
PA	674	776	514	-160	-262	-23,7	-33,8
Istruzione	5.923	5.384	4803	-1.120	-581	-18,9	-10,8
Università	1.086	1.122	986	-100	-136	-9,2	-12,1
Sanità	2.286	2.305	2041	-245	-264	-10,7	-11,5
Assistenza sociale	1.680	1.599	1618	-62	19	-3,7	1,2
Attività ricreative	414	389	369	-45	- 0	-10,9	-5,1
Att.tà sportive e intrat.	375	492	514	139	22	37,1	4,5
Associazioni ed organiz.	579	617	696	117	79	20,2	12,8
Altre att.tà di servizi	502	552	639	137	87	27,3	15,8
ND	312	234	159	-153	-75	-49,0	-32,1
Totale	**32.575**	**35.308**	**33.453**	**878**	**-1.855**	**2,7**	**-5,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

I dati sui contratti confermano in parte le tendenze già evidenziate, considerando il punto di vista dei laureati. Diminuisce significativamente il contratto a tempo indeterminato, parzialmente compensato dalla crescita dell'apprendistato, utilizzato soprattutto negli studi contabili, nel settore bancario, nella manifattura e nelle filiali di aziende multinazionali. Cala anche il contratto a tempo determinato, per effetto della ridotta domanda proveniente dal settore pubblico, oltre che al lavoro somministrato e alle collaborazioni a progetto. Si conferma anche la crescita del lavoro intermittente.

Emergono tuttavia alcune novità, soprattutto con riferimento a stage e imprenditori.

Lo stage conferma la diminuzione già evidenziata dai dati precenti. Le nuove norme escludono infatti l'applicabilità dello stage ai laureati più "vecchi" e di converso riducono il numero complessivo di stage avviati riferiti alle ultime tre coorti di laureati.

Tavola 4-3 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008) e avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009). Dati per tipologie di contratto

	2009	2010	2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Valore % 2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011
Tempo indeterminato	5.897	6.410	5.397	-500	-1.013	16,1	-8,5	-15,8
Apprendistato	1.215	1.471	1.679	464	208	5,0	38,2	14,1
Contratto di inserimento	450	675	645	195	-30	1,9	43,3	-4,4
Tempo determinato	10.695	11.053	10.277	-418	-776	30,7	-3,9	-7
Lavoro somministrato	1.206	1.443	1.247	41	-196	3,7	3,4	-13,6
Lavoro intermittente	333	451	496	163	45	1,5	48,9	10
Cococo\Co.pro.	6.519	6.885	6.760	241	-125	20,2	3,7	-1,8
Lavoro Occasionale	173	281	259	86	-22	0,8	49,7	-7,8
Stage	2.003	2.558	2.391	388	-167	7,1	19,4	-6,5
Imprenditori	3.996	3.994	4.217	221	223	12,6	5,5	5,6
Altro	88	87	85	-3	-2	0,3	-3,4	-2,3
Totale	**32.575**	**35.308**	**33.453**	**878**	**-1.855**	**100**	**2,7**	**-5,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

Gli imprenditori risultano invece in crescita, mentre i dati riferiti alla sola coorte dei laureati 2011 evidenziavano un calo. In effetti gli imprenditori aumentano tra i laureati più "anziani" che, probabilmente anche a causa delle difficoltà occupazionali, cercano un'occupazione con l'autoimprenditorialità, soprattutto in attività commerciali e pubblici esercizi, in attività di consulenza aziendale o come agenti immobiliari.

Tavola 4-4 Avviati al lavoro nel 2011 in Lombardia: dati per anno laurea e tipologia di contratto

	Laureati 2008	Laureati 2009	Laureati 2010	Totale	Laureati 2008 %	Laureati 2009 %	Laureati 2010 %	Totale %
Tempo indeterminato	1.865	1.740	1.792	5.397	20,1	16,6	13,1	16,1
Apprendistato	275	473	931	1.679	3,0	4,5	6,8	5,0
Contratto di inserimento	88	198	359	645	0,9	1,9	2,6	1,9
Tempo determinato	3.066	3.309	3.902	10.277	33,0	31,5	28,6	30,7
Lavoro somministrato	297	385	565	1.247	3,2	3,7	4,1	3,7
Lavoro intermittente	114	155	227	496	1,2	1,5	1,7	1,5
Cococo\Co.pro.	1.707	2.215	2.838	6.760	18,4	21,1	20,8	20,2
Lavoro Occasionale	53	87	119	259	0,6	0,8	0,9	0,8
Tirocinio	280	505	1.606	2.391	3,0	4,8	11,8	7,1
Imprenditori	1.508	1.415	1.294	4.217	16,2	13,5	9,5	12,6
Altro	30	20	34	85	0,3	0,2	0,2	0,3
Totale	**9.283**	**10.503**	**13.667**	**33.453**	**100**	**100**	**100**	**100**

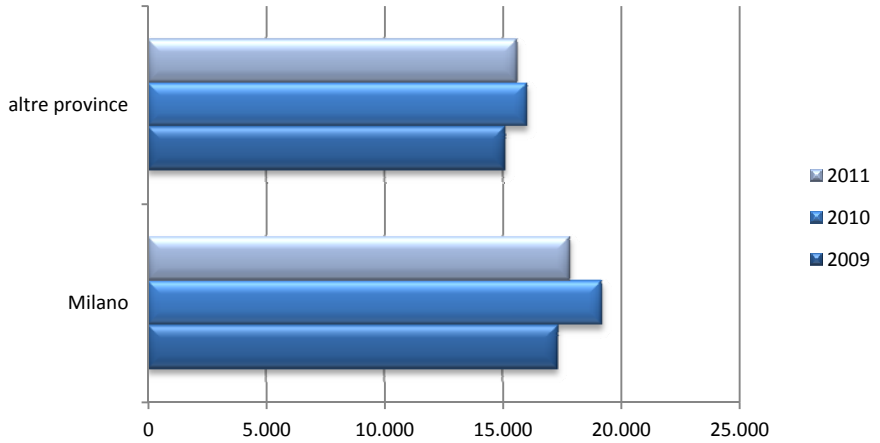
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

4.1 I TERRITORI

I dati per province presentano alcuni problemi legati alla provincia di Monza e Brianza, che risente ancora dell'essere una provincia recente, e quindi dei ritardi nel trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia. Inoltre quest'anno i dati di Monza sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e di riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Il risultato è che Monza e Brianza è sovrastimata e le altre, soprattutto le province limitrofe, sottostimate.

Pur con questo *caveat*, Milano, dopo aver trainato la crescita dell'occupazione dei neolaureati nel 2010, nel 2011 spiega in gran parte la diminuzione di inserimenti. A Milano si concentra la caduta di avviati nei servizi alle imprese (-596 inserimenti), settore di specializzazione territoriale, e si fa sentire anche la contrazione dei servizi a vocazione pubblica (-474), soprattutto pubblica amministrazione e sanità, sovrarappresentati nel capoluogo regionale.

Grafico 4-4 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati per province



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

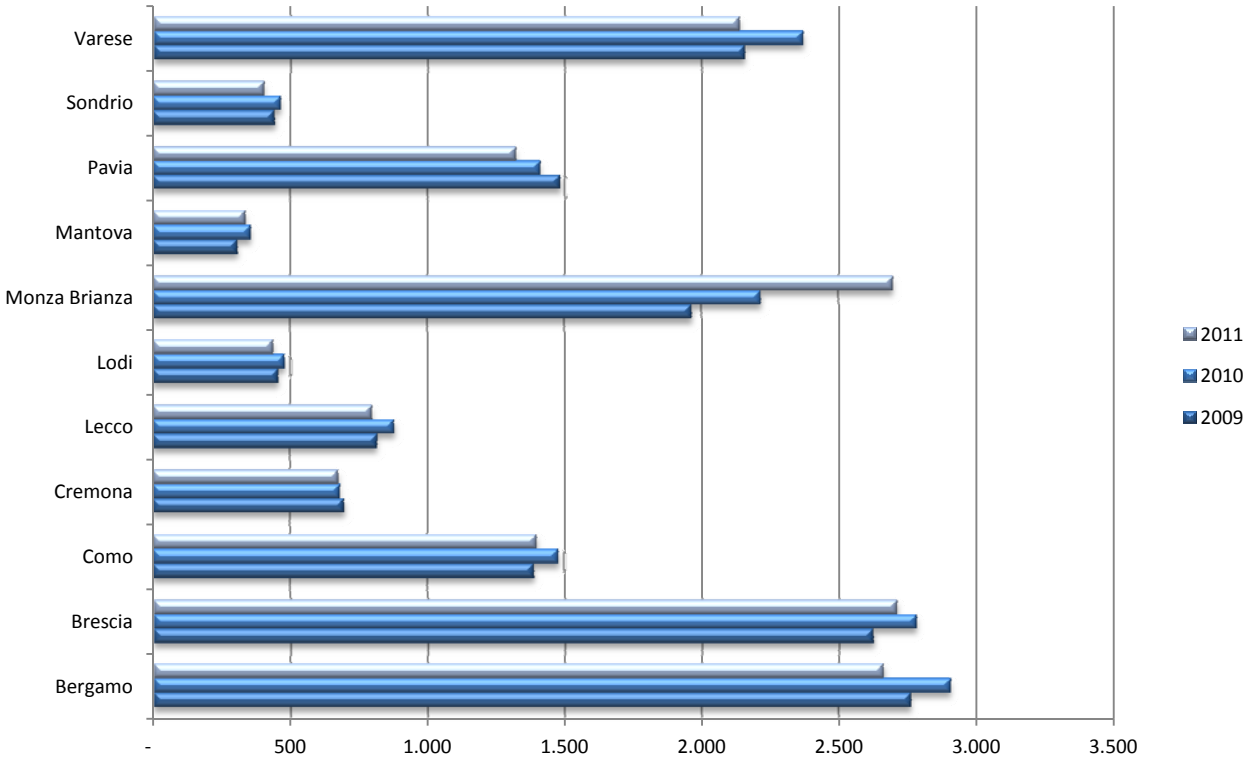
Tralasciando Monza, a causa dell'anomalia di cui sopra, tutte le altre province registrano comunque un calo, proporzionalmente più elevato per Sondrio, Varese, Lecco e Bergamo.

Tavola 4-5 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati per province

	2009	2010	2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011	Valore % 2011
Bergamo	2.764	2.909	2.663	- 3,7	- 8,5	8,0
Brescia	2.626	2.783	2.712	3,3	- 2,6	8,1
Como	1.390	1.480	1.401	0,8	- 5,3	4,2
Cremona	699	684	677	- 3,1	- 1,0	2,0
Lecco	819	881	800	- 2,3	- 9,2	2,4
Lodi	457	480	438	- 4,2	- 8,8	1,3
Monza Brianza	1.965	2.218	2.699	37,4	21,7	8,1
Milano	17.356	19.210	17.858	2,9	- 7,0	53,4
Mantova	308	357	336	9,1	- 5,9	1,0
Pavia	1.485	1.411	1.323	- 10,9	- 6,2	4,0
Sondrio	447	469	408	- 8,7	- 13,0	1,2
Varese	2.158	2.371	2.137	- 1,0	- 9,9	6,4
ND	101	55	1	- 99,0	- 98,2	0,0
Totale	**32.575**	**35.308**	**33.453**	**2,7**	**- 5,3**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 4-5 Confronto tra avviati al lavoro in Lombardia nel 2009 (laureati 2006-2007-2008), avviati nel 2010 (laureati 2007-2008-2009) e avviati nel 2011 (laureati 2008-2009-2010). Dati per province



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde e Infocamere

5. ANALISI LONGITUDINALE

Possiamo seguire l'evoluzione occupazionale nel tempo dei laureati negli anni 2008-2010[31]. Tuttavia solo per i laureati 2009 (oltre che 2010) disponiamo della data di laurea e possiamo adottare la metodologia che ci consente di definire correttamente e in maniera omogenea per tutti i laureati gli intervalli di osservazione rispetto al momento della laurea, oltre che di segnare uno spartiacque tra occupazioni durante gli studi che possono essere semplici "lavoretti" e occupazioni che invece più probabilmente rientrano in un percorso professionale coerente.

Per i laureati 2008, abbiamo potuto fare delle analisi temporali ma con metodologie molto diverse da quelle utilizzate per i laureati 2009 e 2010. Per il 2008 abbiamo potuto mettere a confronto l'ultimo contratto attivo nell'anno dopo la laurea con l'ultimo contratto attivo nel 2011. I riferimenti quindi non sono date ben precise (il momento della laurea o 12 mesi o 24 mesi dopo la laurea) in cui calcolare uno stock, ma dati di flusso nell'arco di un anno (un contratto attivo almeno un giorno nel 2009 o nel 2011).

[31] Per il 2007 i dati relativi agli avviamenti al lavoro erano incompleti per cooperative, associazionismo e una parte del settore pubblico, che spesso hanno ritardato il recepimento delle nuove procedure di comunicazione. Per questo abbiamo ristretto l'approfondimento ai dati 2008-2011.

5.1 I LAUREATI 2009

Per i laureati 2009 abbiamo potuto seguire l'evoluzione della situazione lavorativa sino ad almeno i 24 mesi dopo la laurea.

Tavola 5-1 Laureati 2009 avviati al lavoro: tipologie di contratti a 3, 12, 24 mesi dalla laurea

	3 mesi	12 mesi	24 mesi	3 mesi	12 mesi	24 mesi
TI	1.912	2.906	4.820	7,3	11,2	18,5
Apprendistato	747	1.165	1.340	2,9	4,5	5,1
Inserimento	165	395	360	0,6	1,5	1,4
TD	2.060	3.336	2.943	7,9	12,8	11,3
Somministrato	226	309	203	0,9	1,2	0,8
Intermittente	286	185	101	1,1	0,7	0,4
Co.pro.	1.486	2.123	1.903	5,7	8,1	7,3
Occasionale	19	26	31	0,1	0,1	0,1
Stage	1.264	1.346	444	4,9	5,2	1,7
Imprenditore	1.104	1.040	1.093	4,2	4,0	4,2
Altro	22	22	12	0,1	0,1	0,0
Totale occupati	**9.291**	**12.853**	**12.805**	**35,7**	**49,3**	**49,1**
Totale laureati residenti	26.055	26.055	26.055	100,0	100,0	100,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Allargando l'orizzonte di osservazione aumentano gradualmente sia i tempi indeterminati sia gli apprendistati. Inserimento, tempo determinato e collaborazione a progetto crescono tra i 3 e i 12 mesi dopo la laurea, ma si contraggono nei 12 mesi successivi. Nel secondo anno dopo la laurea diminuisce soprattutto il ricorso allo stage, anche per effetto della nuova regolamentazione. In calo anche lavoro intermittente e occasionale.

Tavola 5-2 Laureati 2009 avviati al lavoro: trasformazione dei contratti dai 3 mesi dopo la laurea ai 24 mesi

	Contratto24mesi												
	TI	**Appren-distato**	**Inseri-mento**	**TD**	**Sommi-nistrato**	**Intermit-tente**	**Co.pro.**	**Occasio-nale**	**Stage**	**Imprendi-tore**	**Altro**	**Non occupato**	**Totale**
TI	76,9	1,3	0,5	4,8	0,3	0,3	2,5	0,1	0,4	0,3	0,0	12,8	**100,0**
Apprendistato	19,5	51,3	1,1	5,1	0,4	0,4	3,7	0,1	0,9	2,3	0,0	15,1	**100,0**
Inserimento	69,7	3,0	6,7	4,8	0,6	0,6	0,6	0,0	0,6	0,6	0,6	12,1	**100,0**
TD	36,3	2,3	0,9	29,1	0,7	0,3	3,1	0,0	0,6	1,2	0,0	25,4	**100,0**
Somministrato	35,8	6,6	4,0	19,9	4,0	0,4	4,0	0,0	0,0	2,2	0,0	23,0	**100,0**
Intermittente	17,5	7,3	1,4	10,8	1,0	8,0	8,4	0,3	1,7	1,0	0,0	42,3	**100,0**
Co.pro.	17,9	4,5	1,9	11,7	0,8	0,2	24,2	0,3	1,3	3,2	0,1	33,8	**100,0**
Occasionale	10,5	0,0	0,0	31,6	0,0	0,0	10,5	5,3	5,3	0,0	0,0	36,8	**100,0**
Stage	25,0	10,8	5,4	14,4	1,8	0,2	8,3	0,0	3,7	2,1	0,0	28,2	**100,0**
Imprenditore	0,1	1,6	0,5	4,0	0,4	0,4	4,5	0,2	1,3	87,1	0,0	0,0	**100,0**
Altro	22,7	4,5	4,5	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18,2	40,9	**100,0**
Non occupato	9,7	3,7	1,2	10,3	0,8	0,3	7,2	0,1	2,0	0,0	0,0	64,8	**100,0**
Totale	**18,5**	**5,1**	**1,4**	**11,3**	**0,8**	**0,4**	**7,3**	**0,1**	**1,7**	**4,2**	**0,0**	**49,1**	**100,0**

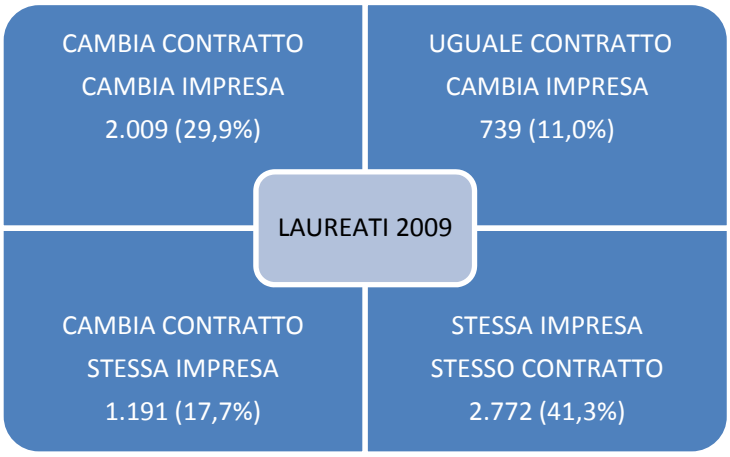
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I dati consentono di seguire non solo i cambi nei contratti, ma anche i cambi di impresa. A partire da tutti coloro che risultavano avere un'occupazione a 3 mesi della laurea, confermata a distanza di altri 21 mesi (quindi a 2 anni dalla laurea), è stato possibile identificare quanti avessero cambiato impresa e/o contratto.

Si tratta complessivamente di 6.711 laureati del 2009.

Il gruppo più numeroso è rimasto stabilmente nella stessa impresa con lo stesso contratto (2.772 laureati, pari al 41%), il secondo gruppo per numerosità (quasi 30%) ha invece cambiato sia impresa sia contratto. Quasi il 18% è rimasto nella stessa impresa, ma ha cambiato contratto e infine l'11% ha cambiato impresa ma con lo stesso contratto.

Schema 5-1 Laureati 2009. Confronto situazione occupazionale a 3 mesi dalla laurea e a 24 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tempo indeterminato, apprendistato e inserimento lavorativo assicurano non solo una maggiore probabilità di restare occupati[32], ma anche una maggiore stabilità di impresa (nel caso del TI anche stabilità di contratto). In altre parole chi intende investire sulla continuità di un rapporto lavorativo ricorre più facilmente al tempo indeterminato o a un contratto formativo dipendente.

Interessante il dato sullo stage, che a causa delle nuove regole raramente può restare tale e che dunque deve trasformarsi in altri contratti o scomparire: il 26,3% si trasforma in un altro contratto nella stessa impresa, ma una percentuale più elevata (39,6%) cambia anche impresa e il 30% scompare.

La massima variabilità è legata al lavoro intermittente, oltre che, come atteso, al somministrato.

La collaborazione a progetto nel 15,1% dei casi viene utilizzata con continuità nella stessa impresa, più del tempo determinato (14,3%), che più frequentemente l'impresa tende a trasformare in altro contratto (24,4 per TD, 11,9 per co.pro.). D'altra parte è questa una conseguenza dell'evoluzione delle norme: il legislatore ha progressivamente introdotto dei limiti temporali al rinnovo dei contratti a termine[33], ma non esistevano vincoli al rinnovo delle collaborazioni[34].

[32] Anche l'indagine ISFOL Plus evidenzia per l'apprendistato la maggiore probabilità relativa di mantenere un'occupazione e di confluire verso il lavoro a tempo indeterminato.

[33] Per i tempo determinato il limite è di 36 mesi, superabile con l'assistenza sindacale presso la Direzione Provinciale del Lavoro.

Tavola 5-3 Laureati 2009 rilevati come occupati non imprenditori a 3 mesi dalla laurea: trasformazioni a 24 mesi dalla laurea per tipologia di contratto a 3 mesi

	Totale	Cambia tutto	Cambia impresa Stesso contratto	Cambia contratto Stessa impresa	Stessa impresa Stesso contratto	Non più rilevato come occupato	Totale
TI	1.662	9,7	11,6	0,4	65,3	13,1	**100,0**
Apprendistato	617	22,1	4,7	9,2	46,6	17,4	**100,0**
Inserimento	144	27,9	1,8	52,7	4,8	12,7	**100,0**
TD	1.512	19,9	14,8	24,4	14,3	26,6	**100,0**
Somministrato	169	70,8	1,3	0,0	2,7	25,2	**100,0**
Intermittente	162	44,1	3,1	4,5	4,9	43,4	**100,0**
Co.pro.	936	26,8	9,2	11,9	15,1	37,0	**100,0**
Occasionale	12	47,4	0,0	10,5	5,3	36,8	**100,0**
Stage	881	39,6	2,1	26,3	1,6	30,3	**100,0**
Altro	13	40,9	0,0	0,0	18,2	40,9	**100,0**
Totale	**6.712**	**22,9**	**8,4**	**13,5**	**31,5**	**23,6**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Servizi finanziari e immobiliari (soprattutto banche), costruzioni e manifattura assicurano maggiore continuità nella stessa impresa e più in generale maggiore probabilità di restare nel mercato del lavoro. La manifattura, che ricorre in maggior misura all'apprendistato e all'inserimento lavorativo, registra maggiori cambi di contratto entro la stessa impresa. Grande variabilità si registra invece nei servizi professionali e nei servizi sociali.

Tavola 5-4 Laureati 2009 rilevati come occupati non imprenditori a 3 mesi dalla laurea: trasformazioni a 24 mesi dalla laurea per macrosettore (dell'occupazione a 3 mesi)

	Totale	Cambia tutto	Cambia impresa Stesso contratto	Cambia contratto Stessa impresa	Stessa impresa Stesso contratto	Non più rilevato come occupato	Totale
Primario	84	17,9	6,0	7,1	42,9	26,2	**100,0**
Manifattura	1.188	26,7	6,2	15,4	31,1	20,6	**100,0**
Costruzioni	329	23,4	7,0	13,1	37,1	19,5	**100,0**
Commercio, trasporti e turismo	1.444	22,0	5,9	11,1	32,8	28,2	**100,0**
Servizi alle imprese non finanziari	2.370	23,4	6,0	12,6	25,0	33,0	**100,0**
Servizi finanziari e immobiliari	701	25,0	4,1	16,1	36,4	18,4	**100,0**
Servizi sociali e personali	3.052	17,3	12,3	12,5	29,2	28,8	**100,0**
Totale	**9.168**	**21,6**	**8,0**	**12,9**	**29,9**	**27,6**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[34] La riforma del lavoro riduce il campo di utilizzo delle collaborazioni, è quindi prevedibile che ci saranno significativi cambiamenti sul loro utilizzo.

Si nota maggiore variabilità per i laureati magistrali e un'alta fidelizzazione all'impresa per specializzati e cicli unici.

Tavola 5-5 Laureati 2009 rilevati come occupati non imprenditori a 3 mesi dalla laurea: trasformazioni a 24 mesi dalla laurea per tipologia corso

	Totale	Cambia tutto	Cambia impresa Stesso contratto	Cambia contratto Stessa impresa	Stessa impresa Stesso contratto	Non più rilevato come occupato	Totale
Triennale	4.062	21,4	7,6	12,0	30,8	28,2	**100,0**
Magistrale	3.862	25,2	6,7	15,3	24,7	28,2	**100,0**
Ciclo Unico	302	12,9	4,3	7,3	40,4	35,1	**100,0**
Specializzazione	333	9,3	14,7	12,3	37,2	26,4	**100,0**
Dottorato	34	8,8	2,9	0,0	79,4	8,8	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Per gli uomini il turnover è un po' più basso: più spesso delle donne sono inseriti con contratti a tempo indeterminato che assicurano maggiore continuità.

Tavola 5-6 Laureati 2009 rilevati come occupati non imprenditori a 3 mesi dalla laurea: trasformazioni a 24 mesi dalla laurea per genere

	Totale	Cambia tutto	Cambia impresa Stesso contratto	Cambia contratto Stessa impresa	Stessa impresa Stesso contratto	Non più rilevato come occupato	Totale
Uomo	**3921**	21,8	5,9	12,8	32,8	26,8	**100,0**
Donna	**5375**	21,5	9,4	12,8	27,7	28,6	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nell'edilizia e nella manifattura lo stage ha maggiori probabilità di trasformarsi in un altro contratto, nei servizi non finanziari alle imprese, i settori in cui lo stage è più utilizzato, più raramente costituisce un percorso di ingresso nella stessa impresa.

Tavola 5-7 Laureati 2009 che avevano uno stage a 3 mesi della laurea. Situazione a 24 mesi

	Totale	Cambia impresa non più stage	Cambia impresa ancora stage	Cambia contratto stessa impresa	Stessa impresa ancora stage	Non più rilevato come occupato	Totale
Primario	8	50,0	0,0	12,5	0,0	37,5	**100,0**
Manifattura	222	39,2	2,3	32,9	2,3	23,4	**100,0**
Costruzioni	45	42,2	0,0	40,0	0,0	17,8	**100,0**
Commercio, trasporti e turismo	192	44,8	1,6	29,2	0,0	24,5	**100,0**
Servizi professionali	482	38,4	2,3	20,7	2,5	36,1	**100,0**
Servizi finanziari e immobiliari	186	41,4	2,7	29,6	1,1	25,3	**100,0**
Servizi sociali e personali	108	33,3	2,8	24,1	0,9	38,9	**100,0**
Totale	**1.243**	**39,7**	**2,2**	**26,5**	**1,6**	**30,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Solo il 43,3% delle aziende che confermano uno stage, a distanza di altri 21 mesi offrono un rapporto a tempo indeterminato. Il 26,1% propone un contratto di apprendistato o inserimento lavorativo, il 15,9% un tempo determinato e il 9,1% una co.pro.

Chi non è stato confermato ed ha trovato opportunità in altre imprese, ha minori probabilità di stabilizzarsi a 2 anni dalla laurea, in maggior misura avrà una co.pro. o un contratto da dipendente a termine.

Tavola 5-8 Laureati 2009 che avevano uno stage a 3 mesi della laurea. Contratto a 24 mesi distinguendo tra chi è nella stessa impresa e chi ha cambiato

	Cambia impresa		Stessa impresa	
	N.	%	N.	%
TI	163	30,9	153	43,3
Apprendistato	76	14,4	61	17,3
Inserimento	37	7,0	31	8,8
TD	126	23,9	56	15,9
Somministrato	23	4,4	0	0,0
Intermittente	3	0,6	0	0,0
Co.pro.	73	13,8	32	9,1
Stage	27	5,1	20	5,7
Totale	**528**	**100,0**	**353**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

5.2 I LAUREATI 2008

Per i laureati antecedenti il 2009 non disponiamo della data di laurea e perciò non possiamo usare la stessa metodologia utilizzata per i laureati del 2009 e 2010, con i quali non sono possibili confronti.

Per i laureati del 2008 possiamo adottare la stessa metodologia usata lo scorso anno: confrontare chi ha lavorato almeno un giorno nel corso del 2009 con l'ultimo contratto attivo almeno un giorno nel 2011, ovvero due indicatori molto più "larghi" rispetto alla fotografia dello stato occupazionale ad un dato intervallo temporale dalla laurea.

Al di là dei dati assoluti, le tendenze sono confermate.

Si accentuano i percorsi verso la stabilizzazione, in particolare verso il tempo indeterminato, ma anche la riduzione dello stage per i laureati più "anziani".

Tavola 5-9 Laureati 2008 avviati al lavoro: trasformazione dei contratti tra il 2009 e il 2011

Contratto 2009	TI	Apprendi-stato	Inseri-mento	TD	Sommi-nistrato	Intermit-tente	Co.pro.	Occasio-nale	Stage	Impren-ditori	Altro	Non occupati	Totale
TI	3.592	18	4	153	16	7	70	3	14	23		304	**4.204**
Apprendistato	591	494	4	78	11	7	35	2	6	10	1	150	**1.389**
Inserimento	306	5	6	15	2	1	7		2	1		65	**410**
TD	1.808	81	19	1.606	54	24	206	1	31	27	8	804	**4.669**
Somministrato	187	35	8	105	64	3	32	1	5	2		167	**609**
Intermittente	37	6	1	38	7	28	24	1	1	3		83	**229**
Co.pro.	556	105	22	393	27	11	818	9	26	23	4	837	**2.831**
Occasionale	11	1		9		1	12	3	1	2		24	**64**
Stage	346	78	20	186	36	2	144	1	54	10	3	369	**1.249**
Imprenditori	155	9	2	27	1	1	9	1	2	697	1	250	**1.155**
Altro	19	1		6	1		1			1	52	18	**99**
Non occupati	993	235	37	651	98	48	590	37	152	181	14	7.258	**10.294**
Totale	**8.601**	**1.068**	**123**	**3.267**	**317**	**133**	**1.948**	**59**	**294**	**980**	**83**	**10.329**	**27.202**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 5-10 Laureati 2008 avviati al lavoro: trasformazione dei contratti tra il 2009 e il 2011 (%)

	Ultimo contratto 2011												
Ultimo contratto 2009	**TI**	**Appren-distato**	**Inseri-mento**	**TD**	**Sommi-nistrato**	**Intermit-tente**	**Co.pro.**	**Occasio-nale**	**Stage**	**Impren-ditori**	**Altro**	**Non occupati**	**Totale**
TI	85,4	0,4	0,1	3,6	0,4	0,2	1,7	0,1	0,3	0,5	0,0	7,2	**100,0**
Apprendistato	42,5	35,6	0,3	5,6	0,8	0,5	2,5	0,1	0,4	0,7	0,1	10,8	**100,0**
Inserimento	74,6	1,2	1,5	3,7	0,5	0,2	1,7	0,0	0,5	0,2	0,0	15,9	**100,0**
TD	38,7	1,7	0,4	34,4	1,2	0,5	4,4	0,0	0,7	0,6	0,2	17,2	**100,0**
Somministrato	30,7	5,7	1,3	17,2	10,5	0,5	5,3	0,2	0,8	0,3	0,0	27,4	**100,0**
Intermittente	16,2	2,6	0,4	16,6	3,1	12,2	10,5	0,4	0,4	1,3	0,0	36,2	**100,0**
Co.pro.	19,6	3,7	0,8	13,9	1,0	0,4	28,9	0,3	0,9	0,8	0,1	29,6	**100,0**
Occasionale	17,2	1,6	0,0	14,1	0,0	1,6	18,8	4,7	1,6	3,1	0,0	37,5	**100,0**
Stage	27,7	6,2	1,6	14,9	2,9	0,2	11,5	0,1	4,3	0,8	0,2	29,5	**100,0**
Imprenditori	13,4	0,8	0,2	2,3	0,1	0,1	0,8	0,1	0,2	60,3	0,1	21,6	**100,0**
Altro	19,2	1,0	0,0	6,1	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	1,0	52,5	18,2	**100,0**
Non occupati	9,6	2,3	0,4	6,3	1,0	0,5	5,7	0,4	1,5	1,8	0,1	70,5	**100,0**
Totale	**31,6**	**3,9**	**0,5**	**12,0**	**1,2**	**0,5**	**7,2**	**0,2**	**1,1**	**3,6**	**0,3**	**38,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Suddividendo a grandi linee tra posizioni stabili (TI, apprendistato, inserimento e imprenditori), non stabili (tutte le altre rilevate) e non rilevato, si ottiene lo schema successivo.

Tavola 5-11 Laureati 2008 avviati al lavoro: trasformazione della situazione lavorativa tra il 2009 e il 2011

Verso / Da	stabile	non stabile	non rilevato	Totale
stabile	21,8	1,7	2,8	**26,3**
non stabile	12,5	14,8	8,5	**35,8**
non rilevato	5,3	5,8	26,7	**37,8**
Totale	**39,6**	**22,4**	**38,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

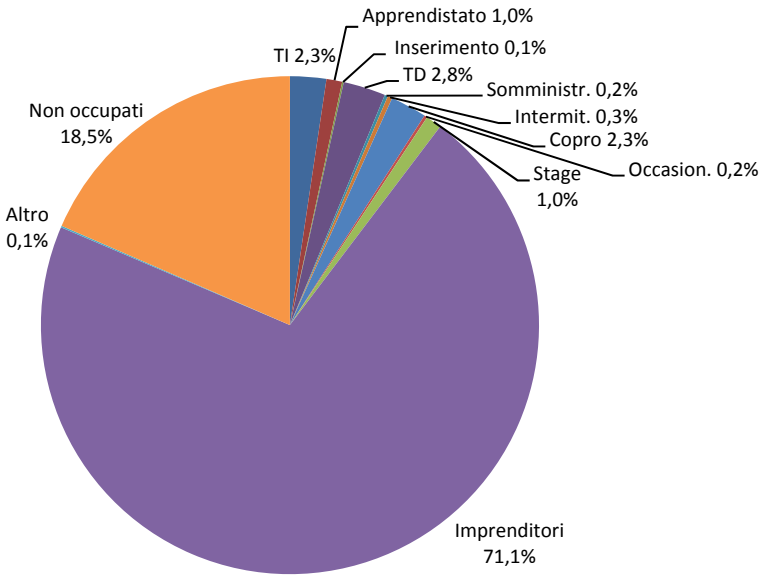
Oltre il 20% dei laureati avviati era e resta stabile. A distanza di due anni aumentano significativamente le posizioni stabili (esce da quest'area il 4,5% dei laureati, ma vi entra il 17,8%), soprattutto con contratti a tempo indeterminato,

verso cui confluiscono gran parte degli apprendistati e dei contratti di inserimento, oltre che una quota significativa di TD e somministrato.

Una quota significativa vive (o sopravvive) di contratti temporanei, magari alternandoli tra di loro, senza uscire dall'instabilità (il 14,8%) e un altro 7,5% risulta non stabile all'ultima osservazione mentre prima o era stabile o non era rilevato. Infine, l'11,36% esce dall'ambito di osservazione e il 26,7% non è mai stato rilevato.

È interessante osservare coloro che risultano imprenditori nel 2011, che perlopiù erano tali anche nel 2009 (magari perché entrati in una azienda di famiglia), ma che nella parte "nuova" sono in grandissima maggioranza l'esito di un processo di auto impiego dei laureati stessi che in precedenza non risultavano occupati (18,5%) o avevano un impiego instabile (6,8%).

Grafico 5-1 Laureati 2008: situazione lavorativa nel 2009 di chi è imprenditore nel 2011



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

6. GLI ABBANDONI

La disponibilità di una serie storica di dati universitari su iscritti e laureati dal 2006 ad oggi ci consente, a partire da quest'anno, di avviare un'attività di monitoraggio della dispersione universitaria, un fenomeno che le comparazioni internazionali considerano particolarmente grave in Italia, come sottolineato anche nell'ultimo rapporto del MIUR[35].

La maggior parte delle analisi svolte nel nostro Paese sono state realizzate dopo la riforma 3+2, che ha favorito la riduzione della dispersione universitaria[36]. Queste analisi sono fondamentalmente di due tipi:

- analisi svolte dai singoli Atenei, che monitorano con attenzione il fenomeno per cercare di contrastarlo. Le loro analisi sono centrate ciascuna sul proprio Ateneo e considerano abbandoni le mancate re-iscrizioni al secondo anno (a meno che non ci sia un trasferimento, che alcune Università computano a parte, mentre altre lo assimilano ad un abbandono);
- altre analisi, soprattutto del MIUR, su dati aggregati, che però non consentono di esaminare il fenomeno nel dettaglio, né di seguire i percorsi degli studenti e di distinguere gli abbandoni dai cambi di corsi e Università[37]. Anche in questo caso si considerano gli abbandoni intercorsi tra il primo e il secondo anno.

[35] Undicesimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario, gennaio 2011. Tra gli elementi di criticità rilevati per il sistema italiano ci sono molti indicatori legati alla dispersione universitaria quali gli alti tassi di abbandono dopo il primo anno, l'elevata quota di studenti inattivi (che non sostengono esami) e l'alto numero di studenti fuori corso. Confronti internazionali che includono anche l'Italia sono periodicamente effettuati dall'OCSE nei rapporti annuali "Education at a Glance". Nel rapporto 2008 si evidenzia per l'Italia un tasso di drop out oltre il 50%, superiore a quello di tutti gli altri paesi considerati. L'analisi tuttavia fa riferimento ad anni di iscrizione diversi per i paesi confrontati e considera sistemi universitari molto eterogenei. In rapporti successivi i dati sull'Italia per questo tipo di confronti risultano mancanti. Dal rapporto 2010 risulta che in Italia solo il 32,8% degli studenti completa il percorso universitario, contro una media OECD del 38%.

[36] L'azione della riforma è stata significativa. Molti studenti di lungo corso hanno potuto seguire un percorso accelerato con la laurea triennale. Più in generale, passato l'effetto legato al cambio delle regole, la possibilità di acquisire un titolo con in tre anni ha favorito il completamento del percorso, perché richiede un minore investimento. Di Pietro e Cutillo (2008), Broccolini e Staffolani (2005), D'Hombres (2007).

[37] Cambi che con la riforma universitaria e con il riconoscimento dei crediti formativi sono divenuti più frequenti e non possono essere assimilati agli abbandoni, ma al contrario hanno favorito il riorientamento della scelta universitaria. Si veda ad esempio Benvenuto G. Carci G. (2010) "Passaggi di corso degli studenti e riorientamento all'università: uno studio sull'Università Sapienza di Roma".

Il progetto Specula dispone di archivi costruiti con dati individuali e longitudinali e consente di creare indicatori atti a seguire i percorsi degli studenti nel tempo e riferiti al sistema universitario regionale, approfondendo anche l'esito dei cambi di Università, se avvengono in Lombardia. In questo capitolo si fa riferimento all'abbandono degli studi universitari (non dello specifico Ateneo), anche se l'impossibilità di seguire i cambi che interessano Università extra Lombardia ne determina una sovrastima[38]. I cambi saranno considerati abbandoni solo se il percorso viene interrotto dopo il cambio stesso e, a differenza delle altre analisi, sono analizzati anche gli abbandoni successivi al secondo anno.

Il maggiore contributo all'analisi degli abbandoni da parte del progetto Specula riguarda l'area del lavoro: il collegamento con gli archivi amministrativi delle comunicazioni obbligatorie e con il Registro Imprese delle Camere di Commercio permette di analizzare le performance occupazionali di chi ha abbandonato gli studi universitari. Si è cercato di indagare il legame tra abbandono universitario e occupazione. Ci si iscrive all'Università in mancanza di opportunità lavorative, ma la si abbandona quando se ne presenta una? O al contrario il non completamento del ciclo universitario avviene in assenza di concrete opportunità lavorative e rappresenta un ostacolo all'impiego dei giovani ex studenti? Quanti studenti che abbandonano gli studi confluiscono tra i cosiddetti NEET[39]?

Gli obiettivi di questa analisi sono quindi:

- stimare la dispersione universitaria;
- evidenziare i fattori, tra quelli a disposizione dell'analisi, che più contribuiscono a spiegare l'abbandono degli studi, ricordando che a causa della natura amministrativa dei dati nulla possiamo dire sulle motivazioni degli abbandoni, né sulle caratteristiche familiari e socio economiche degli studenti;
- conoscere la situazione occupazionale di chi ha interrotto l'Università, capire meglio la relazione tra abbandono degli studi e occupazione.

La stima della dispersione scolastica è stata effettuata sugli immatricolati "puri" (non provenienti dal vecchio ordinamento) iscritti al primo anno nel 2006.

[38] Anche la definizione di immatricolati, che nelle intenzioni dovrebbe considerare tutti gli immatricolati al sistema universitario, non è del tutto corretta, perché in molti casi si tratta di immatricolati al singolo Ateneo, che potrebbero essere già immatricolati al sistema. L'utilizzo dell'anagrafe nazionale degli studenti potrebbe permettere di migliorare i dati, di selezionare con maggiore correttezza sia gli immatricolati che gli abbandoni riferiti al sistema universitario.
[39] Not in Education Employment or Training.

L'analisi della situazione occupazionale, come per i laureati, ha interessato solo i residenti[40], con attenzione a chi ha meno di 30 anni, ovvero all'area dei NEET, anche perché chi ha più di 30 anni è in genere uno studente lavoratore.

6.1 METODOLOGIA

Per individuare gli abbandoni abbiamo considerato gli immatricolati al primo anno delle triennali, delle magistrali e del ciclo unico. L'analisi è concentrata sugli immatricolati del 2006, primo anno di disponibilità dei dati necessari per l'osservazione di un periodo significativo di 4 anni, che dia modo di sperimentare l'esito finale degli iscritti.

A partire dal totale degli iscritti abbiamo individuato come *drop out* coloro che non risultano essersi laureati né iscritti negli anni successivi. Abbiamo ricostruito anche i cambi di indirizzo o di Università entro la Lombardia e l'esito di tali cambi (ovvero quanti dopo il cambio hanno abbandonato gli studi)[41].

La stima così effettuata è necessariamente provvisoria, perché esiste una percentuale consistente di iscritti che sta ancora studiando, ma solo una parte di essi conseguirà una laurea. Per questo individuiamo tre categorie: laureati, abbandoni e stand by, ovvero studenti del cui percorso universitario non è al momento possibile conoscere l'esito[42]. D'altra parte sappiamo che l'abbandono è molto più frequente nei primi anni, soprattutto nel primo anno (molte analisi stimano i *drop out* solo sulla base di quanti abbandonano il primo anno) e interessa studenti che hanno fatto un limitatissimo investimento nel percorso universitario: non hanno di fatto mai frequentato i corsi e hanno sostenuto pochi o nessun esame.

Abbiamo considerato gli iscritti alle lauree specialistiche ed ai cicli unici solo per valutare la consistenza e incidenza della dispersione universitaria, ma non ai fini occupazionali. Abbiamo escluso dall'indagine occupazionale le lauree magistrali, perché il non completamento del corso di studi non pregiudica la spendibilità dei

[40] Come per i laureati, si ipotizza che chi è residente abbia con maggiore probabilità cercato un'occupazione in Lombardia, la nostra area geografica di osservazione.
[41] In altri studi i cambi di corso o università sono stati "volutamente" definiti drop out, indipendentemente dall'esisto finale degli stessi, in quanto considerati comunque punti di rottura della carriera universitaria e causa di perdite di risorse e di tempo. Bruno Chiandotto e Caterina Giusti "L'abbandono degli studi universitari", 2005.
[42] Tra gli *stand by* rientrano anche coloro che nel 2010 non sono iscritti ad altri corsi e non sono ancora laureati, in quanto potrebbero essersi laureati nei primi mesi del 2011.

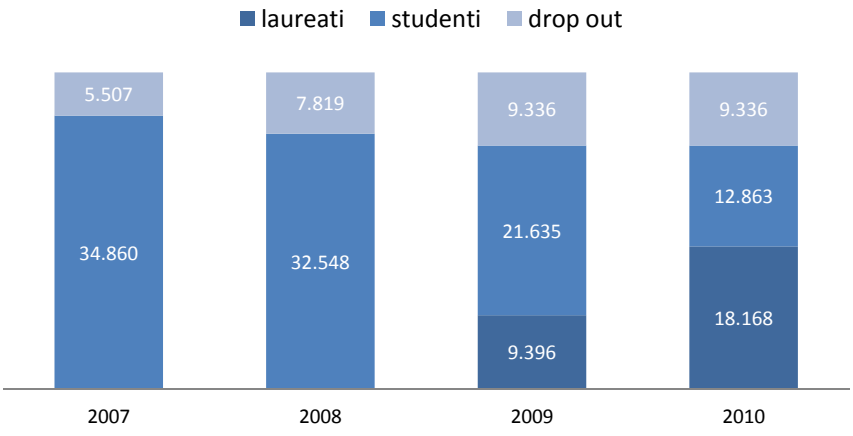
laureati triennali sul mercato del lavoro, e le lauree a ciclo unico, perché l'intervallo di tempo a disposizione è ancora troppo breve per valutare la dispersione di un percorso universitario di 5-6 anni.

6.2 QUANTI SONO GLI ABBANDONI?

Sulla base dei dati 2006 abbiamo fotografato la situazione al 2010. Naturalmente il dato è più completo per i percorsi più brevi, dove la probabilità di aver terminato gli studi è maggiore.

Nel 2010 si sono laureati il 57,6% degli iscritti 2006 ad un corso triennale (sono tutti laureati in corso o con un anno di ritardo), mentre hanno abbandonato il 18,8% degli studenti. Molto ampia l'area degli *stand by*. Oltre la metà degli abbandoni sino ad ora rilevabili è concentrata nel primo anno. Questi dati sono abbastanza coerenti con un'analisi CNVSU sugli immatricolati all'anno accademico 2006-2007 che, per le Università che aderiscono a Specula, stima un tasso di abbandono tra il primo e il secondo anno dell'11,3% (contro la media nazionale del 17,6%)[43].

Tavola 6-1 Immatricolati al primo anno nel 2006 ai corsi triennali: evoluzione di laureati e drop out sino al 2010



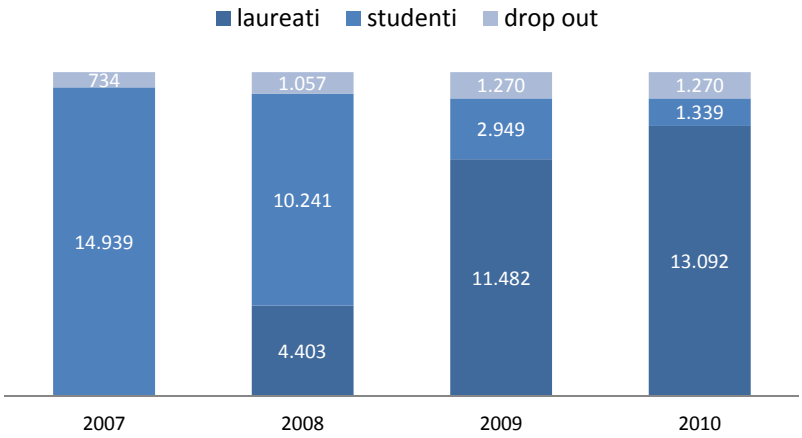
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

[43] "Stima del tasso di abbandono tra primo e secondo anno". Si tratta di elaborazioni CNVSU su dati Ufficio di statistica del MIUR. Sulla base dei nostri dati gli iscritti 2006 che abbandonano nel 2007 rappresentano il 13,6%, un dato un po' superiore, spiegabile con il fatto che i dati raccolti dal MIUR sono riferiti agli immatricolati al sistema universitario e perché sono calcolati a livello aggregato, considerando drop out i non iscritti al secondo anno.

La dispersione universitaria è decisamente più bassa per i laureati magistrali, perché c'è già stato un processo di selezione, legato al conseguimento della laurea triennale e perché in genere si iscrivono alla laurea magistrale i più bravi e veloci.

L'85,5% degli iscritti ad una laurea magistrale nel 2006 risulta laureato nel 2010 (quindi in corso o con 1-2 anni di ritardo) e solo il 7,6% ha abbandonato gli studi.

Tavola 6-2 Immatricolati al primo anno nel 2006 ai corsi magistrali: evoluzione di laureati e abbandoni sino al 2010



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Infine, è troppo presto per un'analisi dei cicli unici, perché solo gli iscritti ai percorsi quinquennali hanno potuto completare gli studi. Al momento risulta una bassa percentuale di abbandoni, probabilmente grazie a medicina e odontoiatria, indirizzi con severa selezione all'ingresso che scoraggia i non motivati.

Tavola 6-3 Immatricolati al primo anno nel 2006: laureati e abbandoni per tipologia di corso : situazione al 2010

Anno accademico	Triennale	Magistrale	Ciclo unico
Laureati	18.168	13.092	113
Stand by	12.863	1.339	5.006
Abbandoni	9.336	1.270	965
Totale immatricolati 2006	40.367	15.701	6.084
% abbandoni	23,1	8,1	15,9
% laureati	45,0	83,4	1,9

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Le donne confermano migliori performance anche sotto questo punto di vista: la percentuale di abbandoni è più bassa rispetto a quella dei colleghi uomini soprattutto nelle lauree triennali. Nelle lauree magistrali, invece, a registrare tassi più positivi sono gli uomini, che però più raramente si iscrivono ad una laurea di secondo livello.

Tavola 6-4 Immatricolati al primo anno nel 2006: percentuale di drop out per genere

	Triennale	Magistrale	Ciclo Unico
Uomo	25,8	7,5	16,5
Donna	20,8	8,6	15,4
Totale	23,1	8,1	15,9

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

I tassi di abbandono risultano lievemente più alti per gli studenti extra lombardi, ma è possibile che questi siano sovrastimati perché non abbiamo potuto seguire i percorsi di cambio verso Università extra Lombarde. Entro la Lombardia la dispersione universitaria risulta più limitata per studenti residenti a Como, Lecco e Sondrio, più elevata per la provincia di Brescia, probabilmente per la maggiore offerta di opportunità occupazionali per i suoi diplomati.

Tavola 6-5 Immatricolati al primo anno nel 2006: percentuale di drop out per Province

	Triennale	Magistrale	Ciclo Unico
Bergamo	22,9	7,4	13,5
Brescia	27,4	14,1	13,1
Como	17,8	5,3	13,0
Cremona	22,0	7,6	10,3
Lecco	17,3	7,6	16,5
Lodi	21,7	8,4	18,4
Milano	23,8	7,9	15,7
Mantova	20,7	4,5	7,7
Pavia	22,6	10,5	14,6
Sondrio	14,7	6,8	10,0
Varese	20,5	7,3	12,8
Lombardia	22,8	8,3	14,4
Extra Lombardia	24,4	7,5	21,2

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Altre variabili sembrano spiegare maggiormente la dispersione universitaria.

a. Gli abbandoni sono maggiori negli indirizzi che non prevedono barriere all'ingresso, legate a test di ammissione. La necessità di superare una prova per essere accettati seleziona studenti più motivati, in particolare nelle facoltà a numero chiuso, come medicina e lauree infermieristiche. Negli indirizzi ingegneristici vige un'autoselezione degli iscritti, che raramente scelgono questi percorsi (ritenuti generalmente scoraggianti e difficili, soprattutto in un paese dalla preponderante cultura umanistica) come "area di parcheggio".

Tavola 6-6 Immatricolati al primo anno nel 2006: percentuale di drop out per indirizzo

	Triennale	Magistrale	CU
Scienze della comunicazione	25,7	9,9	
Scienze dell'amministrazione	39,2	16,9	
Scienze politiche	30,8	13,9	
Scienze turistiche	30,1	10,8	
Servizio sociale	17,9	16,0	
Sociologia e ricerca sociale	32,9	16,5	
Giurisprudenza		12,8	19,5
Scienze dei servizi giuridici	44,2		
Economia bancaria e finanziaria	19,9	8,7	
Economia commercio internazionale	26,7	7,5	
Economia del turismo	37,7	2,5	
Economia della PA		15,6	
Economia per la cultura	7,0	7,0	
Scienze economico aziendali	21,8	6,7	
Scienze economico politiche	9,7	7,0	
Statistica	24,8	19,8	
Formazione degli adulti		15,6	
Scienze dell'educazione	27,7	17,7	
Lingue, letterature straniere	26,3	8,4	
Traduzione e mediazione	19,1	14,4	
Filosofia	29,3	11,1	
Lettere	22,8	4,1	
Musicologia e spettacolo	36,0	13,0	
Conservazione dei beni culturali	26,3	12,1	
Storia	32,6	15,4	
Psicologia	16,7	5,4	
Medicina e chirurgia			4,7
Odontoiatria			3,5
Professioni infermieristiche, ostetricia	24,8	9,5	
Professioni della riabilitazione	6,9		
Professioni sanitarie di igiene e	10,4		
Professioni tecniche di laboratorio	17,4		
Scienze dell'alimentazione	9,4		
Biotecnologie	15,1	2,6	
Scienze biologiche	23,1	4,2	
Scienze ambientali	25,1	5,2	

(segue)

(segue)

	Triennale	Magistrale	CU
Scienze geologiche	29,1	10,1	
Veterinaria	36,6	25,0	6,8
Scienze agrarie e zootecniche	27,1	7,2	
Scienze agroalimentari	32,8	6,9	
Fisica e astronomia	13,4	3,4	
Informatica	37,5	14,6	
Matematica	18,8	5,7	
Scienza dei materiali	32,6	0,0	
Chimica	15,0	3,6	
Erboristeria	35,4		
Farmacia e CTF	27,9		17,3
Architettura	12,0	5,4	
Disegno industriale e design	11,2	6,8	
Urbanistica	16,7	6,0	
Ing. edile e civile	23,0	3,5	13,8
Ing. per l'ambiente e il territorio	20,0	1,6	
Ing. dell'automazione	19,3	3,2	
Ing. delle telecomunicazioni	13,5	3,2	
Ing. elettronica	19,8	5,3	
Ing. informatica	23,1	8,1	
Ing. gestionale	16,2	4,8	
Ing. aerospaziale	14,3	4,3	
Ing. chimica	6,1	2,7	
Ing. elettrica	25,9	8,1	
Ing. energetica	7,7	0,0	
Ing. meccanica	22,8	4,2	
Ing. medica e biomedica	10,7	1,9	
Ing. per la sicurezza	37,2	42,9	
Ing. dei materiali	8,4	1,4	
Ing. matematico-fisica	8,3	3,5	
Altre ingegnerie	28,6		
Scienze motorie	17,0	11,9	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

b. La probabilità di interrompere gli studi è più elevata tra chi si è iscritto all'Università con un'età superiore ai "canonici" 19 anni, che nella maggioranza dei casi è il risultato di un precedente percorso scolastico non lineare, a conferma dei risultati della letteratura esistente[44].

[44] Tra le ricerche più recenti si veda Gitto L., Minervini F.L., Monaco L. "University dropout in Italy" Pavia 2011.

Tavola 6-7 Immatricolati al primo anno nel 2006: percentuale di drop out per tipologia corso ed età di immatricolazione

Età immatricolazione	Triennale	Ciclo unico	Età immatricolazione	Magistrale
<=18 anni	15,5	10,9	<=21	11,5
19	14,3	10,5	22	2,9
20	27,6	21,0	23	8,5
21	38,0	38,4	24	13,1
22	45,1	37,9	25	21,4
>22 anni	51,1	57,8	>=26	27,2

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

c. Anche il diploma di provenienza è molto rilevante, ed è questo un dato che rimanda indirettamente al background socio culturale della famiglia. Il tasso di abbandono è maggiore per chi ha un diploma di tipo tecnico, artistico e soprattutto professionale: la percentuale di abbandoni tra chi ha un diploma professionale è tripla rispetto a chi ha una maturità scientifica. Per la laurea magistrale le differenze si attenuano, in quanto la laurea triennale ha già selezionato.

Tavola 6-8 Immatricolati al primo anno nel 2006: percentuale di drop out per tipologia corso e diploma superiore

Titolo massimo	Triennale	Magistrale	Ciclo Unico
Classico	15,4	9,0	10,2
Scientifico	13,9	8,3	10,2
Linguistico	18,7	9,5	16,2
Liceo artistico e istituto d'arte	29,7	12,9	25,6
Magistrale e psicopedagogico	23,8	13,7	26,2
Istituti tecnici	31,8	15,3	28,9
Istituti professionali	39,7	20,3	37,5

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

6.3 ABBANDONO E OCCUPAZIONE

Come anticipato, per questa analisi abbiamo considerato solo gli abbandoni delle triennali. Come per i laureati, l'analisi occupazionale è limitata ai residenti. Sono inoltre stati esclusi coloro che hanno 30 anni o più (percentuale limitata tra i laureati, ma elevata tra coloro che abbandonano), che rappresentano il 20% dei *drop out* delle triennali, dopo aver appurato che si trattava in grande prevalenza di studenti lavoratori.

Chi ha abbandonato gli studi aveva un'opportunità di lavoro?

Per il 60% degli abbandoni non è così, perché non risulta aver avuto alcuna occupazione nell'anno dell'abbandono (anche se occorre ricordare che potrebbe aver avuto opportunità extra regione).

Il restante 40% ha invece avuto occasioni di lavoro nell'anno dell'abbandono, anche se non è possibile sapere se siano state la motivazione dell'interruzione degli studi.

La percentuale di chi ha avuto esperienze lavorative è più elevata (45,1%) per chi ha interrotto il percorso universitario all'inizio, nel corso del primo anno, e decresce sensibilmente per chi ha abbandonato nel 2008 e soprattutto nel 2009 (31,4%).

Tavola 6-9 Abbandoni degli immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali: avviati al lavoro nell'anno di abbandono per contratto (%)

	Drop out < 30 anni				%			
Contratto	**2007**	**2008**	**2009**	**Totale**	**2007**	**2008**	**2009**	**Totale**
Lavoro a tempo indeterminato	227	114	69	**410**	6,0	6,6	6,0	**6,2**
Apprendistato	397	140	41	**578**	10,6	8,2	3,6	**8,7**
Contratto di inserimento	22	17	4	**43**	0,6	1,0	0,3	**0,6**
Lavoro a tempo determinato	745	235	120	**1.100**	19,8	13,7	10,4	**16,6**
Lavoro somministrato	42	81	38	**161**	1,1	4,7	3,3	**2,4**
Lavoro intermittente	36	18	24	**78**	1,0	1,0	2,1	**1,2**
Cococo\Co.pro.	200	92	60	**352**	5,3	5,4	5,2	**5,3**
Lavoro Occasionale	3	4	3	**10**	0,1	0,2	0,3	**0,2**
Altro	21	6	3	**30**	0,6	0,3	0,3	**0,5**
Totale lavorano	1.693	707	362	**2.762**	45,1	41,2	31,4	**41,7**
Non lavorano	2.061	1.010	791	**3.862**	54,9	58,8	68,6	**58,3**
Totale	**3.754**	**1.717**	**1.153**	**6.624**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

Per chi non completa gli studi universitari le competenze rilevanti sono quelle acquisite nella scuola secondaria e ai fini occupazionali sono premiate le competenze professionalizzanti. I diplomati al liceo linguistico registrano un'elevata percentuale di occupati nell'anno di abbandono, anche quando l'interruzione avviene dopo alcuni anni dall'iscrizione (che come si è visto è una condizione sfavorevole). Facilità di impiego caratterizza anche coloro che provengono dalle scuole professionali e dagli istituti tecnici, la cui spendibilità sul mercato del lavoro è più elevata se l'abbandono è al primo anno di corso.

La percentuale di chi non trova lavoro è invece molto più elevata per chi proviene dagli altri licei, particolarmente dal liceo classico.

Tavola 6-10 Abbandoni degli immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali: avviati al lavoro nell'anno di abbandono per diploma secondario (%)

Diploma	2007	2008	2009	Totale
Classico	30,3	28,4	15,4	**26,4**
Scientifico	33,9	40,5	24,1	**33,6**
Liceo artistico e istituto d'arte	43,6	35,5	31,2	**39,5**
Linguistico	56,0	48,9	51,3	**53,3**
Magistrale e psicopedagogico	41,2	39,7	26,8	**38,5**
Istituti tecnici	48,6	44,4	34,0	**45,3**
Istituti professionali	55,4	43,8	37,6	**50,1**
Estere	27,7	40,0	37,0	**33,1**
Non definito	40,5	25,0	28,6	**34,9**
Totale	**45,1**	**41,2**	**31,4**	**41,7**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

Le donne che hanno abbandonato hanno trovato un'occupazione più velocemente degli uomini, mentre a livello territoriale si notano significative differenze con Sondrio e Brescia che offrono molte possibilità di impiego a chi ha un diploma, soprattutto se di tipo professionalizzante, mentre Pavia risulta l'area con minori opportunità.

Tavola 6-11 Immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali : avviati al lavoro nell'anno di abbandono per genere (%)

	2007	2008	2009	Totale
Uomini	42,3	38,1	26,3	**38,5**
Donne	48,1	44,8	36,3	**45,1**
Totale	**45,1**	**41,2**	**31,4**	**41,7**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 6-12 Abbandoni degli immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali: avviati al lavoro per anno di abbandono e province(%)

Provincia di residenza	2007	2008	2009	Totale
Bergamo	43,3	40,5	32,4	**41,1**
Brescia	51,6	42,9	32,6	**46,7**
Como	46,3	44,7	26,5	**41,7**
Cremona	43,2	37,1	33,3	**39,3**
Lecco	49,1	39,6	20,0	**41,9**
Lodi	38,9	47,1	36,0	**40,5**
Milano	45,0	41,5	31,0	**41,7**
Mantova	46,9	23,8	33,3	**36,9**
Pavia	34,1	31,4	35,1	**33,4**
Sondrio	56,5	42,9	50,0	**52,9**
Varese	40,1	46,7	31,1	**40,0**
Totale	**45,1**	**41,2**	**31,4**	**41,7**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

<u>L'abbandono ha pregiudicato l'occupabilità o ha relegato a posizioni lavorative "deboli" chi ha abbandonato?</u>

A questo fine abbiamo analizzato la situazione lavorativa alla fine del 2011, sulla base degli ultimi dati disponibili, a distanza di 2-5 anni dal momento dell'abbandono.

Non sembra che l'interruzione degli studi universitari pregiudichi l'occupabilità. La percentuale di coloro che hanno abbandonato l'Università e risultano occupati a metà 2011 (è stata scelta una data di metà settimana, l'11.10.2011 per scattare una fotografia) è del 57,6% per chi ha interrotto gli studi nel 2007, del 51,1% per chi ha abbandonato l'Università nel 2009. Per poter fare un confronto con i laureati dobbiamo considerare lo stesso anno di ingresso sul mercato del lavoro, in modo da evitare distorsioni dovute alla grande crisi. Ad esempio possiamo confrontare l'esito occupazionale di chi si è laureato nel 2009 con quello di chi ha

abbandonato nel 2009. I dati non sono molto diversi: considerando la percentuale di occupati alla stessa data (11.10.2011) abbiamo 51,1% per gli abbandoni e 53,5% per i laureati.

Il dato di confronto più rilevante riguarda i contratti. Colpisce tra chi ha abbandonato il peso relativamente alto dei contratti a tempo indeterminato e degli apprendistati, e la scarsa diffusione di tempo determinato, collaborazione a progetto e stage, a conferma che il ricorso alle tipologie flessibili cresce al crescere del livello di scolarizzazione.

Tavola 6-13 Abbandoni degli immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali: occupati al 31.10.2011 per anno di abbandono e per contratto (%)

	2007	2008	2009	Totale	2007	2008	2009	Totale
Lavoro a tempo indeterminato	1.092	435	244	1.771	29,1	25,3	21,2	**26,7**
Apprendistato	410	180	95	685	10,9	10,5	8,2	**10,3**
Contratto di inserimento	12	13	8	33	0,3	0,8	0,7	**0,5**
Lavoro a tempo determinato	252	107	90	449	6,7	6,2	7,8	**6,8**
Lavoro somministrato	29	17	7	53	0,8	1,0	0,6	**0,8**
Lavoro intermittente	23	16	12	51	0,6	0,9	1,0	**0,8**
Cococo\Co.pro.	87	52	41	180	2,3	3,0	3,6	**2,7**
Lavoro Occasionale	2			2	0,1	0,0	0,0	**0,0**
Tirocinio	10	14	6	30	0,3	0,8	0,5	**0,5**
Imprenditori	242	141	85	468	6,4	8,2	7,4	**7,1**
Altro	3	1	1	5	0,1	0,1	0,1	**0,1**
Totale lavorano	2.162	976	589	3.727	57,6	56,8	51,1	**56,3**
non lavorano	1.592	741	564	2.897	42,4	43,2	48,9	**43,7**
Totale abbandoni	**3.754**	**1.717**	**1.153**	**6.624**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

Si conferma la minore occupabilità dei diplomati al liceo classico e scientifico e la maggiore occupabilità dei diplomati del liceo linguistico (ma anche artistico).

Tavola 6-14 Immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali che hanno abbandonato gli studi: occupati al 11.10.2011 per anno di abbandono e diploma secondario (%)

Diploma	2007	2008	2009	Totale
Classico	35,9	48,9	35,4	**39,7**
Scientifico	23,8	37,3	39,2	**30,7**
Liceo artistico e istituto d'arte	65,9	64,8	56,0	**64,1**
Linguistico	65,6	62,8	51,6	**62,8**
Magistrale e psicopedagogico	46,6	50,0	51,2	**50,0**
Istituti tecnici	55,7	54,6	54,5	**48,2**
Istituti professionali	56,5	48,9	59,2	**55,2**
Estere	61,9	48,5	57,1	**55,2**
Non definito	46,9	53,8	49,2	**57,9**
Totale	**57,6**	**56,8**	**51,1**	**49,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 6-15 Abbandoni degli immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali: occupati al 11.10.2011 per anno di abbandono e donne (%)

	Drop out	Lavorano	% lavora
Donne	3.190	1.774	55,6
Uomini	3.434	1.953	56,9
Totale	**6.624**	**3.727**	**56,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 6-16 Abbandoni degli immatricolati 2006 ai corsi di laurea triennali: occupati al 11.10.2011 per anno di abbandono e province(%)

Provincia di residenza	2007	2008	2009	Totale
Bergamo	64,4	65,8	60,0	64,2
Brescia	62,8	63,8	60,9	62,7
Como	48,6	51,3	42,6	48,0
Cremona	48,9	54,8	33,3	48,1
Lecco	62,0	45,8	56,7	57,0
Lodi	54,2	52,9	44,0	51,9
Milano	56,4	55,9	50,4	55,2
Mantova	50,0	38,1	33,3	43,1
Pavia	51,1	56,9	41,6	50,6
Sondrio	65,2	71,4	62,5	66,2
Varese	55,3	51,1	52,4	53,7
Totale	**57,6**	**56,8**	**51,1**	**56,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università OML delle Province lombarde e Infocamere

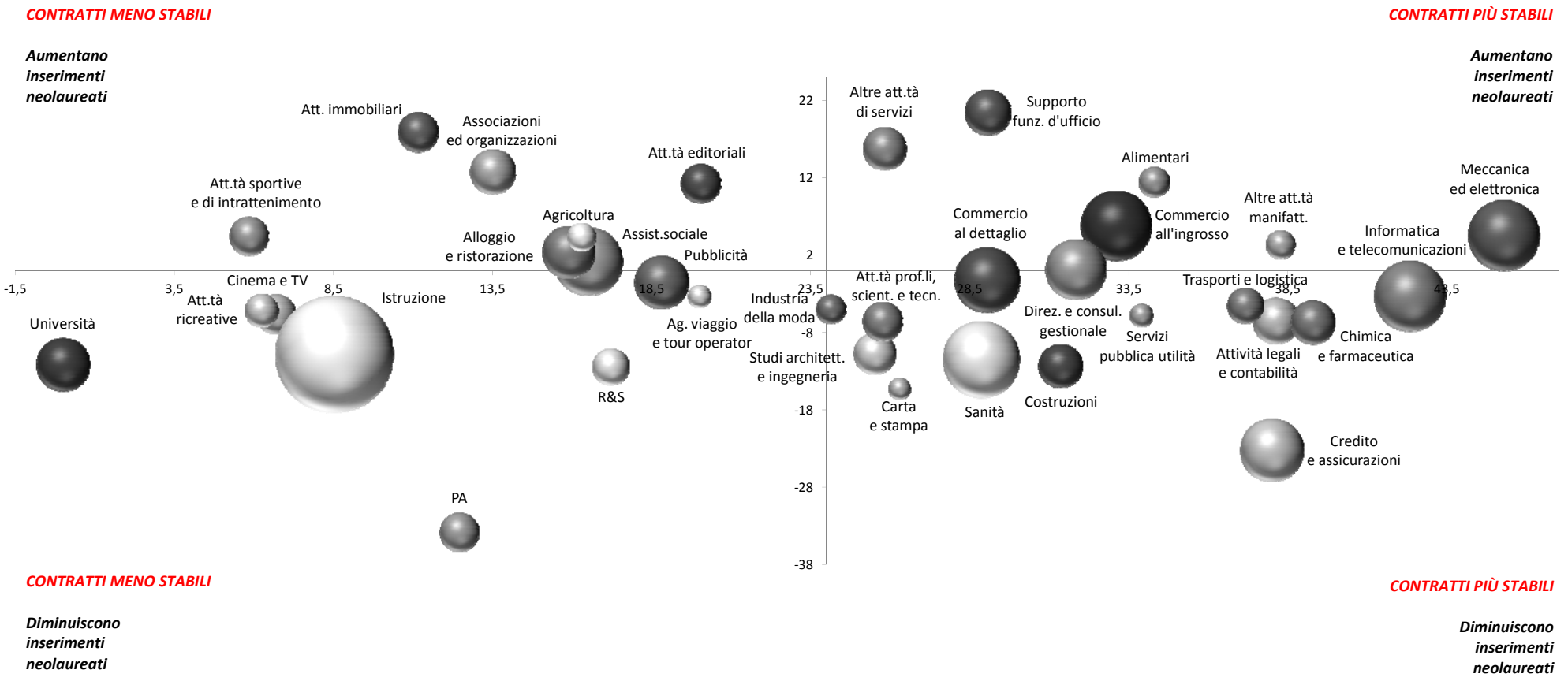
7. L'OCCUPAZIONE DEI NEOLAUREATI. I SETTORI

Come già lo scorso anno, nell'analisi degli inserimenti di laureati per settori produttivi sono stati considerati i dati relativi agli avviamenti dei giovani che si sono laureati nel triennio precedente l'anno di avviamento. Spesso, infatti, quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima. L'analisi si è pertanto concentrata sulla situazione lavorativa di tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011 poste a confronto con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti.

Per analizzare la situazione nei diversi comparti useremo un grafico che combina tre variabili:

- sull'asse delle ascisse troviamo l'informazione relativa **all'uso di contratti stabili** (tempo indeterminato, apprendistato e inserimento): nei quadranti di destra vi sono i settori che registrano una percentuale superiore alla media nell'adozione di questi contratti, mentre nei quadranti di sinistra i settori con percentuale inferiore. In questo modo distinguiamo i comparti che danno prova di una politica di investimento sulle risorse umane ad alta qualifica e rappresentano quindi realtà di particolare interesse per i giovani neolaureati. In alcuni casi, come vedremo, questa informazione da sola risulta fuorviante perché, accanto ad un uso dei contratti stabili lievemente più elevato della media, osserviamo alte percentuali nell'utilizzo di modalità lavorative poco tutelanti e poco pagate quali le collaborazioni e gli stage. Segnaleremo di volta in volta queste situazioni;
- sull'asse delle ordinate la **variazione negli inserimenti di neolaureati tra il 2010 e il 2011**: i settori posizionati nei quadranti superiori hanno registrato una crescita mentre quelli nei quadranti inferiori un decremento;
- la dimensione delle bolle è proporzionale al **numero di inserimenti di neolaureati del 2011**.

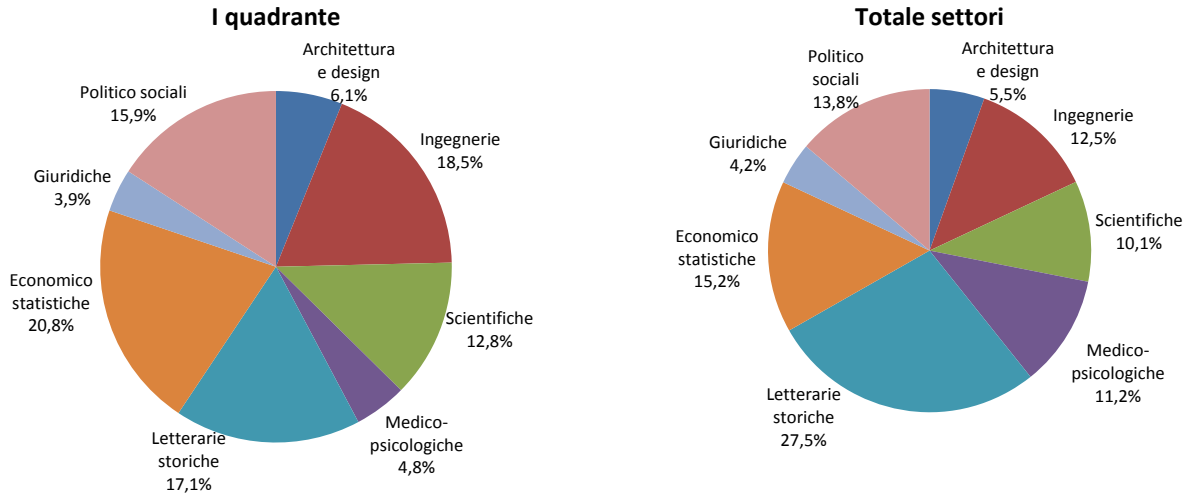
Grafico 7-1 Neolaureati avviati nel 2011 nei diversi comparti



Nel *primo quadrante* in alto a destra vi sono i settori che hanno visto una crescita nel numero di neolaureati avviati e che utilizzano contratti stabili per il loro inserimenti in misura superiore agli altri comparti.

Troviamo alcuni importanti settori della manifattura (la meccanica, l'alimentare e le altre attività manifatturiere), le filiali commerciali delle aziende multinazionali (commercio all'ingrosso), tra i servizi alle imprese solo il comparto delle attività di supporto alle funzioni di ufficio (che registra la crescita maggiore) e la consulenza gestionale (con una quota di inseriti stabile rispetto al 2010), oltre alle altre attività di servizi personali.

Grafico 7-2 Gli indirizzi inseriti nel 2011 nei settori del I quadrante e nel totale settori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Si tratta di attività che utilizzano prevalentemente laureati in materie ingegneristiche ed economiche, oltre a scienze della comunicazione, ma limitatamente ai due comparti dei servizi alle imprese e inseriti generalmente con contratti di collaborazione. Il quadrante più positivo include quindi figure con funzioni di progettazione e produzione nella manifattura e nella consulenza oltre a funzioni di staff con relativamente elevato contenuto "tecnico specialistico": amministrazione, marketing e commerciale.

La **meccanica** è il settore più consistente di questo gruppo. Con i suoi 1.751 laureati occupati nel 2011 (circa la metà di tutti gli inserimenti della manifattura), registra una elevata percentuale di contratti stabili (45,3%) con una contrazione

del contratto a tempo indeterminato, sostituito dall'apprendistato. Il settore inserisce il 4,5% di laureati in più rispetto al 2011 (contro un calo medio del 5,3%); la crescita maggiore si registra a Varese e Bergamo seguite da Monza e Milano. Quasi la metà (46,3%) dei neolaureti inseriti nel 2011 ha una laurea ingegneristica (prevalentemente meccanica e gestionale).

Il secondo comparto per numerosità è il **commercio all'ingrosso** (che ricordiamo è il comparto costituito da imprese multinazionali), con 1.731 nuovi inserimenti, in crescita del 5,8% rispetto al 2010. È una crescita concentrata nelle Province di Milano e Monza dove generalmente hanno sede gli *head quartier* delle aziende straniere. Anche in queste imprese risulta alta la percentuale di contratti stabili (33,1%), sebbene in misura nettamente inferiore rispetto alla manifattura, accompagnata però da un'alta percentuale di tirocini (12,1%), che in queste aziende sono spesso un canale di *recruitment*.

Interessante per i neolaureati anche il comparto dell'**alimentare**, che sebbene su numeri piccoli (312 neolaureati) è in continua crescita (+11,4%), confermando il buon andamento economico di questo settore del made in Italy che registra *performance* positive anche in questa fase di crisi.

Stabili le **attività di direzione e consulenza gestionale**, che inseriscono 1.266 neolaureti. Il settore si conferma duale con le grandi multinazionali che ricorrono a contratti dipendenti e stabili (a tempo indeterminato e di apprendistato), mentre le piccole e piccolissime imprese usano contratti instabili e non tutelati (26,6% sono collaborazioni a progetto e 11,7% tirocini).

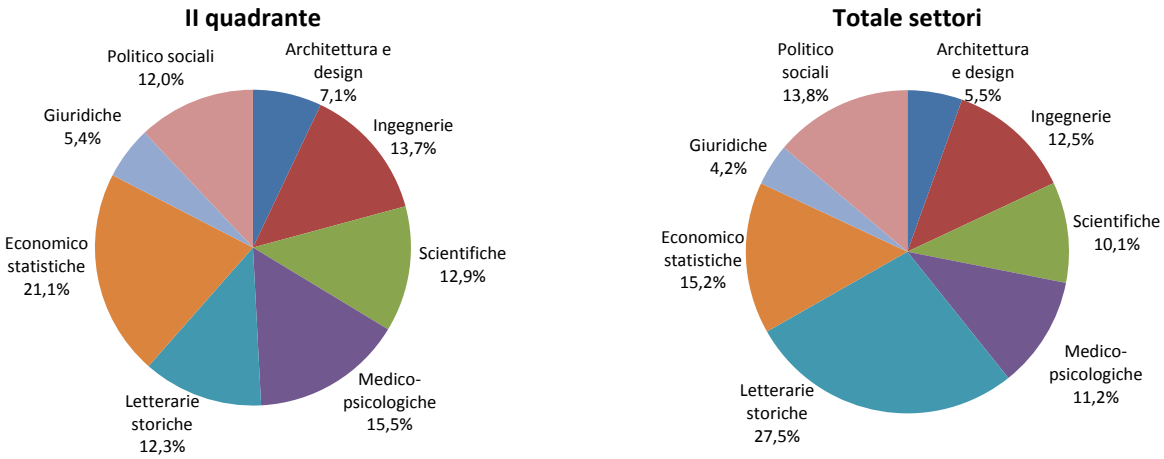
Unico segmento in crescita per l'inserimento di neolaureati nei servizi alle imprese risulta le **attività di supporto alle funzioni di ufficio** (+20,4%), un comparto eterogeneo e in media non particolarmente avanzato, che comprende e le attività dei call center, agenzie di recupero crediti, gestione esattoriale, attività di imballaggio, informazioni commerciali e organizzazioni di fiere e convegni, per le quali generalmente non è richiesta una preparazione universitaria. I contratti stabili sono lievemente superiori alla media (29%), ma molto frequenti risultano anche le collaborazioni a progetto (25,6%) e i tirocini (9,9%).

Nel *secondo quadrante* vi sono molti settori che sebbene interessanti dal punto di vista della politica di investimento sulle risorse umane, hanno registrato una contrazione negli inserimenti di neolaureati tra il 2010 e il 2011.

Qui ritroviamo tutti gli altri comparti dell'industria, il credito, la finanza, l'informatica e gli studi professionali tra i servizi alle imprese, la sanità (unica tra i settori a prevalenza pubblica), il commercio al dettaglio, i trasporti e le *public utilities*. Alcuni comparti, benché registrino una quota di contratti stabili di poco superiore alla media, per la restante porzione utilizzano modalità di lavoro particolarmente deboli.

Anche in questo gruppo prevalgono gli inserimenti di laureati in indirizzi economici, seguiti dalle ingegnerie, dalle lauree scientifiche e medico psicologiche. La principale tipologia di professionalità richieste sono anche in questo caso "tecnico specialistiche" (come nel I quadrante), ed infatti le condizioni contrattuali risultano relativamente buone, ma questi settori sono tra quelli risultati particolarmente colpiti dalla difficile situazione congiunturale ed hanno pertanto ridotto anche sensibilmente gli inserimenti.

Grafico 7-3 Gli indirizzi inseriti nel 2011 nei settori del II quadrante e nel totale settori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il settore in maggiore difficoltà risulta quello **finanziario e assicurativo** che nel 2010 sembrava essersi ripreso dalle fase più critica, ma nel 2011 esprime una domanda di lavoro ad alta qualifica inferiore a quella del 2009. Nel 2010 vi era stato un picco dovuto alla necessità di sostituire parte degli organici espulsi negli anni della crisi finanziaria, ma non ha rappresentato una reale inversione di tendenza. La quota di contratti stabili è inoltre sensibilmente diminuita con i contratti a tempo indeterminato che passano dal 34,5% del 2010 al 22% del 2011, mentre cresce il contratto di apprendistato, ma di soli 2 punti percentuali. Rimane elevata anche la percentuale di tirocini (16,4%) che sono seguiti, qualora il rapporto si confermi, da ulteriori periodi formativi (inserimento e apprendistato). Il calo negli inserimenti ha coinvolto in misura relativamente inferiore il capoluogo, ciò a causa delle politiche di razionalizzazione organizzativa di molte banche e assicurazioni che, a seguito della crescente informatizzazione dei servizi, stanno rivedendo la propria presenza sul territorio.

Informatica e telecomunicazioni, nonostante il calo si conferma il comparto con il maggior numero di inserimenti tra i servizi alle imprese. A fronte di una rilevante crescita nel 2010 (+21,5%), registra una contrazione nel 2011 (-3,3%) inferiore alla media e anche al complesso dei sevizi alle imprese. Complessivamente i contratti stabili rappresentano il 42,3% del totale, anche se, come spesso capita per i comparti dei servizi alle imprese, sono numerose anche le collaborazioni a progetto (25%) e i tirocini (8,6%).

Le **attività degli studi professionali** (attività legali, studi di architettura, e attività professionali scientifiche e tecniche) richiedono un discorso a parte: in questi ambiti è naturalmente alta la presenza di lavoro libero professionale, che non viene però rilevato con le comunicazioni obbligatorie e senza il quale non si può fornire un quadro dettagliato del settore e della sua evoluzione. La quota di contratti stabili, lievemente superiore alla media non tiene conto delle collaborazioni professionali autonomo e va perciò ridimensionato. Alto anche il peso di collaborazioni (tra il 25% e il 40%) e tirocini.

Gli **studi di architettura** stanno affondando un mercato molto difficile[45], contrassegnato da contrazione del mercato italiano e aumento della competizione internazionale. Ciò ha determinato il rallentamento degli inserimenti di neolaureati,il peggioramento contrattuale e la riduzione dei compensi.

Anche gli **studi legali e contabili** stanno risentendo pesantemente della crisi:riduzione delle commesse e mancati pagamenti e, soprattutto per le attività legali, anche il sovraffollamento del settore. In questo ambito sono attive alcune grandi aziende, appartenenti a gruppi multinazionali che operano nella revisione contabile e nella consulenza gestionale organizzativa che si sono attrezzate per garantire la formazione connessa al contratto di apprendistato, che è passato dal dal 17,2% del 2010 al 21,1% del 2011, ma in sostituzione dei contratti a tempo indeterminato. Parallelamente sono cresciuti i tirocini (16,1% vs il 15% del 2010) e le collaborazioni a progetto che raggiungono il 15% del totale.

Il **commercio al dettaglio**[46] inserisce 1.484 neolaureati, con un calo dell'1,2%. Questo settore, presenta una composizione duale: da un lato sono numerose le micro imprese, che in passato poco si avvalevano delle competenze dei laureati, dall'altro la grande distribuzione organizzata spasso inserisce giovani ad alta qualifica in strutturati percorsi di carriera interni, in prevalenza con tempo indeterminato, che rappresenta il 18,8% del totale, ma che necessita anche di personale avventizio per supplire a turni e picchi di lavoro stagionali (da qui l'alto peso del TD -32,5%). Una quota significativa degli avviamenti è concentrata nelle farmacie, che in questi anni, grazie alle liberalizzazioni, si stanno moltiplicando, soprattutto in Lombardia. Si tratta chiaramente di un fenomeno che andrà ad esaurirsi.

[45] L'Area Ricerca Formaper ha approfondito la situazione di alcuni settori e/o indirizzi di laurea in particolare difficoltà in questi ultimi anni tramite interviste personali ad esperti. Nello specifico sono stati intervistati tre professionisti segnalati dall'Ordine degli Architetti di Milano (Arch. Claudio Cavalca, Arch. Alberto Cesana e Arch. Viola Ladjeri).

[46] Per i comparti del **commercio al dettaglio** e dell'**alloggio e ristorazione** è necessario fare una premessa: in alcuni casi gli avviamenti che stiamo analizzando, rappresentano "lavoretti" di addetti alle vendite, o baristi che consentono ai giovani di mantenersi in attesa di trovare un lavoro più adeguato al loro percorso di studi, altre volte invece rappresentano inserimenti in strutture, generalmente di grandi dimensioni, che proprio in questi anni si stanno dotando di figure manageriali da far crescere attraverso percorsi di carriera interni. In questi settori inoltre si concentrano le attività imprenditoriali intraprese dai neolaureti soprattutto più "anziani" (del 2008 e 2009), che forse anche a seguito delle difficoltà incontrate nel trovare una collocazione professionale adeguata scelgono di dare vita ad un proprio progetto imprenditoriale.

Il settore dei **trasporti** negli scorsi anni è stato pesantemente colpito dalla crisi e neppure quest'anno registra segnali di ripresa degli inserimenti ad alta qualifica (-4,5%). Accanto a percorsi regolari, in questo settore si annidano dei veri e propri fenomeni di sfruttamento. Vi operano infatti numerose cooperative di produzione lavoro che intermediano manodopera (anche per lavori qualificati), ma con inquadramenti esecutivi (facchini ad esempio), che, seppur con contratti a tempo indeterminato, non danno è alcuna garanzia di continuità e di reddito adeguato. Molte di queste cooperative, al limite della legalità, cessano e riavviano l'attività con altre ragioni sociali, azzerando di fatto tutte le tutele legate ai contratti in essere.

Tra i settori in maggiore difficoltà troviamo i **settori a prevalenza pubblica** (pubblica amministrazione, sanità, istruzione e Università) che hanno risentito pesantemente delle politiche contrazione della spesa pubblica, registrando diminuzioni significative negli inserimenti di neolaureati. La **sanità**, che per la prima volta nel 2011 riduce gli inserimenti, è l'unico comparto pubblico che mostra una percentuale di contratti stabili superiori alla media (28,3% sono contratti a tempo indeterminato), negli altri, a causa dei ripetuti blocchi del *turn over*, il contratto nettamente prevalente è quello a tempo determinato.

Si contraggono ulteriormente anche le possibilità di inserimento nel settore delle **costruzioni**, anche se il dato potrebbe essere sottostimato poiché, come più volte segnalato, i dati delle COB non contemplano il lavoro autonomo, molto frequente per gli ingegneri che operano nell'edilizia, ancor più frequente in periodi di elevata incertezza economica.

Il *terzo quadrante* raccoglie i settori in cui condizioni contrattuali negative si accompagnano ad una riduzione delle possibilità occupazionali per i giovani ad alta qualifica.

Qui troviamo:

- i comparti del pubblico impiego (ad eccezione della sanità) che, come già segnalato, utilizzano quasi esclusivamente contratti a termine e riducono drasticamente gli inserimenti a causa delle politiche di contenimento della spesa pubblica. Il comparto della pubblica amministrazione in particolare ha registrato un crollo del 33% negli inserimenti di neolaureati e di questo passo difficilmente potrà sperare in un rinnovamento della propria

struttura, condizione necessaria per una trasformazione organizzativa e culturale del nostro Paese;

- i settori dell'economia dell'evento, che risentono ora gli effetti della crisi e dei ridimensionamenti dei budget per la comunicazione, pubblicità ed innovazione delle proprie aziende clienti. Questi comparti, caratterizzati da un rapporto squilibrato tra domanda e offerta di alte professionalità da tempo fanno ampio uso di contratti precari e poco pagati per l'inserimento dei neolaureati (nella pubblicità sfiorano il 60% degli avviamenti 2011) e non possono che confermare questa prassi finché dura la crisi;
- la ricerca e sviluppo, che risente della cronica carenza di investimenti sia pubblici sia privati e che non rappresenta quindi di certo una risposta alla crisi.

Nel *quarto quadrante* vi sono i settori che offrono lavori con inquadramenti contrattuali prevalentemente instabili, ma che registrano una crescita numerica.

Si tratta di poche attività di servizi, (oltre all'agricoltura), che esprimono una domanda contenuta di alte professionalità (ad eccezione di assistenza sociale e alloggio e ristorazione).

Tra queste spiccano per l'elevata crescita di nuovi inserimenti le **attività immobiliari** (+17,9%), nonostante il fermo nelle compravendite. Si tratta però per quasi la metà dei casi di lavoro autonomo-imprenditoriale e, come sempre per gli imprenditori, non è possibile sapere se si tratta di persone che stanno effettivamente lavorando o che hanno solo ottenuto l'abilitazione[47], ma che ancora non hanno clienti. Da segnalare inoltre le diffusione di rapporti autonomi anche per chi lavora in monocommitenza con agenzie, che prevedono un compenso solo in caso di conclusione dei rapporti di compravendita.

Alloggio e ristorazione potrebbe rappresentare un interessante settore di sbocco per le alte professionalità legate al turismo, ma il settore, costituito in gran parte da realtà di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare e poco innovative, fatica a esprimere politiche strategiche di crescita ed investimento.

Gli avviamenti di neolaureati registrati dal comparto, soprattutto con riferimento ai pubblici esercizi, sono per "lavoretti" che assicurano un reddito, in attesa di

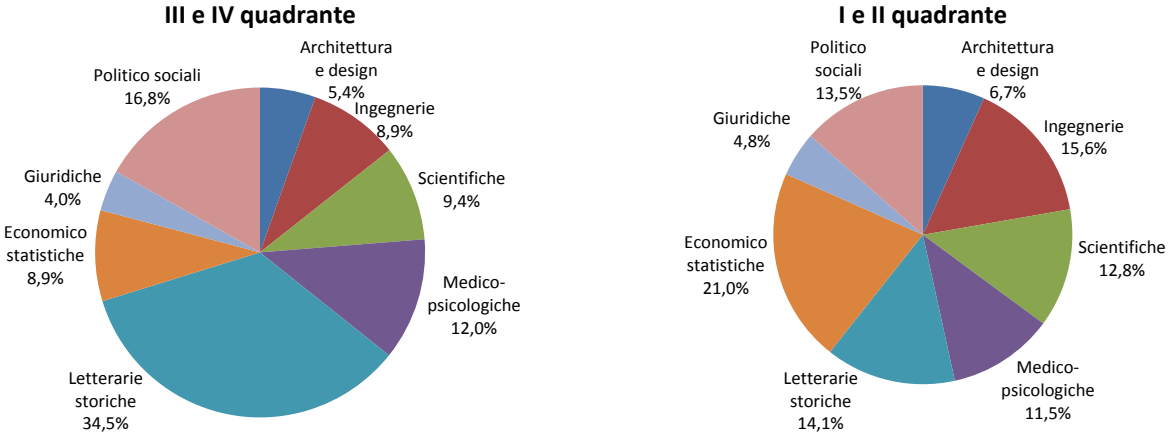
[47] Per poter esercitare la professione di agente immobiliare infatti è necessario, dopo aver superato un esame, iscriversi al registro imprese presso la Camera di Commercio.

trovare un lavoro più adeguato alla propria professionalità. A conferma di questa interpretazione vi è l'elevato ricorso ai contratti di lavoro intermittente (utilizzato per il 29,3% degli 944 laureati inseriti), tipicamente utilizzati per rispondere ai picchi temporanei di lavoro non qualificato in sala o in cucina.

Il settore numericamente più rilevante di questo quadrante è rappresentato dall'**assistenza sociale**, che presenta un modesto incremento degli inserimenti (+1,2%).

Il III e IV quadrante, che raccolgono i settori che offrono condizioni contrattuali instabili, vedono un prevalere degli inserimenti di laureati con indirizzi letterari - storici e politico - sociali, per ricoprire funzioni in cui frequentemente sono richieste competenze fornite indifferentemente da molti percorsi di studi (anche non universitari). L'offerta di laureati che possono rispondere a questa domanda di lavoro è quindi molto ampia, troppo rispetto ad una domanda che non sempre sa o vuole riconoscere la qualità delle risorse umane, ma è piuttosto interessata ad un contenimento dei costi. Questo spiega la consuetudine nell'utilizzo di contratti poco pagati. Si tratta generalmente di comparti che per loro natura hanno un mercato locale, che poco risentono della concorrenza internazionale e che sino ad ora hanno potuto sopravvivere senza investire in innovazione e qualità dei servizi erogati.

Grafico 7-4 Gli indirizzi inseriti nel 2011 nei settori del III e IV quadrante e nel I e II quadrante



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

7.1 TAVOLE PER SETTORI

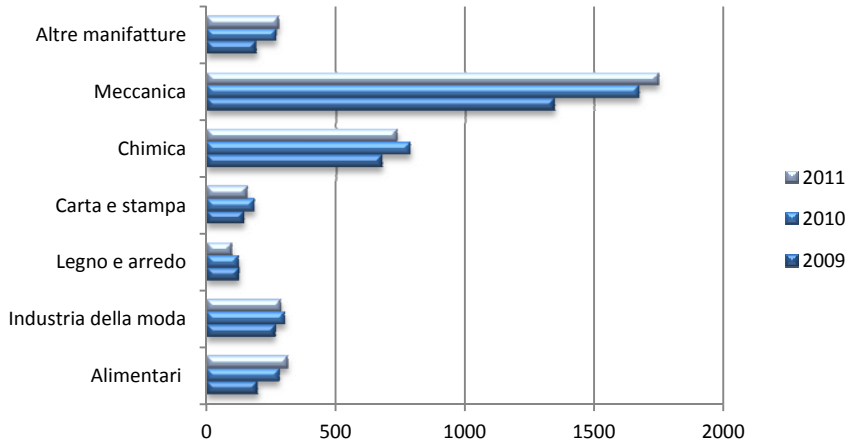
7.1.1 MANIFATTURA

Tavola 7-1 Neolaureati avviati nella manifattura negli anni 2009, 2010, 2011

	Laureati 2006-2008 avviati 2009	Laureati 2007-2009 avviati 2010	Laureati 2008-2010 avviati 2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2009-2011
Alimentari	196	280	312	116	32	59,2	11,4
Industria della moda	265	301	286	21	-15	7,9	-5,0
Legno e arredo	124	122	96	-28	-26	-22,6	-21,3
Carta e stampa	143	184	156	13	-28	9,1	-15,2
Chimica e farmaceutica	678	788	737	59	-51	8,7	-6,5
Meccanica ed elettronica	1.347	1.675	1.751	404	76	30,0	4,5
Altre attività manifatturiere	191	268	277	86	9	45,0	3,4
Totale manifattura	**2.944**	**3.618**	**3.615**	**671**	**-3**	**22,8**	**-0,1**

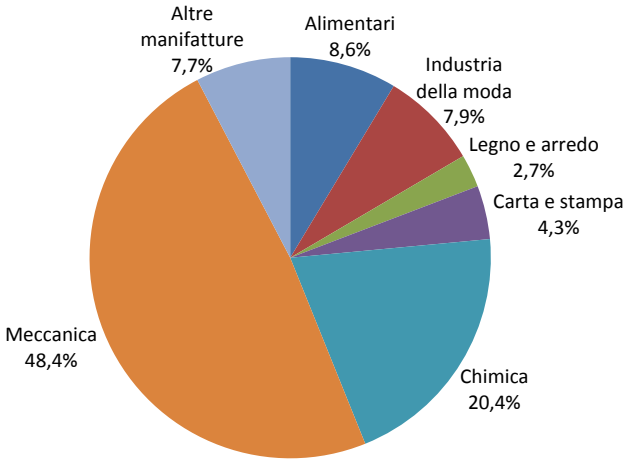
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-5 Distribuzione dei neolaureati avviati nella manifattura lombarda durante il 2011



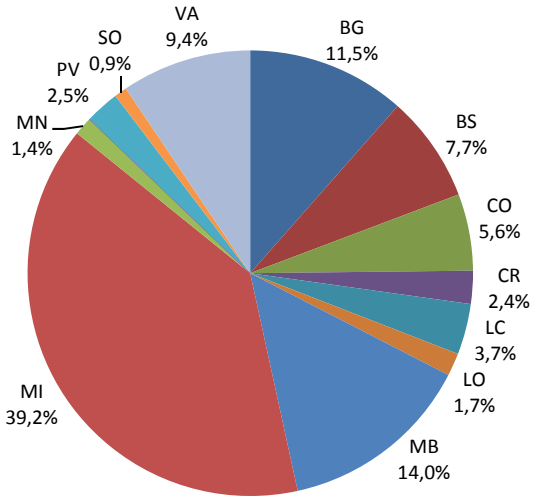
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-6 Distribuzione dei neolaureati avviati nella manifattura lombarda durante il 2011



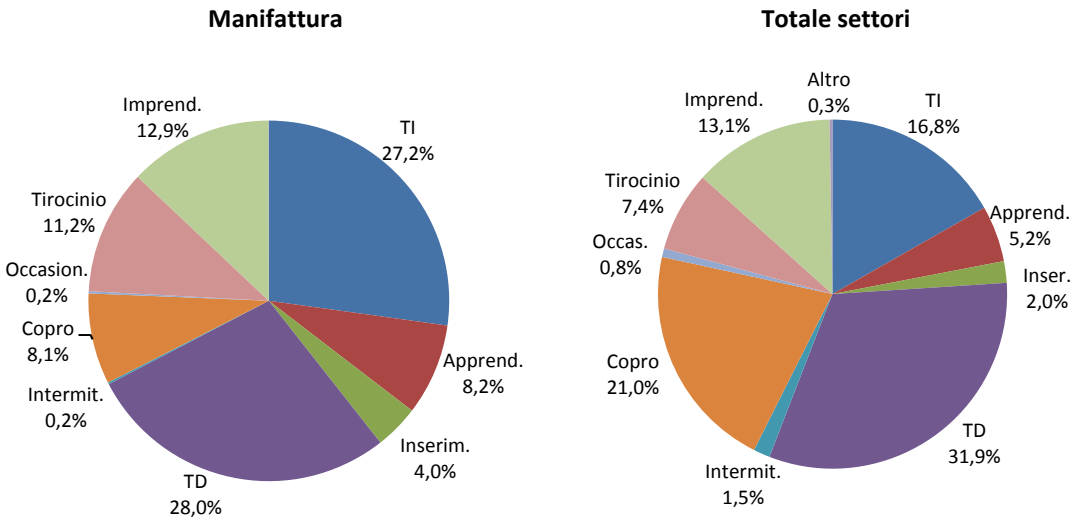
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-7 Distribuzione dei neolaureati avviati nella manifattura lombarda durante il 2011 per provincia di avviamento



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-8 I contratti utilizzati nel 2010 nella manifattura e nel totale dei settori*



** Dato al netto dei contratti di somministrazione*
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-2 I contratti utilizzati nella manifattura nel 2009, 2010, 2011*

	2009	2010	2011	% 2009	% 2010	% 2011
Tempo indeterminato	871	1.053	983	29,6	29,1	27,2
Apprendistato	171	276	297	5,8	7,6	8,2
Inserimento	97	107	144	3,3	3	4,0
Tempo determinato	736	977	1.011	25	27	28,0
Intermittente	5	3	6	0,2	0,1	0,2
Cococo\Co.pro.	235	309	294	8	8,5	8,1
Occasionale	1	7	7	0	0,2	0,2
Tirocinio	355	452	405	12,1	12,5	11,2
Imprenditori	470	432	467	16	11,9	12,9
Altro	3	2	1	0,1	0,1	0,0
Totale avviati	**2.944**	**3.618**	**3.615**	**100**	**100**	**100**

** Dato al netto dei contratti di somministrazione*
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-3 Neolaureati avviati nel 2010 in manifattura

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Numero avviati	Variazione % 2010-2011
Alimentari	Sc. economico-aziendali (30,8%) Sc. e tecnol. agroalim. (12,8%) Sc. comunicazione (10%) Ingegneria gest. e logist. (5,1%)	TD (31,4%) Tirocinio (18,9%) TI (16,7%) Apprendistato (14,4%)	312	11,4
Industria della moda	Lingue e traduzioni (14,8%) Sc. comunicazione (14%) Sc. economico-aziendali (18,6%) Design, grafica, comun. (13,3%) Ingegneria gestionale (5,3%)	TD (34,6%) TI (16,7%) Tirocinio (17%) Imprenditori (11,7%) Co.pro. (11,7%)	286	-5
Legno e arredo	Disegno industr., design (12,6%) Architettura (21,8%) Sc. economico-aziendali (11,5%) Lingue e traduzioni (10,3%)	TD (25%) TI (20,8%) Imprenditori (29,2%) Co.pro. (12,5%)	96	-21,3
Carta e stampa	Sc. comunicazione (9,9%) Sc. economico-aziendali (10,6%) Disegno industr., design (9,2%) Linguistico (12,7%)	Imprenditori (21,2%) TD (22,4%) Co.pro. (23,1%) TI (17,3%)	156	-15,2
Chimica e farmaceutica	Economico aziendale (15,9%) Chimici (9,2%) Bio-Biotecnologici (13,4%) Ingegnerie (15,5%)	TD (30,8%) TI (24,2%) Tirocinio (16,1%) Apprendistato (9%)	737	-6,5
Meccanica	Ingegnerie (46,3%) - di cui meccanica (14,9%) - di cui gestionale (8,9%) Linguistici (10%)	TI (33,2%) TD (27%)	1.751	4,5
Altre attività manifatturiere	Sc. comunicazione (8,7%) Sc. economico-aziendali (12,5%) Ing. medica, biomedica (8,2%) Architettura e design (7,2%) Ingegnerie (25%)	TI (28,9%) TD (24,9%) Imprenditori (18,1%) Co.pro. (12,3%)	277	3,4
Totale manifattura	Sc. economico-aziendali (13,3%) Sc. comunicazione (7,2%) Ingegnerie (29,4%) Lingue e traduzioni (9,3%)	TI (27,2%) TD (28%) Apprendistato (8,2%) Tirocinio (11,2%) Imprenditori (12,9%) Co.pro. (8,1%)	3.615	-0,1
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	**33.453**	**-5,3**

***** *Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

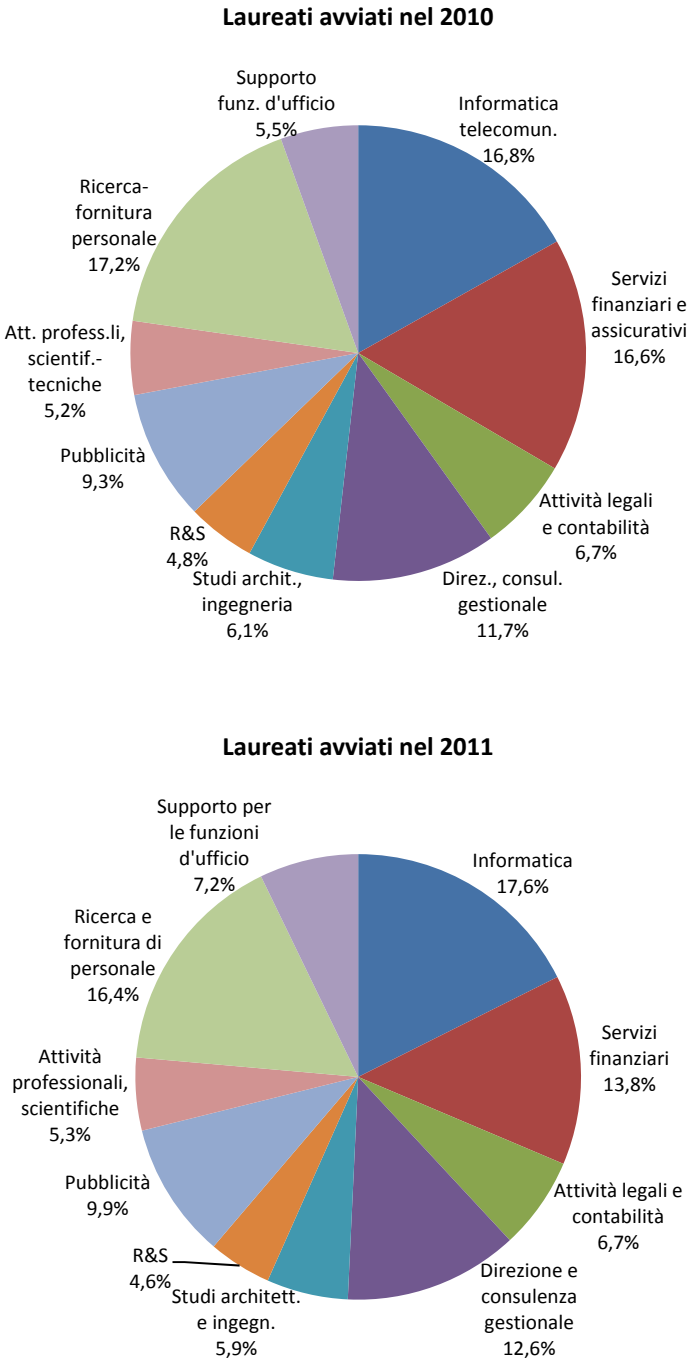
7.1.2 SERVIZI ALLE IMPRESE

Tavola 7-4 Neolaureati avviati nella manifattura negli anni 2009, 2010, 2011

	Laureati 2006-2008 avviati 2009	Laureati 2007-2009 avviati 2010	Laureati 2009-2011 avviati 2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011
Informatica e telecomunicazioni	1.500	1.822	1.762	262	-60	17,5	-3,3
Servizi finanziari e assicurativi	1.450	1.795	1.379	-71	-416	-4,9	-23,2
Attività legali e contabilità	676	720	672	-4	-48	-0,6	-6,7
Direzione e consulenza gestionale	1.283	1.264	1.266	-17	2	-1,3	0,2
Studi architettura e ingegneria	628	663	592	-36	-71	-5,7	-10,7
R&S	502	524	459	-43	-65	-8,6	-12,4
Pubblicità	891	1.004	989	98	-15	11,0	-1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	591	565	528	-63	-37	-10,7	-6,5
Ricerca e fornitura di personale	1.506	1.861	1.644	138	-217	9,2	-11,7
Supporto per le funzioni d'ufficio	510	597	719	209	122	41,0	20,4
Totale servizi alle imprese	**9.537**	**10.815**	**10.010**	**473**	**-805**	**5,0**	**-7,4**

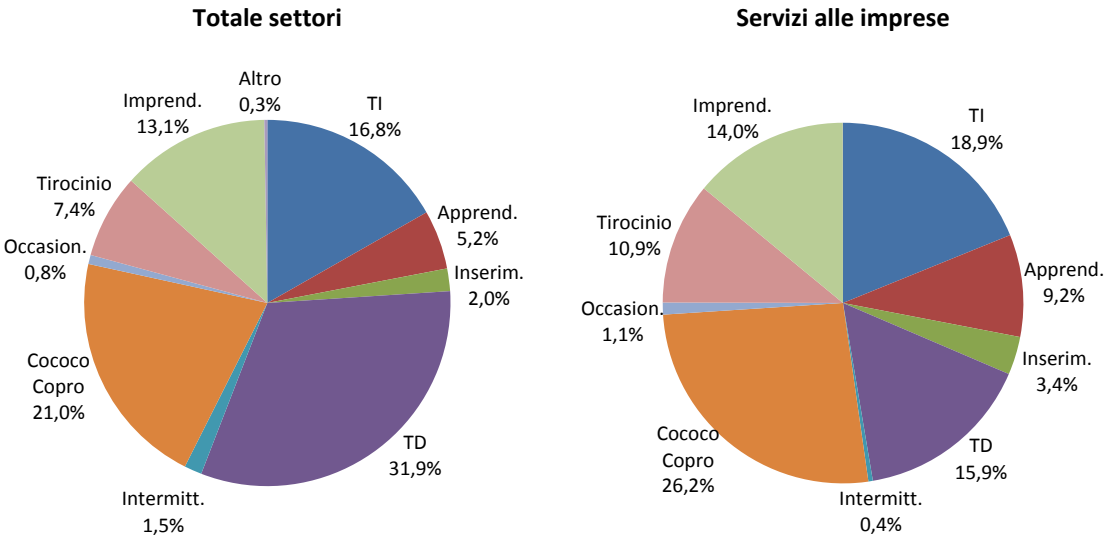
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-9 Distribuzione settoriale dei neolaureati inseriti in Lombardia nei servizi alle imprese nell'anno 2011



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-10 I contratti utilizzati per gli inserimenti 2011 nei servizi alle imprese e nel totale



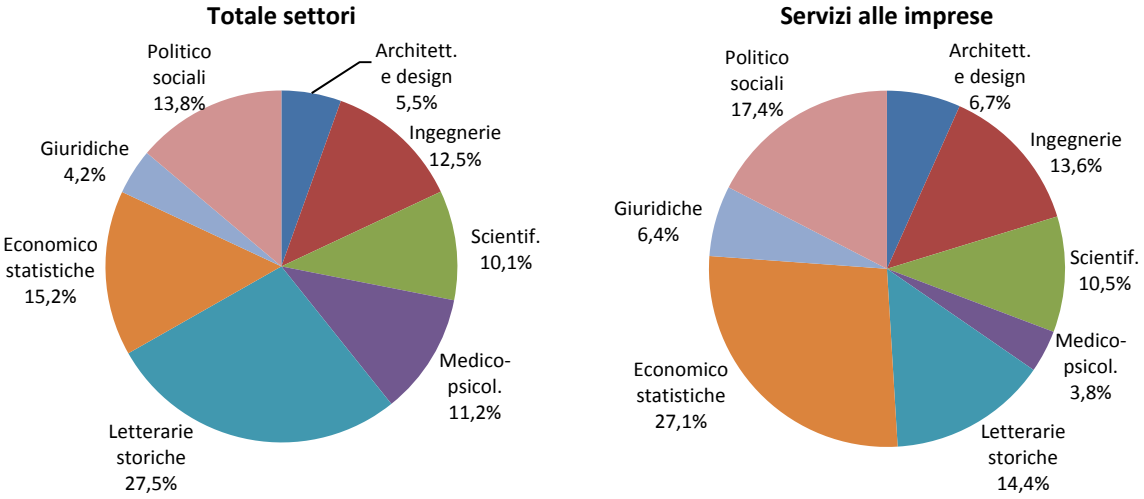
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-5 I contratti utilizzati nei servizi alle imprese nel 2009, 2010, 2011

	2009	2010	2011	2009 %	2010 %	2011 %
Tempo indeterminato	1.658	2.042	1.652	19,9	21,8	18,9
Apprendistato	621	653	803	7,5	7,0	9,2
Inserimento	230	379	300	2,8	4,0	3,4
Tempo determinato	1.247	1.375	1.394	15,0	14,7	15,9
Intermittente	24	45	35	0,3	0,5	0,4
Cococo/Co.pro.	2.275	2.368	2.299	27,3	25,3	26,2
Occasionale	60	126	94	0,7	1,3	1,1
Tirocinio	889	1.109	956	10,7	11,8	10,9
Imprenditori	1.317	1.266	1.228	15,8	13,5	14,0
Altro	10	9	2	0,1	0,1	0,0
Totale avviati	**8.331**	**9.372**	**8.763**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Grafico 7-11 Gli indirizzi impiegati nei servizi alle imprese e nel totale



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-6 Gli avviati 2010 nei servizi alle imprese

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Numero avviati	Variazione % 2010-2011	Evoluzione 2009-2010
Informatica e telecomunicazioni	Economia aziendale (14,2%) Informatica (14%) Ing. Informatica (12,4%)	TI (26,3%) Co.pro. (25%) Apprendistato (10,9%) Inserimento (5,1%)	1.762	-3,3	+ Apprendistato e TI
Servizi finanziari e assicurativi	Economia aziendale (30%) Economia bancaria (15,4%) Giurisprudenza (9,7%) Scienze economico sociali (3,9%)	TI (23,1%) TD (27%) Tirocinio (16,4%) Inserimento (7,7%) Apprendistato (7,3%)	1.379	-23,2	-10% TI, + TD, un po' + apprendistato
Attività legali e contabilità	Giurisprudenza (15,1%) Economia aziendale (37,3%)	Apprendistato (21,1%) Tirocinio (16,1%)	672	-6,7	+ Apprendistato e Co.pro. - Imprenditori
Direzione e consulenza gestionale	Economia aziendale (24,9%) Scienze della comunicazione (12,7%) Ing. Gestionale (5,1%)	TI (19,4%) Apprendistato(10,3%) Co.pro. (26,6%) Tirocinio (11,7%) Imprenditori (14,1%)	1.266	+0,2	+ Co.pro. - Imprenditori
Studi architettura e ingegneria	Ing. Edile (13,8%) Ing. ambiente (5,4%) Architettura (20%)	Co.pro. (39,9%) Imprenditori (14,7%) TI (17,2%)	592	-10,7	
R&S	Ingegnerie (25%) Biotecnologie (12,9%) Biologia (8,6%) medicina (5,1) Fisica (3,3%)	Co.pro. (51,2%)	459	-12,4	- Imprenditori + Co.pro.
Pubblicità e ricerche mercato	Sc. della comunicazione (31,6%) Linguistici (10%) Economia aziendale (9%) Design (8,1%)	Co.pro. (46,7%) Tirocinio (10,6%)	989	-1,5	+ Co.pro.
Attività professionali, scientifiche e tecniche	Sc. della comunicazione (11%) Design (11,8%) Architettura (9,6%)	Co.pro. (31,8%) TD (18%) Imprenditori (16,9%)	528	-6,5	+ Co.pro. - Imprenditori
Ricerca e fornitura di personale	Sc. della comunicazione (11%) Economia aziendale (12%) scienze politiche (5%) linguistici (12%)	Somministrato (75%) Senza somministrato: - TD (33%) - Tirocinio (10%) - Co.pro. (18%)	1.644	-11,7	
Supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	Sc. della comunicazione (15,8%) Economia aziendale (10,6%) Linguistici (12,3%)	Co.pro. (25,6%) TI (20,6%) Tirocinio (9,9%) TD (20%)	719	+20,4	+ TI, apprendistato
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	**33.453**	**-5,3**	

***** Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

7.1.3 ALTRI SERVIZI: MEDIA E IMMOBILIARE

Tavola 7-7 Gli avviati 2011 nei media e attività immobiliari

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Numero Avviati	Variazione % 2009-2010	Evoluzione 2009-2010
Attività editoriali	Sc. della comunicazione (22%) Lettere (8,7%) Filosofia (5,8%) Economia (9%)	Co.pro. (43,1%) Tirocinio (16,4%)	524	+11,2	+ Co.pro.
Cinema e tv	Sc. della comunicazione (29%) Economia aziendale (10%) Musicologia e spettacolo (8%)	TD (38,4%) Co.pro. (25,8%) Tirocinio (11%)	539	-5,6	+ Tirocinio + Co.pro.
Attività immobiliari	Economia aziendale (13,4%) Ing. edile (5,9%) Architettura (11%) Scienza servizi giuridici (13,2%)	Imprenditori (62,5%)	547	+17,9	+ Imprenditori
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	**33.453**	**-5,3**	

***** Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

7.1.4 TERZIARIO TRADIZIONALE

Tavola 7-8 Gli avviati 2011 nel terziario tradizionale

	Laureati 2006-2008 avviati 2009	Laureati 2007-2009 avviati 2010	Laureati 2008-2010 avviati 2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011
Commercio all'ingrosso	1.273	1.636	1.731	458	95	36,0	5,8
Commercio al dettaglio	1.228	1.502	1.484	256	-18	20,8	-1,2
Trasporti e logistica	491	465	444	-47	-21	-9,6	-4,5
Alloggio e ristorazione	791	922	944	153	22	19,3	2,4
Totale terziario tradizionale	**3.783**	**4.525**	**4.603**	**820**	**78**	**21,7**	**1,7**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-9 Gli avviati 2010 nel commercio alloggio e trasporti

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Numero avviati	Variazione % 2010-2011	Evoluzione 2009-2010
Commercio all'ingrosso	Economia aziendale (18%) Sc. della comunicazione (11,4%) Linguistici (10,5%)	TI (24%) TD (24%) Imprenditori (18,8%) Apprendistato (7,2%) Tirocinio (12,1%)	1.731	+5,8	- TI + Apprendistato, + Microimprese
Commercio al dettaglio	Sc. della comunicazione (10%) Architettura e Design (10,2%) Farmacia (16,4%)	TD (32,5%) TI (18,8%) Imprenditori (19%) Intermittente (3,2%)	1.484	-1,2	
Trasporti e logistica	Linguistico (20%) Economia aziendale (9%) Ing. Gestionale (5%)	TD (33,8%) TI (22,7%) Apprendistato (13,1%)	444	-4,5	- TI
Alloggio e ristorazione	Linguistico (11%) Sc. turistiche (7,9%) ma anche psicologia, architettura	Intermittente (29,3%) TD (23,6%) Imprenditori (22%)	944	2,4	
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	**33.453**	**-5,3**	

***** Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

7.1.5 SETTORI A "VOCAZIONE PUBBLICA"

Tavola 7-10 Avviati nel 2009 e 2010 nella pubblica amministrazione, istruzione, Università, sanità

	Laureati 2006-2008 avviati 2009	Laureati 2007-2009 avviati 2010	Laureati 2008-2010 avviati 2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011
Pubblica Amministrazione	674	776	514	-160	-262	-23,7	-33,8
Istruzione	5.923	5.384	4.803	-1.120	-581	-18,9	-10,8
Università	1.086	1.122	986	-100	-136	-9,2	-12,1
Sanità	2.286	2.305	2.041	-245	-264	-10,7	-11,5
Totale	**9.969**	**9.587**	**8.344**	**-1.625**	**-1.243**	**-16,3**	**-13,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-11 Gli avviati 2010 nella pubblica amministrazione, istruzione, Università, sanità e servizi sociali

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Numero avviati	Variazione % 2009-2010	Evoluzione 2009-2010
PA	Sc. dell'educazione (6,4%) Giurisprudenza (6,4%) Scienze politiche (5,7%)	TD (49,3%) Co.pro. (22,6) Tirocinio(10,9%)	514	-33,8	- TI + TD + Co.pro.
Istruzione	Formazione primaria (15,9%) Sc. dell'educazione (5,7%) Silsis (37%)	TD (69,8%) Co.pro. (16%)	4.803	-10,8	- TD + Co.pro.
Università	Ingegnerie (50%) Architettura (8%)	Co.pro. (87,7%)	986	-12,1	
Sanità	Infermieristiche (41,7%) Medicina (19,5%) Tecniche di laboratorio (8,1%)	TD (50,6%) TI (28,3%)	2.041	-11,5	
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	**33.453**	**-5,3**	

****** Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

7.1.6 I SERVIZI ALLE PERSONE

Tavola 7-12 Avviati nel 2009 , 2010, 11 nei servizi i alle persone

	Laureati 2006-2008 avviati 2009	Laureati 2007-2009 avviati 2010	Laureati 2008-2010 avviati 2011	Variazione 2009-2011	Variazione 2010-2011	Variazione % 2009-2011	Variazione % 2010-2011
Assistenza sociale	1.680	1.599	1.618	-62	19	-3,7	1,2
Attività ricreative	414	389	369	-45	-20	-10,9	-5,1
Attività sportive e di intrattenimento	375	492	514	139	22	37,1	4,5
Associazioni ed organizzazioni	579	617	696	117	79	20,2	12,8
Altre attività di servizi	502	552	639	137	87	27,3	15,8
Agenzie di viaggio e tour operator	165	181	175	10	-6	6,1	-3,3

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 7-13 Gli avviati 2011 nei servizi alle persone

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Evoluzione 2009-2010
Assistenza sociale	Sc. dell'educazione (29,4%) Psicologia (23,7%) Riabilitazione (7,3%) Servizio sociale (7,8%)	TD (41,7%) Co.pro. (32,3%)	
Attività ricreative	Beni culturali (19%) Sc. della comunicazione (12%) Altre umanistiche (25%)	TD (30,1%) Co.pro. (30,6%) Imprenditori(14,9%) Intermittente (7,3%)	+ Co.pro. - Imprenditori
Attività sportive e di intrattenimento	Scienze motorie (28,1%)	Co.pro. (41,8%) Imprenditori (17,7%) Intermittente (6,6%)	+ Co.pro.
Associazioni ed organizzazioni	Sc. dell'educazione (9,1%) Giurisprudenza (8,1%) Psicologia (7,9%)	Co.pro. (32,8%) TD (33,8%) Tirocinio (11,4%)	
Altre attività di servizi	tutti	TD (32,67%) Co.pro. (20,%) TI (21,%) Tirocinio (12,6%)	+ TD
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	

***** *Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

7.1.7 ALTRI SETTORI

Tavola 7-14 Altri settori: gli avviati 2010

Settori	Indirizzi più richiesti	Contratti*	Numero avviati	Variazione % 2009-2010	Evoluzione 2009-2010
Agricoltura e estrazione	Scienze e tecnologie agrarie (12,8%) Tecnologie alimentari (7,4%) Veterinaria, zootecnica	Imprenditori (36,4%) TD (34,1%)	264	4,3	- Imprenditori
Servizi di pubblica utilità	Ingegnerie (39,8%) in particolare gestionale e ambientale	TI (22,2%) TD (30,6%) Apprendistato Inserimento	180	-5,8	- TI
Totale settori		**TD (31,9%) Co.pro. (21%) Apprendistato (5,2%) TI (16,8%) Imprenditori (13,1%) Tirocinio (7,4%)**	**33.453**	**-5,3**	

***** *Il dato della media dei contratti è calcolato al netto dei contratti di somministrazione che risultano tutti nello stesso comparto*

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

8. INDIRIZZI DI LAUREA

Gli indicatori occupazionali che provengono dalla connessione degli archivi, congiuntamente ai risultati delle indagini universitarie sul *placement* ci consentono di delineare uno scenario del mercato dei laureati nella nostra regione. Seppur in un generale e progressivo aumento della situazione di instabilità (nei contratti, nel tempo, nei compensi e nelle tutele), le opportunità occupazionali sono molto differenziate per indirizzo di laurea.

In particolare si possono individuare tre gruppi di lauree:

1. il primo vede percentuali di occupati ad un anno dalla laurea sopra alla media, tempi di inserimento nel mercato generalmente brevi, il prevalere di contratti dipendenti a tempo indeterminato, di apprendistato e inserimento, un'occupazione che risulta continuativa nel tempo, con qualifiche di inquadramento comprese nei gruppi 2 e 3 (professioni ad alta specializzazione e professioni tecniche), lavori coerenti con gli studi (come emerge dai settori di inserimento, dalle qualifiche di dettaglio inserite nelle COB e dalle dichiarazione degli studenti intervistati dalla propria Università). In questo gruppo troviamo le ingegnerie, le lauree paramediche, la maggioranza delle lauree economiche (con però elevate percentuali di qualifiche esecutive)[48], informatica, farmacia, scienza dell'educazione, servizio sociale, scienza della formazione primaria, silsis, scienze e tecnologie agroalimentari;
2. il secondo gruppo vede gli indici (sul lavoro subordinato o di collaborazione in Lombardia) sotto la media (occupati ad un anno dalla laurea, tempi di inserimento e continuità), elevate percentuali di contratti a progetto, tirocini e collaborazioni occasionali. Sono però prevalenti i lavori coerenti e ad alta specializzazione.
   Dalle indagini condotte dalle Università emerge un quadro più positivo, che gli archivi amministrativi non possono cogliere perché molti di questi laureati trovano collocazione all'estero o, grazie ad indirizzi di laurea

[48] Il dato sulla qualifica si presta ad alcune "confusioni" metodologiche, poiché risente del contenuto della professione svolta e non solo del livello di responsabilità/gerarchico: le professioni ad alto contenuto scientifico vengono più facilmente inserite nelle professioni ad alta specializzazione (ingegneri, biologi, fisici, ecc.) indipendentemente dal compito e dal ruolo che il giovane svolge nel processo produttivo. Sarà probabile trovare un giovane fisico ricercatore con una borsa di studio tra le professioni ad alta specializzazione, mentre non sarà così per il collega assistente marketing o di direzione artistica.

fortemente professionalizzanti (quali ad esempio fisioterapia), come autonomi in mercati con una domanda elevata. In questo gruppo troviamo molti indirizzi scientifici (fisica, matematica, biologia e biotecnologie) e alcune lauree paramediche (riabilitazione e sicurezza sul lavoro);

3. il terzo gruppo registra tutti gli indici sotto la media per quanto riguarda la continuità, i tempi di inserimento, l'instabilità e "povertà" dei contratti, le qualifiche, la possibilità di occupazione in altri territori o con lavoro autonomo, la coerenza. In alcuni casi solo la percentuale di occupati risulta in media o appena superiore. Si tratta di indirizzi di laurea che faticano a trovare una collocazione coerente con gli studi fatti e non vedendo sbocchi adeguati neppure altrove, scelgono di accettare qualche lavoretto, come commessi, baristi, hostess, nell'attesa di qualche occasione più appropriata. Qui troviamo gli indirizzi umanistici, scienze della comunicazione, scienze politiche, psicologia, scienze motorie, economia del turismo e per l'ambiente e la cultura, ma anche architettura, design e giurisprudenza. Per quest'ultimo indirizzo di laurea emergono pochissime possibilità di lavoro nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni, mentre dalle indagini universitarie emerge che questi giovani si incanalano in gran parte verso la professione forense, svolgendo attività di praticantato. Considerato però l'elevatissimo numero di nuovi praticanti e avvocati e la progressiva contrazione della domanda, difficilmente la libera professione potrà rappresentare uno sbocco professionale per questi laureati.

• Alte percentuali di occupati ad un anno dalla laurea • Tempi di inserimento brevi • Contratti dipendenti • Lavoro continuativo • Qualifiche 2 (elevata specializzazione) o 3 (tecnici) • Alta coerenza	Lauree paramediche (alcune grazie al lavoro autonomo) Servizio sociale Scienze della formazione primaria e silsis Scienze dell'educazione Ingegnerie Informatica Scienze e tecnologie agroalimentari Farmacia e CTF Economie (eccetto turismo e ambiente e cultura) Statistica
• Percentuali di occupati ad un anno sotto la media • Tempi di inserimento sopra alla media • Contratti instabili (occasionali/nero) • Qualifiche 2 (elevata specializzazione) o 3 (tecnici) • Possibilità in altri territori (estero) o come autonomi	Lauree scientifiche: Fisica, Matematica, Biologia, Biotecnologie Riabilitative (fisioterapia, ecc.)
• Percentuali di occupati ad un anno dalla laurea basse, se alte per lavoretti (barman, commesso) • Tempi di inserimento sopra alla media • Contratti instabili • Qualifiche anche 4 (Esecutive), 5 (Commerciali), molti lavoretti • Non ci sono possibilità altrove o con lavori autonomi	Scienza della comunicazione Scienze politiche Sociologia Giurisprudenza (praticantato, ma poche possibilità di intraprendere al libera professione) Tutte le umanistiche: Lingue, lettere, filosofia storia, beni culturali Scienze motorie Psicologia Economia per il turismo e l'ambiente Architettura, Design Chimica

Come già negli anni passati per analizzare in dettaglio la situazione occupazionale per i diversi indirizzi di laurea abbiamo utilizzato i dati provenienti dagli archivi amministrativi, integrati con i dati provenienti dalle indagini condotte dalle Università, che intervistano i propri laureati ad un anno dal conseguimento del titolo.

Le innovazioni introdotte quest'anno nell'analisi dei laureati nel loro complesso sono state utilizzate, come sempre, anche per l'analisi per indirizzi di laurea, e nelle tavole successive si trovano informazioni derivate:

1. dai dati degli archivi amministrativi:

    - dalle Comunicazioni Obbligatorie alle Province:
        - la percentuale di coloro che hanno un contratto di lavoro attivo ad un anno dalla laurea (coerentemente con le indagini sul *placement*);

- il tempo (in numero di giorni) occorso per trovare lavoro;
- la percentuale di coloro che hanno un lavoro continuativo (ovvero con contratti attivi per più di 6 mesi anche non continuativi);
- l'informazione di dettaglio sulla qualifica legata al lavoro svolto;

- dal Registro Imprese delle Camere di Commercio:
  - i settori di impiego lavorativo e i laureati imprenditori individuati;

2. dall'integrazione dei dati amministrativi con quelli provenienti dalle indagini sul *placement* realizzate dalle Università[49]:
   - l'informazione relativa alle modalità contrattuali di coloro che lavorano ad una anno dalla laurea (comprendendo la stima relativa al lavoro autonomo e al praticantato e a coloro che studiano o lavorano in altri territori);
   - chi non risulta lavorare secondo tutte le rilevazioni;
   - la coerenza tra studi effettuati e lavoro svolto (ove disponibile);
   - informazioni di dettaglio sulla qualifica relativa al lavoro svolto.

8.1 INDIRIZZI POLITICO-SOCIALI E GIURIDICI

I laureati in indirizzi **Politico sociali** rappresentano il 12% del totale, un gruppo piuttosto consistente, con competenze di programmazione e analisi, progettazione e gestione di politiche pubbliche nazionali e internazionali (scienze politiche, scienze dell'amministrazione, scienze turistiche, ma anche servizio sociale e sociologia) e di strategie aziendali (scienze della comunicazione e ancora sociologia). Competenze non sempre riconosciute e richieste dal mercato pubblico e privato e sicuramente non in questa misura.

I giovani laureati in questi indirizzi (ad eccezione di servizio sociale) faticano quindi a trovare collocazione nel mercato del lavoro. Le percentuali di coloro che lavorano ad una anno dalla laurea, talvolta sopra alla media, spesso nascondono degli impieghi poco qualificati (con mansioni di segreteria ad esempio), o lavori accettati come fonte di reddito temporanea (commessi, baristi) in attesa di trovare un occupazione confacente con le attese. Se anche utilizziamo le informazioni che provengono dalle indagini universitarie la percentuale di coloro che non trova alcuna collocazione professionale risulta comunque molto alta.

[49] Per stimare il peso del lavoro autonomo, del praticantato, di chi lavora in altri territori e quindi per stimare la quota di laureati che risulta non lavorare secondo nessuna rilevazione. La rilevazione di Politecnico di Milano era in corso di realizzazione nel mese di giugno 2012. Per gli studenti di questo Ateneo abbiamo quindi utilizzato i dati dell'indagine dello scorso anno.

I laureati di **Scienze della comunicazione** sono particolarmente numerosi. Dal punto di vista delle possibilità occupazionali osserviamo, per questo indirizzo, valori superiori alla media (percentuale di coloro che hanno un contratto attivo ad una anno dalla laurea, percentuale di coloro che hanno un lavoro continuativo), se analizziamo però le dimensioni più qualitative osserviamo come i lavori svolti siano generalmente poco coerenti e dequalificati, con contratti peggiori rispetto alla media dei laureati (prevalgono tirocini e collaborazioni, mentre sono pochi coloro che vengono inquadrati con contratti dipendenti). L'analisi delle qualifiche conferma che un numero elevato di laureati svolge lavori di segreteria e "lavoretti" (come camerieri, commessi, baristi) generalmente utilizzati dai giovani per mantenersi agli studi. La situazione non migliora considerando i dati su lavoro autonomo e all'estero: ben il 32% ad un anno dalla laurea non risulta lavorare secondo nessuna delle rilevazioni.

Sono solo 164 i laureati in **Scienza dell'amministrazione** che hanno terminato gli studi, la loro situazione risulta piuttosto polarizzata: a fronte di una minoranza che si inserisce con contratti stabili in uffici delle Pubbliche Amministrazioni o nel Credito, la maggioranza fatica a trovare collocazione (35,5% non lavora secondo alcuna rilevazione), e quando lavora lo fa con contratti instabili e poco continuativi, tutti comunque hanno dei tempi di inserimento piuttosto lunghi e superiori alla media. D'altra parte i laureati in queste discipline sono formati specificatamente per operare in organizzazioni pubbliche nazionali ed internazionali e nelle grandi organizzazioni private, ma la pubblica amministrazione ha quasi totalmente bloccato gli inserimenti, mentre le grandi imprese in Italia sono molto poche e spesso non hanno il loro quartier generale nel nostro Paese.

Molto difficile anche la situazione per i laureati in **Scienze Politiche**, indirizzo che d'altra parte nasce per formare il personale apicale della pubblica amministrazione, la percentuale di coloro che trovano collocazione è inferiore alla media (41,5% lavora ad un anno dalla laurea e se utilizziamo anche le stime relative a chi lavora in altri territori o con contratti autonomi ben il 37,8% non trova alcuna collocazione professionale). Per la porzione di laureati che ad una anno dalla laurea ha trovato una collocazione lavorativa, vi è una quota elevata di lavori non coerenti, molti lavoretti, lunghi tempi di inserimento, poca continuità e contratti poco pagati e tutelati.

I laureati in **Scienze turistiche** lavorano in settori generalmente congruenti con i propri studi, ma spesso con ruoli meramente esecutivi (animatori, camerieri,

receptionist), per brevi periodi e con elevati tempi medi di attesa per il primo lavoro, molti non lavorano.

L'indirizzo di laurea in **Servizio sociale** presenta una situazione un po' differente: si tratta di un indirizzo che forma professionalità specifiche per lavorare nei servizi sociali, circa il 60% di questi laureati trova quindi una collocazione coerente sul mercato sia dal punti di vista del contenuto del proprio lavoro, sia dal punto di vista della continuità e delle tutele del contratto di lavoro (ben il 29% ha un contratto a tempo indeterminato ed è sopra alla media la percentuale di coloro che lavorano continuativamente). Vi è però una quota elevata di giovani che non trovano alcuna collocazione nel mercato, anche a causa di continui tagli nei bilanci pubblici delle politiche di welfare e assistenza.

I laureati in **Sociologia** vivono una situazione occupazionale piuttosto difficile, a fronte di una percentuale che trova collocazione stabile (22,9%) in settori coerenti, vi è una porzione elevata che non trova alcuna occupazione (32,4%) o trova lavori non coerenti (8,7% di contratti somministrati) e bassa remunerazione e tutele (collaborazioni a progetto 24,5%).

Tavola 8-1 Laureati 2009: indirizzi politico - sociali e giuridici

		Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
		Laureati con studi completati	% lavora a 12 mesi	Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)	Lavora continuati-vamente	Settori	Contratti	Non lavorano secondo tutte le rilevazioni	Note
Politico sociali	**Scienze della comunicazione**	1.512	51,9	129	42,7	Studi mercato e pubblicità (12%) Cinema (5,8%), Informatica (6,4%) Commercio all'ingrosso (6,7%) Commercio al dettaglio (6%)	Co.pro. (18,7%) Tirocinio (16,1%) TI (13,2%)	32,0	Pochi lavorano all'estero, pochi autonomi, lavori poco coerenti, alta incidenza lavori poco qualificati, molti "lavoretti" Contratti Interinali (6%)
	Scienze della amministrazione	164	47,6	156	37,8	Commercio e ristorazione(9%) Banche (7,6%) PA(4,5%)	TI (24,5%) Co.pro. (13,9%) Tirocinio (11,7%)	35,5	Pochi lavorano al'estero, pochi autonomi Contratti Interinali (16%)
	Scienze politiche e delle relazioni internazionali e diplomatiche	726	41,5	151	34,7	Commercio all'ingrosso (8,7%) Commercio al dettaglio (4,4%)	TI (17,7%) Co.pro. (15,5%) Tirocinio (13,5%)	37,8	Pochi lavorano al'estero, pochi autonomi, lavori poco coerenti, molti lavoretti Contratti Interinali (8,3%)
	Scienze turistiche (escluso indirizzo economico)	274	50,7	164	38,7	Agenzie viaggio (14,2%) Alloggio e ristorazione (17,4%)	TD (20,8%) TI (17,8%) Apprendistato (11,9%) Tirocinio (13,1%) Intermittente (1,8%)	34,2	Lavoro all'estero (4,9%), lavori poco coerenti, lavori esecutivi nel turismo Contratti Interinali (6%)
	Servizio sociale	213	54,9	124	47,4	Assistenza sociale (46,9%) PA (7,3%) Istruzione (12,6%)	TD (34%) TI (29,3%)	40,6	Lavori coerenti
	Sociologia e ricerca sociale	201	52,2	163	42,8	Assistenza sociale (11,4%) Istruzione (10,6%) Ricerche mercato (7,2%)	Co.pro. (24,5%) TI (22,9%) Somministrato	32,4	Contratti Interinali (8,7%)
Giuridici	**Giurisprudenza**	1.529	25,3	154	22,0	Banche (12,3%) Attività legali (8,9%) Istruzione (6,8%)	Praticantato (34,6%) Imprenditori (11,8%) Autonomo (10,2%)	11,3	Solo 9%TI, molti lavoretti Contratti Interinali (6%)
	Scienze dei servizi giuridici	344	43,0	168	36,6	Banche (12%) Attività legali (7,7%) Consulenza gestionale (7,3%)	TI (23,9%) TD (19,5%) Imprenditori(14,1%)	29,7	Extra Lombardia (6%), lavori poco coerenti, alcuni lavoretti Contratti Interinali (6,9%)
	Media di tutti gli indirizzi	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Le lauree **giuridiche** presentano due indirizzi: giurisprudenza e scienze dei servizi giuridici (indirizzo esclusivamente triennale). Per entrambi i tassi di avviamento sono particolarmente bassi: 43% per scienze giuridiche e solo 25,3% per giurisprudenza. Grazie alle indagini sul *placement* condotte dagli Atenei è stato possibile stimare pratica e lavoro autonomo, che rappresentano la modalità di impiego prevalenti. Per giurisprudenza è quindi la carriera da avvocato la strada principale (i praticanti sono il 34,6%) o comunque l'iniziativa individuale (gli imprenditori sono l'11,8% e gli autonomi il 10,2%). Solo pochi laureati trovano lavoro presso imprese o pubbliche amministrazioni. Il sovraffollamento delle attività legali nel nostro Paese, ulteriormente aggravato dalla crisi, rende molto difficile lo scenario per questi giovani laureati, per i quali anche la via dell'estero non è una opzione facilmente praticabile, vista la natura tipicamente nazionale della specializzazione giuridica.

8.2 INDIRIZZI ECONOMICI

Il gruppo degli indirizzi economici è quello più numeroso, rappresenta il 14,5% del totale, ma grazie alla ampia richiesta delle competenze di questi laureati, utilizzate diffusamente in tutti i settori e per più funzioni (amministrazione, marketing, finanza, controllo di gestione e organizzazione le principali) presenta una situazione occupazione in genere migliore rispetto alla media dei laureati.

I laureati degli indirizzi di **Economia bancaria**, **finanziaria e assicurativa,** nonostante la notevole riduzione di inserimenti da parte del settore creditizio, registrano percentuali di occupati ad una anno dalla laurea elevate (63,7%), con il 21,5% di contratti a tempo indeterminato e il 17,6% di apprendistato; molti lavorano all'estero e solo il 20,3% non risulta lavorare. Circa il 40% trova collocazione nel settore finanziario, coerentemente con la propria specializzazione.

Gli indirizzi **internazionali** registrano una percentuale di occupati del 56,5%, sopra la media dei laureati. L'inquadramento contrattuale sembra rivelare alcune difficoltà per questo indirizzo che registra il 20,2% di tirocini, accanto ad apprendistato, inserimento e tempo indeterminato. Dalle indagini universitarie è possibile stimare che il 5% trova collocazione all'estero e che il 26% non risulta occupato. I neolaureati in questi indirizzi vengono assorbiti dalla manifattura, da aziende multinazionali e da grosse società di consulenza con funzioni commerciali e amministrative.

Molto diversa la situazione per i 41 laureati in **Economia del turismo,** che trovano lavoro generalmente in settori coerenti con l'indirizzo di studi, ma con lavori dequalificati e contratti poco o per nulla pagati, è di ben il 43,9% la percentuale di coloro che non lavora secondo nessuna indagine.

Anche per i laureati in **Economia per l'ambiente e la cultura** si prospetta un difficile inserimento professionale, con lavori poco coerenti. Il settore di inserimento elettivo di queste lauree, sebbene di punta per il nostro Paese, ha infatti scarsissime dotazioni di fondi sia pubblici sia privati e non può esplicare le sue potenzialità occupazionali. Ben il 26,7% di questi laureati ad un anno dalla laurea ha un contratto di tirocinio. Molti si ritrovano a lavorare come commessi o operatori di call center in attesa di un lavoro migliore.

Tavola 8-2 Laureati 2009: indirizzi economico – statistici

		Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
		Laureati con studi completati	% lavora a 12 mesi	Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)	Lavora continuativamente	Settori	Contratti	Non lavorano secondo tutte le rilevazioni	Note
Indirizzi economici	**Economia bancaria, finanziaria e assicurativa**	452	63,7	149	54,9	Banche (38%) Consulenza gestionale (9,6%) Contabilità (4,9%)	TI (21,5%) Apprendistato (17,6%) Tirocinio (15,1%) Inserimento (4,5%)	20,3	Lavorano all'estero 8,6% Inseriti nelle funzioni commerciali e finanza
	Economia del commercio internazionale	271	56,5	147	46,5	Manifattura (17,4%) Banche (10,3%) Commercio ingrosso (8%) Consulenza gestionale (7,1%)	Tirocinio (20,2%) TI (19,1%) Apprendistato (9,3%) Inserimento (4,4%)	26,1	Lavorano all'estero 4,6% Inseriti nelle funzioni commerciali e amministrative
	Economia del turismo	41	51,2	157	51,2	Alloggio e ristorazione (12,3%) Consulenza gestionale (12,3%) Commercio all'ingrosso (10%)	Co.pro. Tirocinio	43,9	Molti lavoretti o lavori dequalificati nel settore
	Economia delle amministrazioni pubbliche	26	38,5	124	30,8	Informatica Trasporti	TI TD	41,0	Extra Lombardia
	Economia per l'ambiente e la cultura	133	51,1	134	42,1	Funzioni d'ufficio (7,8%) Cinema e tv (6,3%) Editoria (6,7%) Commercio al dettaglio (6,3%)	Tirocinio (26,7%) TI (14,6%)	26,1	Lavori poco coerenti molti lavoretti
	Scienze economico-aziendali, del marketing e dell'amministrazione	2.464	59,2	106	52,5	Banche (13%) Manifattura (15%) Servizi contabili (9,8%) Commercio all'ingrosso (9,7%)	TI (19,3%) Apprendistato (15,8%) Tirocinio (13,7%) Imprenditori (10%) Praticantato (7%)	21,3	Lavorano all'estero 4,3% lavori coerenti
	Scienze economico-sociali e economico-politiche	184	50,5	138	44,6	Banche (18,1%) Consulenza gestionale (14,2%) Informatica (8,9%) Attività contabili (9,9%) Manifattura (8,9%)	Tirocinio (19,3%) Apprendistato (19,3%) Co.pro. (11,5%) TI (15,1%)	25,1	Lavorano all'estero 9,8% Studiano altrove il 10% Lavori coerenti
indirizzi statistici	**Statistica**	123	66,7	138	56,9	Banche (15,1%) Informatica (16,4%) Ricerche di mercato (10%) Ricerca & sviluppo (8,8%)	Tirocinio (17,9%) Co.pro. (17,9%)	17,7	
	Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper – Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Il gruppo nettamente più numeroso è costituito dall'indirizzo di **Scienze economico-aziendali, del marketing e dell'amministrazione** (2.464 laureati con studi completati). La percentuale di occupati ad una anno dalla laurea sfiora il 60%, elevata soprattutto considerando la numerosità. Più della metà ha un lavoro continuativo. Il 40% ha infatti contratti stabili e tutelati, ma risulta rilevante anche la quota dei tirocinanti (13,7%) e dei praticanti (7%) presso studi commercialisti. Questo indirizzo trova sbocco in tutti i comparti, con una presenza più elevata nella finanza, negli studi professionali, ma anche nelle filiali di aziende multinazionali e nella manifattura in generale.

L'indirizzo **Scienze economico sociali ed economico politico** registra un tasso di occupati del 50% ma integrando queste informazioni con i dati provenienti dalle indagini universitarie risulta che il 10% sta proseguendo gli studi in altre regioni d'Italia o all'estero e un altro 10% sta lavorando all'estero. Per coloro che lavorano in Lombardia la situazione è piuttosto duale: una quota elevata di tirocini e collaborazioni a progetto si affianca ad una percentuale sopra la media di contratti di apprendistato (19,3%). Circa un quarto dei laureati di questi indirizzi non risulta lavorare.

I laureati negli indirizzi **statistici** sono poco numerosi e si collocano principalmente nel settore bancario, nell'informatica, nelle ricerche di mercato e nella ricerca e sviluppo. A seconda dei settori anche per questo indirizzo a modalità contrattuali stabili e tutelate si affiancano percentuali di tirocinio intorno al 20%.

8.3 INDIRIZZI UMANISTICI E FORMATIVI

I neolaureati negli indirizzi umanistici sono particolarmente numerosi, soprattutto in raffronto con la richiesta di queste competenze da parte del mercato. Si tratta, per la maggior parte, di corsi di laurea che forniscono una profonda conoscenza di base, ma che non sono immediatamente spendibili sul mercato.

Lo sbocco nell'insegnamento, ambito da sempre in Italia molto affollato, non riesce ad assorbire l'offerta particolarmente nel 2011, in cui progressivo esaurirsi del turnover generazionale che aveva interessato il comparto dell'istruzione negli scorsi anni ha determinato una drastica riduzione dei nuovi inserimenti.

Le percentuali di occupati sono differenziate a seconda degli indirizzi: restano alte per gli indirizzi che hanno sbocco nella scuola primaria e dell'infanzia e per gli

ultimi diplomati silsis, al contrario sono sotto la media per gli indirizzi letterari e filosofici, educazione fisica e scienze motorie e per quelli linguistici.

Scienze della formazione primaria anche quest'anno presenta un tasso di occupati molto elevato, con una altissima percentuale di contratti a tempo determinato (76,9%), ma con elevati indicatori di continuità occupazionale. Si tratta di impieghi che non coprono tutti i mesi dell'anno, ma riflettono il calendario scolastico e subiscono l'interruzione estiva.

Buona anche la situazione dei laureati in **Scienze dell'educazione** che trovano più frequentemente sbocco nei servizi sociali, ma anche nell'istruzione, con il 35,8% di contratti a tempo indeterminato.

Gli indirizzi **Linguistici** (lingue letterature e culture straniere e traduzione e mediazione linguistica) presentano percentuali di occupati inferiori alla media, in lavori che non assicurano continuità nel tempo. Per entrambi gli indirizzi gli avviamenti risultano piuttosto distribuiti tra tutti i settori, con un peso rilevante dell'istruzione solo per lingue mentre commercio all'ingrosso (filiali commerciali di grandi aziende, spesso multinazionali) e manifattura (in particolare meccanica) utilizzano laureati di entrambe gli indirizzi. I contratti sono più frequentemente di dipendenza a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione. Si tratta di lavori non sempre coerenti con gli studi svolti, molti sono solo "lavoretti" in attesa di occasioni migliori.

Filosofia presenta una situazione particolarmente difficile, con una percentuale di occupati inferire al 40% (35% se consideriamo anche le stime universitarie), in occupazioni poco stabili e poco pagate (molti contratti a progetto e collaborazioni occasionali). L'istruzione è il principali settore di sbocco per il 28,2% dei laureati occupati, mentre gli altri si distribuiscono un po' in tutti i settori con alte percentuali di giovani che si impiegano in lavori temporanei (nel commercio o nei pubblici esercizi) in attesa di occasioni migliori.

Anche **Lettere** ha una bassa quota di occupati (40,8%), con uno sbocco principale nell'istruzione (32,6%), ma anche nel commercio al dettaglio (4,9%), a conferma delle difficoltà occupazionali di questo indirizzo. I contratti con cui vengono inquadrati sono a termine, ma quest'anno è sopra alla media anche la quota dei contratti a tempo indeterminato (19,3%).

Tavola 8-3 Laureati 2009: indirizzi umanistici e formativi

		Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
		Laureati con studi completati	% lavora a 12 mesi	Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)	Lavora continuati -vamente	Settori	Contratti	Non lavorano secondo tutte le rilevazioni	Note
Insegnamento e formazione	**Scienze della formazione aziendale e degli adulti**	29	55,2	73	48,3	Istruzione, Assistenza sociale, Meccanica	Co.pro. (26%) TI (20,8%)	33,6	
	Scienze della formazione primaria	414	78,3	55	67,1	Istruzione (88,6%)	TD (76,9%) TI (20%)	-	Studia in altri territori
	Scienze dell'educazione/ Scienze per responsabili esperti dei servizi educativi	786	63,5	96	55,9	Assistenza sociale (42,5%) Istruzione (24,6%)	TD (31,8%) TI (35,8%)	30,9	
Linguistico	**Lingue, letterature e culture straniere**	1081	44,7	147	35,4	Meccanica (8,8%) Istruzione 15,9%) Commercio all'ingrosso (7,2%) Interinale (7,1%)	TD (22,4%), Apprendistato (8,9%) Tirocinio (16,1%) Occasionali (8,2%)	40,1	Lavori poco coerenti Studia in altri territori
	Traduzione e mediazione linguistica	594	44,9	158	35,4	Commercio all'ingrosso (9,4%) Manifattura (14,6% - meccanica) Commercio al dettaglio (6,4%) Interinale (8,8%)	TI (18,9%) Tirocinio (14,2%) Apprendistato (8%)	32,4	Lavori poco coerenti Studia in altri territori Lavori come insegnanti, addetti ai Rapporti con estero, molti lavoretti
Letterario, filosofico, artistico	**Filosofia, scienze delle religioni e antropologia**	407	39,6	168	31,9	Istruzione (28,2%) Editoria (5%) Interinale (6,1%)	Co.pro. (21%) TD (19,5%) Occasionale (12,6%)	35,1	Lavori poco coerenti Studia in altri territori Molti lavoretti
	Lettere classiche, moderne e materie letterarie	431	40,8	166	33,4	Istruzione (32,6%) Editoria (7,2%) Commercio al dettaglio (4,9%)	TI (19,3%) TD (19,8%) Co.pro. (20,3%)	33,3	Lavori poco coerenti Studia in altri territori Molti lavoretti
	Musicologia e spettacolo	201	46,8	193	37,3	Cinema e tv (13,1%) Telecomunicazioni (7,2%) Istruzione (11,5%) Attività ricreative e sportive (11,5%)	Co.pro. (21,1%) Tirocinio (11,4%) Occasionale (10,5%)	40,3	Lavori molto poco coerenti e studia in altri territori Attività nei media Molti lavoretti
	Scienze e conservazione dei beni culturali, Archeologia	562	39,0	185	29,7	Istruzione (14,7%) Commercio al dettaglio (9,2%) Attività ricreative (8,8%)	Co.pro. (18,2%) TD (18,2%) Tirocinio (9%) Occasionale (8,7%)	39,4	lavori molto poco coerenti e studia in altri territori
	Storia	219	37,4	195	30,1	Istruzione (22,1%) Commercio al dettaglio (8%) Interinale (6,4%)	TD (20,4%) Tirocinio (13,9%) Occasionale (14,2%)	39,6	Lavori molto poco coerenti e studia in altri territori Lavoretti
Scienze motorie	**Educazione fisica e scienze motorie**	399	36,1	174	28,6	Attività sportive (31,8%) Istruzione (23,8%) Assistenza sociale (9,2%)	Co.pro. (24,2%) Imprenditori+autonomo (20%) Occasionale (18,1%)	40,4	
	Silsis	174	80,5	45	79,3	Istruzione (94,5%)	TD (84,3%)	19,5	
	Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Musicologia e spettacolo permette l'inserimento lavorativo in cinema e tv, telecomunicazioni, attività ricreative e sportive e istruzione. Ha una percentuale di occupati del 46,8%, con lavori saltuari, non continuativi, non sempre coerenti con gli studi svolti. Numerosi i contratti di collaborazione occasionale.

Scienza e conservazione dei beni culturali e **Storia** presentano percentuali di avviamento più basse della media, con contratti che non assicurano continuità di lavoro e neppure di reddito e soprattutto evidenziano sbocchi occupazionali non sempre coerenti con il percorso di studi: tra i settori principali si trova infatti il commercio al dettaglio.

Difficile appare anche la situazione per i laureati in **Educazione fisica** e **Scienze motorie** che coniuga un basso tasso di occupati (solo 36,1%) a contratti poco tutelanti (collaborazioni e lavoro autonomo) anche se in settori di attività che appaiono congruenti con gli studi effettuati (attività sportive, istruzione, assistenza sociale).

I diplomati **silsis**, infine, hanno tassi elevati di occupati (80,5%) nel settore istruzione e con contratti annuali a tempo determinato.

8.4 INDIRIZZI BIOLOGICI E AGROALIMENTARI

Gli indirizzi **biologici e agroalimentari** contano 1.500 laureati, i tassi di occupazione sono sotto la media. Gli inquadramenti contrattuali e la continuità occupazionale confermano le difficoltà di questi indirizzi che registrano elevatissime percentuali di collaborazioni occasionali.

Biotecnologie ha una percentuale di avviati in Lombardia del 37,6%, principalmente nella ricerca e sviluppo e nella chimica, e nelle filiali di vendita di multinazionali. Decisamente critica la situazione contrattuale: quasi un quarto degli occupati (18,4%) è stato inquadrato con un contratto di collaborazione occasionale o assegno di ricerca, molti svolgono lavoretti nell'attesa di un'occupazione più coerente.

Non molto dissimile la situazione di **Scienze biologiche** che ha una percentuale di occupati del 37,1% e, nonostante sia utilizzato in settori differenti (istruzione e sanità), presenta elevate percentuali di contratti senza continuità né tutele.

Per entrambi questi indirizzi è piuttosto elevata la quota di coloro che stanno proseguendo gli studi in altri territori (pressoché all'estero) dove si può contare su sbocchi occupazionali più interessanti nell'attività di ricerca e non solo.

Tavola 8-4 Laureati 2009: indirizzi biologici e agroalimentari

	Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
	Laureati con studi completati	**% lavora a 12 mesi**	**Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)**	**Lavora continuati-vamente**	**Settori**	**Contratti**	**Non lavorano secondo tutte le rilevazioni**	**Note**
Bio-biotecnologiche	303	37,6	144	30,7	Chimica (14,6%) R&S (14,6%) Sanità (10,3%) Commercio all'ingrosso (8,2%)	Occasionale (23,8%) Co.pro. (18,4%)	20,6	Lavora all'estero 8%, continuano gli studi altrove Ricercatore, Insegnante, Camerieri e commessi e lavoretti (segreteria amministrativa)
	375	37,1	143	29,9	Sanità (11,4%) Chimica (9,5%) R&S (8,6%) Istruzione (13,9%) Commercio ingrosso (7,9%)	Occasionale (19,6%) Tirocini (15,6%) Co.pro. (14,4%)	31,6	Lavora all'estero 4,7%, continuano gli studi altrove
	138	40,6	167	37,7	Studi tecnici (10,9%) Istruzione (21,3%)	TD (20,7%) Occasionale (14,4%) Tirocinio (11%)	33,5	Continuano gli studi altrove, lavori poco coerenti
	175	41,1	135	34,3	Interinale (7,7%) Studi tecnici (7,2%) Commercio all'ingrosso (7,7%)	Co.pro. (19,4%) Occasionale (11,8%)	37,4	Lavori poco coerenti
Agrario, alimentare, zootecnico	170	16,5	167	14,7	Commercio al'ingrosso (17%) Agricoltura (9,6%) Sanità (6,4%)	Occasionali (15,5%) Imprenditori (5,4%) Autonomi (52,2%)	24,8	Lavorano in altre regioni
	45	40,0	206	35,6	Agricoltura	Imprenditori Occasionali	33,1	Lavori poco coerenti
	126	42,1	166	34,1	Agricoltura (17%)	Imprenditori Occasionali		
	151	58,3	156	49,7	Alimentari e bevande (20%) Alloggio ristorazione (17%) Agricoltura (9%)	TD (24%) TI (25,9%) Apprendistato (8,6%)	24,9	Alcuni lavori con mismatch verticale
	25	56,0	193	52,0	Commercio all'ingrosso (18,5%) Agricoltura (18,5%)	Imprenditori Occasionali		Lavori poco coerenti
Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Complessa anche la situazione di **Scienze ambientali** che registra solo il 40,6% di occupati con lavori non continuativi e non tutelati. Il primo settore di sbocco è rappresentato dagli studi tecnici e di laboratorio, seguiti dall'istruzione.

Scienze geologiche ha una percentuale di occupati sotto la media (41,1%) e con un'occupazione altamente discontinua. Tra i settori di sbocco ci sono gli studi tecnici, ma rappresentano il 7% del totale, gli altri risultano inseriti anche in settori non coerenti. Dalle indagini condotte dalle Università emerge che circa il 10% sta ancora proseguendo gli studi.

Medicina veterinaria ha pochi avviamenti dipendenti e parasubordinati, mentre le modalità lavorative più rilevanti appaiono la libera professione in forma autonoma (circa 50%) o organizzata (imprenditori). Ma anche tenendo conto di queste modalità lavorative circa un quarto dei laureati non lavora. L'ordine dei veterinari ha lanciato l'allarme segnalando che ogni anno si laureano circa 10 volte il numero di veterinari che il mercato è in grado di assorbire.[50]

Migliore la situazione per gli indirizzi di **Scienze e tecnologie agrarie e alimentari** che trovano occupazione in agricoltura, nell'industria alimentare e nel commercio al dettaglio, con contratti di lavoro dipendente a termine o anche a tempo indeterminato, oltre allo sbocco imprenditoriale in agricoltura, avviando nuove attività, ma soprattutto trovando spazio in quelle familiari.

8.5 INDIRIZZI PSICOLOGICI E MEDICO-SANITARI

Per questi indirizzi, il settore elettivo di inserimento è la sanità seguito dai servizi sociali, siano essi pubblici o privati, per gli psicologi un'opzione lavorativa rilevante é anche l'istruzione.

Le percentuali di inserimento sono estremamente variabili e, tenendo conto anche dello sbocco libero professionale, risultano generalmente elevate per i paramedici e i medici, molto più basse per gli psicologi.

[50] "Lauree. L'affollamento diventa contagioso",Trovato I., Corriere Economia, 7 Marzo 2011.

Tavola 8-5 Laureati 2009: indirizzi psicologici, medici e paramedici

		Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
		Laureati con studi completati	% lavora a 12 mesi	Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)	Lavora continuati-vamente	Settori	Contratti	Non lavorano secondo tutte le rilevazioni	Note
Psico-logico	Psicologia	875	41,0	160	33,3	Assistenza sociale (33,2,%) Istruzione (13,9%)	Co.pro. (25,6%) TD (20,2%) TI (19,7%)	44,1	Studia altrove 10,4%
Medico e odontoiatrico	Medicina e chirurgia	1.024	16,5	89	16,5	Sanità	Autonomi (20,2%) Occasionale (41,9%)	30,9	
	Odontoiatria e protesi dentaria	91	16,6	37	15,4	Sanità (47,1%)	Autonomo (69,4%) Imprenditori (13,4%)	9,0	
Sanitario e paramedico	Professioni dell'assistenza sanitaria, Infermieristiche, Ostetricia	993	68,0	43	65,5	Sanità (77,7%)	TI (30,4%) TD(56,8%)	25,7	
	Professioni sanitarie prevenzione e sicurezza sul lavoro	379	48,5	155	40,4	Sanità (32,4%) Istruzione (10%) Altre attività professionali (14,7%)	Autonomo (45,5%) Imprenditori (7,2%)	19,6	
	Professioni sanitarie della riabilitazione	96	31,3	82	29,2	Sanità (39,4%) Assistenza sociale (29,7%)	TD (36%) Autonomo (31%)	26,1	
	Tecniche di laboratorio medico, Radiologia, Ortopedia	259	50,2	116	43,6	Sanità (64,5%)	TD (37,5%) TI (18,2%) Autonomo (15,8%)	29,3	
	Scienze dell'alimentazione e della nutrizione	21	66,7	163	57,1	Sanità Alloggio e ristorazione Istruzione	TD, TI Co.pro.	26,7	
	Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

Psicologia presenta un numero di laureati piuttosto alto (875) rispetto ad un mercato già piuttosto affollato. La bassa percentuale di occupati (41%) e la prevalenza di modalità contrattuali instabili e spesso non tutelate, confermano la non facile situazione di questo nutrito gruppo di laureati. Anche considerando il dato degli psicologi che avviano un'attività professionale o stanno effettuando il tirocinio obbligatorio, la situazione non migliora di molto e ben il 44,1% risulta senza occupazione.

È molto difficile delineare un quadro per **Medicina e chirurgia** a partire dagli elementi disponibili: dai dati Specula non è possibile verificare lo sbocco libero professionale, né i lavori svolti al di fuori del territorio lombardo, mentre è molto probabile che un giovane medico inizi la sua attività in territori diversi dal proprio e/o con modalità contrattuali non dipendenti.

Le indagini universitarie sono relative ai soli laureati ciclo unico, non agli specializzati, mentre sappiamo che la specializzazione è un tassello indispensabile per l'ingresso nella professione medica. Quest'anno le rilevazioni condotte dagli Atenei segnalano un'elevatissima percentuale (41,9%) di lavori occasionali, che sappiamo generalmente accompagnare l'attesa o lo svolgimento della scuola di specialità (guardie mediche, ambulatori, consultori, ecc.) oltre ad un 20% di lavoro autonomo e 12,5% che studia in altri territori.

L'Ordine provinciale dei Medici di Roma ha realizzato una recente indagine sui giovani medici[51] dalla quale non emergono difficoltà nel trovare una collocazione, ma denuncia la "precarizzazione" della professione. I medici, anche ospedalieri, molto frequentemente vengono inquadrati con contratti a termine (sia dipendenti, sia parasubordinati), vi è inoltre una porzione consistente che opera come libero professionista per una o più strutture. I compensi, seppur nettamente più elevati rispetto alla media dei laureati, risultano molto variabili a seconda della natura del contratto (dipendente, autonomo o parasubordinato) e sicuramente inferiori alle attese e a quanto accadeva ai colleghi delle generazioni precedenti.

Odontoiatria ha un numero di occupati molto basso, ma per questo indirizzo lo sbocco naturale appare il lavoro autonomo libero professionale, anche in forma d'impresa. Infatti grazie all'integrazione con le indagini universitarie solo il 9% non risulta lavorare.

[51] "Giovani medici: indagine su occupazione, disoccupazione e precariato" - Ordine Provinciale dei Medici di Roma- settembre 2011.

Notoriamente molto richieste le **Professioni dell'assistenza**, **sanitarie**, **infermieristiche e ostetricia** che registrano una percentuale di occupati del 68% nella sanità, con il 30% di contratti a tempo indeterminato e il 56,8% a tempo determinato.

Più variegata la situazione delle **Altre discipline sanitarie**, che trovano occupazione anche nei settori dell'assistenza o in laboratori di analisi, con percentuali di avviamento più limitate per quanto riguarda il lavoro dipendente o parasubordinato, ma che lavorano frequentemente anche in forma autonoma o imprenditoriale. Le percentuali di non occupati secondo tutte le rilevazioni risultano piuttosto limitate.

8.6 INDIRIZZI SCIENTIFICO-MATEMATICI E CHIMICO-FARMACEUTICI

Gli indirizzi **scientifico matematici** e **chimico farmaceutici** registrano percentuali di occupati molto variegate: elevate per informatica e farmacia, sotto le media per chimica e matematica e decisamente basse per fisica.

Fisica ha una percentuale di occupati del 32,9% in Lombardia, ma registra la più alta percentuale di laureati che lavorano all'estero (13,6%), o in altre regioni italiane (6,8%) o proseguono con una formazione post laurea in altri territori (19%). La situazione risulta quindi critica soprattutto per chi cerca collocazione sul nostro territorio: il 24,6% di essi sono inquadrati con contratti di collaborazione occasionale e il 13,9% di collaborazione a progetto.

Buona la situazione dei laureati in **Informatica**, che hanno una percentuale di occupati del 62%, con contratti spesso stabili e tutelati. Il settore d'impiego principale si conferma l'informatica (software e hardware). Superiore alla media anche il dato delle collaborazioni, ma l'occupazione risulta generalmente continuativa.

I laureati in **Matematica** hanno percentuali di occupati inferiori alla media, ma cresce notevolmente la quota di coloro che studiano o lavorano all'estero o in altre regioni (complessivamente il 37%).

I laureati in **Chimica** registrano una percentuale di avviati del 46%, sbocco privilegiato resta l'industria chimica (33%), ma anche la ricerca e Università (13,6%). Elevate le percentuali di contratti instabili e poco pagati: collaborazioni e tirocini.

I laureati in **Farmacia** registrano un'alta percentuale di occupati (64,4%), la maggioranza, coerentemente con gli studi, è stata inserita in farmacie (70%), solo il 7,4% in aziende farmaceutiche. Il 36,7% ha un contratto a tempo indeterminato, il 28,4% un tempo determinato.

Tavola 8-6 Laureati 2009: indirizzi scientifico – matematici

		Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
		Laureati con studi completati	% lavora a 12 mesi	Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)	Lavora continuati-vamente	Settori	Contratti	Non lavorano secondo tutte le rilevazioni	Note
Scientifico e matematico	**Fisica e astronomia**	167	32,9	172	26,3	Istruzione (24,8%) Università (10,5%) Informatica (10,5%) R&S (10,5%) Meccanica (12%)	Occasionale (24,6%) Co.pro. (13,9%) Imprenditori (6%)	23,1	Lavorano all'estero il 13,6% Studiano altrove 19% Lavorano in altre regioni 6,8%
	Informatica	468	62,0	117	56,6	Informatica (44,9%)	Apprendistato (21,9%) TI (19,7%) Co.pro. (17%) Inserimento (8,8%)	23,1	
	Matematica	125	42,4	166	36,0	Informatica (20%) Istruzione (23%) Servizi finanziari (9%)	TD (18%) Co.pro. (18%)	21,5	Studiano altrove 20% Lavorano all'etero il 9,6% e in altre regioni il 7,7%
	Scienza dei materiali	20	45,0	89	35,0	Manifattura	TD Tirocinio	25,0	Lavorano all'estero ed in altre regioni
Chimico, farmaceutico	**Chimica**	177	46,3	135	42,9	Chimica (33%) Università (13,6%) Meccanica (7%)	TD (21,9%) Co.pro. (14,3%) Occasionali (13,5%) Tirocini (9,7%)	28,4	
	Erboristeria	36	58,3	184	52,8	Commercio al dettaglio (48,4%) Chimica (16%)	TI Imprenditori Autonomo	31,3	
	Farmacia e CTF	357	64,4	112	59,4	Commercio al dettaglio (70,%) Farmaceutica (7,4%)	TI (36,7%) TD (28,4%)	22,5	Nelle farmacie e Tecnici Chimici in manifattura
	Informaz. scientifica sul farmaco	11	9,1	275	9,1	Commercio Ingrosso e dettaglio			
	Tossicologia	19	57,9	204	47,4	Commercio all'ingrosso Chimica, Analisi			
	Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

8.7 INDIRIZZI INGEGNERISTICI

Gli indirizzi **ingegneristici,** se si escludono quelli civili ed ambientali, rappresentano le lauree con le migliori percentuali di occupati e di contratti stabili e tutelanti. Hanno come settore principale di sbocco la manifattura, prevalentemente meccanica, metalmeccanica, elettronica ed informatica.

Il gruppo più numeroso è rappresento dall'indirizzo **meccanico** con 431 laureati lombardi che si immettono sul mercato del lavoro, la percentuale di occupati è elevata (68%), e i contratti sono stabili e tutelati per la metà degli avviati con ben il 24,1% di contratti a tempo indeterminato.

Gli indirizzi che invece presentano situazioni meno brillanti della media degli ingegneri sono quelli di **Ingegneria medica**, **biomedica e clinica**, **Modellistica matematico fisica** che spesso trovano sbocco nella ricerca universitaria che, come noto, offre un inquadramento contrattuale poco favorevole. Questi indirizzi di laurea spesso trovano ottime opportunità occupazionali all'estero.

Tavola 8-7 Laureati 2009: indirizzi ingegneristici

	Dati amministrativi: Università,Province (COB); Camere di Commercio (RI)					Dati amministrativi + dati rilevazioni campionarie placement		
	Laureati con studi completati	**% lavora a 12 mesi**	**Tempo inserimento senza tirocinio (n. giorni)**	**Lavora continuati -vamente**	**Settori**	**Contratti**	**Non lavorano secondo tutte le rilevazioni**	**Note**
Ingegneria dell'automazione	79	78,5	133	69,6	Meccanica (43%) Informatica (8,8%) Università (11,4%)	TD (25,3%) TI (19%) Apprendistato (19%)	15,7	
Ingegneria delle telecomunicazioni	125	72,8	131	66,4	Informatica (35,4%) Meccanica (15,2%) Università (12,4%)	TI (20,6%), Apprendistato (15,5%) Inserimento (9,3%)	20,6	
Ingegneria elettronica	106	67,0	118	60,4	Meccanica (30%) Università (25,8%) Informatica (8,5%)	TI (27,7%), Apprendistato(9,6%) Co.pro. (14,5%)	15,7	
Ingegneria informatica	408	62,0	104	57,4	Informatica (41,9%) Università (9,3%) Meccanica (9,5%)	TI (24,6%) Apprendistato (15,8%) Co.pro. (21,5%)	26,2	
Ingegneria gestionale	572	65,2	106	60,0	Meccanica (18,9%) Informatica (10,8%) Consulenza (7,9%)	TI (18,9%) Apprendistato (11,7%) Inserimento (13,4%)	23,5	
Ingegneria aerospaziale	152	53,3	146	50,0	Meccanica (39,7%) Università (14,3%)	TI (29%), Co.pro. (15%)	31,1	Lavorano all'estero
Ingegneria chimica	55	56,4	143	50,9	Meccanica (18%), Chimica (20%), Istruzione (12,2%)	Apprendistato (29,1%)	31,4	
Ingegneria elettrica	85	65,9	104	60,0	Meccanica (22%) Costruzioni (15,6%) Studi (7,8%), R&S (11%)	TI (29%) Co.pro. (17,4%) Apprendistato (11,6%) Inserimento (5,8%)	14,1	Lavorano all'estero
Ingegneria energetica e nucleare	92	62,0	100	58,7	Meccanica (20%) Università (16,3%) Costruzioni (12%) Comm. ingrosso 9%)	Apprendistato (20,6%) Inserimento (13,2%)	26,0	Lavorano all'estro
Ingegneria meccanica, mineraria e navale	431	68,0	106	62,9	Meccanica (49,7%) Università (8,6%)	TI (24,1%) TD (24,1%) Apprendistato (13,3%) Inserimento (7,3%)	19,8	
Ingegneria medica, biomedica e clinica	147	51,7	122	42,9	Università (20%) Commercio all'ingrosso (13,7%)	Co.pro. (32,8%) TI(17,5%) Tirocinio (10,9%)	34,3	Lavorano all'estro e in altri territori
Ingegneria per la sicurezza	27	48,1	131	40,7	Costruzione, Consulenza	TI Apprendistato	20,7	Lavori poco coerenti
Ingegneria dei materiali	71	66,2	147	63,4	Meccanica Studi di ingegneria e tecnici	TI, Apprendistato	27,9	
Modellistica matematico fisica per l'ingegneria	73	49,3	122	41,1	Università, Meccanica, Informatica	TI, Apprendistato Inserimento	50,7	
Altre ingegnerie	18	66,7	83	61,1	Università, Meccanica	Apprendistato, TD, Co.pro.	33,3	
Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università , OML delle Province lombarde e Infocamere

8.8 INDIRIZZI ARCHITETTURA, EDILIZIA E DESIGN

Per i laureati in **Architettura**, **Ingegneria civile** e **design** le percentuali di avviamento al lavoro sono basse. Il dato relativo ad architetti ed ingeneri edili viene in parte ridimensionato se si considera anche la libera professione, ma è comunque elevata la percentuale di architetti non occupati (35,2%). Le indicazioni provenienti dall'ordine professionale confermano le difficoltà per questa professione a causa di un mercato sovraffollato e di una contemporanea crisi del settore edile. Le modalità contrattuali prevalenti (collaborazione a progetto o con partita IVA) non assicurano continuità occupazionale né forme di tutela. Gli studi di piccole dimensioni sono in difficoltà a competere su un mercato ormai globale, ma anche gli studi più grandi praticano strategie commerciali molto aggressive sul prezzo, potendo avvalersi di professionisti qualificati e a costi contenuti nei mercati asiatici.

Non meno critica appare la situazione dei **designer**, che registrano percentuali di occupati appena sotto la media (63,8%), spesso in settori non capaci di valorizzare appieno le loro competenze (commercio), con contratti frequentemente deboli (contratti a progetto e tirocini). La manifattura nel suo complesso assorbe circa il 17% di questi laureati, di cui pochi nel comparto del legno arredo, settore di punta del nostro territorio, ma attraversato da una profonda crisi.

Anche **Ingegneria per l'ambiente e il territorio** presenta una percentuale di avviati poco sopra la media ma con modalità contrattuali in genere poco tutelanti (il 22,7% sono contratti di collaborazione e il 13,8% tirocini).

Tavola 8-8 Laureati 2009: indirizzi architettura, ingegneria edile e design

	Laureati	% lavora a 12 mesi	Tempo inserimento senza tirocinio (n.giorni)	lavora continuativamente	Settori	Contratti	Non lavorano secondo tutte le rilevazioni	Note
Ingegneria edile e civile	579	48,4	135	43,2	Costruzioni(17,5%) Studi di ingegneria (14,8%) Istruzione (12,3%)	Autonomo (27,3%) Co.pro. (21%)	21,3	
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	208	49,5	155	41,3	Meccanica (15,7%) Studi di ingegneria (11,2%) Costruzioni (6,3%)	Co.pro. (22,7%) Tirocinio (13,8%) Autonomo (12%)	33,7	
Architettura	1003	27,6	152	23,1	Studi di architettura (13,3%) Commercio al dettaglio (9,1%) Costruzioni (7,1%) Immobiliari (6,7%)	Autonomo (43,1%), Co.pro. (13,7%) imprenditori (7,9%)	35,2	Pochi contratti dipendenti Molti lavoretti
Disegno industriale, moda, design, grafica, comunicazione	471	41,8	154	32,7	Manifattura (17,7%) Commercio al dettaglio (9,2%) Pubblicità (11%) Attività professionali (8,7%)	Co.pro. (27,8%) Autonomo (14,1%) Tirocinio (11,4%)	38,7	Lavorano altrove 6,8%
Pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale	225	30,7	177	27,1	Istruzione (12,5%) Studi di architettura (10,6%)	Autonomo (38,4%) Imprenditori (10,5%) Co.pro. (18,5%)	38	
Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali	7	28,6	167	28,6	Istruzione Costruzioni			
Media laureati	**25.514**	**47,9**	**122**	**41,4**		**TI (17,2%), Apprendistato. (7,8%), Inserimento (2,5%), TD (19%), Co.pro. (12,7%), Tirocinio (8,5%), Imprenditori (6,1%), Occasionale (6,2%), Autonomo (8,8%), Praticantato (3,8%), Estero(2,9%), Extra Lombardia (2,2%)**	**28,5**	

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9. I TERRITORI

9.1 MILANO E MONZA BRIANZA

Milano e Monza Brianza offrono più di un terzo del lavoro ad alta qualifica in Lombardia. Questi neolaureati trovano soprattutto lavoro nel medesimo territorio di residenza che ha notoriamente una capacità attrattiva così ampia da assorbire un numero altrettanto elevato di laureati lombardi non residenti. Relativamente al complesso degli avviamenti (tra residenti e non residenti), il territorio realizza la maggioranza assoluta sul totale lombardo (61,5%).

La crisi economica ha determinato una netta contrazione degli avviamenti di neolaureati riferibile sia al sistema delle imprese private appartenenti ai settori terziari di vocazione del territorio milanese (servizi finanziari e assicurativi, ricerca e selezione del personale, attività informatiche e delle telecomunicazioni) sia al settore pubblico o misto (pubblica amministrazione, sanità, istruzione, Università).

La crisi dei settori ha penalizzato gli indirizzi di laurea tipicamente ad essi collegati: politico-sociale ed economico nei servizi finanziari-assicurativi e selezione del personale, insegnamento e formazione nell'istruzione, ingegneria elettronica e gestionale in informatica, TLC e trasversali, indirizzi medico-sanitari nella sanità.

È soprattutto la crisi di tre settori caratteristici del territorio, quali finanza, pubblica amministrazione e sanità, a determinare la drastica riduzione degli avviamenti a tempo indeterminato, in percentuale analoga al dato regionale, ma in finanza anche di contratti non tutelati come i tirocini. Importante segnalare la crescita degli imprenditori, soprattutto nei servizi professionali e consulenziali, tanto da divenire, come in regione, la quarta forma contrattuale.

Si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa ancora risente dell'essere una provincia recente[52]; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe.

[52] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.

Per questo motivo si è scelto di unire i dati di Milano con quelli di Monza e Brianza in modo da rendere più attendibile l'analisi estendendola al territorio di due provincie, un tempo accorpate.

9.1.1 I LAUREATI DI MILANO E MONZA BRIANZA: INDIRIZZI DI VOCAZIONE E SISTEMA DELLE IMPRESE "APERTO"

L'offerta di lavoro ad alta qualifica in provincia di Milano e Monza Brianza rappresenta il 34,9% del totale lombardo nell'ultimo anno osservato. Si tratta di più di 11.700 neolaureati da Università lombarde residenti nei territori provinciali in oggetto, in netto calo tra il 2007 e il 2010 (-4,5% vs -1,1% in Lombardia).

All'interno di questo generalizzato calo che colpisce molti indirizzi di laurea si segnalano quelli che nel 2010 continuano ad essere indirizzi di "vocazione" del territorio rispetto alla Lombardia: politico sociale e letterario (entrambi 41,6% dei laureati regionali), scientifico-matematico (40%) e geologico (46,2%). In controtendenza risultano essere alcuni indirizzi in crescita nel territorio, che mantengono o raggiungono proporzioni considerevoli rispetto alla regione: statistici (45,8%), linguistici (40,4%) e psicologici (42,6%).

Tavola 9-1 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nelle province di Milano e Monza Brianza con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Milano e Monza B.	Totale laureati Lombardia	% Milano e Monza B. su totale	Residenti a Milano e Monza B.	Totale laureati Lombardia	% Milano e Monza B. su totale	Residenti a Milano e Monza B.	Totale laureati Lombardia	% Milano e Monza B. su totale	Residenti a Milano e Monza B.	Totale laureati Lombardia	% Milano e Monza B. su totale
Politico – sociale	1.706	3.939	43,3	1.686	3.931	42,9	1.715	3.971	43,2	1.633	3.926	41,6
Giuridico	857	2.327	36,8	832	2.359	35,3	783	2.321	33,7	887	2.555	34,7
Economico	1.845	5.259	35,1	1.765	5.443	32,4	1.728	5.336	32,4	1.754	5.767	30,4
Statistico	60	132	45,5	53	146	36,3	68	165	41,2	71	155	45,8
Insegnam. e formazione	524	1.691	31,0	520	1.636	31,8	502	1.600	31,4	409	1.374	29,8
Linguistico	736	1.793	41,0	727	1.894	38,4	790	1.843	42,9	816	2.022	40,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	949	2.119	44,8	979	2.302	42,5	919	2.246	40,9	935	2.250	41,6
Psicologico	384	878	43,7	418	980	42,7	416	1.068	39,0	432	1.014	42,6
Medico e odonto-iatrico	493	1.598	30,9	670	1.946	34,4	690	1.896	36,4	500	1.641	30,5
Sanitario e paramedico	764	2.576	29,7	637	2.173	29,3	572	1.993	28,7	608	2.144	28,4
Bio-biotecno-logiche	285	784	36,4	331	915	36,2	367	967	38,0	323	937	34,5
Geologiche	196	427	45,9	181	419	43,2	164	388	42,3	171	370	46,2
Agrario, alimentare, zootecnico	218	618	35,3	208	571	36,4	227	658	34,5	219	645	34,0
Scientifico e matematico	439	894	49,1	451	998	45,2	409	942	43,4	363	907	40,0
Chimico, farmaceutico	206	639	32,2	197	674	29,2	221	724	30,5	235	797	29,5
Architettura e ingegneria civile	1.059	2.439	43,4	1.155	2.567	45,0	1.120	2.493	44,9	1.154	3.265	35,3
Ingegnerie	1.219	3.590	34,0	1.101	3.348	32,9	1.161	3.395	34,2	1.000	3.169	31,6
Scienze motorie	189	466	40,6	154	420	36,7	186	506	36,8	170	454	37,4
Difesa e sicurezza	1	70	1,4	0	74	0,0	1	73	1,4	0	70	0,0
Silsis	207	1.138	18,2	544	2.186	24,9	311	1.011	30,8	103	315	32,7
Totale	**12.337**	**34.157**	**36,1**	**12.609**	**35.871**	**35,2**	**12.350**	**34.435**	**35,9**	**11.783**	**33.777**	**34,9**

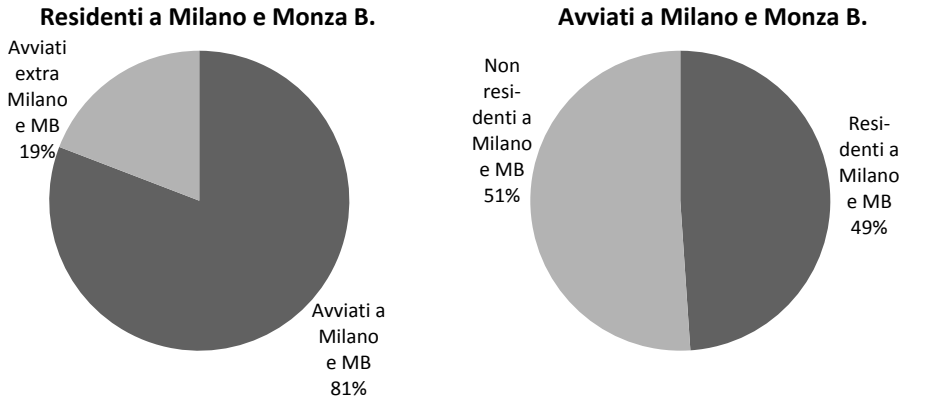
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

A 12 mesi dalla laurea[53] sono 5.488 i laureati residenti a Milano e Monza Brianza che risultano avere un contratto di lavoro attivo (pari al 46,6% di tutti i laureati residenti nelle due provincie).

I territori osservati dimostrano nettamente la loro "miglior tenuta" rispetto al mercato del lavoro giovanile ad alta qualifica lombardo in quanto vi è un calo assai più contenuto di neolaureati residenti che trovano un'occupazione (-0,4% vs -4,9% regionale).

Le imprese del territorio hanno un'elevata capacità di dare lavoro ai neolaureati residenti, che infatti solo nel 19% si collocano in altre province lombarde. La domanda di un sistema di imprese ricco e complesso come quello delle province di Milano e Monza Brianza non può essere soddisfatta solo dall'offerta locale e si avvale in maggioranza di non residenti (51%).

Grafico 9-1 Territorio di avviamento dei laureati milanesi e brianzoli 2010 e provenienza degli avviati a Milano e Monza Brianza: laureati con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

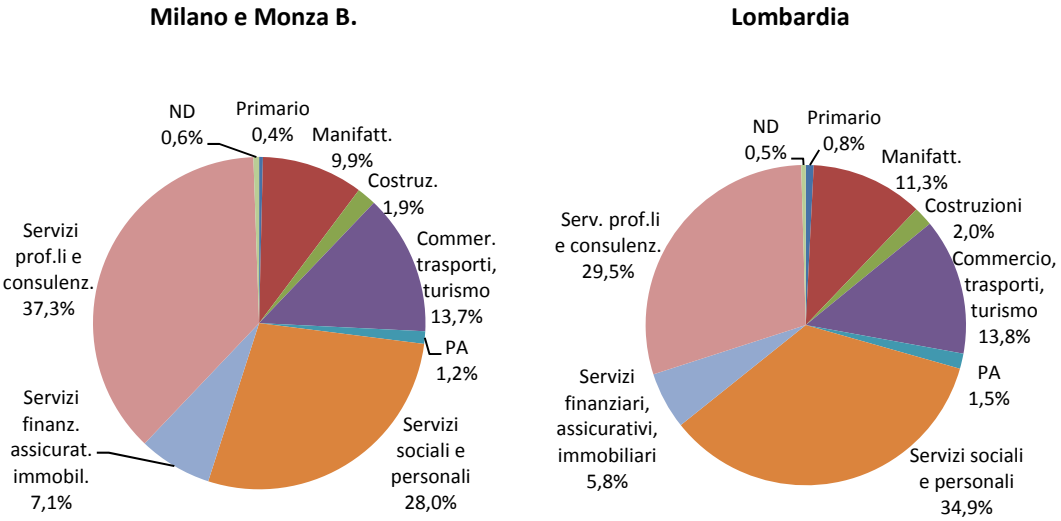
[53] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati in provincia saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

9.1.2 IL MERCATO MILANESE E BRIANZOLO PER I LAUREATI: CRISI E PREDOMINANZA DEI SERVIZI PROFESSIONALI E CONSULENZIALI

Nel presente e nei successivi paragrafi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011. Questa situazione sarà confrontata con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, coprendo così l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[54].

Nel 2011 in provincia di Milano e Monza Brianza risultano avviati 20.557 neolaureati del triennio 2008-2010, che rappresentano il 61,5% di tutti i neolaureati da Università lombarde avviati in regione durante quell'anno. Tale dato risulta in calo rispetto all'anno precedente (-4,1%) in linea con la media regionale (-5,3%).

Grafico 9-2 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Milano e Monza Brianza e in Lombardia per macrosettori



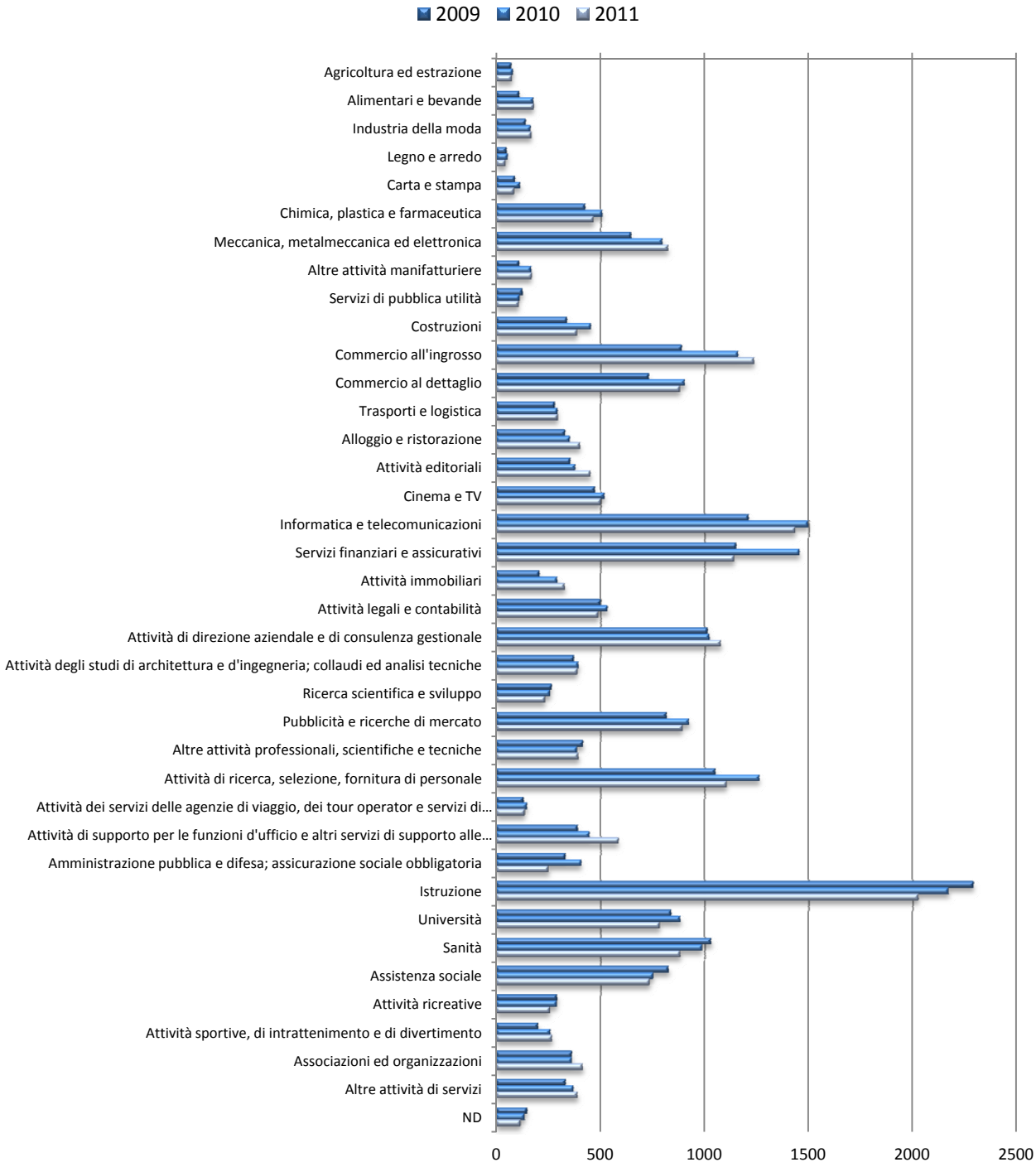
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I settori in cui questi giovani trovano più spesso occupazione nel 2011, con frequenza generalmente in calo, sono:

[54] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

- servizi professionali e consulenziali che rappresentano il primo settore, nettamente più rilevante che in regione (37,3% vs 29,5%), dove spiccano l'informatica e telecomunicazioni (1.433 avviati, pari all'81,3% dell'ITC in tutta la Lombardia). È proprio entro i servizi consulenziali e professionali che si trovano i comparti di maggior "vocazione" per il mercato del lavoro ad alta qualifica; tra questi sono da evidenziare quelli che avviano un numero elevato di neolaureati rispetto alla Lombardia e non condizionano la dinamica regionale (come atteso data la loro numerosità) ma se ne discostano:
  - ✓ attività di direzione aziendale e consulenza gestionale (85% degli avviati lombardi e in crescita a fronte della stazionarietà regionale);
  - ✓ attività di supporto alle funzioni d'ufficio (81,5%) e attività editoriali (86,1%) entrambe in crescita più che in regione;
  - ✓ altre attività professionali (74,4% stazionarie a fronte del calo regionale)
  - ✓ cinema e TV (92,6% in calo meno che in regione);
- servizi sociali e personali, a cui nel 2011 è riferibile il 28% degli avviati neolaureati (contro il 34,9% della media regionale). Dopo l'istruzione, che risulta in calo anche se meno che in regione, spicca il vasto polo universitario milanese quale ambito privilegiato di avviamento per i neolaureati rispetto alla Lombardia (79,4% di tutti gli avviati del settore in regione), ma in forte contrazione (il coinvolgimento di neolaureati si riduce di un quarto nell'ultimo anno). Tra i comparti minori è da segnalare quello delle attività ricreative che coinvolgono comunque il 68,8% di tutti i neolaureati avviati nel settore in Lombardia;
- commercio, trasporti e turismo (13,7% con un peso analogo a quello regionale) legati principalmente alle attività delle filiali di multinazionali estere (commercio all'ingrosso 1.236 avviati pari al 71,4% lombardo) che accrescono la domanda di neolaureati (+6,6% nell'ultimo anno);
- manifattura (9,9%, vs 11,3% lombardo) entro cui svolge un ruolo importante il settore della meccanica e metalmeccanica (823 avviati, in crescita ma meno che in regione) seguito dalla chimica (464 avviati, il 63% lombardo);
- da segnalare il settore finanziario (7,1% vs 5,8%) che costituisce, come noto, un elemento vocazionale del capoluogo: il territorio accoglie l'82,7% dei neolaureati avviati nella finanza lombarda e risulta anch'esso in crisi poiché gli avviamenti si riducono di 1/5 nell'ultimo anno, influenzando in questo caso l'andamento regionale.

Grafico 9-3 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Milano e Monza Brianza per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-2 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Milano e Monza Brianza e in Lombardia per microsettori

	Milano e Monza B. avviati 2009	Milano e Monza B. avviati 2010	Milano e Monza B. avviati 2011	Milano e Monza B. variaz. 2010-2011	Milano e Monza B. variaz.% 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Milano e Monza B. su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	70	79	73	-6	-7,6	264	4,3	27,7
Alimentari e bevande	109	175	177	2	1,1	312	11,4	56,7
Industria della moda	140	162	167	5	3,1	286	-5,0	58,4
Legno e arredo	47	54	43	-11	-20,4	96	-21,3	44,8
Carta e stampa	89	112	84	-28	-25,0	156	-15,2	53,8
Chimica, plastica e farmaceutica	424	506	464	-42	-8,3	737	-6,5	63,0
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	647	796	823	27	3,4	1.751	4,5	47,0
Altre attività manifatturiere	110	164	167	3	1,8	277	3,4	60,3
Servizi di pubblica utilità	124	110	106	-4	-3,6	180	-5,8	58,9
Costruzioni	339	453	387	-66	-14,6	657	-12,3	58,9
Commercio all'ingrosso	890	1.160	1.236	76	6,6	1.731	5,8	71,4
Commercio al dettaglio	732	903	880	-23	-2,5	1.484	-1,2	59,3
Trasporti e logistica	279	293	295	2	0,7	444	-4,5	66,4
Alloggio e ristorazione	329	351	399	48	13,7	944	2,4	42,3
Attività editoriali	355	378	451	73	19,3	524	11,3	86,1
Cinema e TV	470	516	499	-17	-3,3	539	-5,6	92,6
Informatica e telecomunicazioni	1.211	1.496	1.433	-63	-4,2	1.762	-3,3	81,3
Servizi finanziari e assicurativi	1.152	1.456	1.141	-315	-21,6	1.379	-23,2	82,7
Attività immobiliari	207	291	326	35	12,0	547	17,9	59,6
Attività legali e contabilità	499	533	489	-44	-8,3	672	-6,7	72,8
Attività di direz. aziend.e consulenza gestionale	1.014	1.021	1.076	55	5,4	1.266	0,2	85,0
Studi architett.e d'ingegneria	371	393	387	-6	-1,5	592	-10,7	65,4
Ricerca scientifica e sviluppo	264	256	231	-25	-9,8	459	-12,4	50,3
Pubblicità e ricerche di mercato	816	923	892	-31	-3,4	989	-1,5	90,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	416	387	393	6	1,6	528	-6,5	74,4
Attività di ricerca, selez., fornitura di personale	1.051	1.262	1.105	-157	-12,4	1.644	-11,7	67,2
Attività agenzie di viaggi. e attività connesse	129	144	134	-10	-6,9	175	-3,3	76,6
Att.tà. supp. funz. ufficio e altri serv. imprese	389	446	586	140	31,4	719	20,4	81,5
PA	330	407	250	-157	-38,6	514	-33,8	48,6
Istruzione	2.293	2.173	2.027	-146	-6,7	4.803	-10,8	42,2
Università	838	882	783	-99	-11,2	986	-12,1	79,4
Sanità	1.031	986	883	-103	-10,4	2.041	-11,5	43,3
Assistenza sociale	827	751	735	-16	-2,1	1.618	1,2	45,4
Attività ricreative	291	287	254	-33	-11,5	369	-5,1	68,8
Attività sportive, di intratt. e divertimento	199	256	265	9	3,5	514	4,5	51,6
Associazioni ed organizzazioni	361	362	413	51	14,1	696	12,8	59,3
Altre attività di servizi	332	370	388	18	4,9	639	15,8	60,7
ND	146	134	115	-19	-14,2	159	-32,1	72,3
Totale	**19.321**	**21.428**	**20.557**	**-871**	**-4,1**	**33.453**	**-5,3**	**61,5**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Considerando gli indirizzi di laurea più rilevanti in termini di neolaureati avviati, è interessante evidenziare quelli con dinamica negativa nell'ultimo anno:

- calano l'insegnamento e formazione a causa della contrazione del settore dell'istruzione[55];
- in valore assoluto la contrazione più forte si ha per il politico-sociale (ambito dove il territorio prevale rispetto alla regione con il 71,4% degli avviati di questo indirizzo) legato soprattutto al calo di alcuni settori dei servizi professionali e consulenziali;
- settori che determinano anche la significativa riduzione assoluta di ingegneria elettronica, seguita da gestionale;
- la contrazione degli indirizzi medico-sanitari è riferibile al settore della sanità;
- mentre l'indirizzo economico cala soprattutto nei settori dei servizi finanziari e della selezione del personale.

Tra gli indirizzi in aumento si hanno:

- architettura e ingegneria civile nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche;
- gli indirizzi linguistici nel commercio e nelle attività di supporto alle imprese;
- quelli chimici nella carta-stampa, costruzioni e commercio all'ingrosso in filiali di multinazionali.

Osservando i contratti di avviamento si nota come la crisi interessi tutte le forme contrattuali ad eccezione dell'apprendistato, utilizzato in maniera crescente nell'informatica, trasporti e direzione aziendale, e degli imprenditori attivi soprattutto nei servizi professionali e consulenziali.

Si riducono ampiamente, come del resto in Lombardia, gli avviamenti a tempo indeterminato entro i servizi finanziari, la pubblica amministrazione e la sanità.

In valore assoluto è rilevante anche la contrazione degli avviamenti a tempo determinato (legata ai contratti dei precari della scuola) e dei tirocini (in primis nei servizi finanziari).

[55] Il settore dell'istruzione è ora influenzato dal blocco del turnover e dall'esaurirsi di un processo generazionale che era stato accelerato dalle norme sul pensionamento nel pubblico impiego.

Tavola 9-3 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Milano e Monza Brianza e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Milano e Monza B. avviati 2009	Milano e Monza B. avviati 2010	Milano e Monza B. avviati 2011	Milano e Monza B. variaz. 2010-2011	Milano e Monza B. variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Milano e Monza B. su Lombardia
Politico - sociale	3.045	3.542	3.305	-237	-6,7	4.630	-5,7	71,4
Giuridico	837	824	848	24	2,9	1.404	0,4	60,4
Economico	3.189	3.822	3.736	-86	-2,3	4.915	-2,8	76,0
Statistico	72	105	121	16	15,2	163	14,0	74,2
Insegnamento e formazione	909	892	726	-166	-18,6	2.016	-12,7	36,0
Linguistico	1.185	1.377	1.454	77	5,6	2.234	1,1	65,1
Letterario, filosof., storico e artistico	1.601	1.663	1.631	-32	-1,9	2.617	-0,8	62,3
Psicologico	690	690	701	11	1,6	1.183	-0,2	59,3
Medico e odontoiatrico	413	430	318	-112	-26,0	717	-24,6	44,4
Sanitario	863	762	702	-60	-7,9	1.839	-5,0	38,2
Bio-biotecnologiche	393	481	505	24	5,0	851	5,8	59,3
Geologiche	267	273	255	-18	-6,6	407	-4,9	62,7
Agrario, alimentare, zootecnico	227	255	257	2	0,8	538	5,3	47,8
Scientifico e matematico	545	602	612	10	1,7	871	-0,9	70,3
Chimico, farmaceutico	321	337	380	43	12,8	703	8,7	54,1
Architett. e ingegn.civile e ambient.	1.527	1.655	1.733	78	4,7	2.674	-0,1	64,8
Ingegneria elettron. e dell'informaz.	618	801	688	-113	-14,1	1.046	-11,4	65,8
Ingegneria gestionale	541	637	538	-99	-15,5	825	-15,0	65,2
Ingegneria industriale	577	774	789	15	1,9	1.241	2,0	63,6
Altre ingegnerie	120	165	171	6	3,6	240	-0,4	71,3
Silsis	1.202	1.132	887	-245	-21,6	1.888	-26,8	47,0
Scienze motorie	179	209	200	-9	-4,3	451	1,1	44,3
Totale	**19.321**	**21.428**	**20.557**	**-871**	**-4,1**	**33.453**	**-5,3**	**61,5**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-4 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Milano e Monza Brianza e in Lombardia per contratti

	Milano e Monza B. avviati 2009	Milano e Monza B. avviati 2010	Milano e Monza B. avviati 2011	Milano e Monza B. variaz. 2010-2011	Milano e Monza B. variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Milano e Monza B. su Lombardia
Tempo indeterminato	3.494	4.091	3.418	-673	-16,5	5.397	-15,8	63,3
Apprendistato	753	897	1.055	158	17,6	1.679	14,1	62,8
Contratto di inserimento	352	566	514	-52	-9,2	645	-4,4	79,7
Tempo determinato	5.064	5.353	5.134	-219	-4,1	10.277	-7,0	50,0
Lavoro somministrato	832	961	829	-132	-13,7	1.247	-13,6	66,5
Lavoro intermittente	96	125	157	32	25,6	496	10,0	31,7
Cococo/Co.pro.	4.768	5.007	4.987	-20	-0,4	6.760	-1,8	73,8
Tirocinio	1.681	2.056	1.923	-133	-6,5	2.391	-6,5	80,4
Imprenditori	2.157	2.164	2.341	177	8,2	4.217	5,6	55,5
Altro	124	208	199	-9	-4,3	344	-6,5	57,8
Totale	**19.321**	**21.428**	**20.557**	**-871**	**-4,1**	**33.453**	**-5,3**	**61,5**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.2 BERGAMO

Il territorio di Bergamo offre l'8% del lavoro ad alta qualifica della Lombardia. Ad un anno di distanza dalla laurea, i giovani bergamaschi riescono a soddisfare in gran parte la domanda di lavoro espressa dalla provincia, ma si tratta di una domanda relativamente modesta, che riesce ad assorbirne poco più della metà.

D'altra parte, nella provincia il parziale recupero delle attività economiche intervenuto, in particolare, nella seconda metà del 2010 ed ancorato alla domanda estera, si è interrotto nell'anno successivo a seguito del riacutizzarsi della crisi economica[56]. I riflessi sul mercato del lavoro sono risultati evidenti, con un peggioramento che non ha risparmiato i giovani ad alta qualifica, pur entro un quadro che mostra qualche importante eccezione.

Nel complesso, ad un raffronto con l'anno precedente, gli inserimenti dei giovani laureati appaiono penalizzati in misura anche maggiore rispetto a quanto accade nella regione, particolarmente nei settori del terziario sociale in cui la presenza pubblica è significativa (istruzione, sanità), oltre che nel commercio al dettaglio e nel comparto del turismo, che invece in regione fa registrare una lieve crescita di neolaureati avviati al lavoro. Sempre restando nell'ambito del terziario tradizionale, il commercio all'ingrosso (dove si concentrano le filiali commerciali di aziende multinazionali) gioca, al contrario, un ruolo positivo sull'assorbimento di giovani ad alta qualifica, più marcato rispetto alle media lombarda.

Tra gli altri settori di significativa rilevanza occupazionale per il tessuto economico provinciale, va poi menzionata la metalmeccanica, al cui interno sono cresciute le opportunità per i giovani ad alta qualifica, un riscontro in controtendenza nel generale panorama manifatturiero provinciale e che fornisce un incisivo contributo alla complessiva tenuta regionale del settore.

Il generale peggioramento delle prospettive lavorative viene comunque confermato anche dal trend delle tipologie contrattuali applicate, nonostante alcuni interventi volti a incentivare i rapporti più continuativi ed a limitare gli abusi e benché il quadro risulti meno critico rispetto a quello regionale.

[56] Il ciclo della produzione industriale risulta essere entrato in stallo nella prima metà del 2011 e tecnicamente in recessione a partire dal terzo trimestre del 2011, "Congiuntura Economica - Industria, artigianato, commercio e servizi in provincia di Bergamo nel quarto trimestre 2011" - Servizio Documentazione economica della CCIAA di Bergamo, 31 gennaio 2012.

Infatti, in provincia cala ulteriormente il ricorso al contratto standard maggiormente tutelante, ovvero il tempo indeterminato, anche se esso risulta meno penalizzato che nel complesso della Lombardia. La diffusione dell'apprendistato, in sua parziale sostituzione, sembra invece più lenta, mentre tra le forme contrattuali flessibili e meno tutelanti le collaborazioni ed i tirocini retrocedono più che nella media lombarda.

Inoltre, il confronto con le difficili condizioni di mercato sembra aver contribuito anche alla espansione di iniziative di auto impiego, che sul territorio paiono diffondersi in misura più sostenuta rispetto a quanto accade a livello regionale.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa ancora risente dell'essere una provincia recente[57]*; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe, i cui dati vanno pertanto interpretati con una certa cautela.*

9.2.1 LE OPZIONI DEI LAUREATI BERGAMASCHI: INGEGNERIA E ATTIVITÀ FORMATIVE E SANITARIE; LAVORO PREFERIBILMENTE SUL TERRITORIO

Nell'arco del quadriennio 2007-2010 i laureati residenti a Bergamo che, a studi completati[58], vanno a costituire l'offerta di lavoro ad alta qualifica rappresentano una quota in relativo aumento nell'ultimo anno, quando arriva a toccare l'8,0% (pari a 2.689 giovani) del totale regionale.

[57] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[58] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario in Lombardia.

Tavola 9-5 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Bergamo con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Bergamo	Totale laureati Lombardia	% Bergamo su totale	Residenti a Bergamo	Totale laureati Lombardia	% Bergamo su totale	Residenti a Bergamo	Totale laureati Lombardia	% Bergamo su totale	Residenti a Bergamo	Totale laureati Lombardia	% Bergamo su totale
Politico – sociale	271	3.939	6,9	299	3.931	7,6	292	3.971	7,4	279	3.926	7,1
Giuridico	190	2.327	8,2	181	2.359	7,7	164	2.321	7,1	238	2.555	4,1
Economico	301	5.259	5,7	320	5.443	5,9	306	5.336	5,7	335	5.767	13,1
Statistico	8	132	6,1	10	146	6,8	16	165	9,7	13	155	8,4
Insegnam. e formazione	289	1.691	17,1	251	1.636	15,3	232	1.600	14,5	200	1.374	14,6
Linguistico	146	1.793	8,1	158	1.894	8,3	154	1.843	8,4	150	2.022	7,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	175	2.119	8,3	160	2.302	7	171	2.246	7,6	153	2.250	6,8
Psicologico	67	878	7,6	82	980	8,4	136	1.068	12,7	143	1.014	14,1
Medico e odonto-iatrico	96	1.598	6	123	1.946	6,3	119	1.896	6,3	114	1.641	6,9
Sanitario e paramedico	178	2.576	6,9	205	2.173	9,4	190	1.993	9,5	214	2.144	10,0
Bio-biotecno-logiche	57	784	7,3	79	915	8,6	61	967	6,3	56	937	6,0
Geologiche	39	427	9,1	32	419	7,6	34	388	8,8	25	370	6,8
Agrario, alimentare, zootecnico	61	618	9,9	62	571	10,9	54	658	8,2	65	645	10,1
Scientifico e matematico	59	894	6,6	62	998	6,2	52	942	5,5	56	907	6,2
Chimico, farmaceutico	55	639	8,6	44	674	6,5	57	724	7,9	79	797	9,9
Architettura e ingegneria civile	248	3.219	8	259	3.456	7	253	3.332	8	231	3.265	7,1
Ingegnerie	384	3590	10,7	341	3348	10,2	279	3395	8,2	302	3.169	9,5
Scienze motorie	26	466	5,6	24	420	5,7	20	506	4	25	454	5,5
Silsis	25	1.138	2,2	151	2.186	6,9	44	1.011	4,4	11	315	3,5
Difesa e sicurezza	-	70	-	1	74	1,4	1	73	1,4	-	70	-
Totale	**2.675**	**34.157**	**7,8**	**2.844**	**35.871**	**7,9**	**2.635**	**34.435**	**7,7**	**2.689**	**33.777**	**8,0**

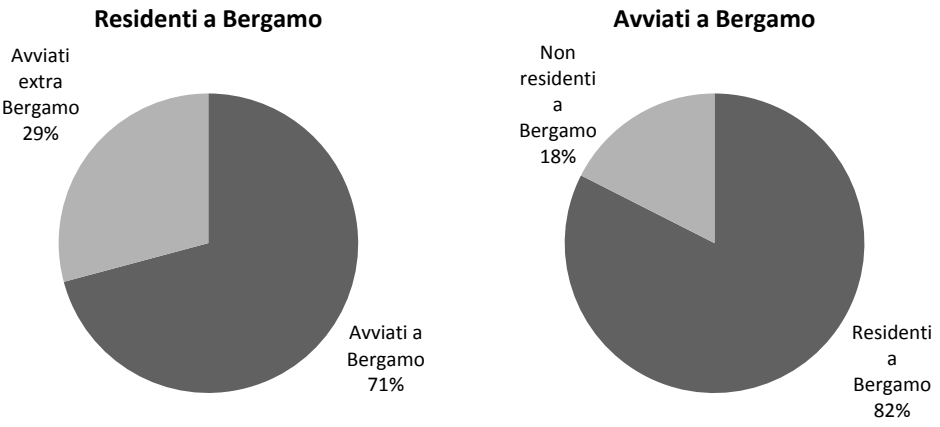
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Gli ambiti in cui l'apporto dei giovani laureati della provincia incide maggiormente rispetto al totale regionale ed è anche significativo per numerosità, coincidono con il blocco ingegneristico, con quello dell'insegnamento e formazione (sia pur, in entrambi i casi, con un costante decremento di laureati lungo l'intero periodo di

raffronto) e con il sanitario e paramedico (che, al contrario, aumenta nell'arco del quadriennio in esame). Da notare, nell'ultimo anno, anche l'incidenza significativa dell'indirizzo economico, mentre l'indirizzo psicologico, dopo il balzo in avanti dell'anno precedente (quando si era registrato un raddoppio di laureati rispetto al 2007) presenta un incremento più contenuto, sia in termini assoluti che come quota sul totale dei giovani laureati lombardi.

Con riferimento ai laureati bergamaschi del 2010, una fotografia a distanza di 12 mesi dalla laurea[59] mostra come la parte di essi che lavora, con qualsivoglia tipo di contratto, trovi uno sbocco lavorativo in buona misura (71%) entro il sistema economico provinciale, di cui soddisfa largamente la domanda (82%).

Grafico 9-4 Territorio di avviamento dei laureati bergamaschi 2010 e provenienza degli avviati a Bergamo con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[59] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

Si tratta, ad ogni modo, di una domanda di entità non certo sostenuta, considerato che, complessivamente, a distanza di 12 mesi dalla laurea risulta attiva solo poco più della metà (51,7%, pari a 1.390 giovani)) dei laureati bergamaschi 2010, come testimoniato dal possesso di un contratto lavorativo. Va, peraltro, considerato che tale riscontro riguarda solo le possibilità occupazionali in Lombardia (e quindi non rileva l'eventuale sbocco lavorativo extra-regione) e che da esso restano esclusi sia il lavoro autonomo professionale (che, in effetti, risulta essere l'area lavorativa più rilevante che sfugge all'indagine), sia il praticantato[60]. Il dato, quindi, sottostima in certa misura lo sbocco lavorativo dei neolaureati.

9.2.2 IL MERCATO BERGAMASCO PER I LAUREATI: TREND FAVOREVOLE PER METALMECCANICA E COMMERCIO ALL'INGROSSO, MA LA CRISI SEGUITA A PESARE

Nel presente paragrafo e nei successivi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia di Bergamo (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[61].

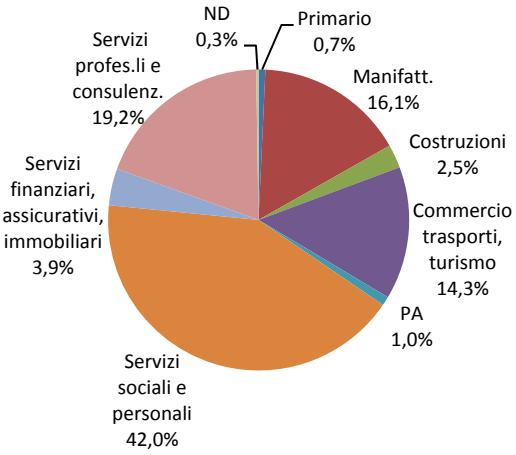
L'analisi di dettaglio mostra che, nel 2011, nella provincia di Bergamo risultano avviati poco più di 2.660 laureati (triennio 2008-2010), una quota pari all'8,0% sul corrispondente totale avviato nella regione. Rispetto ai giovani che avevano trovato lavoro sul territorio nel biennio precedente, il loro numero appare in calo, particolarmente in rapporto all'anno prima (-8,5%) e con una dinamica negativa più accentuata di quella regionale (-5,3%). Tra le province lombarde l'area di Bergamo scivola così, per numerosità di giovani laureati avviati al lavoro, dal secondo posto dell'anno precedente, al quarto.

[60] Le banche dati utilizzate non consentono di seguire tutte le possibilità occupazionali, ma solo quelle rilevate in Lombardia, sulla base delle comunicazioni obbligatorie e del Registro Imprese. Chi non vi compare non necessariamente è non occupato, ma potrebbe aver avviato un'attività non censita dagli archivi utilizzati (occupazione extra Lombardia, attività autonoma che non richiede iscrizione al Registro Imprese, tirocinio curriculare). L'integrazione della banca dati Specula coi dati delle rilevazioni sul *placement* realizzate dalle Università singolarmente o in consorzio ha consentito di stimare, per la Lombardia, la componente che sfugge all'indagine basata sui dati amministrativi lombardi, come descritto in apposito paragrafo.

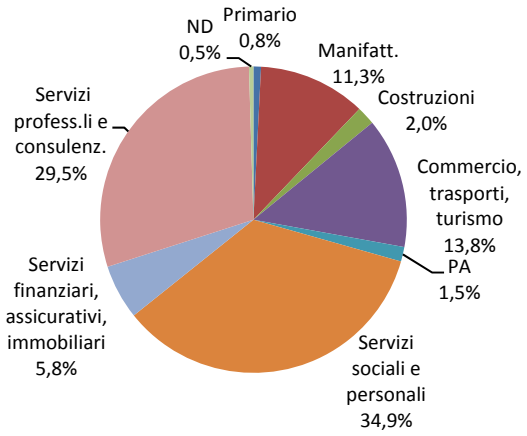
[61] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

Grafico 9-5 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Bergamo e in Lombardia per macrosettori

Bergamo



Lombardia



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Gli ambiti in cui questi giovani confluiscono in misura proporzionalmente maggiore rispetto alla media lombarda, risultano, in ordine di importanza:

- il terziario sociale, al cui interno trova sbocco, nel 2011, ben il 42% dei neolaureati, quasi il doppio rispetto ai servizi alle imprese (23,1%). Da sole, istruzione e sanità raccolgono quasi il 30% dei laureati avviati al lavoro sul territorio di Bergamo (vs il 20,4% della regione), ma in entrambi gli ambiti è comunque evidente la flessione degli inserimenti lungo l'arco del triennio, proporzionalmente più accentuata della media regionale. D'altra parte, si tratta di comparti a significativa componente pubblica, dove l'adozione di politiche restrittive ha determinato una rigidità all'uscita pressoché assoluta, cosicché i blocchi del turnover e dei concorsi rendono molto difficile i nuovi inserimenti, impedendo un reale ricambio generazionale e ritardando i processi di ammodernamento della pubblica amministrazione[62];

[62] Il settore dell'istruzione è ora influenzato sia dal blocco del turnover sia dall'esaurirsi di un processo generazionale che era stato accelerato dalle norme sul pensionamento nel pubblico impiego.

- la manifattura, che assorbe il 16,1% dei neolaureati (vs 11,3% della Lombardia), a ribadire l'appartenenza ad un tessuto produttivo locale ancora a forte vocazione manifatturiera. Al suo interno, nel 2011 il settore metalmeccanico arriva ad interessare ben il 65% degli inserimenti di giovani ad alta qualifica che lavorano nel manifatturiero, con un continuo aumento lungo il triennio. Si tratta di un segnale positivo, a carico di un ambito a significativa specializzazione territoriale, sostenuto dall'andamento della domanda internazionale. Domanda che, al contrario, non sembra trascinare in maniera generalizzata il resto dell'industria in senso stretto, già penalizzata dalla debolezza dei consumi interni: con le sole eccezioni dell'industria alimentare e delle "altre attività manifatturiere", i restanti settori appaiono in difficoltà, come testimoniato dal calo degli inserimenti dei neolaureati dopo il lieve incremento del 2010, riflesso di una prima ripresa che, comunque, già allora appariva debole ed incerta;

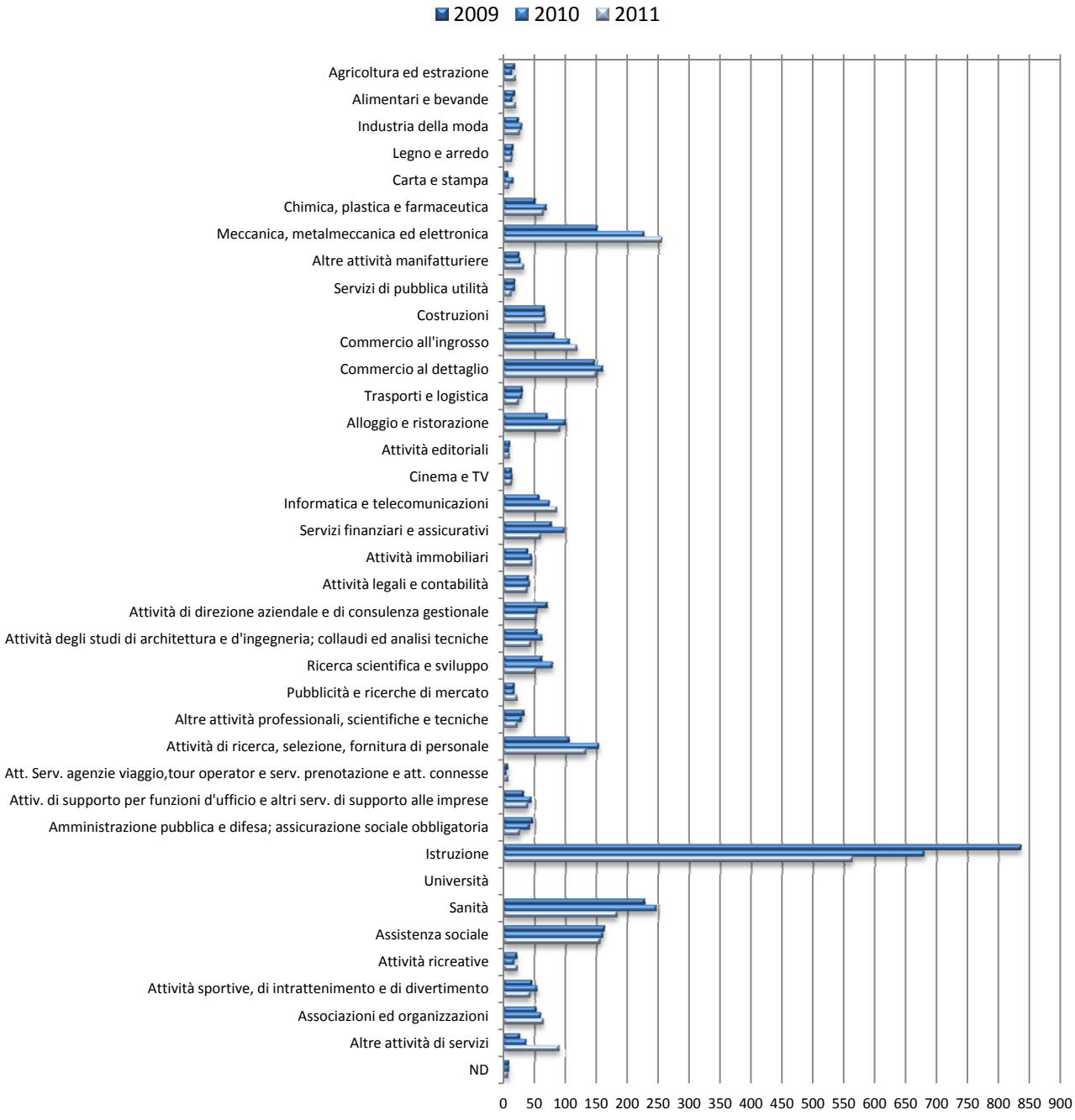
- il terziario tradizionale (terziario commerciale, dei trasporti e turistico), dove trova lavoro il 14,3% dei giovani laureati (vs il 13,8% della regione). Anche qui l'evoluzione occupazionale del comparto mostra un andamento diversificato tra i diversi settori. A seguire un trend interamente favorevole è unicamente il commercio all'ingrosso, confermando, almeno in parte, una ripresa delle attività di vendita da parte di imprese di media/grande dimensione (filiali commerciali di aziende multinazionali) e dove l'inserimento di giovani ad alta qualifica fa ben sperare in una ripresa di occupazioni "di qualità". Al contrario, i laureati che nel 2011 trovano un lavoro nel commercio al dettaglio sono in calo rispetto all'anno prima, riportandosi sui medesimi valori del 2009, presumibilmente per l'effetto combinato di una contrazione delle vendite (la riduzione del giro d'affari su base annua continua ad essere molto marcata[63]) e di una certa saturazione, in termini di addetti, ormai raggiunta dal settore. Da notare che una quota significativa degli inserimenti (23,6%) si concentra sui laureati negli indirizzi farmaceutici, coerentemente con la moltiplicazione delle farmacie grazie alle liberalizzazioni sopraggiunte in questi anni. Nel settore dell'alloggio e ristorazione l'inserimento dei neolaureati è, nel 2011, leggermente inferiore al'anno prima, ma comunque più sostenuto che non all'inizio del triennio, per quanto si tratti di un'occupazione non sempre di qualità (soprattutto

[63] "Congiuntura Economica - Industria, artigianato, commercio e servizi in provincia di Bergamo nel quarto trimestre 2011" - Servizio Documentazione economica della CCIAA di Bergamo, 31 gennaio 2012.

con riferimento ai pubblici esercizi, dove molti giovani lavorano per avere una immediata fonte di reddito, in attesa di trovare un lavoro più adeguato alla propria professionalità). In lieve calo, nell'ultimo anno, anche l'assorbimento dei giovani laureati nell'ambito dei trasporti.

Per il resto, tra i punti meritevoli di attenzione, da un lato, si segnala il perdurante ristagno degli inserimenti nell'edilizia, settore di tradizionale rilevanza locale per l'alta concentrazione di attività, che risulta ancora fortemente gravato dalla crisi economica ed al cui immobilismo è contemporaneamente ancorato quello delle attività immobiliari. Dall'altro lato, va accennato all'evoluzione favorevole del numero di neolaureati avviati nell'ambito dell'informatica, tanto più se si considera che, diversamente, il comparto dei servizi professionali conosce, nel 2011, un'evidente riduzione di neolaureati complessivamente introdotti.

Grafico 9-6 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Bergamo per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-6 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Bergamo e in Lombardia per microsettori

	Bergamo avviati 2009	Bergamo avviati 2010	Bergamo avviati 2011	Bergamo variaz. 2010-2011	Bergamo variaz.% 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Bergamo su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	18	13	19	6	46,2	264	4,3	7,2
Alimentari e bevande	18	14	19	5	35,7	312	11,4	6,1
Industria della moda	24	29	26	-3	-10,3	286	-5,0	9,1
Legno e arredo	15	14	13	-1	-7,1	96	-21,3	13,5
Carta e stampa	7	15	8	-7	-46,7	156	-15,2	5,1
Chimica, plastica e farmaceutica	50	68	63	-5	-7,4	737	-6,5	8,5
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	151	227	255	28	12,3	1.751	4,5	14,6
Altre attività manifatturiere	25	27	32	5	18,5	277	3,4	11,6
Servizi di pubblica utilità	18	18	12	-6	-33,3	180	-5,8	6,7
Costruzioni	66	66	67	1	1,5	657	-12,3	10,2
Commercio all'ingrosso	81	106	118	12	11,3	1.731	5,8	6,8
Commercio al dettaglio	147	160	148	-12	-7,5	1.484	-1,2	10,0
Trasporti e logistica	30	29	24	-5	-17,2	444	-4,5	5,4
Alloggio e ristorazione	70	99	90	-9	-9,1	944	2,4	9,5
Attività editoriali	10	8	9	1	12,5	524	11,3	1,7
Cinema e TV	13	14	13	-1	-7,1	539	-5,6	2,4
Informatica e telecomunicazioni	57	74	86	12	16,2	1.762	-3,3	4,9
Servizi finanziari e assicurativi	77	98	60	-38	-38,8	1.379	-23,2	4,4
Attività immobiliari	39	45	45	0	0,0	547	17,9	8,2
Attività legali e contabilità	40	41	38	-3	-7,3	672	-6,7	5,7
Attività di direz. Aziend.e consulenza gestionale	70	54	52	-2	-3,7	1.266	0,2	4,1
Studi architett.e d'ingegneria	54	61	43	-18	-29,5	592	-10,7	7,3
Ricerca scientifica e sviluppo	61	79	51	-28	-35,4	459	-12,4	11,1
Pubblicità e ricerche di mercato	17	17	21	4	23,5	989	-1,5	2,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	33	28	21	-7	-25,0	528	-6,5	4,0
Attività di ricerca, selez., fornitura di personale	106	154	133	-21	-13,6	1.644	-11,7	8,1
Attività agenzie di viaggi. e attività connesse	7	4	7	3	75,0	175	-3,3	4,0
Attiv. supp. funz,i ufficio e altri serv.. imprese	32	44	38	-6	-13,6	719	20,4	5,3
PA	47	41	26	-15	-36,6	514	-33,8	5,1
Istruzione	836	680	563	-117	-17,2	4.803	-10,8	11,7
Università		-				986	-12,1	0,0
Sanità	228	247	183	-64	-25,9	2.041	-11,5	9,0
Assistenza sociale	163	161	156	-5	-3,1	1.618	1,2	9,6
Attività ricreative	21	16	22	6	37,5	369	-5,1	6,0
Attività sportive, di intratt. e divertimento	46	54	42	-12	-22,2	514	4,5	8,2
Associazioni ed organizzazioni	53	60	64	4	6,7	696	12,8	9,2
Altre attività di servizi	26	36	89	53	147,2	639	15,8	13,9
ND	8	8	7	-1	-12,5	159	-32,1	4,4
Totale	**2.764**	**2.909**	**2.663**	**-246**	**-8,5**	**33.453**	**-5,3**	**8,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Quanto agli indirizzi di laurea, in rapporto al quadro complessivo regionale nel 2011, a livello del mercato del lavoro provinciale risultano penalizzate soprattutto alcune lauree spendibili in ambiti a forte partecipazione pubblica, gravati, come si è già detto, dal blocco del turnover: ciò riguarda,in particolare, l'Insegnamento e formazione (che pur vanta una numerosità di inserimenti tra le più elevate) a causa della citata contrazione del settore dell'istruzione.

Sempre in rapporto al dato medio lombardo, nell'ultimo anno emergono (per numerosità, oltre che in misura percentuale) le minori opportunità lavorative dei laureati negli indirizzi medici (-32,1% vs -24,6% della Lombardia) e in ingegneria gestionale (-20,2% vs -15,0%).

Viceversa, tra gli indirizzi più richiesti a livello locale, rispetto alla Lombardia, spicca il blocco delle ingegnerie industriali (+10,2% vs il +2,0% della regione), entro cui il territorio di Bergamo si contraddistingue per l'assorbimento di laureati in ingegneria meccanica. Essi confluiscono principalmente nella manifattura metalmeccanica ed il traino esercitato dalla domanda estera sul settore giustifica l'accresciuta numerosità di giovani laureati avviati nell'arco del triennio.

Infine, da segnalare nell'ultimo anno anche un certo incremento degli avviati tra neolaureati nell'ambito delle biotecnologie (oltre il 20% in più, ma su numeri molto bassi), uno sbocco prevalentemente concentrato tra manifattura, istruzione e sanità (una quota del 40% dei casi), effettivamente coerente il titolo di studio.

Tavola 9-7 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Bergamo e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Bergamo avviati 2009	Bergamo avviati 2010	Bergamo avviati 2011	Bergamo variaz. 2010-2011	Bergamo variaz. % 2010-2011	Lombardia Avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Bergamo su Lombardia
Politico - sociale	260	329	308	-21	-6,4	4.630	-5,7	6,7
Giuridico	117	129	134	5	3,9	1.404	0,4	9,5
Economico	263	307	296	-11	-3,6	4.915	-2,8	6,0
Statistico	11	15	10	-5	-33,3	163	14,0	6,1
Insegnamento e formazione	334	318	266	-52	-16,4	2.016	-12,7	13,2
Linguistico	140	172	160	-12	-7,0	2.234	1,1	7,2
Letterario, filosof., storico e artistico	199	215	200	-15	-7,0	2.617	-0,8	7,6
Psicologico	75	112	119	7	6,3	1.183	-0,2	10,1
Medico e odontoiatrico	80	84	57	-27	-32,1	717	-24,6	7,9
Sanitario	188	193	198	5	2,6	1.839	-5,0	10,8
Bio-biotecnologiche	39	41	50	9	22,0	851	5,8	5,9
Geologiche	29	36	31	-5	-13,9	407	-4,9	7,6
Agrario, alimentare, zootecnico	59	47	49	2	4,3	538	5,3	9,1
Scientifico e matematico	46	38	42	4	10,5	871	-0,9	4,8
Chimico, farmaceutico	49	54	59	5	9,3	703	8,7	8,4
Architett. e ingegn.civile e ambient.	176	184	171	-13	-7,1	2.674	-0,1	6,4
Ingegneria elettron. e dell'informaz.	64	74	69	-5	-6,8	1.046	-11,4	6,6
Ingegneria gestionale	71	99	79	-20	-20,2	825	-15,0	9,6
Ingegneria industriale	84	118	130	12	10,2	1.241	2,0	10,5
Altre ingegnerie	10	14	18	4	28,6	240	-0,4	7,5
Silsis	443	303	194	-109	-36,0	1.888	-26,8	10,3
Scienze motorie	27	27	23	-4	-14,8	451	1,1	5,1
Totale	**2.764**	**2.909**	**2.663**	**-246**	**-8,5**	**33.453**	**-5,3**	**8,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

L'evoluzione delle tipologie contrattuali riafferma il deterioramento delle prospettive occupazionali nella provincia, secondo un trend ormai evidente negli ultimi anni e comunque diffuso all'intera Lombardia: i contratti a tempo indeterminato seguitano a calare, anche se in misura proporzionalmente più contenuta rispetto alla media regionale dell'ultimo anno (-9,8% vs -15,8%). Sul decremento ha certamente inciso la consistente contrazione degli avviati nell'istruzione, proporzionalmente più rilevante rispetto al complesso della regione, ma anche, in una sorta di "effetto sostituzione", il maggior riscorso

all'apprendistato ed al contratto di inserimento (ca. il 46% in più, ma in rapporto ad una contenuta numerosità di contratti) e ciò anche nella stessa manifattura, da sempre caratterizzata dall'uso tipico del contratto a tempo indeterminato.

In flessione anche il lavoro somministrato, le collaborazioni ed i tirocini, mentre resiste il lavoro intermittente, tipologia contrattuale di relativa diffusione sul territorio.

In ogni caso, il contratto più frequentemente applicato ai nuovi inseriti resta sempre il tempo determinato, tipologia che ha ormai ampiamente colonizzato i settori a significativa partecipazione pubblica (istruzione in prima battuta, ma anche sanità ed assistenza sociale), proprio gli ambiti in cui trova collocazione il maggior numero dei giovani laureati. Ma anche per tale forma contrattuale nel 2011 si registra una flessione significativa (12,9% vs il -7,0% della Lombardia), coerente con la contrazione dei nuovi inserimenti in tali comparti.

Infine, spicca l'incremento degli imprenditori, che traduce una intensificazione di iniziative di auto impiego intraprese dai neolaureti, in particolare dai più "anziani" di essi (ossia laureati del 2008 e 2009), presumibilmente anche a seguito delle difficoltà incontrate nella ricerca di una collocazione professionale adeguata.

Tavola 9-8 Neolaureati avviati ne triennio 2009-2011 nella provincia di Bergamo e in Lombardia per contratti

	Bergamo avviati 2009	Bergamo avviati 2010	Bergamo avviati 2011	Bergamo variaz. 2010-2011	Bergamo variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Bergamo su Lombardia
Tempo indeterminato	631	542	489	-53	-9,8	5.397	-15,8	9,1
Apprendistato	108	153	159	6	3,9	1.679	14,1	9,5
Contratto di inserimento	25	24	35	11	45,8	645	-4,4	5,4
Tempo determinato	1.117	1.142	995	-147	-12,9	10.277	-7,0	9,7
Lavoro somministrato	87	123	102	-21	-17,1	1.247	-13,6	8,2
Lavoro intermittente	48	67	69	2	3,0	496	10,0	13,9
Cococo\Co.pro.	283	358	306	-52	-14,5	6.760	-1,8	4,5
Tirocinio	60	120	94	-26	-21,7	2.391	-6,5	3,9
Imprenditori	357	350	388	38	10,9	4.217	5,6	9,2
Altro	48	30	26	-4	-13,3	344	-6,5	7,6
Totale	**2.764**	**2.909**	**2.663**	**-246**	**-8,5**	**33.453**	**-5,3**	**8,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.3 BRESCIA

La provincia di Brescia offre il 7% del nuovo lavoro ad alta qualifica della Lombardia. Questi neolaureati trovano un'occupazione soprattutto nel medesimo territorio di residenza soddisfacendo ampiamente al fabbisogno di neolaureati lombardi espresso dalle imprese provinciali: il sistema locale, per quanto riguarda questo segmento del mercato del lavoro, risulta autosufficiente ma allo stesso tempo anche "chiuso".

Nel territorio è da notare che si verifica una minor contrazione degli avviamenti di neolaureati rispetto a quanto accade in Lombardia. Ciò è dovuto prima di tutto all'andamento positivo di due ambiti che hanno un ruolo rilevante in provincia rispetto alla regione, sanità e assistenza sociale entro cui sono assorbiti gli indirizzi sanitari e paramedici. Vi è anche un ruolo positivo giocato dalle attività del commercio al dettaglio e immobiliari molto più dinamiche che in regione. Infine le imprese agricole bresciane, grazie alla ripresa[64] vissuta nel 2011, hanno avviato nel 2011 quasi un quarto dei neolaureati avviati in tutta l'agricoltura lombarda.

Queste *performances* positive mitigano gli effetti della crisi che si fa sentire comunque in modo incisivo nei settori dei servizi: ancor più in crisi che in Lombardia, il settore dei servizi finanziari e assicurativi e informatica e telecomunicazioni oltre che gli studi di architettura e le attività di supporto alle funzioni d'ufficio. Anche il settore del turismo, rilevante in provincia sia per il giro d'affari sia per i neolaureati, ha un andamento nettamente negativo mentre vive una leggera ripresa in regione.

Una lettura molto negativa si ha dall'analisi dei contratti usati per avviare questi giovani: la crisi interessa infatti tutte le forme contrattuali ad eccezione di quelle senza "status" o tutele, dal momento che crescono solo i tirocini (molto più utilizzati, mentre in regione decrescono) e le figure imprenditoriali, che aumentano ancor più che in Lombardia, e spiegano la crescita degli avviamenti di due settori a basse barriere all'entrata, commercio al dettaglio e immobiliari. Gli imprenditori rappresentano oramai in provincia la terza modalità di avviamento dei neolaureati dopo tempo determinato e indeterminato.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa

[64] Si veda http://www.cislbrescia.it/wp-content/uploads/2012/01/fare-agroalimentare-n.1-2012.pdf

ancora risente dell'essere una provincia recente[65]; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe.

Per questo motivo si è scelto di unire i dati di Milano con quelli di Monza e Brianza in modo da rendere più attendibile l'analisi estendendola al territorio di due provincie, un tempo accorpate.

9.3.1 TRA I LAUREATI BRESCIANI CALANO QUASI TUTTI GLI INDIRIZZI RILEVANTI

L'offerta di lavoro ad alta qualifica in provincia di Brescia si attesta al 7% del totale lombardo (2.360 persone) nell'ultimo anno osservato. Si tratta di un'offerta di neolaureati sostanzialmente stabile tra il 2007 e il 2010 (+0,7% vs -1,1% in Lombardia), che ha presentato un aumento solo nel 2008.

Gli indirizzi di laurea da cui provengono questi giovani sono i seguenti in ordine di importanza:

- economico (14,4%), l'unico in crescita tra i più rilevanti (+17,6% vs +9,7% in Lombardia);
- architettura ed ingegneria civile (11,3%), con un andamento negativo (-2,9%) contro la crescita regionale (+1,4%);
- sanitarie e paramediche (10,5% che rappresentano 1/8 dei laureati sanitari e paramedici lombardi), risentono di un calo (-5,7%), ma molto più limitato rispetto alla media regionale (-16,8%), grazie all'importante polo ospedaliero del capoluogo e alle diffuse strutture provinciali;
- le ingegnerie diverse dall'edile (9,3%), in significativa diminuzione (-11% come nella media regionale);
- insegnamento e formazione (9,2% sul totale bresciano) il primo indirizzo per rilevanza a Brescia rispetto alla regione (15,7% dei laureati lombardi in questo indirizzo), in riduzione contenuta rispetto alla media lombarda (-3,6% vs -18,7%).

[65] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.

Anche se le principali lauree sono in calo, il risultato provinciale complessivo resta stabile, grazie alla menzionata crescita delle lauree economiche, oltre che di quelle psicologiche, chimico-farmaceutiche, scienze motorie e scientifico-matematiche.

Tavola 9-9 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Brescia con studi completati per indirizzo di laurea

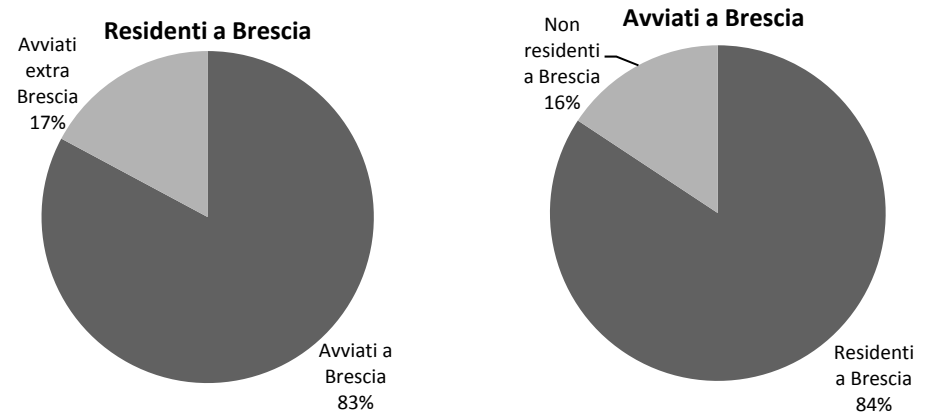
	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Brescia	Totale laureati Lombardia	% Brescia su totale	Residenti a Brescia	Totale laureati Lombardia	% Brescia su totale	Residenti a Brescia	Totale laureati Lombardia	% Brescia su totale	Residenti a Brescia	Totale laureati Lombardia	% Brescia su totale
Politico – sociale	138	3.939	3,5	134	3.931	3,4	124	3.971	3,1	145	3.926	3,7
Giuridico	214	2.327	9,2	217	2.359	9,2	205	2.321	8,8	201	2.555	7,9
Economico	289	5.259	5,5	329	5.443	6,0	326	5.336	6,1	340	5.767	5,9
Statistico	9	132	6,8	13	146	8,9	15	165	9,1	15	155	9,7
Insegnam. e formazione	224	1.691	13,2	228	1.636	13,9	231	1.600	14,4	216	1.374	15,7
Linguistico	150	1.793	8,4	142	1.894	7,5	126	1.843	6,8	136	2.022	6,7
Letterario, filosofico, storico e artistico	155	2.119	7,3	176	2.302	7,6	175	2.246	7,8	147	2.250	6,5
Psicologico	12	878	1,4	24	980	2,4	45	1.068	4,2	43	1.014	4,2
Medico e odonto-iatrico	139	1.598	8,7	244	1.946	12,5	138	1.896	7,3	130	1.641	7,9
Sanitario e paramedico	262	2.576	10,2	256	2.173	11,8	221	1.993	11,1	247	2.144	11,5
Bio-biotecno-logiche	50	784	6,4	52	915	5,7	38	967	3,9	42	937	4,5
Geologiche	15	427	3,5	14	419	3,3	18	388	4,6	7	370	1,9
Agrario, alimentare, zootecnico	42	618	6,8	41	571	7,2	49	658	7,4	45	645	7,0
Scientifico e matematico	53	894	5,9	57	998	5,7	50	942	5,3	64	907	7,1
Chimico, farmaceutico	12	639	1,9	15	674	2,2	19	724	2,6	32	797	4,0
Architettura e ingegneria civile	275	3.219	8,5	266	3.456	7,7	252	3.332	7,6	267	3.265	8,2
Ingegnerie	248	3590	6,9	251	3348	7,5	258	3395	7,6	220	3.169	6,9
Scienze motorie	36	466	7,7	39	420	9,3	50	506	9,9	52	454	11,5
Difesa e sicurezza	1	70	1,4	0	74	0,0	0	73	0,0	0	70	0,0
Silsis	19	1.138	1,7	110	2.186	5,0	26	1.011	2,6	11	315	3,5
Totale	**2.343**	**34.157**	**6,9**	**2.624**	**35.871**	**7,3**	**2.376**	**34.435**	**6,9**	**2.360**	**33.777**	**7,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Se consideriamo la situazione lavorativa di questi laureati nel breve periodo, si ha che a 12 mesi dalla laurea[66] sono 1.220 i laureati del 2010 residenti in provincia di Brescia con un contratto di lavoro attivo (pari al 51,7% di tutti i laureati residenti).

Il territorio provinciale dimostra una seppur lieve "miglior tenuta" rispetto al mercato del lavoro giovanile ad alta qualifica lombardo in quanto vi è un calo più contenuto di neolaureati residenti che trovano un'occupazione (-4,3% vs -4,9% regionale). Si nota come sia elevata la capacità delle imprese del territorio di dare lavoro agli stessi residenti, che infatti permangono a lavorare localmente nell'83% dei casi. Questa quota va incontro ampiamente alla domanda di neolaureati lombardi espressa dalle imprese provinciali, che solo nel 16% dei casi è soddisfatta da non residenti. Il sistema provinciale è autosufficiente per quanto riguarda il segmento del mercato del lavoro riferibile ai neolaureati, sintomo di un vantaggio territoriale ma anche di "chiusura".

Grafico 9-7 Territorio di avviamento dei laureati 2010 residenti a Brescia e provenienza degli avviati a Brescia: laureati con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

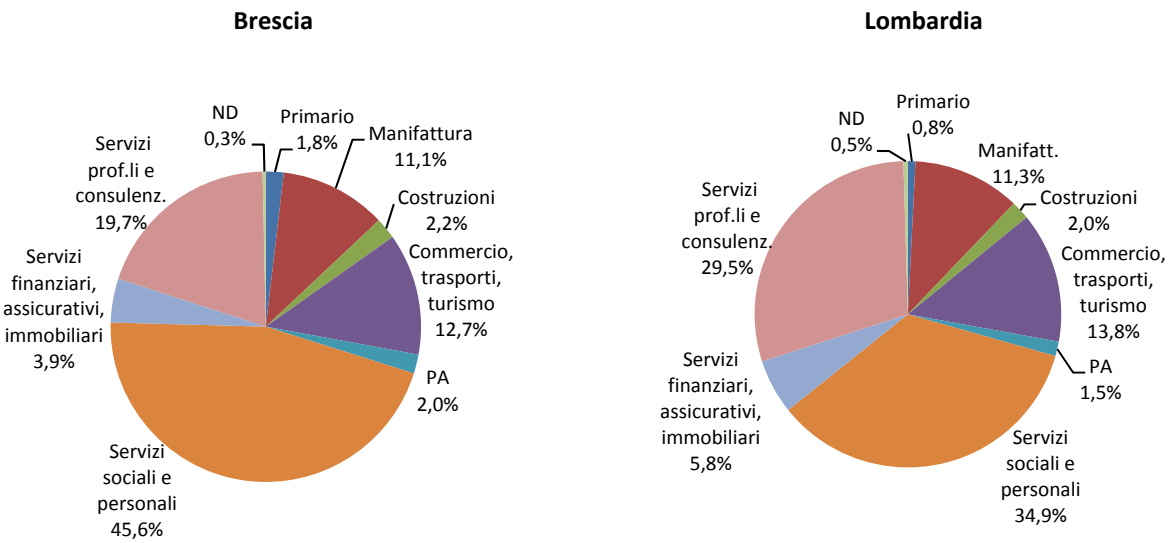
[66] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati in provincia saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

9.3.2 IL MERCATO BRESCIANO PER I LAUREATI: MENO CRISI CHE IN REGIONE MA CON CONTRATTI SEMPRE MENO TUTELATI

Per comprendere la dimensione e la qualità del mercato del lavoro provinciale accessibile ai neolaureati lombardi a prescindere dalla loro residenza, verrà effettuata, nel presente e nei successivi paragrafi, un'analisi sui loro inserimenti con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011. Questa situazione sarà confrontata con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, coprendo così l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[67].

Nel 2011 in provincia di Brescia risultano avviati 2.712 neolaureati del triennio 2008-2010, che rappresentano l'8,1% di tutti i neolaureati da Università lombarde avviati in regione durante quell'anno. Tale dato risulta in leggero calo rispetto all'anno precedente (-2,6%) anche se si tratta di una riduzione significativamente più contenuta di quella media regionale (-5,3%).

Grafico 9-8 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Brescia e in Lombardia per macrosettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[67] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

I settori in cui questi giovani trovano più spesso occupazione, sono in ordine di importanza i seguenti:

- servizi sociali e personali che nel 2011 occupano addirittura il 45,6% dei neolaureati (contro il 34,9% della media regionale); si tratta principalmente di istruzione, sanità e assistenza sociale che oltretutto (ad eccezione dell'istruzione, che registra un -4,3%, contrazione contenuta rispetto al livello regionale[68] di -10,8%) risultano ambiti di crescente assorbimento. La sanità registra un +18,8% di inserimenti, soprattutto a tempo indeterminato e l'assistenza sociale con un +19,9% legato soprattutto al TD. La sanità bresciana nel suo complesso, ricca dell'imponente polo che fa riferimento al capoluogo e limitrofi e alla diffusione su altre zone del territorio, avvia il 16,4% dei neolaureati del settore in Lombardia;

- servizi professionali e consulenziali che rappresentano il secondo settore, anche se nettamente meno rilevante che in regione (19,7% vs 29,5% regionale) costituito soprattutto da R&S, pur stazionaria, svolta in dipartimenti e strutture universitarie ed equivalente a ¼ degli avviamenti del settore in Lombardia. Seguono gli avviamenti di neolaureati da parte di attività di selezione del personale (che risultano però ancor più in calo che nella media regionale). Infine da segnalare le attività informatiche, che anche in questo caso risultano in netta contrazione (-25% vs -3,3%) per la riduzione dei contratti a termine e delle posizioni imprenditoriali;

- commercio, trasporti e turismo (+12,7% vs +13,8%) legato alle attività di commercio al dettaglio, in forte crescita (+20,2%) contro il calo regionale (-1,2%) seguite dal commercio all'ingrosso (spesso con contratti instabili). Entro il settore si segnala viceversa la netta contrazione della componente principale, le attività di alloggio e ristorazione (-13,9% vs +2,4%) legate al turismo lacustre, termale, invernale e dei percorsi d'arte con i contratti tipici del settore (TD e intermittenti): nonostante la crisi, nel 2011 queste attività pesano ancora per il 12,5% degli avviamenti di neolaureati lombardi nel settore;

- manifattura (11,1%, peso analogo a quello lombardo) entro cui svolge un ruolo fondamentale il settore meccanico e metalmeccanico (il terzo comparto per avviamenti in provincia dopo istruzione e sanità) in fase di crescita un po'

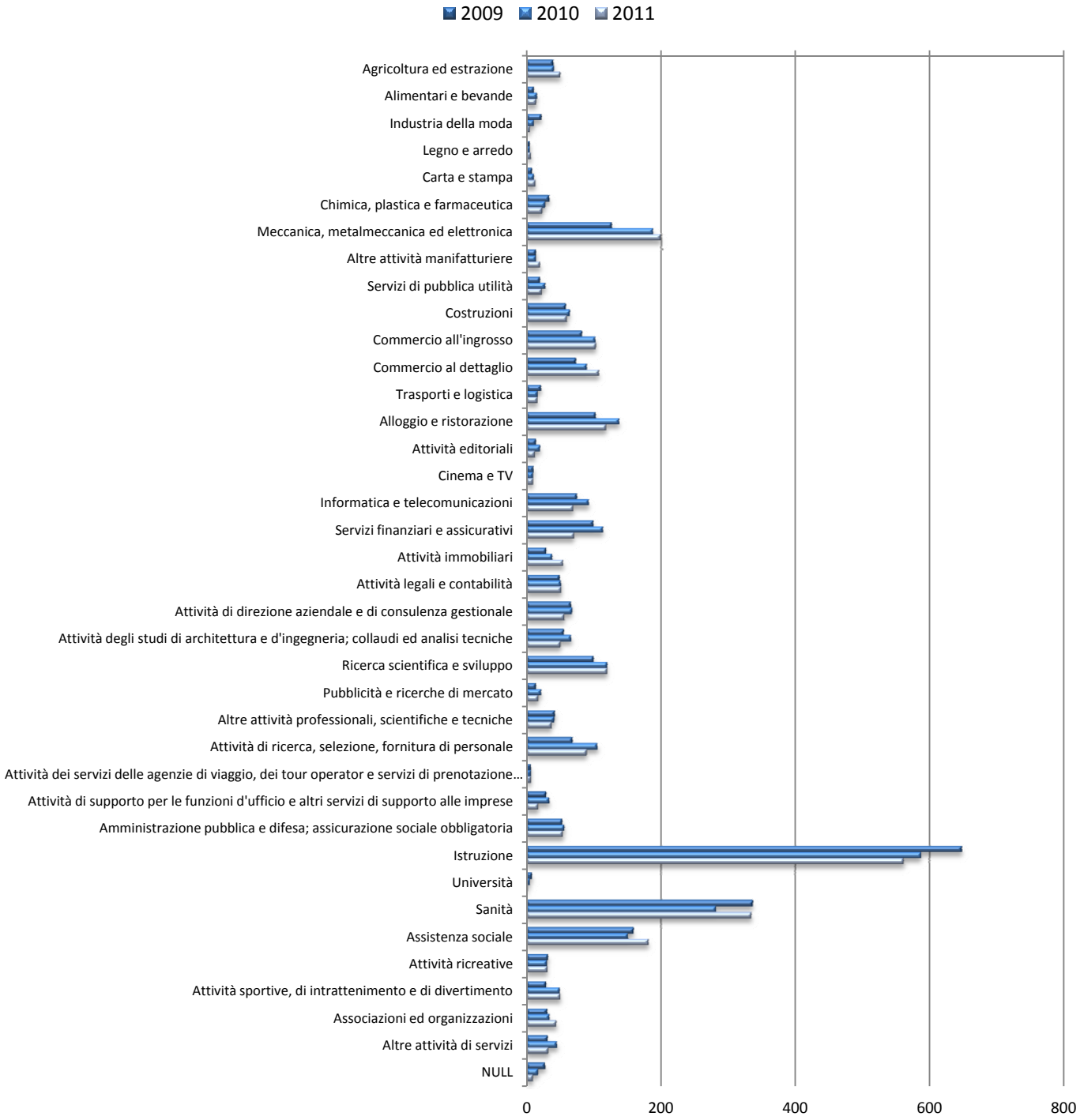
[68] Il settore dell'istruzione è ora influenzato dal blocco del turnover e dall'esaurirsi di un processo generazionale che era stato accelerato dalle norme sul pensionamento nel pubblico impiego.

più che nella media regionale (+5,9% vs +4,5%) prima di tutto con contratti instabili. Entro questo settore sono da segnalare i servizi di pubblica utilità che pesano per il 12,2% in regione;

- infine, è da notare che le attività agricole, pur avviando una numerosità contenuta, coinvolgono il 18,9% dei neolaureati avviati nell'ultimo anno nell'agricoltura lombarda, con un notevole incremento (+25% tra il 2010 e il 2011, dovuto soprattutto a contratti TD): grazie alla ripresa del settore nel 2011 (dopo annate di forte crisi) le imprese agricole bresciane hanno assorbito lavoro ad alta qualifica con una rilevanza significativa rispetto alla Lombardia.

Oltre alla crescita degli avviati nei settori citati è da segnalare il maggior assorbimento di neolaureati nelle immobiliari, associazioni ed organizzazioni che, pur con numeri limitati, contengono la performance negativa provinciale.

Grafico 9-9 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Brescia per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-10 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Brescia e in Lombardia per microsettori

	Brescia avviati 2009	Brescia avviati 2010	Brescia avviati 2011	Brescia variaz. 2010-2011	Brescia variaz.% 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Brescia su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	39	40	50	10	25,0	264	4,3	18,9
Alimentari e bevande	11	15	14	-1	-6,7	312	11,4	4,5
Industria della moda	22	11	5	-6	-54,5	286	-5,0	1,7
Legno e arredo	5	5	6	1	20,0	96	-21,3	6,3
Carta e stampa	8	11	13	2	18,2	156	-15,2	8,3
Chimica, plastica e farmaceutica	33	27	23	-4	-14,8	737	-6,5	3,1
Meccanica, metalmecc. ed elettronica	127	188	199	11	5,9	1.751	4,5	11,4
Altre att.tà manifatturiere	14	14	20	6	42,9	277	3,4	7,2
Servizi di pubblica utilità	20	27	22	-5	-18,5	180	-5,8	12,2
Costruzioni	58	64	60	-4	-6,3	657	-12,3	9,1
Commercio all'ingrosso	82	102	103	1	1,0	1.731	5,8	6,0
Commercio al dettaglio	73	89	107	18	20,2	1.484	-1,2	7,2
Trasporti e logistica	21	16	16	0	0,0	444	-4,5	3,6
Alloggio e ristorazione	103	137	118	-19	-13,9	944	2,4	12,5
Attività editoriali	14	20	12	-8	-40,0	524	11,3	2,3
Cinema e TV	10	9	9	0	0,0	539	-5,6	1,7
Informatica e telecomunicazioni	75	92	69	-23	-25,0	1.762	-3,3	3,9
Serv. Finanz. e assicurativi	99	113	70	-43	-38,1	1.379	-23,2	5,1
Attività immobiliari	29	38	54	16	42,1	547	17,9	9,9
Attività legali e contabilità	49	51	51	0	0,0	672	-6,7	7,6
Attività di direz. aziend. e consulenza gestionale	66	67	56	-11	-16,4	1.266	0,2	4,4
Studi architettura e d'ingegneria	55	66	50	-16	-24,2	592	-10,7	8,4
Ricerca scientif. e sviluppo	100	120	120	0	0,0	459	-12,4	26,1
Pubblicità e ricerche di mercato	14	21	17	-4	-19,0	989	-1,5	1,7
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	42	41	37	-4	-9,8	528	-6,5	7,0
Attività di ricerca, selez., fornitura di personale	68	105	89	-16	-15,2	1.644	-11,7	5,4
Attività agenzie di viaggi. e attività connesse	6	6	6	0	0,0	175	-3,3	3,4
Attiv. supp. funz,i ufficio e altri serv.. imprese	29	33	17	-16	-48,5	719	20,4	2,4
PA	53	56	54	-2	-3,6	514	-33,8	10,5
Istruzione	648	587	562	-25	-4,3	4.803	-10,8	11,7
Università	8	5	2	-3	-60,0	986	-12,1	0,2
Sanità	337	282	335	53	18,8	2.041	-11,5	16,4
Assistenza sociale	159	151	181	30	19,9	1.618	1,2	11,2
Attività ricreative	32	30	30	0	0,0	369	-5,1	8,1
Attività sportive, di intratt. e divertimento	29	49	50	1	2,0	514	4,5	9,7
Associaz. ed organizzaz.	30	33	44	11	33,3	696	12,8	6,3
Altre attività di servizi	31	45	32	-13	-28,9	639	15,8	5,0
ND	27	17	9	-8	-47,1	159	-32,1	5,7
Totale	**2.626**	**2.783**	**2.712**	**-71**	**-2,6**	**33.453**	**-5,3**	**8,1**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Relativamente ai principali indirizzi di laurea avviati dalle imprese bresciane, è interessante notare che:

- calano l'insegnamento e formazione a causa della contrazione del settore dell'istruzione;
- l'indirizzo economico risulta in netto calo e ciò è causato dal fatto che è un indirizzo diffuso nella maggior parte dei settori in contrazione sul territorio;
- la riduzione degli avviati che provengono dagli indirizzi medico-odontoiatrico è più che compensata dall'aumento degli indirizzi sanitari e paramedici, con un "saldo" complessivamente positivo nella sanità bresciana;
- viceversa aumentano alcune ingegnerie (industriale ed elettronica), soprattutto trainate dal settore meccanico, e l'indirizzo agrario-alimentare grazie al menzionato incremento degli avviamenti nel settore agricolo bresciano.

Osservando i contratti di avviamento si capisce come la crisi interessi tutte le forme contrattuali ad eccezione di quelle senza "status" o tutele: crescono infatti solo i tirocini, un po' diffusi ovunque, e le figure imprenditoriali che oramai rappresentano la terza forma contrattuale in provincia dopo TD e indeterminato. La crescita degli imprenditori si evidenzia principalmente nei comparti dei servizi con basse barriere all'entrata: prima di tutto nel commercio al dettaglio, poi nelle attività immobiliari e infine nella ristorazione.

Tra i contratti strutturati, l'unica eccezione alla crisi è rappresentata dal tempo determinato che è stazionario (quando si contrae del -7,0% in Lombardia) grazie all'assistenza sociale, agricoltura e PA.

Il tempo indeterminato si riduce circa di 1/7 come nella media regionale (un po' in tutti i settori ma prima di tutto nella meccanica, PA e servizi finanziari), mentre è più forte in provincia la penalizzazione per intermittente e collaborazioni, queste ultime principalmente a causa dei settori degli studi professionali e dell'istruzione.

Tavola 9-11 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Brescia e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Brescia avviati 2009	Brescia avviati 2010	Brescia avviati 2011	Brescia variaz. 2010-2011	Brescia variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Brescia su Lombardia
Politico - sociale	184	168	163	-5	-3,0	4.630	-5,7	3,5
Giuridico	137	168	161	-7	-4,2	1.404	0,4	11,5
Economico	253	312	274	-38	-12,2	4.915	-2,8	5,6
Statistico	14	14	17	3	21,4	163	14,0	10,4
Insegnamento e formazione	361	381	375	-6	-1,6	2.016	-12,7	18,6
Linguistico	140	176	181	5	2,8	2.234	1,1	8,1
Letterario, filosof., storico e artistico	215	212	202	-10	-4,7	2.617	-0,8	7,7
Psicologico	31	55	62	7	12,7	1.183	-0,2	5,2
Medico e odontoiatrico	131	117	95	-22	-18,8	717	-24,6	13,2
Sanitario	330	304	334	30	9,9	1.839	-5,0	18,2
Bio-biotecnologiche	44	52	52	0	0,0	851	5,8	6,1
Geologiche	21	13	15	2	15,4	407	-4,9	3,7
Agrario, alimentare, zootecnico	44	46	55	9	19,6	538	5,3	10,2
Scientifico e matematico	51	49	50	1	2,0	871	-0,9	5,7
Chimico, farmaceutico	18	16	17	1	6,3	703	8,7	2,4
Architett. e ingegn.civile e ambient.	205	231	226	-5	-2,2	2.674	-0,1	8,5
Ingegneria elettron. e dell'informaz.	66	87	96	9	10,3	1.046	-11,4	9,2
Ingegneria gestionale	54	78	73	-5	-6,4	825	-15,0	8,8
Ingegneria industriale	53	65	79	14	21,5	1.241	2,0	6,4
Altre ingegnerie	8	13	5	-8	-61,5	240	-0,4	2,1
Silsis	231	177	128	-49	-27,7	1.888	-26,8	6,8
Scienze motorie	35	49	52	3	6,1	451	1,1	11,5
Totale	**2.626**	**2.783**	**2.712**	**-71**	**-2,6**	**33.453**	**-5,3**	**8,1**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-12 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Brescia e in Lombardia per contratti

	Brescia avviati 2009	Brescia avviati 2010	Brescia avviati 2011	Brescia variaz. 2010-2011	Brescia variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Brescia su Lombardia
Tempo indeterminato	530	478	409	-69	-14,4	5.397	-15,8	7,6
Apprendistato	118	155	161	6	3,9	1.679	14,1	9,6
Contratto di inserimento	20	25	15	-10	-40,0	645	-4,4	2,3
Tempo determinato	1.063	1.094	1.090	-4	-0,4	10.277	-7,0	10,6
Lavoro somministrato	51	84	65	-19	-22,6	1.247	-13,6	5,2
Lavoro intermittente	56	77	66	-11	-14,3	496	10,0	13,3
Cococo/Co.pro.	333	381	349	-32	-8,4	6.760	-1,8	5,2
Tirocinio	43	59	92	33	55,9	2.391	-6,5	3,8
Imprenditori	393	415	450	35	8,4	4.217	5,6	10,7
Altro	19	15	15	0	0,0	344	-6,5	4,4
Totale	**2.626**	**2.783**	**2.712**	**-71**	**-2,6**	**33.453**	**-5,3**	**8,1**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.4 COMO

Come per la Lombardia nel complesso, i laureati comaschi del 2010 appaiono in relativo calo rispetto all'anno prima, contribuendo per quasi il 5% all'offerta di giovani ad alta qualifica della regione.

Se con la temporanea ripresa nel 2010 - quando la produzione industriale e le esportazioni sono risultate in forte crescita, lasciando sperare in una conclusione della fase recessiva e nell'avvio di una ripresa dell'economia - il mercato del lavoro locale aveva manifestato qualche segno di miglioramento, le conseguenze del 2011, anno in cui si riacutizza la crisi economica, si manifestano anche sull'occupazione dei neolaureati: a distanza di un anno dalla laurea lavora meno della metà dei neolaureati comaschi del 2010 e solo in parte essi si inseriscono nel locale mercato del lavoro, senza peraltro saturarne il fabbisogno.

Del deterioramento del quadro congiunturale ha risentito, in particolare, l'inserimento di giovani ad alta qualifica nella manifattura[69]. Soltanto il sistema moda locale - in controtendenza rispetto alla regione - ha manifestato un trend di segno favorevole, mentre evidente è risultata la flessione degli avviati nella metalmeccanica, altro importante settore di specializzazione territoriale e che, al contrario, in Lombardia ha mostrato una relativa tenuta.

Entro il terziario tradizionale l'importanza strategica che sul territorio esercita il turismo[70] pare aver avuto, invece, esiti positivi sulla collocazione dei neolaureati, che hanno beneficiato di un incremento di nuovi ingressi particolarmente nell'ambito degli alberghi e ristoranti (dove la crescita si è dimostrata nettamente superiore alla media lombarda), ma con qualche presumibile riflesso positivo anche sul commercio al dettaglio.
Infine, la crescente contrazione della spesa pubblica ha continuato a pesare sulle nuove opportunità di collocazione entro l'istruzione, la sanità ma anche nell'assistenza sociale, relativamente più in crisi che nel complesso del territorio lombardo.

[69] La provincia di Como, al pari della maggior parte delle aree con un'elevata vocazione manifatturiera, negli ultimi anni è stata sensibilmente influenzata dall'andamento dell'economia nazionale e internazionale. "Rapporto sull'economia della provincia di Como - anno 2011", C.C.I.A.A. di Como, 10a giornata dell'Economia, 4 maggio 2012.
[70] Il turismo rappresenta per la provincia di Como un'importante risorsa economica, con effetti positivi sulla produzione di ricchezza, sul mercato del lavoro e sul sistema imprenditoriale locale "Rapporto sull'economia della provincia di Como - anno 2011", C.C.I.A.A. di Como, 10a giornata dell'Economia, 4 maggio 2012.

Il peggioramento delle prospettive lavorative, in termini di una crescente diffusione di contratti non permanenti, è poi ravvisabile nell'esplosione delle collaborazioni a progetto (un vero e proprio boom anche rispetto al loro generalizzato aumento in regione), oltre che nell' evidente avanzamento del lavoro intermittente. Tuttavia, in controtendenza con il dato medio lombardo, a livello locale il contratto standard maggiormente tutelante, ossia il tempo indeterminato, manifesta una certa tenuta, mentre crolla il ricorso al tirocinio, che in provincia appare investito da un trend molto più sfavorevole che nel complesso della Lombardia.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa ancora risente dell'essere una provincia recente[71]*; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre provincie, soprattutto di quelle limitrofe, i cui dati vanno pertanto interpretati con una certa cautela.*

9.4.1 I LAUREATI COMASCHI: CRESCONO NEL 2011 LE LAURE AD INDIRIZZO LINGUISTICO E SANITARIO-PARAMEDICO; LAVORANO PRINCIPALMENTE FUORI PROVINCIA

Lungo il quadriennio 2007-2010 i giovani laureati comaschi che hanno concluso il proprio percorso di studi e che, pertanto, costituiscono l'offerta di lavoro stimata[72] sono in progressiva diminuzione (a parte i valori di punta del 2008). Essi rappresentano una quota sostanzialmente stabile sul totale regionale, di poco inferiore al 5% nell'ultimo anno, pari a 1.658 giovani.

[71] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[72] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario in Lombardia.

Tavola 9-13 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Como con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Como	Totale laureati Lombardia	% Como su totale	Residenti a Como	Totale laureati Lombardia	% Como su totale	Residenti a Como	Totale laureati Lombardia	% Como su totale	Residenti a Como	Totale laureati Lombardia	% Como su totale
Politico – sociale	225	3.939	5,7	229	3.931	5,8	194	3.971	4,9	187	3.926	4,8
Giuridico	133	2.327	5,7	139	2.359	5,9	113	2.321	4,9	116	2.555	4,5
Economico	159	5.259	3	175	5.443	3,2	198	5.336	3,7	213	5.767	3,7
Statistico	2	132	1,5	4	146	2,7	4	165	2,4	13	155	8,4
Insegnam. e formazione	107	1.691	6,3	110	1.636	6,7	101	1.600	6,3	71	1.374	5,2
Linguistico	101	1.793	5,6	147	1.894	7,8	117	1.843	6,3	170	2.022	8,4
Letterario, filosof., storico e artistico	116	2.119	5,5	118	2.302	5,1	128	2.246	5,7	124	2.250	5,5
Psicologico	50	878	5,7	54	980	5,5	51	1.068	4,8	45	1.014	4,4
Medico e odontoiatrico	57	1.598	3,6	62	1.946	3,2	54	1.896	2,8	55	1.641	3,4
Sanitario e paramedico	155	2.576	6	99	2.173	4,6	98	1.993	4,9	138	2.144	6,4
Bio-biotec-nologiche	31	784	4	39	915	4,3	46	967	4,8	42	937	4,5
Geologiche	38	427	8,9	49	419	11,7	35	388	9,0	21	370	5,7
Agrario, alimentare, zootecnico	29	618	4,7	25	571	4,4	28	658	4,3	31	645	4,8
Scientifico e matematico	43	894	4,8	51	998	5,1	57	942	6,1	59	907	6,5
Chimico, farmaceutico	38	639	5,9	41	674	6,1	46	724	6,4	51	797	6,4
Architettura E ingegneria civile	196	3.219	6,1	227	3.456	6,6	189	3.332	5,7	113	3.265	3,5
Ingegnerie	238	3590	6,6	221	3.348	6,6	213	3.395	6,3	186	3.169	5,9
Scienze motorie	32	466	6,9	29	420	6,9	31	506	6,1	19	454	4,2
Difesa e sicurezza	1	70	1,4	-	74	-		73	-	-	70	-
Silsis	32	1.138	2,8	113	2.186	5,2	27	1.011	2,7	4	315	1,3
Totale	**1.783**	**34.157**	**5,2**	**1.922**	**35.871**	**5,4**	**1.730**	**34.435**	**5,0**	**1.658**	**33.777**	**4,9**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Nell'ultimo anno sono gli indirizzi linguistico e sanitario-paramedico, entrambi con un evidente incremento rispetto al più recente passato, quelli in cui la presenza dei giovani laureati della provincia risulta maggiormente rappresentativa in rapporto al complesso dei neolaureati lombardi, mostrando nel contempo una significativa numerosità. "Tengono", per numero e peso sul totale regionale, anche le lauree ingegneristiche, ma con una performance meno positiva rispetto ai riscontri degli anni precedenti.

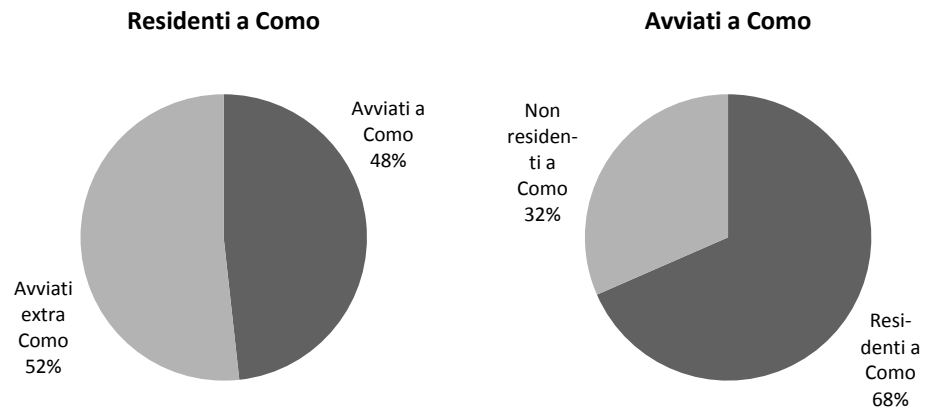
Un'istantanea a distanza di un anno dalla laurea[73] permette di constatare che l'assorbimento di questi giovani da parte del mercato del lavoro non è certo di entità sostenuta, dal momento che solo una quota piuttosto modesta, pari al 45,5% dei neolaureati comaschi del 2010 risulta in possesso di un qualsiasi contratto lavorativo. Tuttavia si tratta di un dato che va accolto con cautela, poiché esso rileva solo le possibilità occupazionali in Lombardia (e non, quindi, l'eventuale sbocco lavorativo al di fuori di tale territorio) e comunque non comprende né il lavoro autonomo professionale (che, in effetti, in Lombardia risulta essere l'area lavorativa più rilevante che sfugge all'indagine), né il praticantato[74].

Sempre tenendo conto della riserva sopra espressa, meno della metà dei neolaureati attivi (48%) ha poi un'occupazione sul territorio di residenza, soddisfacendo solo in certa misura (68%) il fabbisogno del tessuto produttivo locale. Quest'ultimo, dal canto suo, seguita ad esercitare una certa attrattività nei confronti dei non residenti.

[73] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sulla status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

[74] Le banche dati utilizzate non consentono di seguire tutte le possibilità occupazionali, ma solo quelle rilevate in Lombardia, sulla base delle comunicazioni obbligatorie e del Registro Imprese. Chi non vi compare non necessariamente è non occupato, ma potrebbe aver avviato un'attività non censita dagli archivi utilizzati (occupazione extra Lombardia, attività autonoma che non richiede iscrizione al Registro Imprese, tirocinio curriculare). L'integrazione della banca dati Specula coi dati delle rilevazioni sul *placement* realizzate dalle Università singolarmente o in consorzio ha consentito di stimare, per la Lombardia, la componente che sfugge all'indagine basata sui dati amministrativi lombardi, come descritto in apposito paragrafo.

Grafico 9-10 Territorio di avviamento dei laureati comaschi 2010 e provenienza degli avviati a Como con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

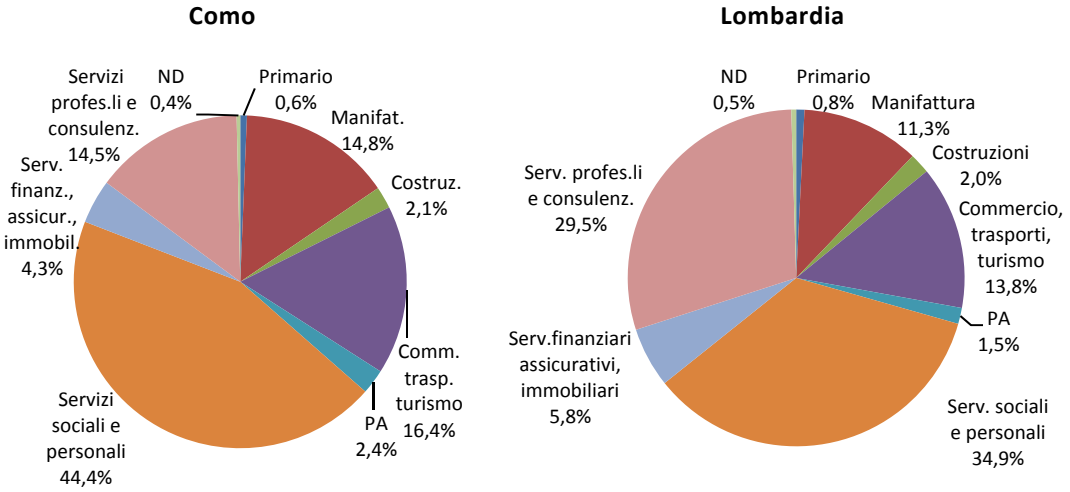
9.4.2 IL MERCATO COMASCO PER I LAUREATI:IL TURISMO CHIEDE PIÙ GIOVANI LAUREATI, MA LA CRISI MORDE

Nel presente paragrafo e nei successivi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia di Como (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati negli ultimi anni solari (rispettivamente i laureati 2006-2008 nel 2009, i laureati 2007-2009 nel 2010 e i laureati 2008-2010 nel 2011), così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[75].

Nel 2011 il mercato del lavoro comasco ha assorbito circa 1.400 laureati del triennio precedente, che rappresentano il 4,2% del corrispondente totale avviato in Lombardia. Ad un raffronto con i giovani che avevano trovato lavoro in provincia nel corso dell'anno precedente, il loro inserimento appare contrassegnato da una dinamica negativa (-5,3%), con valori comunque allineati con la media regionale.

[75] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima, soprattutto nell'attuale situazione in cui molti laureati restano a lungo sul mercato, perché non hanno trovato lavoro o alla ricerca di opportunità migliori.

Grafico 9-11 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Como e in Lombardia per macrosettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nel comasco gli ambiti maggiormente interessati dall'inserimento di questi neolaureati, ed entro cui il loro avviamento risulta proporzionalmente più accentuato della media lombarda, coincidono in ordine di importanza con:

- i servizi personali e sociali, che rappresentano il principale bacino d'impiego dei neolaureati (44,4%), grazie al ruolo esercitato *in primis* dal settore dell'istruzione, ma anche grazie all'apporto significativo della sanità e dell'assistenza sociale, ambiti a prevalenza pubblica. Tuttavia, la loro capacità occupazionale manifesta segnali di flessione, come si evince dal progressivo calo degli inserimenti di giovani laureati entro l'istruzione (-9,0% nell'ultimo anno) e dal ritorno ai numeri antecedenti l'exploit del 2010 nel caso sia della sanità (-15,5%), sia dell'assistenza sociale (-13,2%), entrambe maggiormente penalizzate al raffronto con la media lombarda. D'altra parte, la caduta degli avviati è del tutto coerente con il blocco del turnover nel pubblico impiego, come avvallato anche dalla dinamica negativa che contrassegna lo sbocco nella pubblica amministrazione e nell'Università (relativo a numeri comunque modesti). Nel caso dell'istruzione pesa, in aggiunta, il progressivo esaurirsi di un processo di ricambio generazionale che era stato accelerato da un cambio di norme sul pensionamento;

- il terziario commerciale, dei trasporti e turistico, dove trova lavoro il 16,4% dei giovani laureati, numerosi soprattutto entro il settore dell'alloggio e ristorazione. Nel complesso, l'evoluzione occupazionale del terziario tradizionale mostra un andamento più favorevole rispetto alla media lombarda: soltanto nei trasporti, nel 2011, ristagna l'impiego di nuove risorse qualificate, presumibilmente anche per il legame con la dinamica negativa dell'industria, mentre un trend positivo investe il commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio (rispettivamente, +10,6% e +10,1%), per quanto esso si traduca in incrementi numerici modesti. Da segnalare che una quota relativamente significativa degli avviamenti (20% circa) risulta concentrato sui neolaureati di indirizzi farmaceutici, presumibilmente inseriti nelle farmacie, che in Lombardia si stanno espandendo per effetto delle intervenute liberalizzazioni.
  Ma, a beneficiare dei nuovi ingressi, con una dinamica più accentuata di quella regionale, è soprattutto la struttura ricettiva della provincia, ossia il settore degli alberghi e ristoranti (+17,8% vs +2,4% della Lombardia), coerentemente con l'attrattività e la crescente affermazione del sistema turistico comasco sul mercato italiano ed estero[76]. In generale, entro il terziario commerciale un generalizzato processo di *upgrading* delle competenze sembra avviato a favorirne la professionalizzazione, anche se non sempre l'inserimento di un maggior numero di laureati risulterebbe indicativo di un'occupazione di qualità. Infatti, in certa misura potrebbe giocare la possibilità, da parte del sistema imprenditoriale, di attingere a condizioni vantaggiose ad un ampio bacino di offerta di giovani ad alta qualifica, che magari si prestano a lavori di profilo non adeguato per trarne un reddito a breve, nella prospettiva di trovare un impegno più conforme alla propria professionalità;

- la manifattura, che si dimostra settore di particolare significato occupazionale per il territorio, sulla cui struttura economica esercita un peso ancora consistente: essa riesce a collocare una quota di neolaureati pari al 14,8%. Ma nel 2011 il riacutizzarsi della crisi ha evidentemente toccato i principali settori manifatturieri del territorio, penalizzando l'inserimento di giovani ad alta qualifica: dei tre pilastri portanti del tessile-abbigliamento, del metalmeccanico e del mobile-arredamento, solo nel sistema moda cresce, moderatamente, l'ingresso di neolaureati

[76] "Rapporto sull'economia della provincia di Como - anno 2011", C.C.I.A.A. di Como, 10a giornata dell'Economia, 4 maggio 2012.

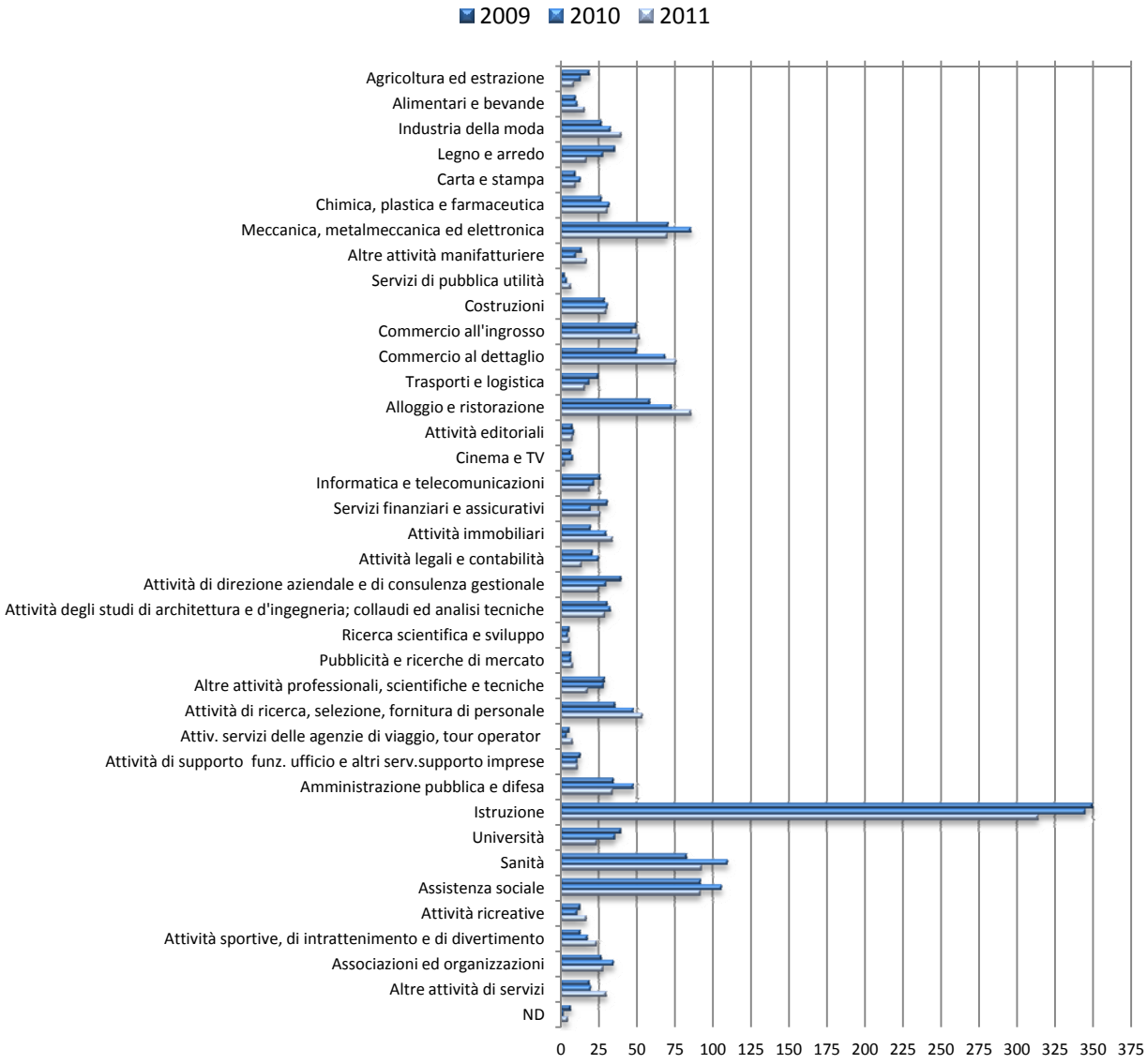
(+21,2% vs il -5,0% della regione). Tra questi è rinvenibile una certa concentrazione di coloro che possiedono una laurea ad indirizzo linguistico, coerentemente con l'identità di un settore fortemente affacciato sui mercati internazionali e che, di conseguenza, si attrezza di idonee risorse.

Nei restanti citati comparti di specializzazione territoriale il ricorso a nuovi laureati appare invece indebolito rispetto all'anno prima, quando si stava abbozzando una prima ripresa. Il calo emerge soprattutto con riferimento della metalmeccanica (in controtendenza con la media regionale, -18,6% vs +4,5%), anche se quest'ultima seguita ad assorbire il maggior numero di neolaureati.

Ad ogni modo, entro il sistema manifatturiero, la difficoltà di inserimento dei giovani ad alta qualifica è piuttosto generalizzata: oltre al tessile-abbigliamento, tengono solo l'industria alimentare e le "altre attività manifatturiere".

Per il resto, nell'ultimo anno, appare ancor più indebolito lo sbocco dei neolaureati nelle attività professionali-consulenziali, già stagnante nel 2010, mentre i servizi finanziari, assicurativi ed immobiliari accrescono il numero di inserimenti, ma su cifre sempre alquanto contenute.

Grafico 9-12 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Como per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-14 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Como e in Lombardia per microsettori

	Como avviati 2009	Como avviati 2010	Como avviati 2011	Como variaz. 2010-2011	Como variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Como su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	19	13	9	-4	-30,8	264	4,3	3,4
Alimentari e bevande	10	11	16	5	45,5	312	11,4	5,1
Industria della moda	27	33	40	7	21,2	286	-5,0	14,0
Legno e arredo	36	28	17	-11	-39,3	96	-21,3	17,7
Carta e stampa	10	13	10	-3	-23,1	156	-15,2	6,4
Chimica, plastica e farmaceutica	27	32	31	-1	-3,1	737	-6,5	4,2
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	71	86	70	-16	-18,6	1.751	4,5	4,0
Altre attività manifatturiere	14	10	17	7	70,0	277	3,4	6,1
Servizi di pubblica utilità	3	4	7	3	75,0	180	-5,8	3,9
Costruzioni	29	31	30	-1	-3,2	657	-12,3	4,6
Commercio all'ingrosso	50	47	52	5	10,6	1.731	5,8	3,0
Commercio al dettaglio	50	69	76	7	10,1	1.484	-1,2	5,1
Trasporti e logistica	25	19	16	-3	-15,8	444	-4,5	3,6
Alloggio e ristorazione	59	73	86	13	17,8	944	2,4	9,1
Attività editoriali	8	9	8	-1	-11,1	524	11,3	1,5
Cinema e TV	7	8	3	-5	-62,5	539	-5,6	0,6
Informatica e telecomunicazioni	26	22	19	-3	-13,6	1.762	-3,3	1,1
Servizi finanziari e assicurativi	31	20	26	6	30,0	1.379	-23,2	1,9
Attività immobiliari	20	30	34	4	13,3	547	17,9	6,2
Attività legali e contabilità	21	25	14	-11	-44,0	672	-6,7	2,1
Attività di direz. aziend.e consulenza gestionale	40	30	25	-5	-16,7	1.266	0,2	2,0
Studi d'architettura e d'ingegneria	31	33	29	-4	-12,1	592	-10,7	4,9
Ricerca scientifica e sviluppo	6	5	6	1	20,0	459	-12,4	1,3
Pubblicità e ricerche di mercato	7	7	8	1	14,3	989	-1,5	0,8
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	29	28	18	-10	-35,7	528	-6,5	3,4
Attività di ricerca, selez., fornitura di personale	36	48	54	6	12,5	1.644	-11,7	3,3
Attività agenzie di viaggi. e attività connesse	6	4	8	4	100,0	175	-3,3	4,6
Attiv. supp. funz. ufficio e altri serv. imprese	13	11	11	0	0,0	719	20,4	1,5
PA	35	48	34	-14	-29,2	514	-33,8	6,6
Istruzione	350	345	314	-31	-9,0	4.803	-10,8	6,5
Università	40	36	24	-12	-33,3	986	-12,1	2,4
Sanità	83	110	93	-17	-15,5	2.041	-11,5	4,6
Assistenza sociale	92	106	92	-14	-13,2	1.618	1,2	5,7
Attività ricreative	13	11	17	6	54,5	369	-5,1	4,6
Attività sportive, di intratt. e divertimento	13	18	24	6	33,3	514	4,5	4,7
Associazioni ed organizzazioni	27	35	28	-7	-20,0	696	12,8	4,0
Altre attività di servizi	19	20	30	10	50,0	639	15,8	4,7
ND	7	2	5	3	150,0	159	-32,1	3,1
Totale	**1.390**	**1.480**	**1.401**	**-79**	**-5,3**	**33.453**	**-5,3**	**4,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Alla composizione e all'andamento della domanda espressa dal sistema produttivo provinciale è connesso l'assorbimento degli specifici indirizzi di laurea. Emerge, innanzitutto, la contrazione che nel 2011 investe alcune lauree appannaggio di settori a vocazione pubblica, *in primis* quelle afferenti a insegnamento e formazione, ma anche le lauree ad indirizzo sanitario e ad indirizzo medico, analogamente al resto della regione.

Sempre nell'ultimo anno, a livello locale è rilevabile la minore richiesta rivolta alle lauree ingegneristiche. La dinamica negativa che investe queste ultime, perlopiù rinvenibile lungo l'intero triennio, appare più accentuata per gli indirizzi ricompresi nell'ingegneria industriale (nel 2011 -30,3% vs +2,0% della media lombarda), entro cui l'ingegneria meccanica si qualifica per il maggior numero di inseriti.

Viceversa, in controtendenza rispetto al dato medio lombardo, nell'arco del triennio il mercato del lavoro comasco ha assorbito un sempre maggior numero di giovani in possesso di lauree nell'indirizzo economico, (nel 2011 +22,7% vs -2,8% della Lombardia) ed in quello letterario-artistico (+21,0% vs -0,8%), entrambi con una numerosità di avviati tra le più elevate.

Tavola 9-15 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Como e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Como avviati 2009	Como avviati 2010	Como avviati 2011	Como variaz. 2010-2011	Como variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Como su Lombardia
Politico - sociale	170	189	187	-2	-1,1	4.630	-5,7	4,0
Giuridico	58	64	54	-10	-15,6	1.404	0,4	3,8
Economico	84	97	119	22	22,7	4.915	-2,8	2,4
Statistico	1	2	2	0	0,0	163	14,0	1,2
Insegnamento e formazione	116	121	100	-21	-17,4	2.016	-12,7	5,0
Linguistico	90	108	113	5	4,6	2.234	1,1	5,1
Letterario, filosofico, storico e artistico	99	119	144	25	21,0	2.617	-0,8	5,5
Psicologico	61	56	46	-10	-17,9	1.183	-0,2	3,9
Medico e odontoiatrico	38	35	24	-11	-31,4	717	-24,6	3,3
Sanitario	59	86	74	-12	-14,0	1.839	-5,0	4,0
Bio-biotecnologiche	20	21	30	9	42,9	851	5,8	3,5
Geologiche	28	28	31	3	10,7	407	-4,9	7,6
Agrario, alimentare, zootecnico	26	28	20	-8	-28,6	538	5,3	3,7
Scientifico e matematico	40	42	42	0	0,0	871	-0,9	4,8
Chimico, farmaceutico	33	39	46	7	17,9	703	8,7	6,5
Architett. e ingegn.civile e ambient.	153	148	137	-11	-25,0	2.674	-0,1	5,1
Ingegneria elettron. e dell'informaz.	46	42	37	-5	-11,9	1.046	-11,4	3,5
Ingegneria gestionale	42	35	27	-8	-22,9	825	-15,0	3,3
Ingegneria industriale	34	33	23	-10	-30,3	1.241	2,0	1,9
Altre ingegnerie	4	12	7	-5	-41,7	240	-0,4	2,9
Silsis	171	158	116	-42	-26,6	1.888	-26,8	6,1
Scienze motorie	17	17	22	5	29,4	451	1,1	4,9
Totale	**1.390**	**1.480**	**1.401**	**-79**	**-5,3**	**33.453**	**-5,7**	**4,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Con riferimento alle forme contrattuali applicate in provincia, ad un primo sguardo le più stabili appaiono investite da un trend meno critico rispetto alla media regionale. Infatti, in controtendenza con il dato lombardo, il tempo indeterminato fa registrare una sostanziale tenuta (+5,1% vs -15,8%), per quanto sia probabile una sua parziale sostituzione ad opera del contratto di inserimento, interessato da un relativo rinforzo.

Ad ogni modo, lo scadimento delle prospettive lavorative, in termini di una crescente flessibilizzazione dei rapporti contrattuali, può comunque essere letto nel vero e proprio boom delle collaborazioni a progetto (+191,8%, pari a 140 contratti in più nel 2011), oltre che nell'avanzamento del lavoro intermittente, quest'ultimo in parte imputabile al dinamismo manifestato dal locale comparto turistico, dove è elevato il ricorso a tale tipologia contrattuale.

Nell'ultimo anno crolla, invece, l'adozione del tirocinio per introdurre i neolaureati (che in precedenza aveva addirittura raggiunto quella del contratto a tempo indeterminato): in questo caso, i sopraggiunti vincoli legislativi presumibilmente sono intervenuti ad arginare un fenomeno già rilevante[77].

A ribadire che l'ingresso dei neolaureati nel mercato del lavoro è ormai in prevalenza contrassegnato da contratti non permanenti vi è, comunque, il predominio del tempo determinato, anche in rapporto al significativo assorbimento dei giovani laureati nei settori a vocazione pubblica, come istruzione e sanità, che ne fanno ampio uso per aggirare il blocco delle assunzioni di nuovo personale stabile. Nel 2011 Il ricorso al tempo determinato risulta, tuttavia, in diminuzione (-13,8% vs -7,0% della Lombardia), coerentemente con le diminuzioni significative negli inserimenti di neolaureati in tali settori, che hanno risentito pesantemente della contrazione della spesa pubblica.

Tavola 9-16 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Como e in Lombardia per contratti

	Como avviati 2009	Como avviati 2010	Como avviati 2011	Como variaz. 2010-2011	Como variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Como su Lombardia
Tempo indeterminato	220	214	225	11	5,1	5.397	-15,8	4,2
Apprendistato	58	72	75	3	4,2	1.679	14,1	4,5
Contratto di inserimento	14	18	25	7	38,9	645	-4,4	3,9
Tempo determinato	569	618	533	-85	-13,8	10.277	-7,0	5,2
Lavoro somministrato	30	41	42	1	2,4	1.247	-13,6	3,4
Lavoro intermittente	26	28	41	13	46,4	496	10,0	8,3
Cococo\Co.pro.	49	73	213	140	191,8	6.760	-1,8	3,2
Tirocinio	228	221	64	-157	-71,0	2.391	-6,5	2,7
Imprenditori	191	182	180	-2	-1,1	4.217	5,6	4,3
Altro	5	13	3	-10	-76,9	344	-6,5	0,9
Totale	1390	1480	1.401	-79	-5,3	**33.453**	**-5,3**	4,2

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[77] Le nuove norme escludono infatti l'applicabilità dello stage ai laureati più "vecchi" e di converso riducono il numero complessivo di stage avviati riferiti alle ultime tre coorti di laureati.

9.5 CREMONA

La provincia di Cremona si mantiene stabile nell'offerta dei suoi laureati, che per poco più della metà trovano impiego all'interno della provincia stessa; questi provengono in percentuale maggiore da lauree sanitarie, scientifico-matematiche e di insegnamento e formazione.

La crisi economica porta evidenti conseguenze sul mercato del lavoro cremonese, ma con una dinamica meno negativa rispetto alla Lombardia; l'aumento di inserimenti nel settore sanitario contribuisce a mitigare il trend negativo di inserimenti lavorativi.

A differenza della Lombardia risulta stabile a Cremona il ricorso al contratto a tempo indeterminato; in calo il contratto a tempo determinato.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato essa ancora risente dell'essere una provincia recente[78], dall'altro lato i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe.

9.5.1 LE OPZIONI DEI LAUREATI CREMONESI: SANITARIO, SCIENTIFICO-MATEMATICO E INSEGNAMENTO

Considerando il quadriennio 2007-2010 i laureati residenti a Cremona che hanno completato gli studi[79] e che presumibilmente andranno a costituire l'offerta di lavoro ad alta qualifica sono pressoché stabili nell'ultimo anno; Cremona rappresenta il 2,2% del totale regionale, grazie ai suoi 737 giovani.

[78] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[79] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario in Lombardia.

Tavola 9-17 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Cremona con studi completati per indirizzo di laurea

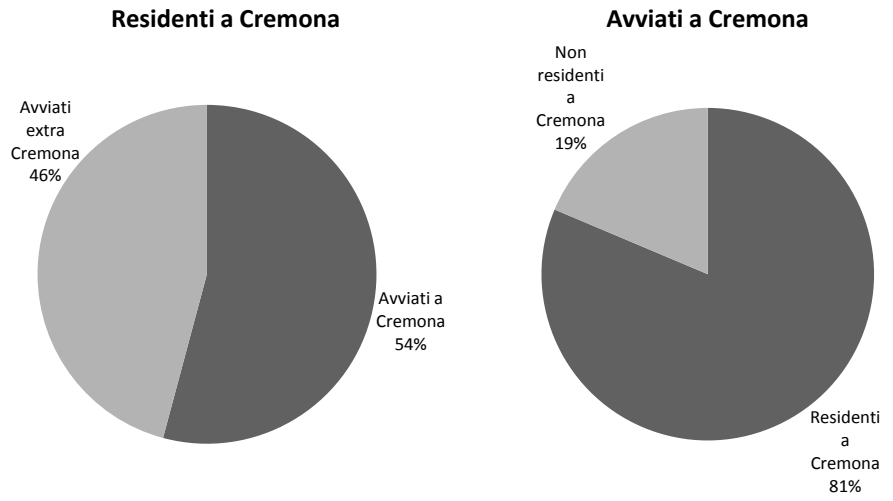
	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Cremona	Totale laureati in Lombardia	% Cremona su Lombardia	Residenti a Cremona	Totale laureati in Lombardia	% Cremona su Lombardia	Residenti a Cremona	Totale laureati in Lombardia	% Cremona su Lombardia	Residenti a Cremona	Totale laureati in Lombardia	% Cremona su Lombardia
Politico - sociale	66	3.939	1,7	55	3.931	1,4	73	3.971	1,8	72	3.926	1,8
Giuridico	27	2.327	1,2	37	2.359	1,6	38	2.321	1,6	63	5.767	1,1
Economico	63	5.259	1,2	65	5.443	1,2	56	5.336	1	41	2.555	1,6
Statistico	1	132	0,8	4	146	2,7	2	165	1,2	2	155	1,3
Insegnamento e formazione	59	1.691	3,5	43	1.636	2,6	57	1.600	3,6	53	1.374	3,9
Linguistico	46	1.793	2,6	61	1.894	3,2	43	1.843	2,3	38	2.022	1,9
Letterario, filosofico, storico e artistico	59	2.119	2,8	61	2.302	2,6	67	2.246	3	65	2.250	2,9
Psicologico	15	878	1,7	23	980	2,3	24	1068	2,2	22	1.014	2,2
Medico e odontoiatrico	25	1.598	1,6	33	1.946	1,7	28	1.896	1,5	26	1.641	1,6
Sanitario e paramedico	97	2.576	3,8	91	2.173	4,2	68	1.993	3,4	82	2.144	3,8
Bio-biotecnologiche	1	784	0,1	11	915	1,2	21	967	2,2	18	937	1,9
Geologiche	18	427	4,2	4	419	1	7	388	1,8	5	370	1,4
Agrario, alimentare, zootecnico	12	618	1,9	13	571	2,3	17	658	2,6	8	645	1,2
Scientifico e matematico	12	894	1,3	41	998	4,1	34	942	3,6	46	907	5,1
Chimico, farmaceutico	40	639	6,3	24	674	3,6	21	724	2,9	19	797	2,4
Architettura e Ingegneria civile	17	3.219	0,5	68	3.456	2	64	3.332	1,9	73	3.265	2,2
Ingegnerie	107	3.590	3	61	3.348	1,8	73	3.395	2,2	75	3.169	2,4
Scienze motorie	48	466	10,3	10	420	2,4	27	506	5,3	23	454	5,1
Difesa e sicurezza	10	70	14,3		74	-		73	0	6	315	1,9
Silsis	15	1.138	1,3	39	2.186	1,8	10	1.011	1		70	0,0
Totale	**738**	**34.157**	**2,2**	**744**	**35.871**	**2,1**	**730**	**34.435**	**2,1**	**737**	**33.777**	**2,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Gli indirizzi di laurea in cui l'apporto dei giovani laureati della provincia cremonese è maggiormente significativo, anche a ragione di una numerosità tale da permettere un'analisi, risultano quello scientifico-matematico (5,1% su media regionale), il sanitario-paramedico (risale dopo calo dell'anno precedente) e l'insegnamento e formazione; si mantiene elevato il peso delle lauree letterarie e sopra media quello delle lauree ingegneristiche (entrambe stabili rispetto al 2009) mentre cala l'incidenza dell' indirizzo agrario e alimentare e dell'economia (in linea con il forte trend negativo a livello regionale).

Analizzando la situazione a 12 mesi dalla laurea[80] si può notare come, in riferimento ai laureati cremonesi del 2010, la parte di essi che lavora, con qualsivoglia tipo di contratto, lo fa principalmente entro il sistema economico provinciale (54%): tale dato risulta essere ancora piuttosto lontano dalle offerte di altre province, ma è comunque in aumento rispetto all'anno precedente; la domanda locale viene infine soddisfatta in larga misura (81%), e risulta anch'essa in deciso aumento rispetto al 2009.

Grafico 9-13 Territorio di avviamento dei laureati cremonesi 2010 e provenienza degli avviati a Cremona: laureati con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

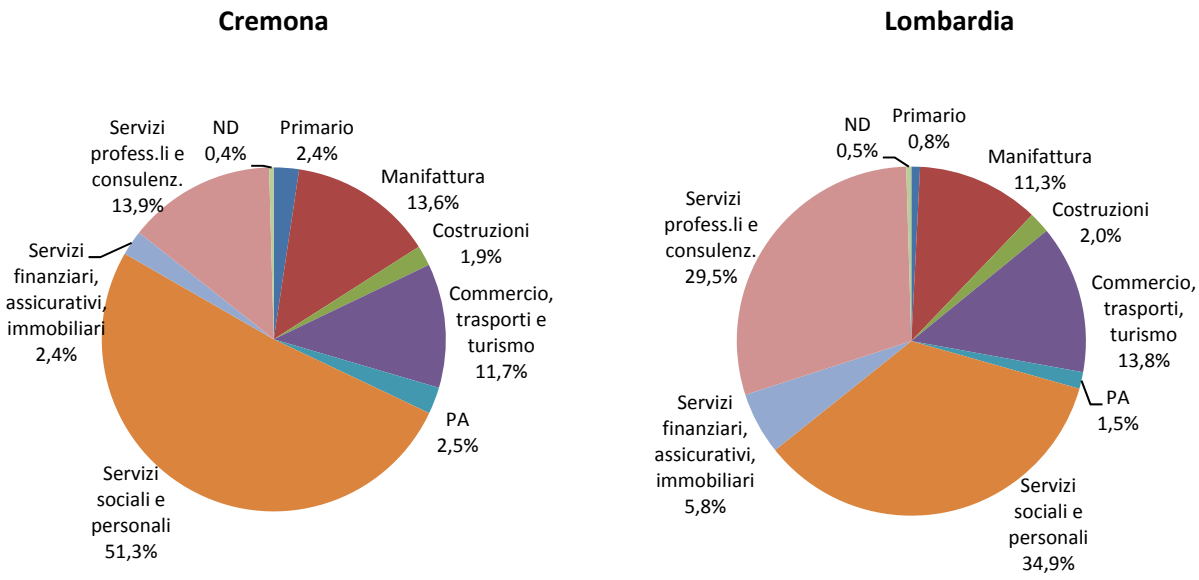
[80] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

9.5.2 IL MERCATO CREMONESE PER I LAUREATI RESISTE ALLA CRISI: PIÙ DELLA METÀ NEI SERVIZI SOCIALI, CRESCITA NELLA SANITÀ

Nel presente e nei successivi paragrafi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[81].

Nel 2011 risultano avviati a Cremona 677 laureati (triennio 2008-2010), pari al 2% sul corrispondente totale avviato nella regione; questo numero risulta in lieve calo rispetto al biennio precedente (stabile rispetto all'anno precedente). Tale dinamica è però positiva se rapportata alla situazione regionale, in cui il calo si assesta a -5,3% (nella provincia cremonese -1%).

Grafico 9-14 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Cremona e in Lombardia per macrosettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[81] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

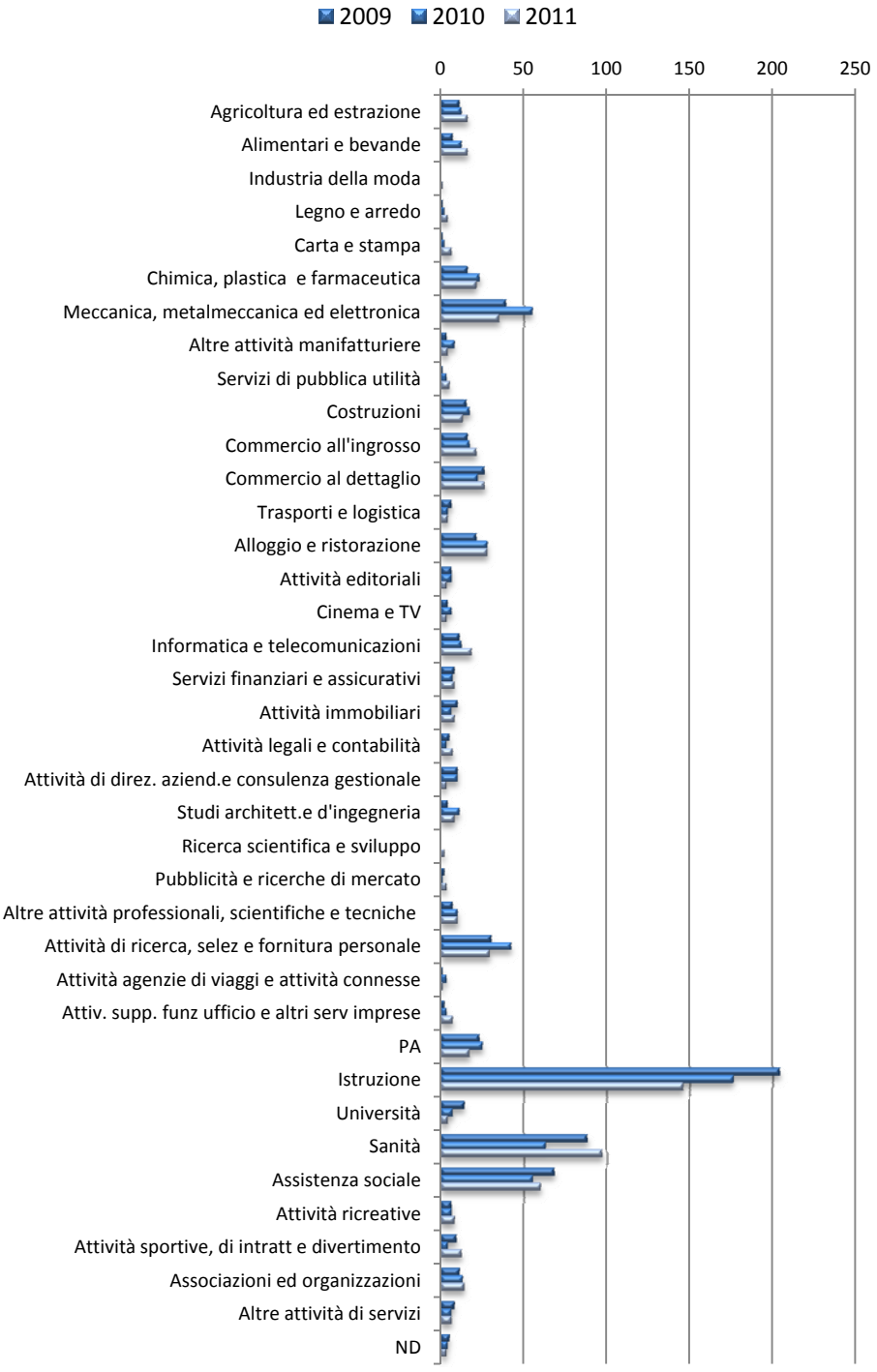
Nella provincia di Cremona un solo macrosettore assorbe più della metà dei giovani laureati, risultando in proporzione nettamente maggiore rispetto alla media lombarda: all'interno del **terziario sociale** infatti trova sbocco, nel 2011, ben il 51,3% dei neolaureati (vs il 34,9% della Lombardia). Da sole, istruzione e sanità raccolgono quasi il 35,9% dei laureati avviati al lavoro sul territorio di Cremona (vs il 20,4% della regione); nel settore dell'istruzione è evidente la flessione degli inserimenti lungo l'arco del triennio, proporzionalmente più accentuata della media regionale, in quanto parliamo di un comparto a significativa componente pubblica, dove l'adozione di politiche restrittive ha determinato una rigidità all'uscita pressoché assoluta, cosicché i blocchi del turnover e dei concorsi rendono molto difficile i nuovi inserimenti, impedendo un reale ricambio generazionale e ritardando i processi di ammodernamento della pubblica amministrazione[82]. Da sottolineare infine il trend positivo rispetto all'anno precedente del settore sanità, che a differenza della situazione regionale aumenta i suoi inserimenti del 54%.

In diminuzione rispetto al 2010 gli inserimenti nel settore manifatturiero (in particolare la meccanica, con un calo del 36,4%) e l'edilizia, settore ancora particolarmente gravato dalla crisi economica ed al cui immobilismo è contemporaneamente ancorato quello delle attività immobiliari.

Infine va sottolineata l'evoluzione favorevole del numero di laureati avviati nell'ambito dell'informatica e il confermarsi del settore primario, che raggiunge a Cremona il 6,1% di peso sulla media regionale ed è in costante crescita.

[82] Già nel 2010 l'ingresso dei laureati nel settore dell'istruzione aveva risentito della venuta a meno di specifiche circostanze contingenti che avevano in precedenza impattato favorevolmente sui nuovi inserimenti. Ci si riferisce al fatto che nel biennio 2008-2009 l'assorbimento dei neolaureati 2008 era stato promosso da un'accelerazione della fuoriuscita delle insegnati in età pensionabile, indotta dalla nuove norme sul pensionamento femminile con cui si spostava in avanti la soglia d'età per il pensionamento.

Grafico 9-15 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Cremona per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-18 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Cremona e in Lombardia per microsettori

	Cremona avviati 2009	Cremona avviati 2010	Cremona avviati 2011	Cremona variaz. 2010-2011	Cremona variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Cremona su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	11	12	16	4	33,3	264	4,3	6,1
Alimentari e bevande	7	12	16	4	33,3	312	11,4	5,1
Industria della moda	0		1	1		286	-5	0,3
Legno e arredo	1	2	4	2	100,0	96	-21,3	4,2
Carta e stampa	1	2	6	4	200,0	156	-15,2	3,8
Chimica, plastica e farmaceutica	16	23	21	-2	-8,7	737	-6,5	2,8
Meccanica, metalmeccanica ed elettron.	39	55	35	-20	-36,4	1.751	4,5	2,0
Altre attività manifatturiere	3	8	4	-4	-50,0	277	3,4	1,4
Servizi di pubblica utilità	1	3	5	2	66,7	180	-5,8	2,8
Costruzioni	15	17	13	-4	-23,5	657	-12,3	2,0
Commercio all'ingrosso	16	17	21	4	23,5	1.731	5,8	1,2
Commercio al dettaglio	26	22	26	4	18,2	1.484	-1,2	1,8
Trasporti e logistica	6	4	4	0	0,0	444	-4,5	0,9
Alloggio e ristorazione	21	28	28	0	0,0	944	2,4	3,0
Attività editoriali	6	6	3	-3	-50,0	524	11,3	0,6
Cinema e TV	4	6	3	-3	-50,0	539	-5,6	0,6
Informatica e telecomunicazioni	11	12	18	6	50,0	1.762	-3,3	1,0
Servizi finanziari e assicurativi	8	7	8	1	14,3	1.379	-23,2	0,6
Attività immobiliari	10	6	8	2	33,3	547	17,9	1,5
Attività legali e contabilità	5	3	7	4	133,3	672	-6,7	1,0
Att.tà di direz. aziend.e con sul.gestionale	10	10	3	-7	-70,0	1.266	0,2	0,2
Studi architett.e d'ingegneria	4	11	8	-3	-27,3	592	-10,7	1,4
Ricerca scientifica e sviluppo	0		2	2		459	-12,4	0,4
Pubblicità e ricerche di mercato	2	1	3	2	200,0	989	-1,5	0,3
Altre att.tà profess.li, scientif. e tecniche	7	10	10	0	0,0	528	-6,5	1,9
Attività di ricerca, selez e fornitura personale	30	42	29	-13	-31,0	1.644	-11,7	1,8
Att.tà agenzie di viaggi e att.tà connesse	1	3	1	-2	-66,7	175	-3,3	0,6
Attiv. supp. funz ufficio e altri serv.impr.	2	3	7	4	133,3	719	20,4	1,0
PA	23	25	17	-8	-32,0	514	-33,8	3,3
Istruzione	204	176	146	-30	-17,0	4.803	-10,8	3,0
Università	14	7	4	-3	-42,9	986	-12,1	0,4
Sanità	88	63	97	34	54,0	2.041	-11,5	4,8
Assistenza sociale	68	55	60	5	9,1	1.618	1,2	3,7
Attività ricreative	6	6	8	2	33,3	369	-5,1	2,2
Attività sportive, di intratt e divertimento	9	4	12	8	200,0	514	4,5	2,3
Associazioni ed organizzazioni	11	13	14	1	7,7	696	12,8	2,0
Altre attività di servizi	8	6	6	0	0,0	639	15,8	0,9
ND	5	4	3	-1	-25,0	159	-32,1	1,9
Totale	**699**	**684**	**677**	**-7**	**-1,0**	**33.453**	**-5,3**	**2,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Le lauree che risultano maggiormente penalizzate dalla situazione economica sono quelle spendibili in ambiti a forte partecipazione pubblica, essendo questi ultimi gravati sia dal blocco del turnover nella pubblica amministrazione, sia dall'esaurirsi di un processo di ricambio generazionale che era stato accelerato dal cambio delle norme sul pensionamento nel pubblico impiego. In particolare si tratta di indirizzi che offrono sbocco nell'istruzione come Insegnamento e formazione, -7 laureati avviati rispetto al 2010, l'indirizzo linguistico (-8), ma anche l'intero comparto ingegneristico (in particolare ingegneria industriale e civile).

Stabili, anche se fortemente sottomedia regionale, gli indirizzi politico-sociale e giuridico, mentre risultano in forte crescita gli assorbimenti dal bacino sanitario e ed economico (+33 laureati e +9 rispetto all'anno precedente), in contrasto con la situazione regionale.

Tavola 9-19 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Cremona e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Cremona avviati 2009	Cremona avviati 2010	Cremona avviati 2011	Cremona variaz. 2010-2011	Cremona variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Cremona su Lombardia
Politico - sociale	38	51	53	2	3,9	4.630	-5,7	1,1
Giuridico	16	18	19	1	5,6	1.404	0,4	1,4
Economico	31	27	36	9	33,3	4.915	-2,8	0,7
Statistico	1	2	1	-1	-50,0	163	14	0,6
Insegnamento e formazione	78	77	70	-7	-9,1	2.016	-12,7	3,5
Linguistico	45	44	36	-8	-18,2	2.234	1,1	1,6
Letterario, filosof. storico artistico	57	60	60	0	0,0	2.617	-0,8	2,3
Psicologico	11	18	24	6	33,3	1.183	-0,2	2,0
Medico e odontoiatrico	31	22	17	-5	-22,7	717	-24,6	2,4
Sanitario	98	72	105	33	45,8	1.839	-5	5,7
Bio-biotecnologiche	16	16	16	0	0,0	851	5,8	1,9
Geologiche	8	6	3	-3	-50,0	407	-4,9	0,7
Agrario, alimentare, zootecnico	15	15	18	3	20,0	538	5,3	3,3
Scientifico e matematico	26	34	31	-3	-8,8	871	-0,9	3,6
Chimico, farmaceutico	13	15	20	5	33,3	703	8,7	2,8
Architett. e ingegn.civile e ambient.	56	56	49	-7	-12,5	2.674	-0,1	1,8
Ingegn. elettron. e dell'informaz.	14	12	12	0	0,0	1.046	-11,4	1,1
Ingegneria gestionale	16	14	13	-1	-7,1	825	-15	1,6
Ingegn. industriale	17	26	11	-15	-57,7	1.241	2	0,9
Altre ingegnerie	1	2	1	-1	-50,0	240	-0,4	0,4
Silsis	101	81	62	-19	-23,5	1.888	-26,8	3,3
Scienze motorie	10	15	20	5	33,3	451	1,1	4,4
Totale	**699**	**683**	**677**	**-6**	**-0,9**	**33.453**	**-5,3**	**2,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

La provincia di Cremona non segue il trend regionale neanche per quanto riguarda le tipologie contrattuali: la generale e pesante diminuzione dell'uso del contratto a tempo indeterminato avvenuta a livello regionale non trova riscontro nella provincia cremonese, dove l'utilizzo della tipologia contrattuale più tutelante si mantiene costante nell'intero arco temporale analizzato e in media regionale.

Il contratto più frequentemente applicato ai nuovi inseriti si conferma il tempo determinato, tipologia che avendo ampliamente colonizzato i settori a significativa partecipazione pubblica (istruzione, sanità) ha risentito anche nella provincia di Cremona della contrazione dei nuovi inserimenti in tali comparti: il fatto che a Cremona tale contrazione sia avvenuta solo nel comparto istruzione (sanità cremonese in crescita) ha mitigato il trend negativo (-4,3%) rispetto alla media regionale (-7%).

Da sottolineare infine la crescita del ricorso a contratti flessibili quali il Lavoro intermittente (+18,8%) e il Tirocinio (+23,1%).

Tavola 9-20 Neolaureati avviati ne triennio 2009-2011 nella provincia di Cremona e in Lombardia per contratti

	Cremona avviati 2009	Cremona avviati 2010	Cremona avviati 2011	Cremona variaz. 2010-2011	Cremona variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Cremona su Lombardia
Tempo indeterminato	119	113	114	1	0,9	5.397	-15,8	2,1
Apprendistato	22	20	24	4	20,0	1.679	14,1	1,4
Contratto di inserimento	3	3	6	3	100,0	645	-4,4	0,9
Tempo determinato	332	301	288	-13	-4,3	10.277	-7	2,8
Lavoro somministrato	28	33	23	-10	-30,3	1.247	-13,6	1,8
Lavoro intermittente	10	16	19	3	18,8	496	10	3,8
Cococo/Co.pro.	73	81	82	1	1,2	6.760	-1,8	1,2
Tirocinio	4	13	16	3	23,1	2.391	-6,5	0,7
Imprenditori	99	99	97	-2	-2,0	4.217	5,6	2,3
Altro	9	5	8	3	60,0	344	-6,5	2,3
Totale	**699**	**684**	**677**	**-7**	**-1,0**	**33.453**	**-5,3**	**2,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.6 LECCO

L'offerta di lavoro ad alta qualifica costituita dai neolaureati residenti nella provincia di Lecco, pari al 3,3% del totale regionale, appare in leggera crescita, diversamente dal dato medio Lombardo. Ad un anno di distanza dalla laurea solo una quota relativamente modesta di questi giovani ha un lavoro, con un bacino occupazionale che si allarga sensibilmente oltre i confini provinciali. La parte di essi che si inserisce sul territorio colma, d'altronde, una buona parte del suo fabbisogno.

Bisogna, d'altro canto, considerare che l'economia lecchese, dopo un 2010 meno critico dell'anno prima, è successivamente peggiorata, sulla scorta del generale aggravarsi delle condizioni del contesto congiunturale, ed ha indebolito progressivamente la propria posizione all'interno dell'economa lombarda[83]. Il nuovo inasprimento della crisi ha colpito anche i dati occupazionali relativi ai giovani laureati, riducendo le opportunità disponibili.

Infatti, nel 2011 i neolaureati assorbiti dal locale mercato del lavoro appaiono in calo, con una dinamitica negativa anche più accentuata di quella regionale. Il trend sfavorevole degli inserimenti ha investito in modo abbastanza generalizzato la manifattura, con l'eccezione più rilevante dell'industria chimica che, diversamente da quanto accade a livello regionale, incrementa le opportunità per i giovani laureati. Il più penalizzato è il comparto della metalmeccanica, ambito di forte specializzazione territoriale e di particolare significato occupazionale, che invece in Lombardia mantiene una performances relativamente positiva. Ristagnano sul territorio le nuove assunzioni di giovani laureati entro il terziario tradizionale, con un commercio tendenzialmente più avaro di opportunità rispetto alla regione, mentre nel terziario sociale le politiche restrittive a carico dei settori a vocazione pubblica, qui come altrove in Lombardia, hanno inciso significativamente sulle nuove assunzioni, procurandone il calo.

La criticità del contesto entro cui trovano lavoro i giovani laureati sono ulteriormente sottolineate dalla la ridotta stabilità dei rapporti di lavoro: l'impiego a tempo indeterminato nell'ultimo anno subisce un'erosione, del resto comune al territorio regionale; diversamente, si espande il ricorso alle collaborazioni e,

[83] "L'economia lecchese nel 2011: la reazione della provincia di Lecco alla crisi", 10a Giornata dell'Economia, Osservatorio Economico Provinciale della Camera di Commercio di Lecco in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, 7 maggio 2012.

soprattutto, al tirocinio, che sembra rimanere impermeabile agli effetti dei recenti vincoli normativi.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa ancora risente dell'essere una provincia recente[84]*; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe i cui dati vanno pertanto interpretati con una certa cautela.*

9.6.1 I LAUREATI LECCHESI: GLI INGEGNERI HANNO IL PRIMATO; IL LAVORO RESTA IN GRAN PARTE FURI PROVINCIA

I laureati lecchesi del 2011 che, giunti ormai a conclusione del proprio iter di studi[85], si affacciano sul mercato del lavoro sono poco più di 1.100. Essi rappresentano una quota pari al 3,3 % sul totale dei laureati in Lombardia, quota relativamente costante durante l'arco temporale compreso tra il 2007 ed il 2010.

Rispetto alla media regionale, gli indirizzi in cui l'apporto dei neolaureati lecchesi appare maggiormente rappresentativo convergono nel gruppo delle lauree ingegneristiche (in graduale incremento dopo la punta minima del 2008), oltre che in quello della lauree matematico-scientifiche (in ripresa nell'ultimo anno). A parte il gruppo delle ingegnerie, sono altri, però, gli indirizzi da cui proviene il maggior numero di laureati, in particolare quelli politico-sociale, quello economico e quello della laurea in architettura ed ingegneria civile/ambientale, così come accade per il resto della regione.

[84] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[85] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario.

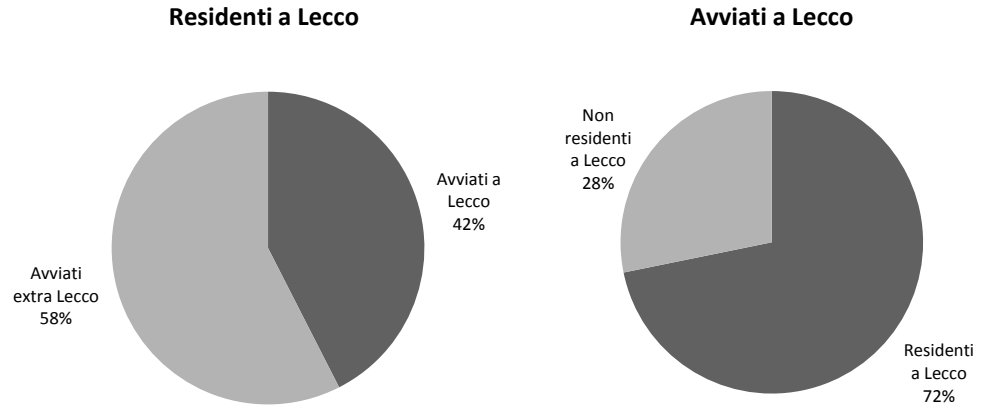
Tavola 9-21 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Lecco con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Lecco	Totale laureati Lombardia	% Lecco su totale	Residenti a Lecco	Totale laureati Lombardia	% Lecco su totale	Residenti a Lecco	Totale laureati Lombardia	% Lecco su totale	Residenti a Lecco	Totale laureati Lombardia	% Lecco su totale
Politico –sociale	126	3.939	3,2	93	3.931	2,4	119	3.971	3,0	139	3.926	3,5
Giuridico	50	2.327	2,1	62	2.359	2,6	65	2.321	2,8	62	2.555	2,4
Economico	102	5.259	1,9	85	5.443	1,6	102	5.336	1,9	121	5.767	2,1
Statistico	4	132	3,0	6	146	4,1	9	165	5,5	4	155	2,6
Insegnam. e formazione	86	1.691	5,1	66	1.636	4,0	66	1.600	4,1	53	1.374	3,9
Linguistico	79	1.793	4,4	39	1.894	2,1	41	1.843	2,2	64	2.022	3,2
Letterario, filosofico, storico e artistico	60	2.119	2,8	66	2.302	2,9	77	2.246	3,4	68	2.250	3,0
Psicologico	29	878	3,3	25	980	2,6	32	1.068	3,0	36	1.014	3,6
Medico e odonto-iatrico	22	1.598	1,4	49	1.946	2,5	58	1.896	3,1	44	1.641	2,7
Sanitario e paramedico	87	2.576	3,4	64	2.173	2,9	60	1.993	3,0	74	2.144	3,5
Bio-biotecno-logiche	24	784	3,1	28	915	3,1	17	967	1,8	20	937	2,1
Geologiche	20	427	4,7	18	419	4,3	13	388	3,4	15	370	4,1
Agrario, alimentare, zootecnico	20	618	3,2	22	571	3,9	27	658	4,1	19	645	2,9
Scientifico e matematico	35	894	3,9	39	998	3,9	33	942	3,5	42	907	4,6
Chimico, farmaceutico	19	639	3,0	18	674	2,7	31	724	4,3	33	797	4,1
Architettura e ingegneria civile	138	3.219	4,3	129	3.456	3,7	122	3.332	3,7	144	3.265	4,4
Ingegnerie	169	3.590	4,7	122	3.348	3,6	133	3.395	3,9	145	3.169	4,6
Scienze motorie	5	466	1,1	9	420	2,1	9	506	1,8	13	454	2,9
Silsis	10	1.138	0,9	63	2.186	2,9	29	1.011	2,9	11	315	3,5
Difesa e sicurezza		70	-		74	-		73	-	1	70	1,4
Totale	**1.085**	**34.157**	**3,2**	**1.003**	**35.871**	**2,8**	**1.043**	**34.435**	**3,0**	**1.108**	**33.777**	**3,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

L'assimilazione di questi neolaureati da parte del mercato del lavoro sembra, comunque, piuttosto modesta: con riferimento ai laureati lecchesi del 2010, il quadro a distanza di 12 mesi dalla laurea[86] mostra che soltanto il 44,1% di essi sta lavorando e che solo minoritariamente (42%) vanno ad inserirsi nel locale sistema produttivo, colmandone in buona misura il fabbisogno (72%).
Tuttavia, si tratta di uno scenario da accogliere con prudenza, che presumibilmente sottostima l'occupazione dei giovani laureati. Infatti, esso si riferisce alle sole possibilità occupazionali in Lombardia (e quindi non viene individuato l'eventuale sbocco lavorativo extra-regione); inoltre, dalla rilevazione restano esclusi sia il lavoro autonomo professionale (che, in effetti, risulta essere l'area lavorativa più rilevante che sfugge all'indagine), sia il praticantato[87].

Grafico 9-16 Territorio di avviamento dei laureati lecchesi 2010 e provenienza degli avviati a Lecco con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[86] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

[87] Le banche dati utilizzate non consentono di seguire tutte le possibilità occupazionali, ma solo quelle rilevate in Lombardia, sulla base delle comunicazioni obbligatorie e del Registro Imprese. Chi non vi compare non necessariamente è non occupato, ma potrebbe aver avviato un'attività non censita dagli archivi utilizzati (occupazione extra Lombardia, attività autonoma che non richiede iscrizione al Registro Imprese, tirocinio curriculare). L'integrazione della banca dati Specula coi dati delle rilevazioni sul *placement* realizzate dalle Università singolarmente o in consorzio ha consentito di stimare, per la Lombardia, la componente che sfugge all'indagine basata sui dati amministrativi lombardi, come descritto in apposito paragrafo.

9.6.2 IL MERCATO LECCHESE PER I LAUREATI: TREND FAVOREVOLE PER CHIMICA, MA IL SISTEMA PRODUTTIVO È IN DIFFICOLTÀ

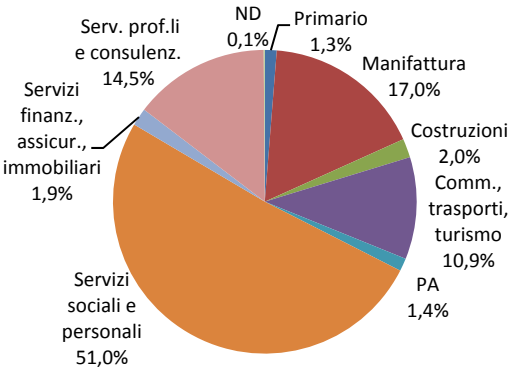
Nel territorio di Lecco, nel presente paragrafo e nei successivi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia di Lecco (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[88].

Entro il triennio considerato, è il 2010 l'anno che si distingue per il maggior numero di neolaureati che hanno lavorato, quale riflesso di un periodo che ha rappresentato una fase meno critica per l'economia lecchese[89]. Nell'ultimo anno la sopraggiunta recrudescenza della crisi ha determinato esiti peggiorativi per il mercato del lavoro, che non hanno certo risparmiato i neolaureati. Per essi il calo delle opportunità occupazionali appare, anzi, gravato da una dinamica negativa ancor più accentuata rispetto alla Lombardia (-9,2% vs -5,3%)[90], cosicché nel 2011 il numero di avviati si è attestato sulla soglia degli 800 giovani.

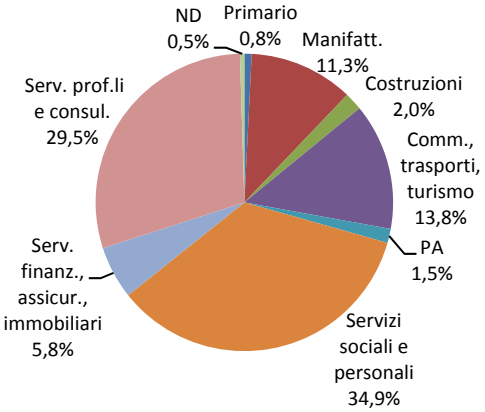
[88] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.
[89] "Analisi congiunturale 4° trimestre 2010, industria, artigianato e commercio", Nota informativa n.1 del 14 febbraio 2011, Camera di Commercio di Lecco.
[90] Nel 2009 e nel 2011 Lecco ha risentito della crisi in misura maggiore, non solo rispetto al dato medio nazionale, ma anche rispetto al Nord Ovest e alla regione Lombarda. "L'economia lecchese nel 2011: la reazione della provincia di Lecco alla crisi", 10a Giornata dell'Economia, Osservatorio Economico Provinciale della Camera di Commercio di Lecco in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, 7 maggio 2012.

Grafico 9-17 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Lecco e in Lombardia per macrosettori

Lecco



Lombardia



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nella provincia gli ambiti più interessati dall'inserimento di questi giovani, ed in misura proporzionalmente superiore alla media regionale, sono rappresentati da:

- terziario sociale, comparto che da solo, localmente, assorbe ben la metà del neolaureati avviati (51%) collocandoli principalmente nell'istruzione, ma con una loro presenza relativamente significativa anche nella sanità e nell'assistenza sociale. Tuttavia, come nel resto della regione, si tratta di uno sbocco in progressiva diminuzione, come dimostrano i dati del 2011, che evidenziano, per tali settori, dinamiche perlopiù negative (-12,2% per l'istruzione vs -10,8% della Lombardia e -19,2% vs -11,5% nel caso della sanità). Del resto, in tali ambiti ad elevata partecipazione pubblica, l'inserimento di nuovo personale stabile risente fortemente del blocco del turnover; nel caso dell'istruzione (entro cui è più forte la concentrazione di nuovi ingressi) pesa, ancor di più, l'esaurirsi del processo di ricambio generazionale che negli anni passati era stato velocizzato da alcune modifiche delle norme sul pensionamento;

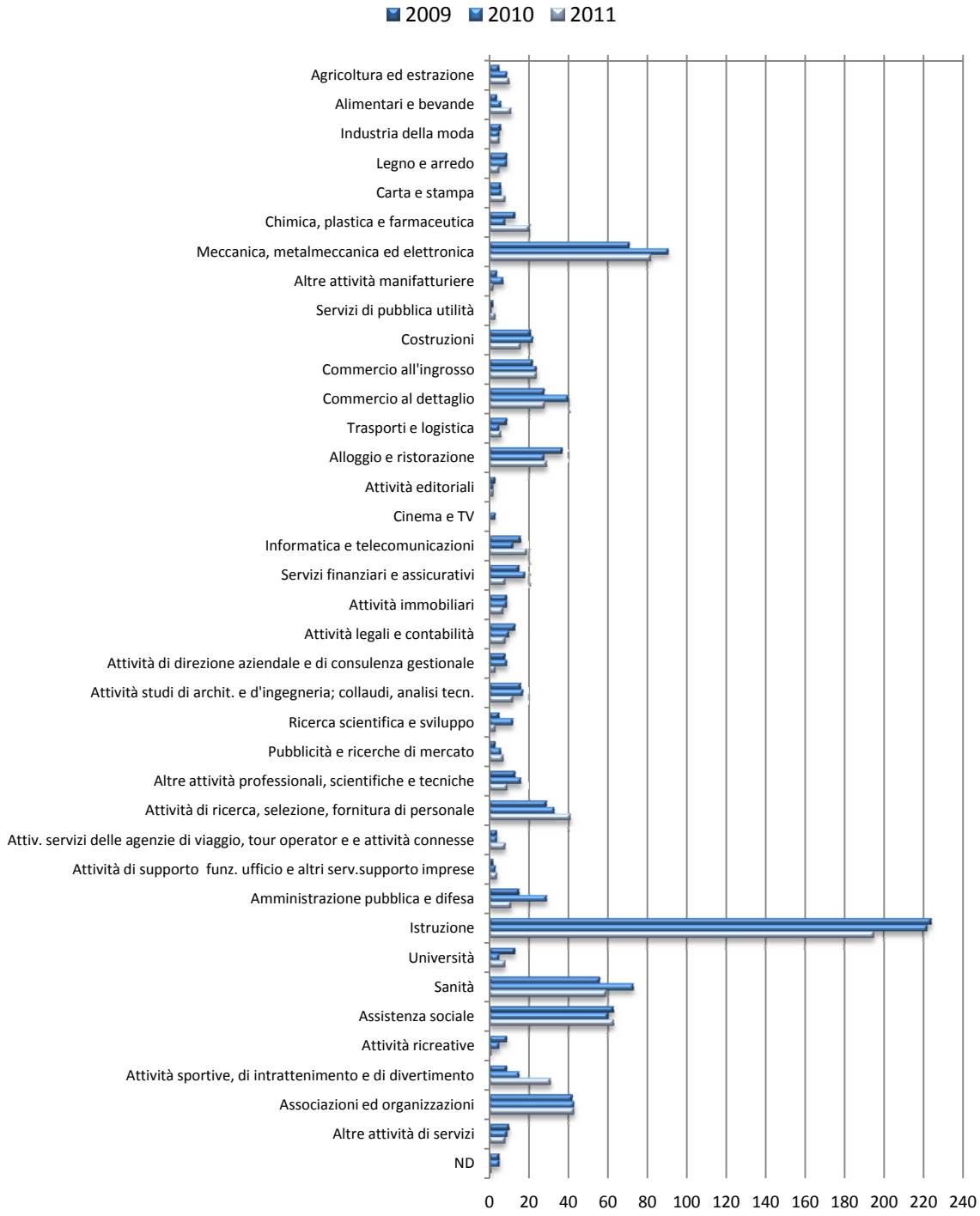
- manifattura, che offre opportunità occupazionali al 17% dei neolaureati avviati, confermando le significative radici industriali del territorio. Ma il difficile quadro economico degli ultimi anni e particolarmente il contesto

recessivo del 2011[91], hanno inciso sensibilmente sul comparto e non hanno certo mancato di penalizzare gli ingressi dei giovani laureati. Nell'ultimo anno il numero dei nuovi inserimenti diminuisce un po' in tutti i settori, incluso quello della metalmeccanica, di forte specializzazione territoriale, che comunque è il più rilevante per il reclutamento di neolaureati. Anche il comparto del legno-arredo, con un distretto di rilevanza locale, riduce l'investimento nell'acquisizione di nuove risorse ad alta qualifica, mentre ristagnano le nuove entrate di neolaureati nell'industri della moda. In controtendenza, anche nei confronti della media regionale, si muove però l'industria chimica che, nel 2011, espande in misura relativamente significativa il proprio assorbimento di giovani laureati (+150% vs -6,5% della Lombardia).

Per il resto, nell'ultimo anno si conferma la stagnazione delle prospettive occupazionali per i neolaureati nel terziario tradizionale, entro cui il commercio al dettaglio evidenzia, anzi, una dinamica negativa ancor più accentuata rispetto a quella regionale (-30% vs -1,2%), presumibilmente scontando l'effetto congiunto del calo dei consumi e della saturazione di addetti nel settore. Nella contrazione dei nuovi ingressi appare fortemente coinvolto il terziario alle imprese, comparto ad alta intensità di capitale umano qualificato, entro cui è in maggior difficoltà il settore bancario assicurativo. Tuttavia, va accennato all'evoluzione favorevole del numero di neolaureati avviati nell'ambito dell'informatica, diversamente dal dato medio lombardo (+58,3% vs -3,3%).

[91] "L'economia lecchese nel 2011: la reazione della provincia di Lecco alla crisi", 10a Giornata dell'Economia, Osservatorio Economico Provinciale della Camera di Commercio di Lecco in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, 7 maggio 2012.

Grafico 9-18 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lecco per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-22 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lecco e in Lombardia per microsettori

	Lecco avviati 2009	Lecco avviati 2010	Lecco avviati 2011	Lecco variaz. 2010-2011	Lecco variaz.% 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Lecco su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	5	9	10	1	11,1	264	4,3	3,8
Alimentari e bevande	4	6	11	5	83,3	312	11,4	3,5
Industria della moda	6	5	5	0	0,0	286	-5,0	1,7
Legno e arredo	9	9	5	-4	-44,4	96	-21,3	5,2
Carta e stampa	6	6	8	2	33,3	156	-15,2	5,1
Chimica, plastica e farmaceutica	13	8	20	12	150,0	737	-6,5	2,7
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	71	91	82	-9	-9,9	1.751	4,5	4,7
Altre attività manifatturiere	4	7	2	-5	-71,4	277	3,4	0,7
Servizi di pubblica utilità	2	1	3	2	200,0	180	-5,8	1,7
Costruzioni	21	22	16	-6	-27,3	657	-12,3	2,4
Commercio all'ingrosso	22	24	24	0	0,0	1.731	5,8	1,4
Commercio al dettaglio	28	40	28	-12	-30,0	1.484	-1,2	1,9
Trasporti e logistica	9	5	6	1	20,0	444	-4,5	1,4
Alloggio e ristorazione	37	28	29	1	3,6	944	2,4	3,1
Attività editoriali	3	2	2	0	0,0	524	11,3	0,4
Cinema e TV	0	3	0	-3	-100,0	539	-5,6	0,0
Informatica e telecomunicazioni	16	12	19	7	58,3	1.762	-3,3	1,1
Servizi finanziari e assicurativi	15	18	8	-10	-55,6	1.379	-23,2	0,6
Attività immobiliari	9	9	7	-2	-22,2	547	17,9	1,3
Attività legali e contabilità	13	10	8	-2	-20,0	672	-6,7	1,2
Attività di direz. Aziend.e consulenza gestionale	8	9	3	-6	-66,7	1.266	0,2	0,2
Studi architett.e d'ingegneria	16	17	12	-5	-29,4	592	-10,7	2,0
Ricerca scientifica e sviluppo	5	12	3	-9	-75,0	459	-12,4	0,7
Pubblicità e ricerche di mercato	3	6	7	1	16,7	989	-1,5	0,7
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	13	16	9	-7	-43,8	528	-6,5	1,7
Attività di ricerca, selez., fornitura di personale	29	33	41	8	24,2	1.644	-11,7	2,5
Attività agenzie di viaggi. e attività connesse	4	4	8	4	100,0	175	-3,3	4,6
Attiv. supp. funz,i ufficio e altri serv. imprese	2	3	4	1	33,3	719	20,4	0,6
PA	15	29	11	-18	-62,1	514	-33,8	2,1
Istruzione	224	222	195	-27	-12,2	4.803	-10,8	4,1
Università	13	5	8	3	60,0	986	-12,1	0,8
Sanità	56	73	59	-14	-19,2	2.041	-11,5	2,9
Assistenza sociale	63	60	63	3	5,0	1.618	1,2	3,9
Attività ricreative	9	5	1	-4	-80,0	369	-5,1	0,3
Attività sportive, di intratt. e divertimento	9	15	31	16	106,7	514	4,5	6,0
Associazioni ed organizzazioni	42	43	43	0	0,0	696	12,8	6,2
Altre attività di servizi	10	9	8	-1	-11,1	639	15,8	1,3
ND	5	5	1	-4	-80,0	159	-32,1	0,6
Totale	**819**	**881**	**800**	**-81**	**-9,2**	**33.453**	**-5,3**	**2,4**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

All'inserimento di neolaureati nel terziario sociale è perlopiù collegata la significativa richiesta sul mercato lecchese delle lauree di ambito sanitario-paramedico e soprattutto degli indirizzi che offrono sbocco nell'istruzione: (insegnamento e formazione silsis, entrambi con un peso più rilevante di altri sul corrispondente numero di avviati in Lombardia). E' però evidente il calo del fabbisogno di giovani laureati in tali indirizzi, oltre che in quelli sanitari, in chiaro rapporto con la sfavorevole evoluzione del fabbisogno che contraddistingue gli ambiti di sbocco.

Nel 2011 emerge anche, sempre per la quota sull'analogo totale regionale e per l'incremento fatto registrare, la richiesta di neolaureati nell'indirizzo agrario, zootecnico e alimentare, anche se essa riguarda numeri certamente più contenuti rispetto ai casi precedenti (per la metà concentrati tra agricoltura e industria alimentare).

Tavola 9-23 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lecco e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Lecco avviati 2009	Lecco avviati 2010	Lecco avviati 2011	Lecco variazione 2010-2011	Lecco variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Lecco su Lombardia
Politico - sociale	89	96	93	-3	-3,1	4.630	-5,7	2,0
Giuridico	20	27	28	1	3,7	1.404	0,4	2,0
Economico	54	54	48	-6	-11,1	4.915	-2,8	1,0
Statistico	1	1	2	1	100,0	163	14,0	1,2
Insegnamento e formazione	122	108	87	-21	-19,4	2.016	-12,7	4,3
Linguistico	49	59	47	-12	-20,3	2.234	1,1	2,1
Letterario, filosof., storico e artistico	62	66	63	-3	-4,5	2.617	-0,8	2,4
Psicologico	33	33	26	-7	-21,2	1.183	-0,2	2,2
Medico e odontoiatrico	24	25	22	-3	-12,0	717	-24,6	3,1
Sanitario	63	84	65	-19	-22,6	1.839	-5,0	3,5
Bio-biotecnologiche	16	14	21	7	50,0	851	5,8	2,5
Geologiche	9	14	11	-3	-21,4	407	-4,9	2,7
Agrario, alimentare, zootecnico	12	12	21	9	75,0	538	5,3	3,9
Scientifico e matematico	9	15	16	1	6,7	871	-0,9	1,8
Chimico, farmaceutico	15	18	15	-3	-16,7	703	8,7	2,1
Architett. e ingegn.civile e ambient.	72	67	62	-5	-7,5	2.674	-0,1	2,3
Ingegneria elettron. e dell'informaz.	8	15	17	2	13,3	1.046	-11,4	1,6
Ingegneria gestionale	25	22	16	-6	-27,3	825	-15,0	1,9
Ingegneria industriale	31	41	38	-3	-7,3	1.241	2,0	3,1
Altre ingegnerie	2	8	3	-5	-62,5	240	-0,4	1,3
Silsis	89	91	83	-8	-8,8	1.888	-26,8	4,4
Scienze motorie	14	11	16	5	45,5	451	1,1	3,5
Totale	**819**	**881**	**800**	**-81**	**-9,2**	**33.453**	**-5,3**	**2,4**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nelle nuove assunzioni di giovani laureati diminuisce significativamente il ricorso ai contratti standard a tempo indeterminato e, nel lecchese, il fenomeno appare proporzionalmente ancor più pronunciato rispetto alla media lombarda (-25,5% vs -15,8%). Certamente sul calo ha influito la flessione degli inserimenti in settori che vi fanno, generalmente, un più diffuso utilizzo (come la manifattura), ma anche il fatto che a tale tipologia contrattuale è in parte subentrato l'apprendistato, che nel 2011 ha ripreso quota, oltre al fenomeno di crescente flessibilizzazione dei rapporti di lavoro.

Sono i contratti temporanei a giocare il ruolo principale, in linea con quanto accade in generale in Lombardia. Tra essi, IL contratto più frequente è quello a tempo determinato, ma nell'ultimo anno esso si presenta in calo (-13,4% vs -7,0% della regione), principalmente come conseguenza della flessione della domanda espressa dal settore pubblico che ne fa un ampio ricorso.
Non trascurabile è poi la diffusione delle collaborazioni a progetto, che si rinforzano moderatamente nel 2011. In provincia risulta inoltre in relativa espansione anche il lavoro somministrato e soprattutto il tirocinio, quest'ultimo non sufficientemente frenato, a quanto pare, dai nuovi vincoli legislativi[92], diversamente da quanto accade in altri territori della Lombardia.

Tavola 9-24 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lecco e in Lombardia per contratti

	Lecco avviati 2009	Lecco avviati 2010	Lecco avviati 2011	Lecco variazione 2010-2011	Lecco variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Lecco su Lombardia
Tempo indeterminato	150	149	111	-38	-25,5	5.397	-15,8	2,1
Apprendistato	35	19	32	13	68,4	1.679	14,1	1,9
Contratto di inserimento	10	12	7	-5	-41,7	645	-4,4	1,1
Tempo determinato	386	424	367	-57	-13,4	10.277	-7,0	3,6
Lavoro somministrato	24	28	33	5	17,9	1.247	-13,6	2,6
Lavoro intermittente	21	21	15	-6	-28,6	496	10,0	3,0
Cococo/Co.pro.	76	92	99	7	7,6	6.760	-1,8	1,5
Tirocinio	16	29	37	8	27,6	2.391	-6,5	1,5
Imprenditori	100	103	97	-6	-5,8	4.217	5,6	2,3
Altro	1	4	2	-2	-50,0	344	-6,5	0,6
Totale	**819**	**881**	**800**	**-81**	**-9,2**	**33.453**	**-5,3**	**2,4**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[92] Le nuove norme escludono infatti l'applicabilità dello stage ai laureati più "vecchi" e di converso riducono il numero complessivo di stage avviati riferiti alle ultime tre coorti di laureati.

9.7 LODI

L'offerta di laureati della provincia di Lodi diminuisce nell'ultimo anno; si conferma anche la difficoltà della provincia stessa ad offrire lavoro ai suoi giovani, con il 60% di questi che inizia la propria carriera professionale in zone extra territoriali.

Si registra un deciso calo di inserimenti sia nei settori a forte componente pubblica quali l'istruzione e il sanitario, sia in settori caratterizzanti il territorio lodigiano come l'agricoltura.

Peggiorano le condizioni contrattuali applicate, attraverso il minor ricorso sia al contratto a tempo determinato sia a quello indeterminato; in crescita solo l'apprendistato.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato essa ancora risente dell'essere una provincia recente[93]*, dall'altro lato i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe.*

9.7.1 LE OPZIONI DEI LAUREATI LODIGIANI: STABILI GLI INDIRIZZI SOPRA MEDIA, TRANNE IL SANITARIO

Prendendo in esame il quadriennio 2007-2010 i laureati lodigiani che, a studi completati[94], costituiscono l'offerta di lavoro ad alta qualifica sono in diminuzione nell'ultimo anno; tale calo fa sì che la provincia di Lodi, con i suoi 508 giovani, pesi per solo l'1,5% nel computo totale della Lombardia.

[93] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[94] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario in Lombardia.

Tavola 9-25 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Lodi con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Lodi	Totale laureati in Lombardia	% Lodi su Lombardia	Residenti a Lodi	Totale laureati in Lombardia	% Lodi su Lombardia	Residenti a Lodi	Totale laureati in Lombardia	% Lodi su Lombardia	Residenti a Lodi	Totale laureati in Lombardia	% Lodi su Lombardia
Politico - sociale	52	3.939	1,3	81	3.931	2,1	71	3.971	1,8	55	3.926	1,4
Giuridico	19	2.327	0,8	18	2.359	0,8	20	2.321	0,9	63	5.767	1,1
Economico	47	5.259	0,9	58	5.443	1,1	62	5.336	1,2	30	2.555	1,2
Statistico	1	132	0,8		146	-	3	165	1,8	2	155	1,3
Insegnamento e formazione	21	1.691	1,2	28	1.636	1,7	30	1.600	1,9	24	1.374	1,7
Linguistico	29	1.793	1,6	29	1.894	1,5	26	1.843	1,4	33	2.022	1,6
Letterario, filosofico, storico e artistico	23	2.119	1,1	32	2.302	1,4	35	2.246	1,6	36	2.250	1,6
Psicologico	18	878	2,1	18	980	1,8	22	1068	2,1	20	1.014	2,0
Medico e odontoiatrico	13	1.598	0,8	14	1.946	0,7	12	1.896	0,6	17	1.641	1,0
Sanitario e paramedico	30	2.576	1,2	36	2.173	1,7	43	1.993	2,2	38	2.144	1,8
Bio-biotecnologiche	12	784	1,5	23	915	2,5	23	967	2,4	26	937	2,8
Geologiche	5	427	1,2	9	419	2,1	12	388	3,1	7	370	1,9
Agrario, alimentare, zootecnico	14	618	2,3	17	571	3	18	658	2,7	20	645	3,1
Scientifico e matematico	20	894	2,2	16	998	1,6	14	942	1,5	19	907	2,1
Chimico, farmaceutico	16	639	2,5	29	674	4,3	23	724	3,2	23	797	2,9
Architettura e Ingegneria civile	63	3.219	1,9	62	3.456	1,8	46	3.332	1,4	41	3.265	1,3
Ingegnerie	52	3.590	1,4	34	3.348	1	67	3.395	2	37	3.169	1,2
Scienze motorie	15	466	3,2	8	420	1,9	12	506	2,4	13	454	2,9
Difesa e sicurezza		70	-		74	-		73	0	4	315	1,3
Silsis	4	1.138	0,4	24	2.186	1,1	13	1.011	1,3		70	0,0
Totale	**454**	**34.157**	**1,3**	**536**	**35.871**	**1,5**	**552**	**34.435**	**1,6**	**508**	**33.777**	**1,5**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

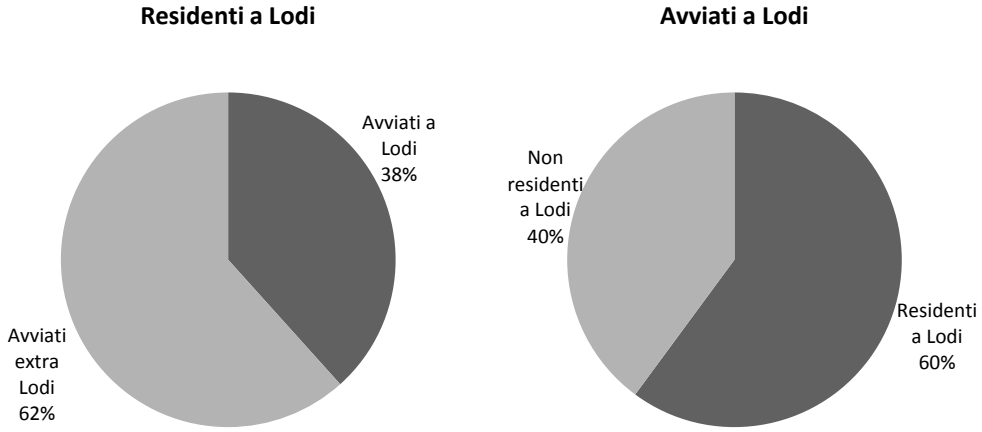
Gli indirizzi di laurea in cui l'apporto dei giovani laureati della provincia lodigiana è maggiormente significativo, anche a ragione di una numerosità tale da permettere un'analisi, risultano quello agrario (3,1% su media regionale), chimico, biotecnologico, sanitario e psicologico: tutti questi indirizzi si mantengono ampliamente sopramedia regionale e non subiscono grosse oscillazioni, ad eccezione del sanitario che cala del 26% durante l'arco temporale preso in considerazione.

Si mantengono in media regionale gli indirizzi letterario e linguistico, mentre, seppur con numeri molto bassi rispetti alle altre province, va sottolineato il trend

negativo dell'indirizzo economico e politico-sociale e la decisa crescita di quello giuridico (43 giovani laureati in più dal 2009 al 2010).

Una fotografia a distanza di 12 mesi dalla laurea[95] mostra come i laureati lodigiani che lavorano, con qualsivoglia tipo di contratto, trovino tale sbocco lavorativo per la maggior parte dei casi (62%) fuori dal sistema economico provinciale, che evidentemente non offre grosse opportunità professionali; la domanda locale viene soddisfatta per il 60% dei casi, dato in linea con quello dell'anno precedente.

Grafico 9-19 Territorio di avviamento dei laureati bergamaschi 2010 e provenienza degli avviati a Lodi: laureati con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[95] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

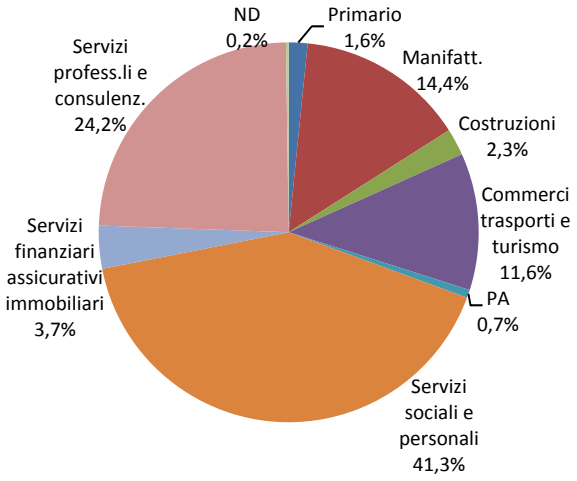
9.7.2 IL MERCATO LODIGIANO PER I LAUREATI: CRISI CONDIZIONA IL MERCATO DEL LAVORO E I CONTRATTI STABILI CONTINUANO A DIMINUIRE

Nel presente e nei successivi paragrafi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[96].

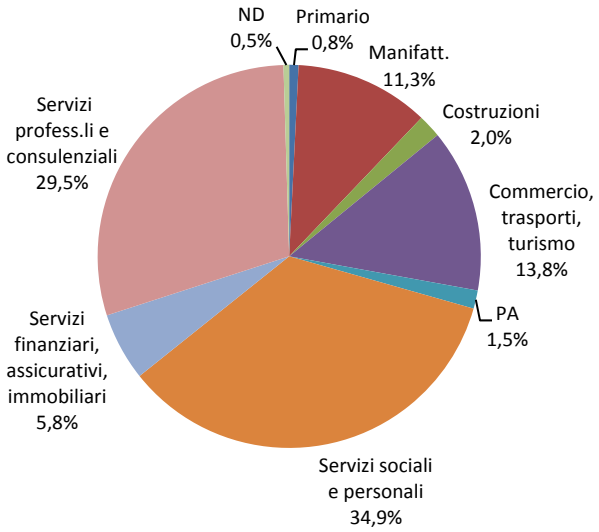
Durante il 2011, nella provincia di Lodi risultano avviati 438 laureati (triennio 2008-2010), cioè l'1,3% sul corrispondente totale avviato nella regione; tale numero risulta in calo dopo la ripresa del 2010, e ciò avviene inoltre con una dinamica negativa più accentuata di quella regionale (-8,8% vs -5,3%).

Grafico 9-20 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Bergamo e in Lombardia per macrosettori

Lodi



Lombardia



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[96]Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

I settori che attirano più laureati nella provincia di Lodi e in misura proporzionalmente maggiore rispetto alla media lombarda sono **i servizi sociali e personali**, **la manifattura,** il **settore primario**.

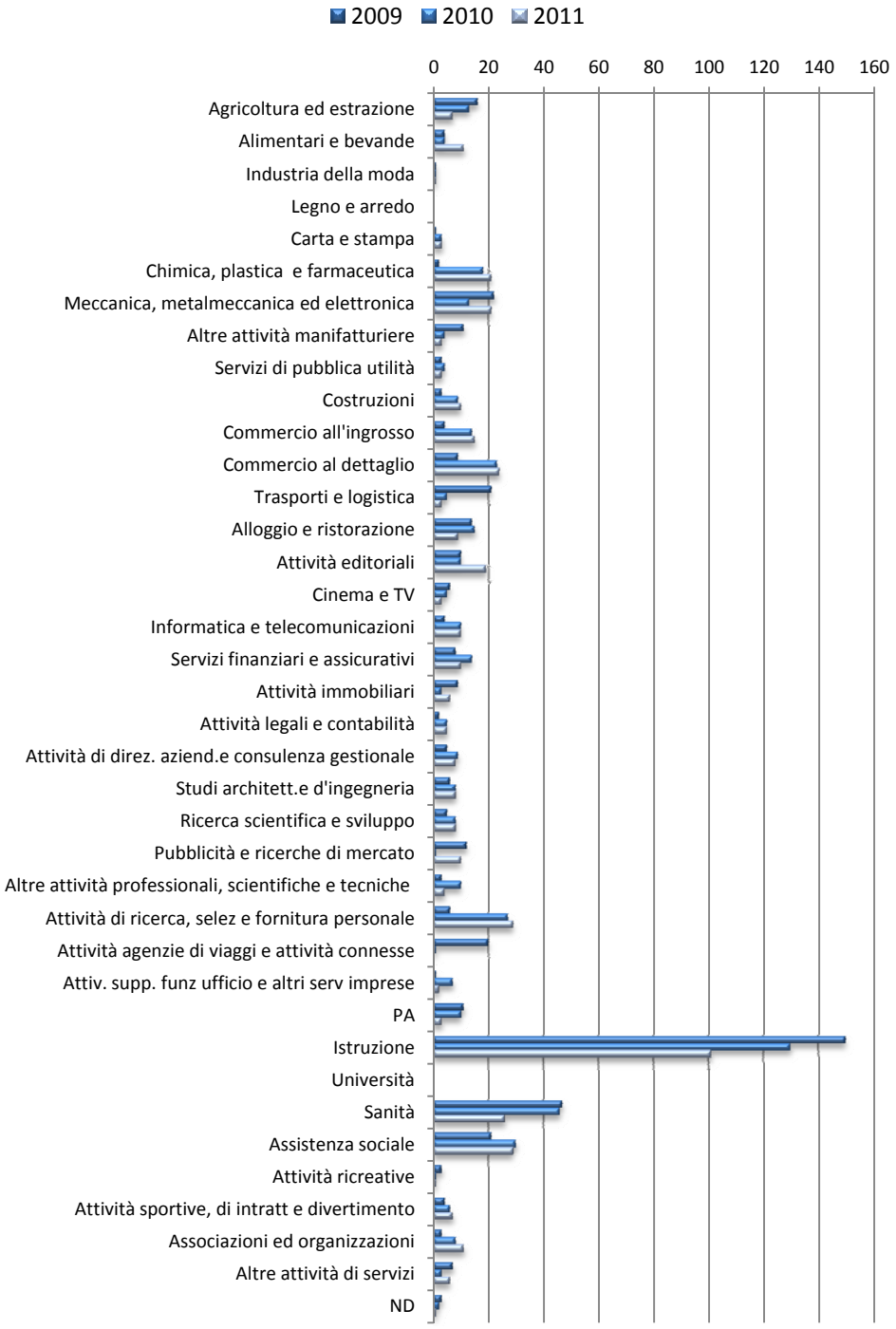
All'interno del terziario sociale l'istruzione occupa il 55,8% e in essa è evidente la flessione degli inserimenti lungo l'arco del triennio, proporzionalmente più accentuata della media regionale (-22,3% nell'ultimo anno); si parla infatti di un comparto a significativa componente pubblica, dove i blocchi del turnover e dei concorsi rendono molto difficile i nuovi inserimenti, impedendo un reale ricambio generazionale e ritardando i processi di ammodernamento della pubblica amministrazione.

Anche la sanità diminuisce drasticamente il suo assorbimento di neolaureati (-43,5% sul 2009).

Per quanto riguarda la manifattura ci si riferisce principalmente alla meccanica e alla chimica, entrambe in crescita rispetto all'anno precedente.

Da sottolineare infine la diminuzione di inserimenti nel settore primario, che si mantiene sopramedia regionale, ma che presenta un trend negativo nel 2011 del 46,2%.

Grafico 9-21 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lodi per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-26 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lodi e in Lombardia per microsettori

	Lodi avviati 2009	Lodi avviati 2010	Lodi avviati 2011	Lodi variaz. 2010-2011	Lodi variaz % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Lodi su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	16	13	7	-6	-46,2	264	4,3	2,7
Alimentari e bevande	4	4	11	7	175,0	312	11,4	3,5
Industria della moda	1	1	1	0	0,0	286	-5	0,3
Legno e arredo	0	0	0	0		96	-21,3	0,0
Carta e stampa	1	3	3	0	0,0	156	-15,2	1,9
Chimica, plastica e farmaceutica	2	18	21	3	16,7	737	-6,5	2,8
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	22	13	21	8	61,5	1.751	4,5	1,2
Altre attività manifatturiere	11	4	3	-1	-25,0	277	3,4	1,1
Servizi di pubblica utilità	3	4	3	-1	-25,0	180	-5,8	1,7
Costruzioni	3	9	10	1	11,1	657	-12,3	1,5
Commercio all'ingrosso	4	14	15	1	7,1	1.731	5,8	0,9
Commercio al dettaglio	9	23	24	1	4,3	1.484	-1,2	1,6
Trasporti e logistica	21	5	3	-2	-40,0	444	-4,5	0,7
Alloggio e ristorazione	14	15	9	-6	-40,0	944	2,4	1,0
Attività editoriali	10	10	19	9	90,0	524	11,3	3,6
Cinema e TV	6	5	3	-2	-40,0	539	-5,6	0,6
Informatica e telecomunicazioni	4	10	10	0	0,0	1.762	-3,3	0,6
Servizi finanziari e assicurativi	8	14	10	-4	-28,6	1.379	-23,2	0,7
Attività immobiliari	9	3	6	3	100,0	547	17,9	1,1
Attività legali e contabilità	2	5	5	0	0,0	672	-6,7	0,7
Attività di direz. aziend.e con sul. Gestion.	5	9	8	-1	-11,1	1.266	0,2	0,6
Studi architett.e d'ingegneria	6	8	8	0	0,0	592	-10,7	1,4
Ricerca scientifica e sviluppo	5	8	8	0	0,0	459	-12,4	1,7
Pubblicità e ricerche di mercato	12	1	10	9	900,0	989	-1,5	1,0
Altre attività profess.li, scientif. e tecniche	3	10	4	-6	-60,0	528	-6,5	0,8
Att. di ricerca, selez e fornitura personale	6	27	29	2	7,4	1.644	-11,7	1,8
Att.tà agenzie di viaggi e attività connesse	20	1	0	-1	-100,0	175	-3,3	0,0
Attiv. supp. funz ufficio e altri serv imprese	1	7	2	-5	-71,4	719	20,4	0,3
PA	11	10	3	-7	-70,0	514	-33,8	0,6
Istruzione	150	130	101	-29	-22,3	4.803	-10,8	2,1
Università	0		0	0		986	-12,1	0,0
Sanità	47	46	26	-20	-43,5	2.041	-11,5	1,3
Assistenza sociale	21	30	29	-1	-3,3	1.618	1,2	1,8
Attività ricreative	3	1	1	0	0,0	369	-5,1	0,3
Attività sportive, di intratt e divertimento	4	6	7	1	16,7	514	4,5	1,4
Associazioni ed organizzazioni	3	8	11	3	37,5	696	12,8	1,6
Altre attività di servizi	7	3	6	3	100,0	639	15,8	0,9
ND	3	2	1	-1	-50,0	159	-32,1	0,6
Totale	**457**	**480**	**438**	**-42**	**-8,8**	**33.453**	**-5,3**	**1,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

All'interno del mercato del lavoro della provincia lodigiana gli indirizzi di laurea più penalizzati dalla situazione economica sono gli indirizzi psicologico (-40%), chimico (-35,3%), sanitario (-58,8%) e le scienze motorie (-47,6%); in tutti questi casi si può notare una netta discordanza con la situazione regionale, in cui tali indirizzo seguono un trend positivo o al massimo un lieve calo.

In linea con la media regionale sono le minor opportunità lavorative dei giovani provenienti dall'indirizzo insegnamento e formazione, che essendo lauree spendibili in ambiti a forte partecipazione pubblica, sono stati influenzati dal blocco del turnover nella pubblica amministrazione e dall'esaurirsi di un processo di ricambio generazionale che era stato accelerato dal cambio delle norme sul pensionamento nel pubblico impiego. Pur vantando una numerosità di inserimenti elevata si presentano quindi in calo a Lodi, anche se con percentuali negative più contenute rispetto alla media della Lombardia (-9,3% vs -12,7% in insegnamento e formazione).

Tavola 9-27 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lodi e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Lodi avviati 2009	Lodi avviati 2010	Lodi avviati 2011	Lodi variaz. 2010-2011	Lodi variaz % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Lodi su Lombardia
Politico - sociale	45	51	59	8	15,7	4.630	-5,7	1,3
Giuridico	11	7	13	6	85,7	1.404	0,4	2,8
Economico	20	32	39	7	21,9	4.915	-2,8	0,3
Statistico	1	1	0	-1	-100,0	163	14	0,0
Insegnamento e formazione	43	43	39	-4	-9,3	2.016	-12,7	1,9
Linguistico	14	24	29	5	20,8	2.234	1,1	1,3
Letterario, filosof. storico artistico	33	26	29	3	11,5	2.617	-0,8	1,1
Psicologico	20	30	18	-12	-40,0	1.183	-0,2	1,5
Medico e odontoiatrico	20	8	9	1	12,5	717	-24,6	1,3
Sanitario	34	34	14	-20	-58,8	1.839	-5	0,8
Bio-biotecnologiche	16	13	21	8	61,5	851	5,8	2,5
Geologiche	5	9	10	1	11,1	407	-4,9	2,5
Agrario, alimentare, zootecnico	8	7	10	3	42,9	538	5,3	1,9
Scientifico e matematico	4	8	12	4	50,0	871	-0,9	1,4
Chimico, farmaceutico	33	34	22	-12	-35,3	703	8,7	3,1
Architett. e ingegn.civile e ambient.	23	26	26	0	0,0	2.674	-0,1	1,0
Ingegn. elettron. e dell'informaz.	6	8	8	0	0,0	1.046	-11,4	0,8
Ingegneria gestionale	3	8	4	-4	-50,0	825	-15	0,5
Ingegneria industriale	11	14	18	4	28,6	1.241	2	1,5
Altre ingegnerie	3	3	2	-1	-33,3	240	-0,4	0,8
Silsis	14	12	13	1	8,3	1.888	-26,8	0,7
Scienze motorie	90	82	43	-39	-47,6	451	1,1	9,5
Totale	**457**	**480**	**438**	**-42**	**-8,8**	**33.453**	**-5,3**	**1,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Le tipologie contrattuali confermano anche nella provincia di Lodi il deterioramento delle prospettive occupazionali, seguendo un trend diffuso nell'intera regione: siamo così di fronte alla diminuzione del ricorso sia di contratti a tempo indeterminato (trend negativo in linea con la media regionale) sia di contratti a tempo determinato, che si confermano i più utilizzati, ma calano rispetto al 2010 del 14,9%, ben di più della media regionale (7%).

In flessione anche le collaborazioni, resistono tirocinio e numero di imprenditori, mentre l'unica tipologia contrattuale in decisa crescita nella provincia di Lodi è l'apprendistato.

Tavola 9-28 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Lodi e in Lombardia per contratti

	Lodi avviati 2009	Lodi avviati 2010	Lodi avviati 2011	Lodi variaz. 2010-2011	Lodi variaz % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Lodi su Lombardia
Tempo indeterminato	65	84	70	-14	-16,7	5.397	-15,8	1,3
Apprendistato	13	17	31	14	82,4	1.679	14,1	1,8
Contratto di inserimento	3	2	4	2	100,0	645	-4,4	0,6
Tempo determinato	218	202	172	-30	-14,9	10.277	-7	1,7
Lavoro somministrato	18	21	22	1	4,8	1.247	-13,6	1,8
Lavoro intermittente	11	18	10	-8	-44,4	496	10	2,0
Cococo/Co.pro.	54	65	54	-11	-16,9	6.760	-1,8	0,8
Tirocinio	16	18	20	2	11,1	2.391	-6,5	0,8
Imprenditori	54	49	54	5	10,2	4.217	5,6	1,3
Altro	5	4	1	-3	-75,0	344	-6,5	0,3
Totale	**457**	**480**	**438**	**-42**	**-8,8**	**33.453**	**-5,3**	**1,3**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.8 PAVIA

La provincia di Pavia aumenta nell'ultimo anno la sua offerta di laureati: le lauree maggiormente diffuse e ampliamente sopra media regionale si confermano quelle medico e sanitarie, psicologiche e chimico-farmaceutiche.

Calano gli inserimenti lavorativi di neolaureati, specialmente nell'istruzione (in linea con la Lombardia), mentre la presenza dei due poli (universitario e ospedaliero) consente a questi settori di mantenere stabili gli inserimenti, dato in netta controtendenza con la situazione regionale.

Le tipologie contrattuali confermano il generale peggioramento delle prospettive occupazionali, con la contrazione dei contratti più tutelanti (tempo determinato e indeterminato) a favore di quelli flessibili e più incerti, quali lavoro intermittente e apprendistato.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa ancora risente dell'essere una provincia recente[97]; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe.

[97] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.

9.8.1 LE OPZIONI DEI LAUREATI PAVESI: INDIRIZZI MEDICO E SANITARIO, CHIMICO E PSICOLOGICO

Analizzando il quadriennio 2007-2010 i laureati pavesi con studi completati[98], che presumibilmente andranno a costituire l'offerta di lavoro ad alta qualifica, rappresentano una quota nuovamente in crescita dopo il calo dell'anno precedente; i 1.387 neolaureati pavesi pesano per il 4,1% del totale regionale.

Tavola 9-29 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Pavia con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Pavia	Totale laureati in Lombardia	% Pavia su Lombardia	Residenti a Pavia	Totale Laureati in Lombardia	% Pavia su Lombardia	Residenti a Pavia	Totale laureati in Lombardia	% Pavia su Lombardia	Residenti a Pavia	Totale laureati in Lombardia	% Pavia su Lombardia
Politico – sociale	174	3.939	4,4	170	3.931	4,3	156	3.971	3,9	178	3.926	4,5
Giuridico	91	2.327	3,9	65	2.359	2,8	92	2.321	4	83	2.555	3,2
Economico	172	5.259	3,3	154	5.443	2,8	150	5.336	2,8	209	5.767	3,6
Statistico	2	132	1,5	2	146	1,4	2	165	1,2	3	155	1,9
Insegnamento e formazione	15	1.691	0,9	26	1.636	1,6	19	1.600	1,2	16	1.374	1,2
Linguistico	49	1.793	2,7	49	1.894	2,6	52	1.843	2,8	60	2.022	3,0
Letterario, filosofico, storico e artistico	86	2.119	4,1	89	2.302	3,9	86	2.246	3,8	84	2.250	3,7
Psicologico	93	878	10,6	87	980	8,9	69	1068	6,5	65	1.014	6,4
Medico e odontoiatrico	37	1.598	2,3	75	1.946	3,9	81	1.896	4,3	91	1.641	5,5
Sanitario e paramedico	113	2.576	4,4	127	2.173	5,8	131	1.993	6,6	135	2.144	6,3
Bio-biotecnologiche		784	-	58	915	6,3	58	967	6	44	937	4,7
Geologiche	52	427	12,2	17	419	4,1	18	388	4,6	9	370	2,4
Agrario, alimentare, zootecnico	24	618	3,9	30	571	5,3	31	658	4,7	35	645	5,4
Scientifico e matematico	30	894	3,4	26	998	2,6	23	942	2,4	23	907	2,5
Chimico, farmaceutico	16	639	2,5	76	674	11,3	76	724	10,5	79	797	9,9
Architettura e Ingegneria civile	89	3.219	2,8	139	3.456	4	119	3.332	3,6	115	3.265	3,5
Ingegnerie	207	3.590	5,8	148	3.348	4,4	132	3.395	3,9	115	3.169	3,6
Scienze motorie	40	466	8,6	34	420	8,1	37	506	7,3	33	454	7,3
Difesa e sicurezza	45	70	64,3		74	-		73	0	10	315	3,2
Silsis	6	1.138	0,5	48	2.186	2,2	16	1.011	1,6		70	0,0
Totale	**1.341**	**34.157**	**3,9**	**1.372**	**33.685**	**4,1**	**1.348**	**34.435**	**3,9**	**1.387**	**33.777**	**4,1**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

[98] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario in Lombardia.

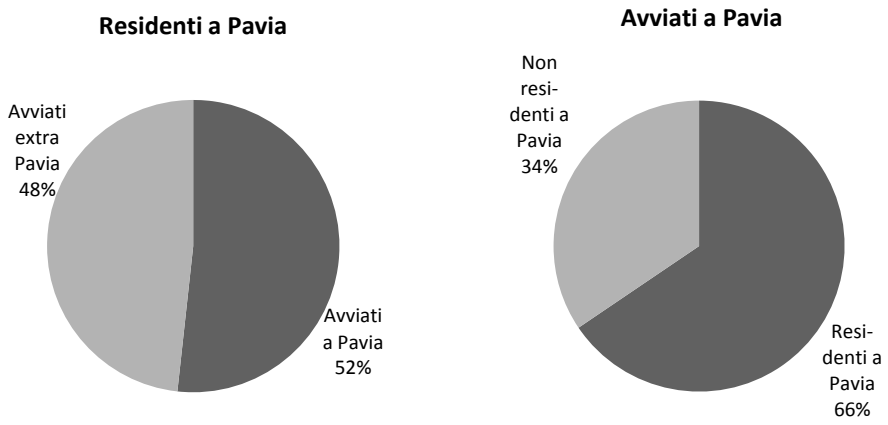
Il mercato del lavoro nella provincia di Pavia ha assorbito giovani laureati in modo più significativo e sopra la media regionale dagli indirizzi medico e sanitario-paramedico (entrambi in leggero aumento), nonché dagli indirizzi psicologico (in calo costante dal 2007) e chimico-farmaceutico (sostanzialmente stabile da tre anni): si può notare che i neolaureati avviati nella provincia pavese provengono da ambiti universitari che mantengono un evidente collegamento con il polo universitario e con quello ospedaliero presenti sul territorio.

In crescita rispetto all'anno precedente anche l'apporto di laureati fornito dall'indirizzo politico sociale (+14,1%) e dall'indirizzo economico (+39,3%), stabile il comparto ingegneristico.

Una fotografia a distanza di 12 mesi dalla laurea[99] riferita ai laureati 2010 residenti a Pavia mostra come coloro che lavorano lo fanno nella maggior parte dei casi (52%) all'interno della provincia stessa, anche se ciò avviene con un leggero calo rispetto all'anno precedente (53%); la domanda locale viene solo parzialmente soddisfatta utilizzando laureati pavesi: infatti il 34% dei laureati che trovano lavoro a Pavia proviene da altri territori; il dato sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente può essere ricondotto alla presenza sul territorio di un polo universitario, che attraendo moltissimi studenti esterni ne facilita anche l'inserimento lavorativo postlaurea.

[99] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

Grafico 9-1 Territorio di avviamento dei laureati pavesi 2010 e provenienza degli avviati a Pavia: laureati con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Analizzando la situazione occupazionale degli stessi laureati a distanza di 12 mesi dalla laurea risulta attiva meno della metà dei laureati pavesi (in possesso di un contratto lavorativo): bisogna però ricordare che una parte di essi potrebbe lavorare extra Lombardia o come lavoratore autonomo.

9.8.2 IL MERCATO PAVESE PER I LAUREATI: CALANO GLI AVVIAMENTI E PEGGIORANO LE CONDIZIONI CONTRATTUALI

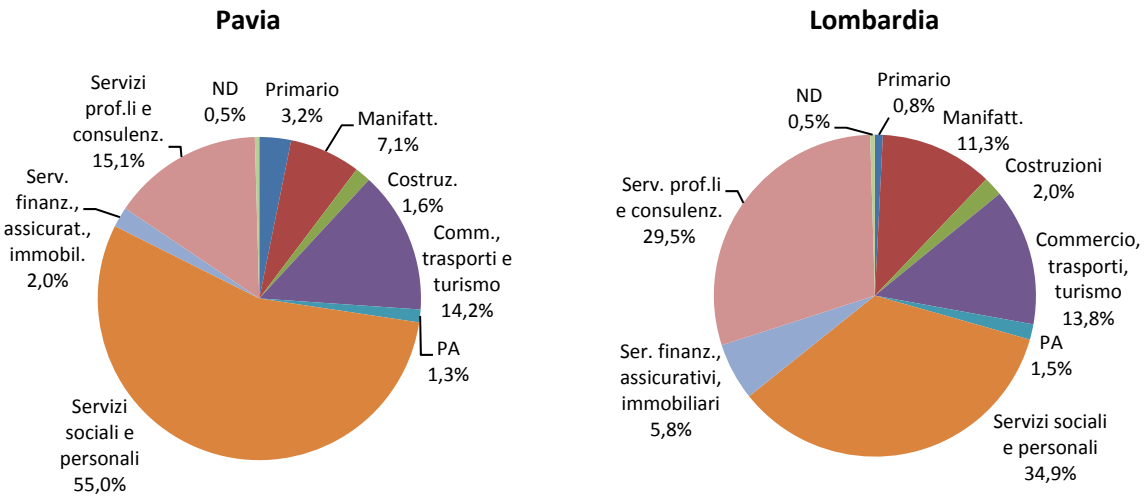
Nel presente e nei successivi paragrafi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[100].

Nel 2011, nella provincia di Pavia risultano avviati 1.323 laureati (triennio 2008-2010), pari al 4% sul corrispondente totale avviato nella regione. Rispetto al biennio precedente, il numero di tali giovani appare in calo, in particolare se

[100]Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

rapportato all'anno precedente (-6,2%) e con una dinamica negativa più accentuata di quella regionale (-5,3%).

Grafico 9-22 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Pavia e in Lombardia per macrosettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Nella provincia di Pavia il più alto numero di avviamenti tra giovani laureati, e in misura proporzionalmente maggiore rispetto alla media lombarda, coincide principalmente con un unico macrosettore, il **terziario sociale** che assorbe il 55% dei neolaureati. Nonostante un lieve calo rispetto all'anno precedente, il settore si mantiene ancora ampliamente al di sopra della media regionale, con i microsettori Università e sanità come elementi trainanti e caratterizzanti il territorio: ciò avviene grazie alla presenza nella provincia pavese dei poli universitario e ospedaliero, che permettono un alto assorbimento lavorativo di figure ad alto profilo. Entrambi i settori si mantengono stabili nel corso dell'arco temporale analizzato.

Discorso a parte merita il comparto dell'istruzione, al cui interno si colloca il 35,1% dei nuovi avviamenti lavorativi del macrosettore, ma in cui è costante da anni un deciso trend negativo (-45,6% avviamenti nel triennio 2009-2011): si tratta di un comparto a significativa componente pubblica, dove i blocchi del turnover e dei concorsi rendono molto difficile i nuovi inserimenti, impedendo un reale ricambio

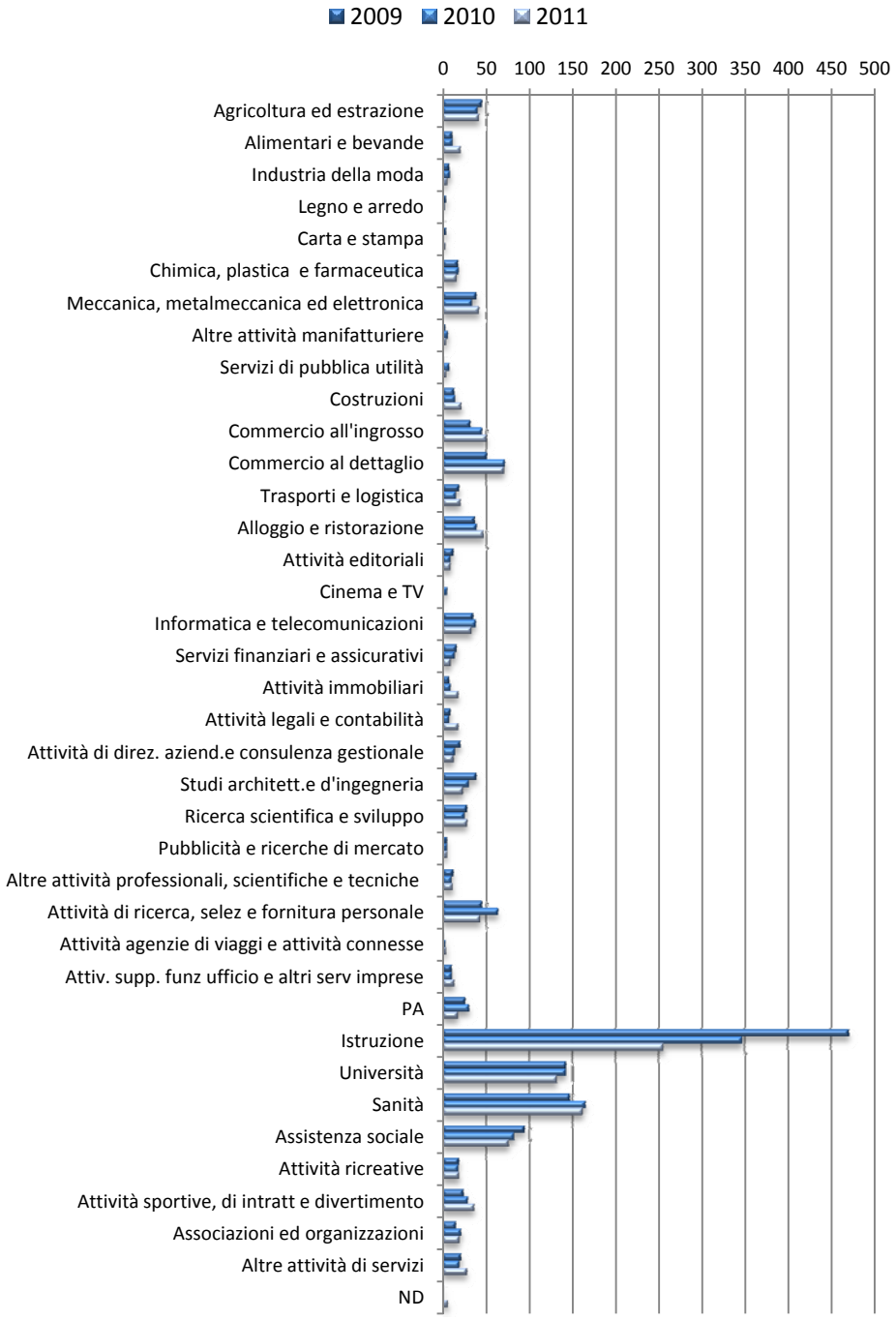
generazionale e ritardando i processi di ammodernamento della pubblica amministrazione[101].

Da sottolineare infine il confermarsi di una percentuale di inserimenti sopra media regionale e oltretutto in crescita rispetto all'anno precedente, per il settore **primario**, con l'agricoltura comparto fondamentale per l'economia pavese (riso e vitivinicoltura in primis).

In leggera ripresa anche i settori **manifattura** e **commercio**, anche se ancora ampiamente sotto media regionale.

[101] Già nel 2010 l'ingresso dei laureati nel settore dell'istruzione aveva risentito della venuta a meno di specifiche circostanze contingenti che avevano in precedenza impattato favorevolmente sui nuovi inserimenti. Ci si riferisce al fatto che nel biennio 2008-2009 l'assorbimento dei neolaureati 2008 era stato promosso da un'accelerazione della fuoriuscita delle insegnati in età pensionabile, indotta dalla nuove norme sul pensionamento femminile con cui si spostava in avanti la soglia d'età per il pensionamento.

Grafico 9-23 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Pavia per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-30 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Pavia e in Lombardia per microsettori

	Pavia avviati 2009	Pavia avviati 2010	Pavia avviati 2011	Pavia variaz. 2010-2011	Pavia variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Pavia su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	45	40	42	2	5,0	264	4,3	15,9
Alimentari e bevande	11	11	20	9	81,8	312	11,4	6,4
Industria della moda	7	8	5	-3	-37,5	286	-5	1,7
Legno e arredo	4	2		-2	-100,0	96	-21,3	0,0
Carta e stampa	4	1	3	2	200,0	156	-15,2	1,9
Chimica, plastica e farmaceutica	17	18	16	-2	-11,1	737	-6,5	2,2
Meccanica, metalm. ed elettron.	39	34	42	8	23,5	1.751	4,5	2,4
Altre attività manifatturiere	3	6	4	-2	-33,3	277	3,4	1,4
Servizi di pubblica utilità	1	7	4	-3	-42,9	180	-5,8	2,2
Costruzioni	13	14	21	7	50,0	657	-12,3	3,2
Commercio all'ingrosso	32	45	50	5	11,1	1.731	5,8	2,9
Commercio al dettaglio	51	72	71	-1	-1,4	1.484	-1,2	4,8
Trasporti e logistica	19	15	20	5	33,3	444	-4,5	4,5
Alloggio e ristorazione	37	39	47	8	20,5	944	2,4	5,0
Attività editoriali	12	9	9	0	0,0	524	11,3	1,7
Cinema e TV	1	5	1	-4	-80,0	539	-5,6	0,2
Informatica e tele comun.	35	38	33	-5	-13,2	1.762	-3,3	1,9
Servizi finanziari e assicurativi	16	14	9	-5	-35,7	1.379	-23,2	0,7
Attività immobiliari	7	9	18	9	100,0	547	17,9	3,3
Attività legali e contabilità	9	7	18	11	157,1	672	-6,7	2,7
Att.tà di direz. aziend.e consul.gestion.	20	14	12	-2	-14,3	1.266	0,2	0,9
Studi architett.e d'ingegneria	39	30	23	-7	-23,3	592	-10,7	3,9
Ricerca scientifica e sviluppo	28	25	28	3	12,0	459	-12,4	6,1
Pubblicità e ricerche di mercato	5	5	5	0	0,0	989	-1,5	0,5
Altre att.tà prof.li, scientif. e tecniche	12	10	11	1	10,0	528	-6,5	2,1
Att.tà di ricerca, selez e fornitura personale	45	64	43	-21	-32,8	1.644	-11,7	2,6
Attività agenzie di viaggi e attività connesse	1	3	4	1	33,3	175	-3,3	2,3
Attiv. supp. funz ufficio e altri serv imprese	10	10	13	3	30,0	719	20,4	1,8
PA	26	30	17	-13	-43,3	514	-33,8	3,3
Istruzione	471	347	256	-91	-26,2	4.803	-10,8	5,3
Università	143	143	132	-11	-7,7	986	-12,1	13,4
Sanità	147	165	162	-3	-1,8	2.041	-11,5	7,9
Assistenza sociale	95	83	76	-7	-8,4	1.618	1,2	4,7
Attività ricreative	19	18	19	1	5,6	369	-5,1	5,1
Att.tà sportive, intratt. e divertimento	24	29	36	7	24,1	514	4,5	7,0
Associazioni ed organizzazioni	15	21	19	-2	-9,5	696	12,8	2,7
Altre attività di servizi	21	19	28	9	47,4	639	15,8	4,4
ND	1	1	6	5	500,0	159	-32,1	3,8
Totale	**1.485**	**1.411**	**1.323**	**-88**	**-6,2**	**33.453**	**-5,3**	**4,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Per quanto riguarda il mercato del lavoro nella provincia pavese, gli indirizzi di laurea più penalizzati in rapporto alla situazione della regione nel 2011 risultano quelli più utilizzabili in ambiti a forte partecipazione pubblica; essi sono infatti gravati sia dal blocco del turnover nella pubblica amministrazione, sia dall'esaurirsi di un processo di ricambio generazionale che era stato accelerato dal cambio delle norme sul pensionamento nel pubblico impiego.

Ciò riguarda in particolare il comparto medico, che nonostante resti ampliamente sopra media regionale, vede una diminuzione di avviamenti tra laureati in medicina e psicologia (-11% e -12,4%) e in biotecnologie (-3,3%). Nello stesso ambito da sottolineare invece la tenuta dell'indirizzo sanitario, che nel 2011 offre al mercato del lavoro 127 giovani laureati e dell'insegnamento e formazione, in netta controtendenza con la situazione regionale.

Da segnalare le minori opportunità lavorative dei laureati negli indirizzi ingegneristici, in particolare architettura e ingegneria civile e ingegneria elettronica e dell'informazione (unica eccezione rappresentata dall'ingegneria industriale, in decisa crescita).

Tra gli indirizzi più richiesti a livello locale, rispetto alla Lombardia, spicca infine quello agrario, alimentare e zootecnico (+10,8% rispetto al 2009), le scienze motorie (+12,5%) e il politico sociale, che nonostante un aumento non particolarmente significativo (2,3%) si discosta dalla situazione regionale che lo vede in calo (-5,7%).

Tavola 9-31 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Pavia e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Pavia avviati 2009	Pavia avviati 2010	Pavia avviati 2011	Pavia variaz. 2010-2011	Pavia variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Pavia su Lombardia
Politico - sociale	103	128	131	3	2,3	4.630	-5,7	2,8
Giuridico	44	39	42	3	7,7	1.404	0,4	3,0
Economico	75	83	92	9	10,8	4.915	-2,8	1,9
Statistico	1	3	3	0	0,0	163	14	1,8
Insegnamento e formazione	35	37	43	6	16,2	2.016	-12,7	2,1
Linguistico	47	41	42	1	2,4	2.234	1,1	1,9
Letterario, filosof., storico artistico	99	85	95	10	11,8	2.617	-0,8	3,6
Psicologico	96	97	85	-12	-12,4	1.183	-0,2	7,2
Medico e odontoiatrico	91	91	81	-10	-11,0	717	-24,6	11,3
Sanitario	132	121	127	6	5,0	1.839	-5	6,9
Bio-biotecnologiche	71	91	88	-3	-3,3	851	5,8	10,3
Geologiche	25	16	17	1	6,3	407	-4,9	4,2
Agrario, alimentare, zootecnico	26	37	41	4	10,8	538	5,3	7,6
Scientifico e matematico	26	29	17	-12	-41,4	871	-0,9	2,0
Chimico, farmaceutico	80	74	85	11	14,9	703	8,7	12,1
Architett. e ingegn.civile e ambientali	83	78	74	-4	-5,1	2.674	-0,1	2,8
Ingegneria elettron. e dell'informazione	55	57	43	-14	-24,6	1.046	-11,4	4,1
Ingegneria gestionale	2	4	1	-3	-75,0	825	-15	0,1
Ingegneria industriale	31	34	49	15	44,1	1.241	2	3,9
Altre ingegnerie	3	2	1	-1	-50,0	240	-0,4	0,4
Silsis	322	224	121	-103	-46,0	1.888	-26,8	6,4
Scienze motorie	38	40	45	5	12,5	451	1,1	10,0
Totale	**1.485**	**1.411**	**1.323**	**-88**	**-6,2**	**33.453**	**-5,3**	**4,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Le tipologie contrattuali confermano il generale peggioramento delle prospettive occupazionali, che negli ultimi anni non sembrano dare segnali di miglioramento: Pavia segue fedelmente questa preoccupante dinamica, con i contratti a tempo indeterminato che seguitano a calare in misura pressoché identica alla media regionale dell'ultimo anno (-14,8% vs -15,8%). Sul decremento ha certamente inciso la consistente contrazione degli avviati nell'istruzione, proporzionalmente più rilevante rispetto al complesso della regione, ma anche il relativo maggior ricorso all'apprendistato (+10 laureati avviati) e al lavoro intermittente (+16 laureati avviati). In flessione i tirocini.

Il contratto più frequentemente applicato ai nuovi inseriti resta sempre il tempo determinato, tipologia che ha ormai ampiamente colonizzato i settori a significativa partecipazione pubblica, cioè gli ambiti in cui trovano maggior

collocazione i giovani laureati pavesi: anche per tale forma contrattuale nel 2011 si registra una flessione significativa (-16,8% vs il -7% della Lombardia).

Registriamo infine un discreto incremento degli imprenditori (+11 laureati avviati), segno di un crescente numero di iniziative di auto impiego intraprese dai giovani laureati, in particolare quelli del 2008 e 2009, presumibilmente a seguito delle difficoltà incontrate nelle precedenti ricerche di posti di lavoro professionalmente adeguati.

Tavola 9-32 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Pavia e in Lombardia per contratti

	Pavia avviati 2009	Pavia avviati 2010	Pavia avviati 2011	Pavia variaz. 2010-2011	Pavia variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Pavia su Lombardia
Tempo indeterminato	182	169	144	-25	-14,8	5.397	-15,8	2,7
Apprendistato	20	19	29	10	52,6	1.679	14,1	1,7
Contratto di inserimento	1	4	4	0	0,0	645	-4,4	0,6
Tempo determinato	654	579	482	-97	-16,8	10.277	-7	4,7
Lavoro somministrato	32	55	39	-16	-29,1	1.247	-13,6	3,1
Lavoro intermittente	13	17	33	16	94,1	496	10	6,7
Cococo/Co.pro.	359	293	305	12	4,1	6.760	-1,8	4,5
Tirocinio	29	37	34	-3	-8,1	2.391	-6,5	1,4
Imprenditori	165	172	183	11	6,4	4.217	5,6	4,3
Altro	30	66	70	4	6,1	344	-6,5	20,3
Totale	**1.485**	**1.411**	**1.323**	**-88**	**-6,2**	**33.453**	**-5,3**	**4,0**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.9 SONDRIO

Sondrio si mantiene costante nell'offerta di laureati proveniente dai suoi territori, anche se il suo peso è marginale.

La crisi economica ha portato evidenti riflessi sul mercato del lavoro dei giovani laureati, colpendo in primis il settore portante dell'economia valtellinese, cioè il turismo; hanno limitato i danni i settori agricolo e finanziario, quest'ultimo anche grazie alla presenza sul territorio di due istituti di credito locali.

Il ricorso a contratti maggiormente tutelanti, quali il tempo indeterminato e il tempo determinato è in deciso calo.

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato essa ancora risente dell'essere una provincia recente[102], dall'altro lato i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe.

9.9.1 LE OPZIONI DEI LAUREATI VALTELLINESI: INGEGNERIA, ATTIVITÀ FORMATIVE E SANITARIE; IN DIMINUZIONE IL LAVORO SUL TERRITORIO.

Prendendo in considerazione il quadriennio 2007-2010 i laureati residenti a Sondrio che, a studi completati[103], costituiscono l'offerta di lavoro ad alta qualifica sono 482, quota che si mantiene costante e che pesa per l'1,4% a livello regionale.

[102] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[103] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario in Lombardia.

Tavola 9-33 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Sondrio con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Sondrio	Totale laureati in Lombardia	% Sondrio su Lombardia	Residenti a Sondrio	Totale laureati in Lombardia	% Sondrio su Lombardia	Residenti a Sondrio	Totale laureati in Lombardia	% Sondrio su Lombardia	Residenti a Sondrio	Totale laureati in Lombardia	% Sondrio su Lombardia
Politico - sociale	53	3.939	1,3	58	3.931	1,5	39	3.971	1	46	3926	1,2
Giuridico	20	2.327	0,9	29	2.359	1,2	34	2.321	1,5	53	5767	0,9
Economico	58	5.259	1,1	50	5.443	0,9	49	5.336	0,9	33	2555	1,3
Statistico	3	132	2,3	3	146	2,1		165	0	1	155	0,6
Insegnamento e formazione	40	1.691	2,4	47	1.636	2,9	33	1.600	2,1	28	1374	2,0
Linguistico	35	1.793	2	28	1.894	1,5	25	1.843	1,4	25	2022	1,2
Letterario, filosofico, storico e artistico	13	2.119	0,6	25	2.302	1,1	41	2.246	1,8	33	2250	1,5
Psicologico	13	878	1,5	13	980	1,3	16	1068	1,5	13	1014	1,3
Medico e odontoiatrico	8	1.598	0,5	25	1.946	1,3	19	1.896	1	21	1641	1,3
Sanitario e paramedico	32	2.576	1,2	33	2.173	1,5	34	1.993	1,7	39	2144	1,8
Bio-biotecnologiche	11	784	1,4	14	915	1,5	9	967	0,9	14	937	1,5
Geologiche	6	427	1,4	8	419	1,9	3	388	0,8	15	370	4,1
Agrario, alimentare, zootecnico	13	618	2,1	7	571	1,2	16	658	2,4	8	645	1,2
Scientifico e matematico	4	894	0,4	16	998	1,6	9	942	1	16	907	1,8
Chimico, farmaceutico	15	639	2,3	10	674	1,5	8	724	1,1	14	797	1,8
Architettura e Ingegneria civile	45	3.219	1,4	45	3.456	1,3	54	3.332	1,6	54	3.265	1,7
Ingegnerie	54	3.590	1,5	54	3.348	1,6	63	3.395	1,8	61	3.169	1,9
Scienze motorie	6	466	1,3	11	420	2,6	10	506	2	6	454	1,3
Difesa e sicurezza		70	-	1	74	1,4	1	73	1,4		70	
Silsis	17	1.138	1,5	54	2.186	2,5	8	1.011	0,8	2	315	0,6
Totale	**446**	**34.157**	**1,3**	**531**	**35.871**	**1,5**	**471**	**34.435**	**1,4**	**482**	**33.777**	**1,4**

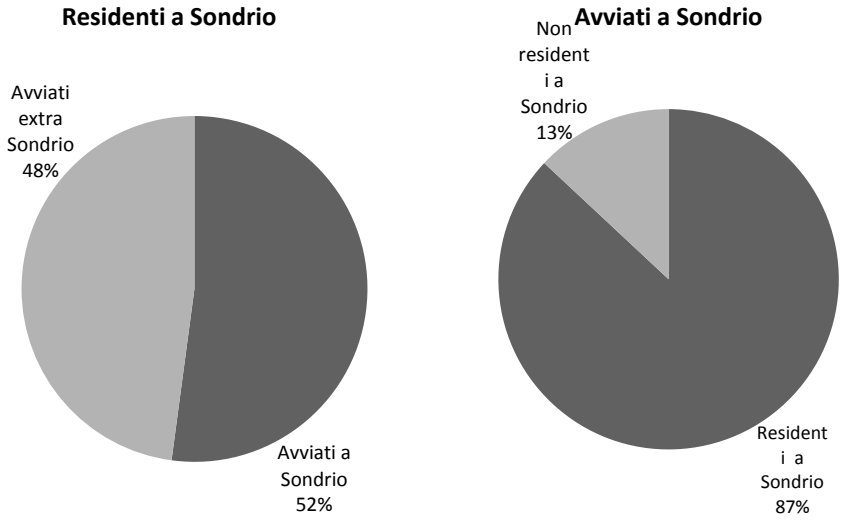
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Gli indirizzi di laurea in cui l'apporto dei giovani laureati della provincia valtellinese è maggiormente significativo, anche a ragione di una numerosità tale da permettere un'analisi, risultano quelli appartenenti al comparto ingegneristico, sanitario-paramedico (entrambi con un costante incremento di laureati durante l'intero arco temporale in analizzato) e insegnamento e formazione (stabile nel 2010 rispetto all'anno precedente dopo il forte calo tra 2008 e 2009). Si mantiene elevato il peso delle lauree letterarie, mentre cala l'incidenza dell' indirizzo agrario e alimentare (a cui si contrappone una notevole crescita dell'indirizzo geologico,

che passa in un anno dallo 0,8% al 4,1%). Risulta infine meno netto a Sondrio rispetto alla Lombardia il calo di giovani laureati negli indirizzi economici.

Con riferimento ai laureati valtellinesi del 2010, una fotografia a distanza di 12 mesi dalla laurea[104] mostra come la parte di essi che lavora trovi occupazione ancora maggiormente (52%) entro il sistema economico provinciale, anche se in calo rispetto all'anno precedente (55%); la domanda locale viene soddisfatta quasi totalmente (87%) e cresce rispetto al 2009.

Grafico 9-24 Territorio di avviamento dei laureati valtellinesi 2010 e provenienza degli avviati a Sondrio: laureati con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

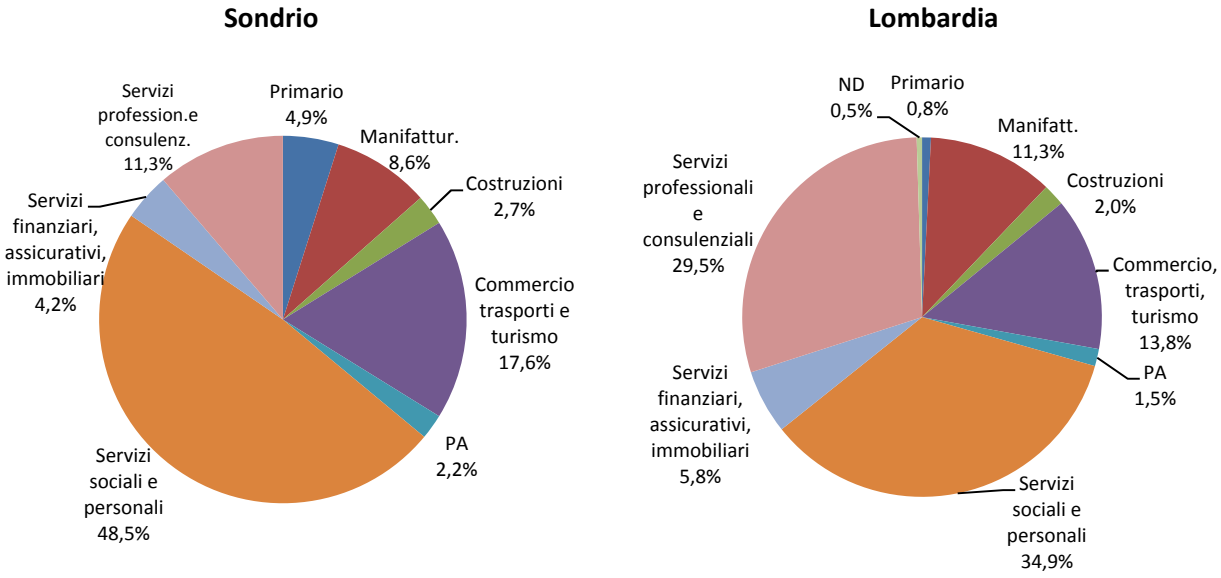
[104] L'aver utilizzato la data di laurea nell'analisi della situazione occupazionale ha permesso di affinare significativamente l'analisi degli esiti occupazionali, tra cui l'evoluzione dello status lavorativo a distanze definite dalla laurea, come specificato nella parte generale del rapporto. Il grafico in oggetto, in particolare, propone un quadro puntuale relativo ai laureati che, ad un anno dalla laurea, sono in possesso di una qualsiasi tipologia di contratto, ovviamente a prescindere dalla coerenza tra il tipo di lavoro svolto e la laurea conseguita. Maggiori informazioni sullo status occupazionale dei giovani laureati bresciani saranno dettagliate nei successivi paragrafi.

9.9.2 IL MERCATO VALTELLINESE PER I LAUREATI: LA CRISI PESA SUL TERZIARIO TRADIZIONALE ED I CONTRATTI STABILI DIMINUISCONO

Nel presente e nei successivi paragrafi l'analisi sugli inserimenti di neolaureati in provincia (a prescindere dalla loro residenza) verrà condotta con riferimento a tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[105].

Nel 2011, risultano avviati nella provincia di Sondrio 408 laureati (triennio 2008-2010), una quota pari al 1,2% (nel 2010 la quota era dell'1,3%) sul corrispondente totale avviato nella regione. Dopo un lieve aumento tra il 2009 e il 2010 il numero dei giovani che trovano lavoro sul territorio appare in netto calo nel 2011 in rapporto all'anno prima (-13%) e con una dinamica negativa quasi tre volte più accentuata di quella regionale (-5,3%).

Grafico 9-25 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Sondrio e in Lombardia per macrosettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[105] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.

I settori che nella provincia di Sondrio assorbono in misura proporzionalmente maggiore i neolaureati rispetto alla media lombarda sono:

- il **terziario sociale**, che nel 2011 ha assorbito il 48,5% dei neolaureati valtellinesi, percentuale ben al di sopra della media regionale (34,9%). Al suo interno il comparto istruzione raccoglie da solo il 30,1% dei laureati avviati al lavoro sul territorio di Sondrio (vs il 14,4% della regione); nonostante l'alto assorbimento di neolaureati, risulta però evidente la flessione degli inserimenti durante il triennio, proporzionalmente più accentuata della media regionale. D'altra parte, si tratta di comparti a significativa componente pubblica, dove i blocchi del turnover e dei concorsi rendono molto difficile i nuovi inserimenti, impedendo un reale ricambio generazionale e ritardando i processi di ammodernamento della pubblica amministrazione[106]; da sottolineare infine la crescita costante del comparto assistenza sociale, percentualmente al di sopra della media regionale;

- il **terziario tradizionale** (terziario commerciale, dei trasporti e turistico) dove trova lavoro il 17,6% dei giovani laureati (vs il 13,8% della regione); tale settore conferma il ruolo chiave che il turismo invernale ed estivo continua a ricoprire in questo territorio, nonostante la crisi economica: quest'ultima porta infatti una diminuzione del 25% di avviamenti nel settore alloggi e ristorazione, mentre risultano stabili quelli nel commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio;

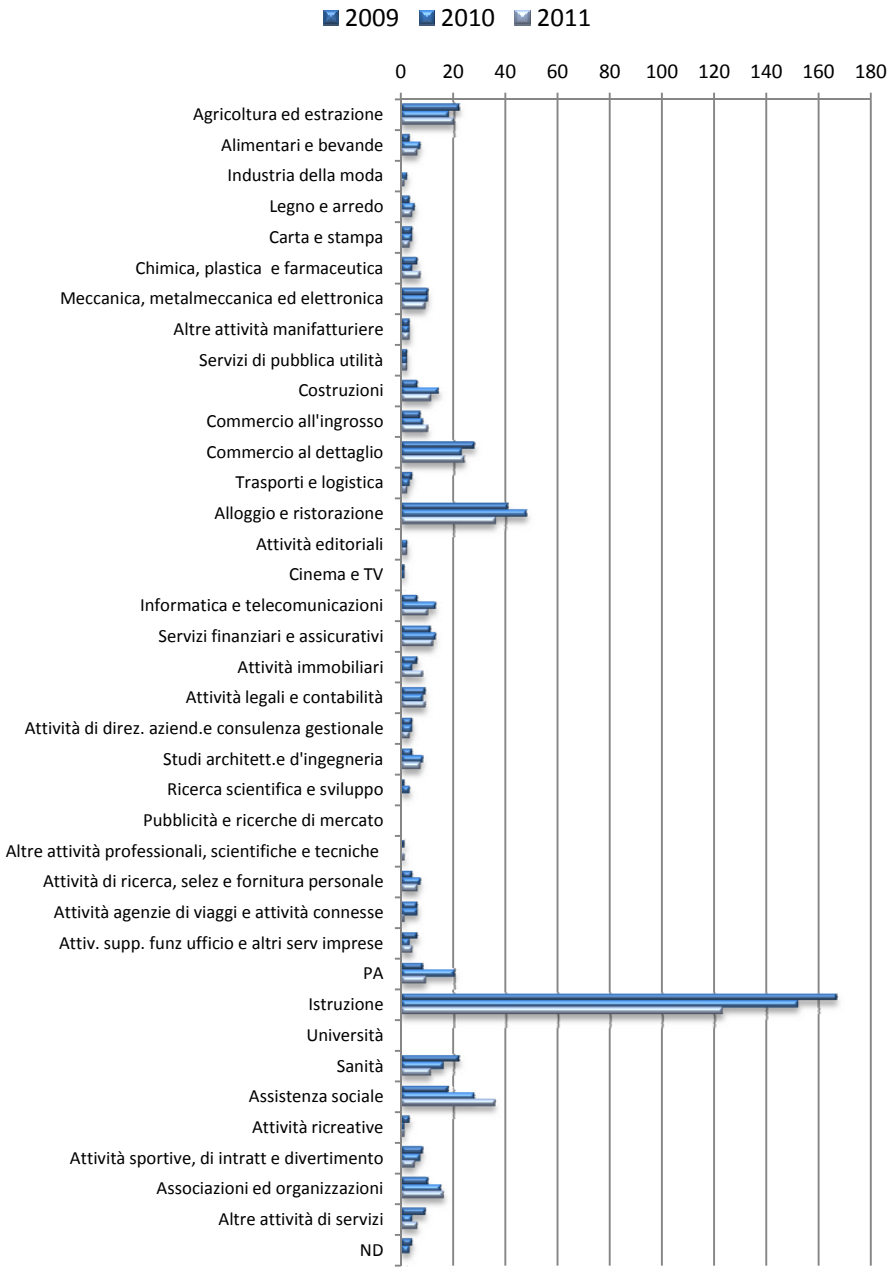
- il **settore primario** mantiene la sua tradizionale importanza in questi territori, con l'attività agro-alimentare traino dell'economia valtellinese insieme al turismo (7,6% del totale di avviamenti regionali) e con gli inserimenti lavorativi che si mantengono costanti nel triennio.

Da sottolineare infine la diminuzione di inserimenti nell'edilizia, settore ancora fortemente gravato dalla crisi economica e la tenuta del settore finanziario, grazie alla presenza sul territorio di due istituti di credito locali (Banca Popolare di

[106] Già nel 2010 l'ingresso dei laureati nel settore dell'istruzione aveva risentito della venuta a meno di specifiche circostanze contingenti che avevano in precedenza impattato favorevolmente sui nuovi inserimenti. Ci si riferisce al fatto che nel biennio 2008-2009 l'assorbimento dei neolaureati 2008 era stato promosso da un'accelerazione della fuoriuscita delle insegnati in età pensionabile, indotta dalla nuove norme sul pensionamento femminile con cui si spostava in avanti la soglia d'età per il pensionamento.

Sondrio e Credito Valtellinese) che trainano l'attività di intermediazione monetaria e finanziaria della provincia.

Grafico 9-26 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Sondrio per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-34 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Sondrio e in Lombardia per microsettori

	Sondrio avviati 2009	Sondrio avviati 2010	Sondrio avviati 2011	Sondrio variaz. 2010-2011	Sondrio variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Sondrio su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	22	18	20	2	11,1	264	4,3	7,6
Alimentari e bevande	3	7	6	-1	-14,3	312	11,4	1,9
Industria della moda	-	2	1	-1	-50,0	286	-5	0,3
Legno e arredo	3	5	4	-1	-20,0	96	-21,3	4,2
Carta e stampa	4	4	3	-1	-25,0	156	-15,2	1,9
Chimica, plastica e farmaceutica	6	4	7	3	75,0	737	-6,5	0,9
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	10	10	9	-1	-10,0	1.751	4,5	0,5
Altre attività manifatturiere	3	3	3	0	0,0	277	3,4	1,1
Servizi di pubblica utilità	2	2	2	0	0,0	180	-5,8	1,1
Costruzioni	6	14	11	-3	-21,4	657	-12,3	1,7
Commercio all'ingrosso	7	8	10	2	25,0	1.731	5,8	0,6
Commercio al dettaglio	28	23	24	1	4,3	1.484	-1,2	1,6
Trasporti e logistica	4	3	2	-1	-33,3	444	-4,5	0,5
Alloggio e ristorazione	41	48	36	-12	-25,0	944	2,4	3,8
Attività editoriali	-	2	2	0	0,0	524	11,3	0,4
Cinema e TV	1	1	0	-1	-100,0	539	-5,6	0,0
Informatica e telecomunicazioni	6	13	10	-3	-23,1	1.762	-3,3	0,6
Servizi finanziari e assicurativi	11	13	12	-1	-7,7	1.379	-23,2	0,9
Attività immobiliari	6	4	8	4	100,0	547	17,9	1,5
Attività legali e contabilità	9	8	9	1	12,5	672	-6,7	1,3
Att.tà di direz. aziend.e con sul. gestion.	4	4	3	-1	-25,0	1.266	0,2	0,2
Studi architett.e d'ingegneria	4	8	7	-1	-12,5	592	-10,7	1,2
Ricerca scientifica e sviluppo	1	3	-	-3	-100,0	459	-12,4	0,0
Pubblicità e ricerche di mercato	-	-		0	-	989	-1,5	0,0
Altre att. Profess.li, scientifiche e tecniche	1	-	1	1	-	528	-6,5	0,2
Att.tà di ricerca, selez e fornitura personale	4	7	6	-1	-14,3	1.644	-11,7	0,4
Attività agenzie di viaggi e attività connesse	6	6	1	-5	-83,3	175	-3,3	0,6
Attiv. supp. funz ufficio e altri serv imprese	6	3	4	1	33,3	719	20,4	0,6
PA	8	20	9	-11	-55,0	514	-33,8	1,8
Istruzione	167	152	123	-29	-19,1	4.803	-10,8	2,6
Università	-	-	-	0	-	986	-12,1	0,0
Sanità	22	16	11	-5	-31,3	2.041	-11,5	0,5
Assistenza sociale	18	28	36	8	28,6	1.618	1,2	2,2
Attività ricreative	3	1	1	0	0,0	369	-5,1	0,3
Attività sportive, di intratt e divertimento	8	7	5	-2	-28,6	514	4,5	1,0
Associazioni ed organizzazioni	10	15	16	1	6,7	696	12,8	2,3
Altre attività di servizi	9	4	6	2	50,0	639	15,8	0,9
ND	4	3	-	-3	-100,0	159	-32,1	0,0
Totale	**447**	**469**	**408**	**-61**	**-13,0**	**33.453**	**-5,3**	**1,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Per quanto concerne gli indirizzi di laurea, la provincia di Sondrio presenta alcune diversità rispetto alla Lombardia: nonostante il blocco del turnover e l'esaurirsi di un processo di ricambio generazionale accelerato dal cambio delle norme sul pensionamento nel pubblico impiego, risulta stabile l'assorbimento dei laureati in Insegnamento e formazione (in Lombardia cala del 12,7%); in controtendenza con la regione in cui si assiste ad un trend positivo, è anche il calo di assorbimento di laureati valtellinesi in ambito linguistico e letterario (- 38,5% e – 26,7% rispetto al 2010).

Tra gli indirizzi più richiesti a livello locale, diminuiscono gli avviamenti di architetti e ingegneri civili, di laureati in indirizzi politico-sociali, mentre aumenta l'assorbimento dal bacino agrario, alimentare, zootecnico.

Tavola 9-35 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Sondrio e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Sondrio avviati 2009	Sondrio avviati 2010	Sondrio avviati 2011	Sondrio variaz. 2010-2011	Sondrio variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Sondrio su Lombardia
Politico - sociale	47	53	43	-10	-18,9	4.630	-5,7	0,9
Giuridico	9	19	17	-2	-10,5	1.404	0,4	1,2
Economico	27	25	22	-3	-12,0	4.915	-2,8	0,4
Statistico	-	-	4	-	-	163	14	2,5
Insegnamento e formazione	67	68	67	-1	-1,5	2.016	-12,7	3,3
Linguistico	28	26	16	-10	-38,5	2.234	1,1	0,7
Letterario, filosof. Storico artistico	25	30	22	-8	-26,7	2.617	-0,8	0,8
Psicologico	11	15	15		0,0	1.183	-0,2	1,3
Medico e odontoiatrico	16	11	10	-1	-9,1	717	-24,6	1,4
Sanitario	28	22	21	-1	-4,5	1.839	-5	1,1
Bio-biotecnologiche	4	3	9	6	200,0	851	5,8	1,1
Geologiche	7	5	6	1	20,0	407	-4,9	1,5
Agrario, alimentare, zootecnico	11	12	19	7	58,3	538	5,3	3,5
Scientifico e matematico	-	9	5	-4	-44,4	871	-0,9	0,6
Chimico, farmaceutico	9	11	8	-3	-27,3	703	8,7	1,1
Architett. e ingegn.civile e ambientali	26	40	32	-8	-20,0	2.674	-0,1	1,2
Ingegneria elettron. e dell'informazione	7	7	9	2	28,6	1.046	-11,4	0,9
Ingegneria gestionale	9	14	7	-7	-50,0	825	-15	0,8
Ingegneria industriale	12	11	9	-2	-18,2	1.241	2	0,7
Altre ingegnerie	-	-	1	1	-	240	-0,4	0,4
Silsis	83	72	56	-16	-22,2	1.888	-26,8	3,0
Scienze motorie	12	15	10	-5	-33,3	451	1,1	2,2
Totale	**447**	**469**	**408**	**-60**	**-13,0**	**33.453**	**-5,3**	**1,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Il ricorso a determinate tipologie contrattuali conferma il peggioramento delle prospettive occupazionali nella provincia, fenomeno evidente e diffuso negli ultimi anni nell'intera Lombardia. Nella provincia valtellinese assistiamo così ad un

calo netto dei contratti di lavoro più tutelanti, come il contratto a tempo indeterminato che diminuisce in misura doppia rispetto alla media regionale (-34,6% vs -15,8%), e il contratto a tempo determinato, che presenta un peggioramento quasi in linea con la media regionale.

La variazione negativa di avviamenti di neolaureati nella provincia di Sondrio rispetto al 2010 è quasi completamente contenuta nella diminuzione di contratti a tempo; infatti l'uso di contratti flessibili e stagionali, tipici di questa zona e delle sue peculiarità, è pressoché stabile rispetto al 2010.

Tavola 9-36 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Sondrio e in Lombardia per contratti

	Sondrio avviati 2009	Sondrio avviati 2010	Sondrio avviati 2011	Sondrio variaz. 2010-2011	Sondrio variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Sondrio su Lombardia
Tempo indeterminato	70	81	53	-28	-34,6	5.397	-15,8	1,0
Apprendistato	22	19	21	2	10,5	1.679	14,1	1,3
Contratto di inserimento	7	2	3	1	50,0	645	-4,4	0,5
Tempo determinato	252	249	226	-23	-9,2	10.277	-7	2,2
Lavoro somministrato	3	4	6	2	50,0	1.247	-13,6	0,5
Lavoro intermittente	15	23	19	-4	-17,4	496	10	3,8
Cococo\Co.pro.	10	17	9	-8	-47,1	6.760	-1,8	0,1
Tirocinio	6	18	13	-5	-27,8	2.391	-6,5	0,5
Imprenditori	59	55	58	3	5,5	4.217	5,6	1,4
Altro	3	1		-1	-100,0	344	-6,5	0,0
Totale	**447**	**469**	**408**	**-61**	**-13,0**	**33.453**	**-5,3**	**1,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.10 VARESE

Il territorio di Varese contribuisce con una quota del 7,5% all'offerta di lavoro ad alta qualifica della Lombardia, senza peraltro subire la relativa diminuzione di neolaureati che si registra per la regione nel complesso. Trascorso un anno dalla laurea solo una parte di questi giovani ha un'occupazione e solo nella metà dei casi essa si trova sul territorio di residenza, soddisfando comunque una buona parte delle esigenze del locale mercato del lavoro.

D'altra parte, anche se tra le province lombarde Varese ha mostrato una maggiore inerzia a cedere al riacutizzarsi (perlopiù nella seconda parte del 2011) della crisi economica[107], si è comunque arrestato quell'inizio di ripresa produttiva che nel 2010 l'export aveva comunque innescato.

La difficile congiuntura economica ha diffusamente penalizzato l'inserimento lavorativo di nuove risorse ad alta qualifica, più che nel complesso della Lombardia. Nel comparto manifatturiero, ancora di significativa rilevanza per il territorio, appaiono in particolare sofferenza l'industria della moda e quella chimica, proporzionalmente più colpite rispetto alla Lombardia; l'unica eccezione è offerta dal settore della metalmeccanica/elettronica: trainato dalle esportazioni, esso ha continuato ad accrescere il proprio investimento in nuove risorse ad alta qualifica, diventando uno dei bacini di occupazione più rilevanti per la provincia e fornendo un buon contributo alla tenuta del comparto in Lombardia.

Ancor più negativi che in regione risultano, poi, gli effetti della crisi sugli sbocchi dei neolaureati nel terziario commerciale, particolarmente nell'ambito dei trasporti e logistica, che risente sia delle difficoltà dell'industria sia del ridimensionamento del polo aeroportuale provinciale. In progressiva restrizione, come nel resto della Lombardia, anche le opportunità nei settori a vocazione pubblica, soggetti a una crescente contrazione di spesa.

Seguendo un trend evolutivo generalizzato, si stanno consolidando anche in provincia le modifiche dell'impianto contrattualistico applicato ai nuovi ingressi, con esiti peggiorativi relativamente alle tipologie di contratto maggiormente tutelanti. Nel complesso il quadro è sostanzialmente sovrapponibile a quello regionale, con l'arretramento anche più evidente del tempo indeterminato, cui si associa, in provincia, la moderata flessione dell'apprendistato.

[107] "Relazione congiunturale provinciale, IV trimestre 2011" C.C.I.A.A. di Varese".

Prima di entrare nell'analisi di dettaglio, si segnala che i dati per province presentano alcuni problemi legati al territorio di Monza e Brianza: da un lato, essa ancora risente dell'essere una provincia recente[108]; dall'altro lato, i dati ad essa riferiti quest'anno sono stati forniti senza le consuete operazioni di pulizia e riassegnazione delle comunicazioni obbligatorie ad altre province. Ne risulta una sovrastima di Monza e Brianza ed una sottostima delle altre province, soprattutto di quelle limitrofe i cui dati vanno pertanto interpretati con una certa cautela.

9.10.1 I LAUREATI VARESINI: BUONA PRESENZA DELLE LAUREE AD INDIRIZZO BIOTECNOLOGICO E SCIENTIFICO-MATEMATICO; IL LAVORO SI DIVIDE TRA LA PROVINCIA E L'EXTRA PROVINCIA

Sono poco più di 2.500 i laureati residenti a Varese che hanno terminato gli studi nel 2010 e che, presumibilmente, si presentano sul mercato del lavoro[109]. Essi rappresentano il 7,5% dei corrispondenti laureati in Lombardia, quota relativamente stabile durante il quadriennio di osservazione (2007-2010).

In rapporto al complesso dei giovani laureati lombardi, i neolaureati residenti in provincia mostrano una presenza maggiormente rappresentativa nel caso di alcuni lauree ad indirizzo scientifico quali, nello specifico, quelle ricomprese negli indirizzi matematico, biotecnologico (entrambe in crescita lungo l'arco temporale considerato) e agrario-zootecnico, ma anche le lauree dell'indirizzo insegnamento e formazione vantano un peso significativo sul corrispondente totale regionale, per quanto con un calo numerico negli anni più recenti.

Sono altri, però, gli indirizzi da cui proviene il maggior numero di laureati, con il primato di quelli politico-sociale ed economico, analogamente al riscontro regionale.

Nel locale mercato del lavoro risulterebbe inserita, ad un anno dalla laurea, solo la metà di quanti, tra questi neolaureati, mostrano di avere un lavoro[110]. Essi sono comunque sufficienti a saturare in misura significativa il fabbisogno (73%) espresso dal sistema produttivo territoriale.

[108] Le operazioni di trasferimento delle registrazioni delle imprese verso la nuova provincia hanno subito dei ritardi.
[109] Si tratta di giovani che, conseguito un titolo universitario, risultano aver ultimato il proprio iter di studio, in quanto non iscritti a nessun altro corso universitario o post universitario.
[110] È presumibilmente una sottostima, come meglio spiegato nel prosieguo dell'analisi.

Tavola 9-37 Laureati totali della Lombardia e laureati residenti nella provincia di Varese con studi completati per indirizzo di laurea

	2007			2008			2009			2010		
	Residenti a Varese	Totale laureati Lombardia	% Varese su totale	Residenti a Varese	Totale laureati Lombardia	% Varese su totale	Residenti a Varese	Totale laureati Lombardia	% Varese su totale	Residenti a Varese	Totale laureati Lombardia	% Varese su totale
Politico – sociale	320	3.939	8,1	313	3.931	8,0	327	3.971	8,2	344	3.926	8,8
Giuridico	168	2.327	7,2	169	2.359	7,2	163	2.321	7,0	174	2.555	6,8
Economico	380	5.259	7,2	352	5.443	6,5	379	5.336	7,1	376	5.767	6,5
Statistico	6	132	4,5	11	146	7,5	6	165	3,6	6	155	3,9
Insegnam. e formazione	158	1.691	9,3	145	1.636	8,9	129	1.600	8,1	134	1.374	9,8
Linguistico	154	1.793	8,6	188	1.894	9,9	164	1.843	8,9	172	2.022	8,5
Letterario, filosofico, storico e artistico	122	2.119	5,8	187	2.302	8,1	153	2.246	6,8	173	2.250	7,7
Psicologico	49	878	5,6	63	980	6,4	81	1.068	7,6	56	1.014	5,5
Medico e odonto-iatrico	73	1.598	4,6	121	1.946	6,2	100	1.896	5,3	109	1.641	6,6
Sanitario e paramedico	163	2.576	6,3	167	2.173	7,7	162	1.993	8,1	156	2.144	7,3
Bio-biotecno-logiche	74	784	9,4	67	915	7,3	85	967	8,8	96	937	10,2
Geologiche	26	427	6,1	27	419	6,4	24	388	6,2	28	370	7,6
Agrario, alimentare, zootecnico	52	618	8,4	50	571	8,8	76	658	11,6	68	645	10,5
Scientifico e matematico	75	894	8,4	80	998	8,0	91	942	9,7	96	907	10,6
Chimico, farmaceutico	37	639	5,8	49	674	7,3	46	724	6,4	47	797	5,9
Architettura e ingegneria civile	206	3.219	6,4	199	3.456	5,8	188	3.332	5,6	203	3.265	6,2
Ingegnerie	314	3.590	8,7	275	3.348	8,2	240	3.395	7,1	251	3.169	7,9
Scienze motorie	42	466	9,0	41	420	9,8	46	506	9,1	41	454	9,0
Silsis	45	1.138	4,0	160	2.186	7,3	48	1.011	4,7	12	315	3,8
Difesa e sicurezza	-	70		-	74		-	73		-	70	-
Totale	**2.464**	**34.157**	**7,2**	**2.664**	**35.871**	**7,4**	**2.508**	**34.435**	**7,3**	**2.542**	**33.777**	**7,5**

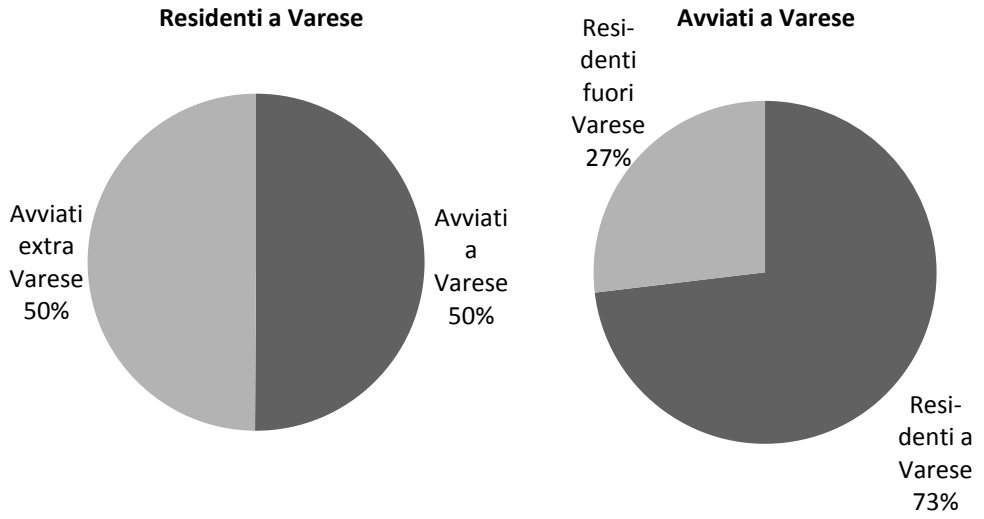
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Ma quanti sono i neolaureati varesini del 2010 che risultano, effettivamente, occupati?

Sempre a 12 mesi dalla laurea il panorama non sembra particolarmente confortante, poiché risulterebbe attivo, ossia inquadrato con una delle svariate tipologie di contratto, solo il 47,8% di questi giovani.

Si tratta, però, di un dato che presumibilmente ne sottostima l'occupazione. Infatti, esso si riferisce alle sole possibilità occupazionali in Lombardia (non viene, cioè, individuato l'eventuale sbocco lavorativo extra-regione) e non compendia né il lavoro autonomo professionale (l'area lavorativa più rilevante che sfugge all'indagine), né il praticantato[111].

Grafico 9-27 Territorio di avviamento dei laureati varesini 2010 e provenienza degli avviati a Varese con contratto attivo a 12 mesi dalla laurea



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

9.10.2 IL MERCATO VARESINO PER I LAUREATI: METALMECCANICA/ ELETTRONICA INVESTONO IN NEOLAUREATI,MA ALTROVE LA CRISI È DIFFUSA

Nel presente paragrafo e nei successivi verranno analizzati gli inserimenti di neolaureati sul mercato del lavoro provinciale, a prescindere dalla residenza degli

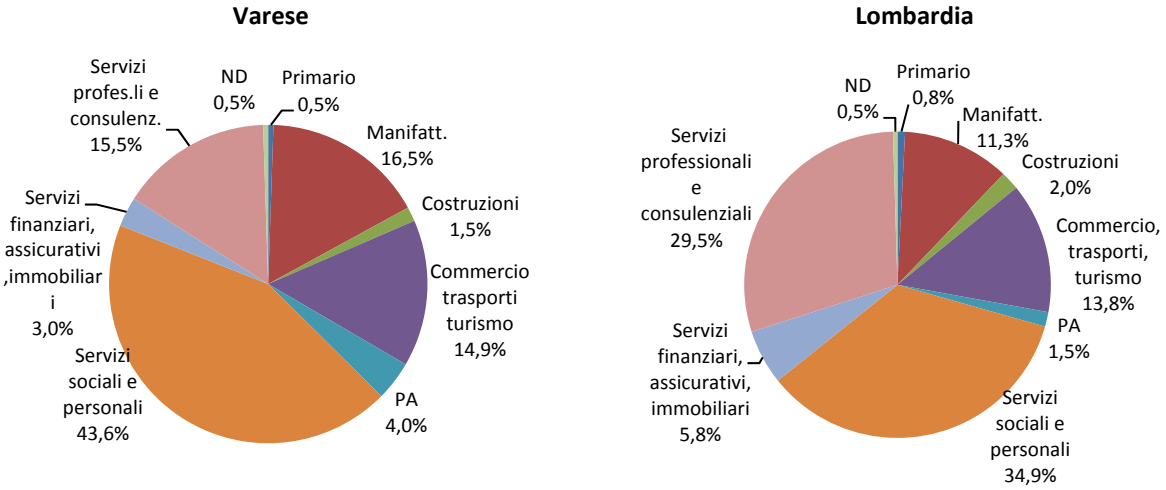
[111] Le banche dati utilizzate non consentono di seguire tutte le possibilità occupazionali, ma solo quelle rilevate in Lombardia, sulla base delle comunicazioni obbligatorie e del Registro Imprese. Chi non vi compare non necessariamente è non occupato, ma potrebbe aver avviato un'attività non censita dagli archivi utilizzati (occupazione extra Lombardia, attività autonoma che non richiede iscrizione al Registro Imprese, tirocinio curriculare). L'integrazione della banca dati Specula coi dati delle rilevazioni sul *placement* realizzate dalle Università, singolarmente o in consorzio, ha consentito di stimare, per la Lombardia, la componente che sfugge all'indagine basata sui dati amministrativi lombardi, come descritto in apposito paragrafo.

stessi. Nello specifico, saranno prese come riferimento tre coorti di laureati (2008-2010) nell'anno solare 2011, che saranno confrontate con quanto accaduto nel 2009 e nel 2010 per le coorti precedenti, così coprendo l'arco di un triennio. Si ritiene, infatti, che tale analisi meglio delinei le scelte di *recruitment* dei vari settori produttivi[112].

La provincia di Varese è stata coinvolta in maniera significativa dalla recessione mondiale del 2008 e, proprio quando iniziavano ad esserci i primi segnali di reazione positiva, la crisi del 2011 ha acuito le difficoltà del sistema produttivo, ripercuotendosi anche sul quadro occupazionale[113]. L'offerta di lavoro ad alta qualifica costituita dai neolaureati ha così incontrato nuove difficoltà e nell'ultimo anno, dopo un 2010 dal trend più favorevole, le opportunità sul mercato del lavoro si sono riportate intorno ai livelli di inizio triennio. I giovani laureati avviati localmente al lavoro ammontano, così, a poco più di 2.100 e, rispetto all'anno prima, hanno conosciuto un calo proporzionalmente più accento delle media lombarda (-9,9% vs -5,3%).

[112] Quando un'impresa programma l'inserimento di un neolaureato, si trova a prendere in considerazione non solo i curricula più recenti, ma anche quelli di qualche anno prima.
[113] Rapporto di Varese "L'economia regionale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio", 10ª giornata dell'Economia, 4 maggio 2012, C.C.I.A.A. di Varese.

Grafico 9-28 Neolaureati avviati nel 2011 nella provincia di Varese e in Lombardia per macrosettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

I comparti che, sul territorio varesino, hanno dato collocazione a questi giovani in misura proporzionalmente superiore alla media lombarda, sono rappresentati da:

- terziario sociale, il cui forte ruolo occupazionale è dimostrato dall'assorbimento di circa il 44% dei neolaureati, ben oltre il doppio rispetto ai servizi alle imprese (18,5%). Al suo interno è particolarmente significativa la concentrazione dei giovani ad alta qualifica nell'istruzione (che da sola raccoglie il 21,7% del totale degli avviati), ma risultano importanti anche le opportunità occupazionali offerte dalla sanità e dall'assistenza sociale. A parte quest'ultima, che sostanzialmente salvaguarda la propria capacità di assorbire giovani laureati, gli altri due ambiti risultano interessati da una dinamica negativa (-11,8% per l'istruzione e -42,5% per la sanità), analogamente a quanto accade in Lombardia. La possibilità di trovare uno sbocco entro tali settori a vocazione pubblica si sta, come noto, in progressivamente restringendo, non solo per effetto del blocco del turnover indotto dalla contrazione della spesa pubblica, ma anche, nel caso dell'istruzione, per la venuta meno delle condizioni che ne avevano accelerato il ricambio generazionale [114]. Le minori potenzialità di assorbimento del pubblico

[114] Infatti, oltre che dal blocco del turnover nella pubblica amministrazione, il settore dell'istruzione è ora influenzato anche dall'esaurirsi di un processo di ricambio generazionale che era stato accelerato dalle norme sul pensionamento nel pubblico impiego.

impiego sono testimoniate anche dalla caduta degli avviati nell'amministrazione pubblica, comparto di una buona rilevanza occupazionale sul territorio, anche per la presenza di funzioni legate alla sua posizione geografica di confine;

- manifattura, settore che caratterizza ancora marcatamente la provincia di Varese (una delle zone più industrializzate d'Italia e dell'intera Unione Europea[115]) e che riesce a collocare una quota pari al 16,5% dei neolaureati avviati. Nel comparto, che in questi anni ha comunque subito un rilevante ridimensionamento a causa della crisi, l'inserimento di nuove risorse ad alta qualifica mostra, nel 2011, una performance in rallentamento: ne soffrono in maniera generalizzata i diversi settori e, particolarmente, l'industria del sistema moda (tessile, abbigliamento e calzature), che rappresenta una delle produzioni tradizionali dell'area varesina.

  Tuttavia un miglior segnale viene dall'ambito a maggior assorbimento di neolaureati, ossia dalla metalmeccanica ed elettronica (l'altra filiera di rilevanza storica), sostenuta dall'export[116]: rispetto al biennio antecedente il settore incrementa, infatti, il proprio investimento in risorse qualificate (+ 22,1% rispetto al 2010 vs + 4,5% della Lombardia) e si posiziona al secondo posto (dopo il settore dell'istruzione) tra gli ambiti che accolgono un maggior numero di avviati;
- terziario tradizionale, che recluta una quota di quasi il 15% dei neolaureati avviati nel 2011, ma con variazioni occupazionali di segno negativo rispetto all'anno prima o, quantomeno, con una stagnazione di nuovi inserimenti. Nel caso del commercio al dettaglio, su cui si scarica l'attuale calo dei consumi e che sconta presumibilmente anche una certa saturazione di addetti (entrambi fattori condizionanti anche il settore del turismo e ristorazione), i nuovi ingressi superano tuttavia quelli di inizio triennio e presentano, come in altre provincie, una relativa concentrazione sui laureati negli indirizzi farmaceutici (15% degli inserimenti nel settore), in verosimile connessione con una certa propagazione delle farmacie a seguito delle recenti liberalizzazioni.

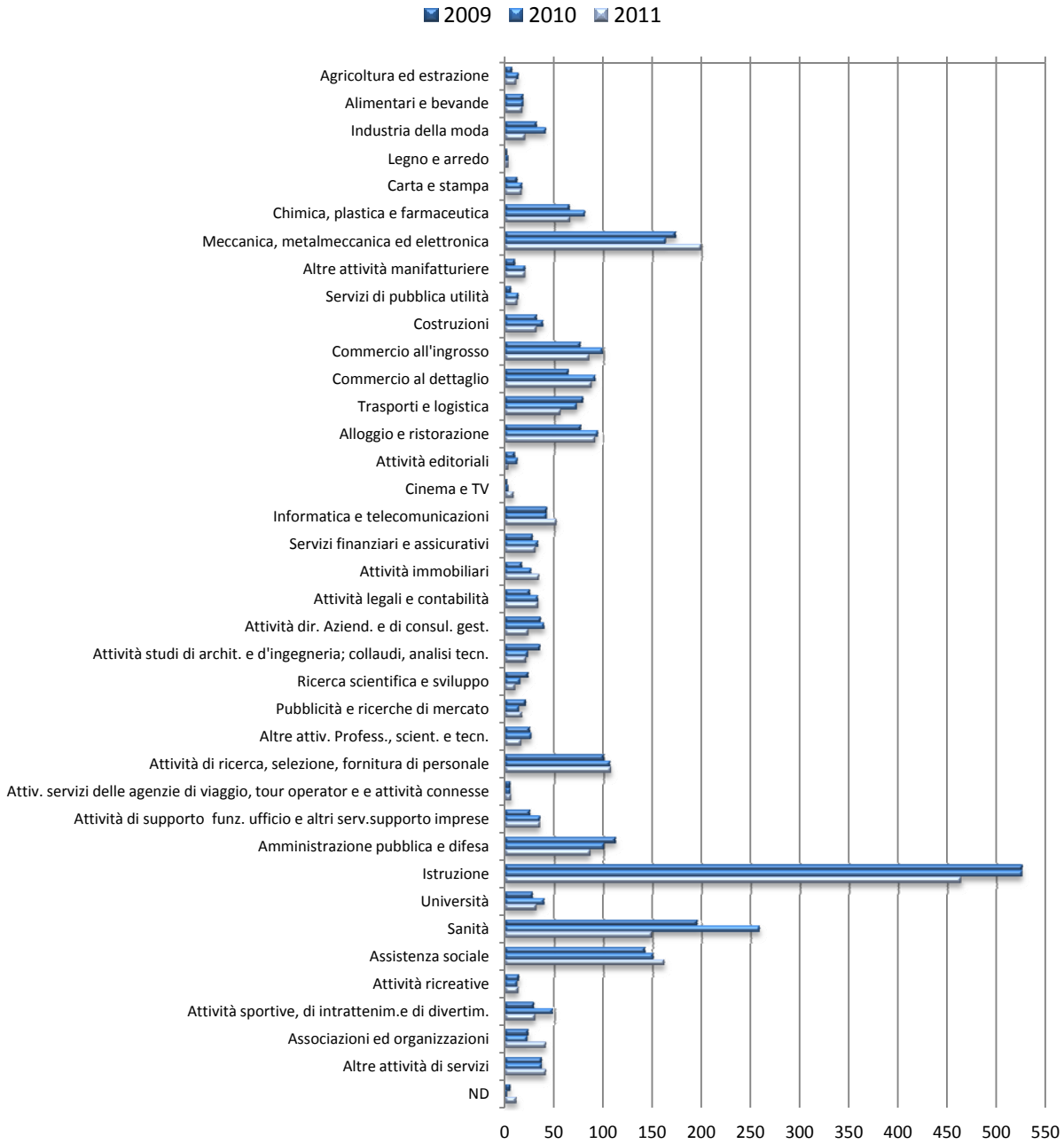
[115] Rapporto di Varese"L'economia regionale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio", 10a giornata dell'Economia, 4 maggio 2012, C.C.I.A.A. di Varese.

[116] Nel 2011 tra i settori che hanno contribuito in misura maggiore al totale delle esportazioni vi sono il metalmeccanico (63%), nel quale troviamo tra gli altri la "Meccanica e macchinari" con il 27%, i "Mezzi di trasporto" con il 17,5% e gli "Apparecchi elettrici ed elettronici" con il 13,9%."L'economia regionale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio", 10a giornata dell'Economia, 4 maggio 2012, C.C.I.A.A. di Varese.

L'ambito che maggiormente penalizza l'assorbimento di nuovi laureati resta, comunque, quello dei trasporti e logistica, presumibilmente in relazione sia con la dinamica negativa dell'industria, sia con il ridimensionamento del polo aeroportuale di Malpensa.

Infine, merita un cenno l'andamento poco incoraggiante per quanto riguarda la collocazione dei neolaureati nelle attività professionali-consulenziali, come del resto accade in Lombardia nell'ultimo anno. In realtà, dal riscontro esula l'ambito dell'ICT, che fa registrare un aumento di neolaureati introdotti a Varese rispetto alla Lombardia (+23,8% vs -3,3%); si tratta, però, di numeri esigui.

Grafico 9-29 Numero di neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Varese per microsettori



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Tavola 9-38 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Varese e in Lombardia per microsettori

	Varese avviati 2009	Varese avviati 2010	Varese avviati 2011	Varese variaz. 2010-2011	Varese variaz.% 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Varese su Lombardia
Agricoltura ed estrazione	7	13	11	-2	-15,4	264	4,3	4,2
Alimentari e bevande	18	18	17	-1	-5,6	312	11,4	5,4
Industria della moda	32	41	20	-21	-51,2	286	-5,0	7,0
Legno e arredo	2	3	3	0	0,0	96	-21,3	3,1
Carta e stampa	12	17	16	-1	-5,9	156	-15,2	10,3
Chimica, plastica e farmaceutica	65	81	66	-15	-18,5	737	-6,5	9,0
Meccanica, metalmeccanica ed elettronica	173	163	199	36	22,1	1.751	4,5	11,4
Altre attività manifatturiere	10	20	20	0	0,0	277	3,4	7,2
Servizi di pubblica utilità	6	13	12	-1	-7,7	180	-5,8	6,7
Costruzioni	32	38	31	-7	-18,4	657	-12,3	4,7
Commercio all'ingrosso	76	99	85	-14	-14,1	1.731	5,8	4,9
Commercio al dettaglio	64	91	87	-4	-4,4	1.484	-1,2	5,9
Trasporti e logistica	79	73	56	-17	-23,3	444	-4,5	12,6
Alloggio e ristorazione	77	94	91	-3	-3,2	944	2,4	9,6
Attività editoriali	10	12	3	-9	-75,0	524	11,3	0,6
Cinema e TV	2	3	8	5	166,7	539	-5,6	1,5
Informatica e telecomunicazioni	42	42	52	10	23,8	1.762	-3,3	3,0
Servizi finanziari e assicurativi	28	33	30	-3	-9,1	1.379	-23,2	2,2
Attività immobiliari	17	26	34	8	30,8	547	17,9	6,2
Attività legali e contabilità	25	33	33	0	0,0	672	-6,7	4,9
Attività di direz. Aziend.e consulenza gestionale	36	39	23	-16	-41,0	1.266	0,2	1,8
Studi architett.e d'ingegneria	35	23	21	-2	-8,7	592	-10,7	3,5
Ricerca scientifica e sviluppo	23	15	10	-5	-33,3	459	-12,4	2,2
Pubblicità e ricerche di mercato	21	14	17	3	21,4	989	-1,5	1,7
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	25	26	16	-10	-38,5	528	-6,5	3,0
Attività di ricerca, selez., fornitura di personale	100	106	107	1	0,9	1.644	-11,7	6,5
Attività agenzie di viaggi. e attività connesse	5	5	6	1	20,0	175	-3,3	3,4
Attiv. supp. funz,i ufficio e altri serv.. imprese	25	35	35	0	0,0	719	20,4	4,9
PA	112	100	86	-14	-14,0	514	-33,8	16,7
Istruzione	526	526	464	-62	-11,8	4.803	-10,8	9,7
Università	28	39	31	-8	-20,5	986	-12,1	3,1
Sanità	195	259	149	-110	-42,5	2.041	-11,5	7,3
Assistenza sociale	142	150	162	12	8,0	1.618	1,2	10,0
Attività ricreative	14	12	13	1	8,3	369	-5,1	3,5
Attività sportive, di intratt. e divertimento	29	48	30	-18	-37,5	514	4,5	5,8
Associazioni ed organizzazioni	23	22	41	19	86,4	696	12,8	5,9
Altre attività di servizi	37	37	41	4	10,8	639	15,8	6,4
ND	5	2	11	9	450,0	159	-32,1	6,9
Totale	**2.158**	**2.371**	**2.137**	**-234**	**-9,9**	**33.453**	**-5,3**	**6,4**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Quanto agli indirizzi di laurea oggetto di nuove assunzioni a livello provinciale, spiccano per numerosità di inserimenti quelli che più offrono sbocco entro il terziario sociale: l'insegnamento e formazione, i silsis, gli indirizzi medici e quelli sanitari. Si tratta, però, di lauree il cui assorbimento si riduce nell'ultimo anno, coerentemente con l'evoluzione della domanda che contraddistingue i corrispettivi ambiti di collocazione ed in linea con quanto accade un po' ovunque in Lombardia.

Tra le restanti lauree che, nel 2011, vedono ridursi le opportunità di inserimento nel locale mercato del lavoro, quelle ad indirizzo economico e linguistico si contraddistinguono per la relativa entità del calo numerico e per una dinamica più negativa rispetto alla media regionale (per l'indirizzo economico -9,5% vs -2,8%; per quello linguistico -14,6% vs +1,1%).

Viceversa, in controtendenza rispetto alla Lombardia, il blocco degli indirizzi letterario-storico-artistico (che vanta, come i precedenti, una buona numerosità di avviati) appare interessato da un trend meno sfavorevole (+10,1 vs -0,8%).

Tavola 9-39 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Varese e in Lombardia per indirizzi di laurea

	Varese avviati 2009	Varese avviati 2010	Varese avviati 2011	Varese variaz. 2010-2011	Varese variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Varese su Lombardia
Politico – sociale	232	275	269	-6	-2,2	4.630	-5,7	5,8
Giuridico	86	89	83	-6	-6,7	1.404	0,4	5,9
Economico	211	253	229	-24	-9,5	4.915	-2,8	4,7
Statistico	2	1	2	1	100,0	163	14,0	1,2
Insegnamento e formazione	218	224	189	-35	-15,6	2.016	-12,7	9,4
Linguistico	141	164	140	-24	-14,6	2.234	1,1	6,3
Letterario, filosof., storico e artist.	129	139	153	14	10,1	2.617	-0,8	5,8
Psicologico	81	71	86	15	21,1	1.183	-0,2	7,3
Medico e odontoiatrico	110	116	73	-43	-37,1	717	-24,6	10,2
Sanitario	164	195	146	-49	-25,1	1.839	-5,0	7,9
Bio-biotecnologiche	47	69	57	-12	-17,4	851	5,8	6,7
Geologiche	23	23	27	4	17,4	407	-4,9	6,6
Agrario, alimentare, zootecnico	40	45	41	-4	-8,9	538	5,3	7,6
Scientifico e matematico	43	52	42	-10	-19,2	871	-0,9	4,8
Chimico, farmaceutico	38	42	47	5	11,9	703	8,7	6,7
Architett. e ingegn.civile e ambient.	98	106	105	-1	-0,9	2.674	-0,1	3,9
Ingegneria elettron. e dell'informaz.	43	50	40	-10	-20,0	1.046	-11,4	3,8
Ingegneria gestionale	60	55	62	7	12,7	825	-15,0	7,5
Ingegneria industriale	98	95	96	1	1,1	1.241	2,0	7,7
Altre ingegnerie	16	20	23	3	15,0	240	-0,4	9,6
Silsis	239	243	185	-58	-23,9	1.888	-26,8	9,8
Scienze motorie	39	44	42	-2	-4,5	451	1,1	9,3
Totale	**2.158**	**2.371**	**2.137**	**-234**	**-9,9**	**33.453**	**-5,3**	**6,4**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

Sulla scia di un'evoluzione generalizzata, anche nella provincia di Varese il prolungato periodo di crisi e la riduzione della spesa pubblica hanno verosimilmente accentuato la tendenza del sistema produttivo (privato e pubblico) a ridurre i rapporti stabili a vantaggio di rapporti che consentano alle imprese una grande flessibilità nelle risorse impiegate.

Uno sguardo alle tipologie contrattuali applicate sul territorio nelle nuove assunzioni di giovani laureati rileva, in effetti, come il ricorso ai contratti più tutelanti, quali il tempo indeterminato e l'apprendistato, che avevano sostanzialmente retto nell'anno precedente, nel 2011 si riduca, compensato solo in piccola parte dalla crescita del contratto di inserimento. Il calo è in parte giustificato dalla contrazione degli inserimenti nei settori che più ricorrono a tali tipologie contrattuali (la manifattura, il commercio all'ingrosso), ma rientra comunque nel generalizzato trend di flessibilizzazione dei rapporti lavorativi.

Tra i contratti meno pagati e più instabili il lavoro somministrato, quello intermittente e le collaborazioni a progetto sostanzialmente "tengono" durante l'intero triennio, mentre nell'ultimo anno pare farsi più contenuto l'uso del tirocinio, probabilmente per effetto delle nuove regolazioni[117].

Il tempo determinato, pur in calo nell'ultimo anno, rimane in ogni caso il contratto a maggior diffusione, applicato in buona misura in concomitanza dell'ingresso dei giovani laureati nei settori a vocazione pubblica, che ne fanno ampio ricorso. La contrazione degli inserimenti in tali ambiti ne spiega in buona parte la diminuzione.

Da notare, infine, una certa crescita degli imprenditori, che parrebbe coinvolgere specialmente i neolaureati più "anziani" (laureati del 2008 e del 2009), forse spinti dalle difficoltà incontrate nel trovare una collocazione professionale adeguata: una quota non marginale sceglierebbe, quindi, di intraprendere una attività imprenditoriale sul territorio provinciale.

Tavola 9-40 Neolaureati avviati nel triennio 2009-2011 nella provincia di Varese e in Lombardia per contratti

	Varese avviati 2009	Varese avviati 2010	Varese avviati 2011	Varese variaz. 2010-2011	Varese variaz. % 2010-2011	Lombardia avviati 2011	Lombardia variaz. % 2010-2011	% Varese su Lombardia
Tempo indeterminato	363	436	313	-123	-28,2	5.397	-15,8	5,8
Apprendistato	58	83	75	-8	-9,6	1.679	14,1	4,5
Contratto di inserimento	14	16	31	15	93,8	645	-4,4	4,8
Tempo determinato	928	952	860	-92	-9,7	10.277	-7,0	8,4
Lavoro somministrato	86	82	80	-2	-2,4	1.247	-13,6	6,4
Lavoro intermittente	33	44	48	4	9,1	496	10,0	9,7
Cococo/Co.pro.	292	322	315	-7	-2,2	6.760	-1,8	4,7
Tirocinio	97	124	84	-40	-32,3	2.391	-6,5	3,5
Imprenditori	274	296	317	21	7,1	4.217	5,6	7,5
Altro	13	16	14	-2	-12,5	344	-6,5	4,1
Totale	**2.158**	**2.371**	**2.137**	**-234**	**-9,9**	**33.453**	**-5,3**	**6,4**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere

[117] Le nuove norme escludono infatti l'applicabilità dello stage ai laureati più "vecchi" e di converso riducono il numero complessivo di stage avviati riferiti alle ultime tre coorti di laureati.

10. LA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA: ISCRITTI E LAUREATI

Il numero di laureati nelle Università lombarde tende a stabilizzarsi intorno ai 45.000 per anno, dopo un picco nel 2005.

Tavola 10-1 I laureati in Lombardia 2006-2010

	Totale							% su totale							Var. %
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2004-2010
Bicocca	4.078	5.141	5.210	5.222	4.991	5.033	4.732	9,1	10,6	11,5	11,3	10,9	41,5	37,7	13,8
Statale di Milano	8.504	9.485	9.772	9.655	9.627	9.311	9.668	18,9	19,5	21,5	20,9	21	76,7	77,1	12,0
Politecnico	8.691	9.580	9.017	8.775	8.806	8.536	8.119	19,4	19,7	19,8	19	19,2	70,4	64,7	-7,0
Bocconi	4.590	4.422	3.389	4.063	4.221	3.672	4.054	10,2	9,1	7,5	8,8	9,2	30,3	32,3	-13,2
Cattolica	5.895	7.325	6.155	6.680	6.425	6.795	6.899	13,1	15	13,5	14,5	14	56,0	55,0	14,6
Iulm	2.085	2.027	1.390	1.310	1.283	1.132	1.071	4,6	4,2	3,1	2,8	2,8	9,3	8,5	-94,7
Bergamo	1.696	2.019	2.139	2.280	2.308	2.396	2.448	3,8	4,1	4,7	4,9	5	19,7	19,5	30,7
Brescia	1.992	2.196	2.205	2.110	2.244	2.199	2.226	4,4	4,5	4,8	4,6	4,9	18,1	17,7	10,5
Insubria	1.338	1.292	1.513	1.453	1.400	1.461	1.574	3	2,7	3,3	3,1	3	12,0	12,5	15,0
Liuc	634	683	593	583	564	533	522	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2	4,4	4,2	-21,5
Pavia	5.398	4.543	4.090	4.033	4.058	4.007	4.036	12	9,3	9	8,7	8,8	33,0	32,2	-33,7
Totale	44.901	48.713	45.473	46.164	45.927	45.075	45.349	100	100	100	100	100	371,5	361,5	1,0
Università statali	31.697	34256	33946	33528	33.434	32.943	32.803	70,6	70,3	74,7	72,6	72,8	271,5	261,5	3,4
Università private	13.204	14.457	11.527	12.636	12.493	12.132	12.546	29,4	29,7	25,3	27,4	27,2	100,0	100,0	-5,2

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Il 2010 evidenzia una crescita di circa 300 unità rispetto all'anno precedente; il piccolo aumento risulta coinvolgere sia gli atenei statali che privati: in particolare l'Università degli Studi di Milano, Bocconi, Cattolica, Bergamo, Brescia e Insubria.

Diminuiscono invece gli iscritti ai corsi di specializzazione a causa della chiusura definitiva dei corsi silsis[118].

[118] Scuole Interuniversitarie di Specializzazione per l'Insegnamento abolite nel 2008.

Tavola 10-2 Specializzati e dottori di ricerca in Lombardia 2008-2010

Tipo corso	2008	2009	2010
Scuole di specializzazione	3.564	2.287	1.304
Dottorato	506	806	775

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

In Italia[119], al contrario, in numero del laureati continua a diminuire (3.681 laureati in meno tra il 2009 e il 2010), e lo stesso accade per gli immatricolati, che in Lombardia invece confermano la propria crescita.

Tavola 10-3 Laureati e immatricolati 2008- 2010 in Italia e Lombardia

	Italia			Lombardia		
	2008	**2009**	**2010**	**2008**	**2009**	**2010**
Laureati	294.977	292.810	289.129	45.927	45.075	45.352
Immatricolati	294.933	294.724	288.286	44.320	46.234	46.795

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e MIUR- Istat

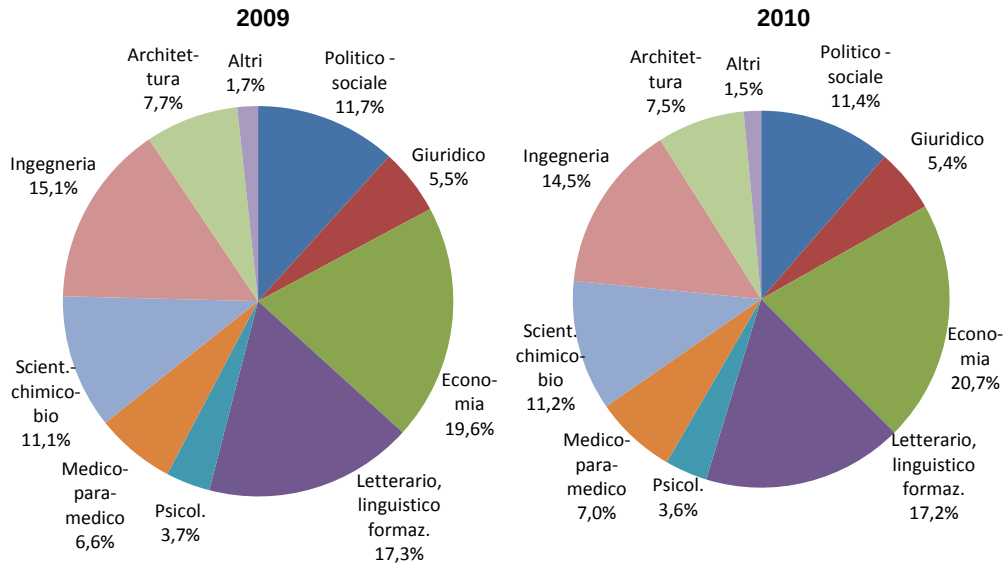
Il dato sulle immatricolazioni Lombarde continua a tenere nonostante le indicazioni che provengono dal mercato del lavoro sulle difficoltà di inserimento dei neolaureati, a cui spesso una lettura mediatica superficiale contrappone la presunta scarsità[120] di alcune figure professionali con titoli di studio di scuola secondaria tecnica.

Tra i laureati del 2010 nelle Università lombarde crescono gli indirizzi economici, medici e paramedici, mentre diminuiscono gli indirizzi ingegneristici. Sulla base dell'andamento degli iscritti sarà confermato sia il trend di crescita degli indirizzi sanitari e medici, sia il calo degli ingegneri, mentre non sarà confermato l'aumento delle lauree economiche, che hanno registrato un calo delle immatricolazioni.

[119] Per fare una comparazione a livello nazionale sono stati utilizzati i dati MIUR, che nel calcolo degli immatricolati verificano, al di la delle dichiarazioni non sempre veritiere degli iscritti, che si tratti di persone effettivamente iscritte per la prima volta ad un'Università Italiana. Per i dati Specula, questo non è possibile e vengono quindi utilizzate solo le informazioni fornite dallo studente. I dati Miur e Specula non sono quindi comparabili nei valori assoluti, ma possiamo sicuramente verificarne i trend.

[120] Non esistono indagini che verifichino l'effettivo inserimento professionale dei diplomati, se non il sistema informativo Excelsior che si basa sulle dichiarazioni previsionali di un campione di imprese.

Tavola 10-4 Laureati 2009 e 2010 per indirizzo di studio



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Altri indirizzi in crescita sulla base delle immatricolazioni sono biotecnologie, chimica, insegnamento e formazione linguistico.

Tavola 10-5 Iscritti in Lombardia per indirizzo di studio anni 2003 -2010

	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	Var. % 2003-2004 2009-2010	Var. % 2008-2009/ 2009-2010	Var. % 2003-2004/ 2010-2011	Var. % 2009-2010/ 2010-2011
Politico - sociale	6.523	6.448	6.570	5.928	5.814	5.683	5.495	5.373	-15,8	-3,3	-17,6	-2,2
Giuridico	4.539	4.453	4.526	4.259	5.100	3.981	4.568	4.428	0,6	14,7	-2,4	-3,1
Economico	7.030	7.408	7.555	8.092	8.370	8.874	9.070	8.810	29,0	2,2	25,3	-2,9
Statistico	214	177	214	222	231	246	151	140	-29,4	-38,6	-34,6	-7,3
Insegnamento e formazione	1.683	1.789	1.584	1.429	1.441	1.494	1.735	1.916	3,1	16,1	13,8	10,4
Linguistico	3.098	2.929	2.975	2.928	3.075	3.135	3.521	3.664	13,7	12,3	18,3	4,1
Letterario, filosofico, storico e artistico	4.390	3.994	3.864	3.618	3.440	3.475	3.391	3.188	-22,8	-2,4	-27,4	-6,0
Psicologico	1.343	1.272	1.282	1.190	1.258	1.459	1.543	1.549	14,9	5,8	15,3	0,4
Medico e odontoiatrico	1.113	1.146	1.142	1.138	1.124	1.190	1.233	1.379	10,8	3,6	23,9	11,8
Sanitario e paramedico	2.990	2.834	3.163	3.194	2.867	3.700	3.929	4.042	31,4	6,2	35,2	2,9
Bio-biotecnologiche	1.615	1.982	2.216	2.187	1.978	1.972	2.194	2.712	35,9	11,3	67,9	23,6
Geologiche	745	768	686	622	662	550	615	595	-17,4	11,8	-20,1	-3,3
Agrario, alimentare, zootecnico	1.064	1.022	1.028	918	921	996	1.143	1.300	7,4	14,8	22,2	13,7
Scientifico e matematico	2.183	2.299	2.148	1.955	2.010	1.859	1.663	1.695	-23,8	-10,5	-22,4	1,9
Chimico, farmaceutico	1.177	1.247	1.230	1.432	1.701	1.639	1.760	1.928	49,5	7,4	63,8	9,5
Ing. civile e ambient.	1.653	1.715	1.426	1.435	1.343	1.498	1.708	1.602	3,3	14,0	-3,1	-6,2
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1.999	1.861	1.572	1.357	1.272	1.327	1.372	1.281	-31,4	3,4	-35,9	-6,6
Ingegneria gestionale	966	998	845	840	842	913	888	924	-8,1	-2,7	-4,3	4,1
Ingegneria industriale	1.815	1.914	1.643	1.745	1.728	2.051	2.456	2.379	35,3	19,7	31,1	-3,1
Altri indirizzi di ingegneria	416	330	372	382	384	493	501	526	20,4	1,6	26,4	5,0
Architettura urbanistica, territoriale	2.394	2.346	2.466	2.459	2.526	2.597	2.554	2.664	6,7	-1,7	11,3	4,3
Scienze motorie	726	755	715	789	704	818	870	871	19,8	6,4	20,0	0,1
Difesa e sicurezza	69	73	76	73	71	73	66	67	-4,3	-9,6	-2,9	1,5
Totale	**49.745**	**49.760**	**49.298**	**48.192**	**48.862**	**50.023**	**52.426**	**53.033**	**5,4**	**4,8**	**6,6**	**1,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

I laureati nella nostra regione confermano negli anni la propria provenienza geografica: poco più di un quinto proviene da altri territori, circa il 40% studia nelle stessa provincia di residenza.

Tavola 10-6 I laureati 2010 per area di residenza ed Università

	Valori assoluti					Valori %			
	Stessa provincia	Stessa regione	Fuori Lombardia	Estera	Totale	Stessa provincia	Stessa regione	Fuori Lombardia	Estera
Bicocca	1.575	2.687	456	14	**4.732**	33,3	56,8	9,6	0,3
Statale di Milano	4.262	3.988	1.379	39	**9.668**	44,1	41,2	14,3	0,4
Politecnico	2.534	3.618	1.908	59	**8.119**	31,2	44,6	23,5	0,7
Bocconi	715	663	2.320	356	**4.054**	17,6	16,4	57,2	8,8
Cattolica	2.501	3.074	1.324		**6.899**	36,3	44,6	19,2	-
Iulm	347	293	416	15	**1.071**	32,4	27,4	38,8	1,4
Bergamo	1.777	564	99	8	**2.448**	72,6	23,0	4,0	0,3
Brescia	1.729	369	125	3	**2.226**	77,7	16,6	5,6	0,1
Insubria	1.310	171	69	24	**1.574**	83,2	10,9	4,4	1,5
Liuc	181	188	140		**522**	34,7	36,0	26,8	-
Pavia	1.501	1.331	1.170	21	**4.036**	37,2	33,0	29,0	0,5
Totale	**18.432**	**16.946**	**9.406**	**539**	**45.349**	**40,6**	**37,4**	**20,7**	**1,2**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Cresce, anche se lievemente negli anni la quota di laureati di cittadinanza straniera che nel 2010 si attesta sul 3,9%, sempre più concentrata all'Università Bocconi (402, pari al 9,9% del totale dell'Ateneo) e al Politecnico (513 pari al 6,3% del totale dell'Ateneo).

Tavola 10-7 I laureati 2010 per cittadinanza ed Università

	Valori assoluti			Valori %		
	Italiana	Estera	Totale	Italiana	Estera	Totale
Bicocca	4.617	115	4.732	97,6	2,4	**100**
Statale di Milano	9.439	229	9.668	97,6	2,4	**100**
Politecnico	7.606	513	8.119	93,7	6,3	**100**
Bocconi	3.652	402	4.054	90,1	9,9	**100**
Cattolica	6.772	127	6.899	98,2	1,8	**100**
Iulm	1.047	24	1.071	97,8	2,2	**100**
Bergamo	2.385	63	2.448	97,4	2,6	**100**
Brescia	2.146	80	2.226	96,4	3,6	**100**
Insubria	1.524	50	1.574	96,8	3,2	**100**
Liuc	507	15	522	97,1	2,9	**100**
Pavia	3.892	144	4.036	96,4	3,6	**100**
Totale	**43.587**	**1.762**	**45.349**	**96,1**	**3,9**	**100**

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

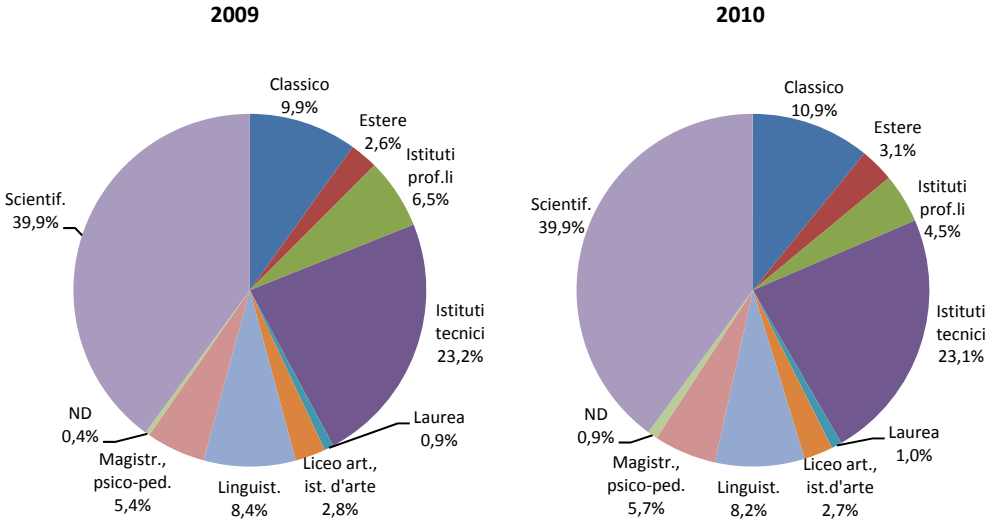
Tra i laureati continua a crescere la componente femminile, che raggiunge il 56,1% nel 2010. Come sempre le donne sono particolarmente concentrate negli indirizzi insegnamento e formazione, letterari e politico sociale, ma anche medico, paramedico e biologico e chimico.

Grafico 10-8 Laureati 2010: presenza femminile (valori %)

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

La composizione dei laureati triennali per diploma è stabile, mentre se consideriamo gli iscritti notiamo una riduzione di due punti percentuali delle iscrizioni tra i diplomati agli istituti professionali, il cui peso diminuisce.

Tavola 10-9 I laureati triennale 2010 per diploma



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

Aumentano i "giovani laureati" (ovvero quelli con al massimo un anno in più dell'età che dovrebbe avere chi ha seguito un percorso di studi regolare): il loro peso è intorno al 60% tra i triennalisti (in crescita rispetto al 2001), oltre il 75% e in crescita tra i laureati ciclo unico. Tra i laureati magistrali la quota di giovani rappresenta il 55%, in netto calo rispetto al 2007, si tratta però di un anno non significativo, poiché la riforma era da poco tempo in vigore e solo i più veloci potevano aver conseguito la laurea magistrale.

Tavola 10-10 Età alla laurea: laureati 2007 e 2010

	2007			2010		
	Triennale <=23	**Magistrale <=25**	**Ciclo unico <=26**	**Triennale <=23**	**Magistrale <=25**	**Ciclo unico <=26**
Laureati giovani	15.870	8.712	950	15.410	8.111	2.126
Totale	27.035	12.056	1.305	25.904	14.968	2.778
% giovani	58,7	72,3	72,8	59,5	54,2	76,5

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

La riforma Universitaria aveva tra i suoi obiettivi quella di agevolare gli spostamenti tra atenei e corsi di laurea. Nei primi anni di applicazione della riforma i cambi di corso e Ateneo non risultavano agevoli, mentre i successivi interventi del legislatore li hanno resi realmente possibili.

Allo scopo di verificare cosa sta accadendo abbiamo analizzato tre diverse situazioni:

1. *i cambi tra Atenei, indipendentemente dall'indirizzo di laurea;*
2. *i cambi di indirizzo di studi indipendentemente dall'Ateneo;*
3. *i cambi di indirizzo dei laureati triennali nell'iscrizione alla laurea magistrale*.

Nello specifico:

1. *i cambi tra Atenei:* durante il percorsi di studi restano rari. Solo il 2% degli iscritti 2007 ad una percorso triennale o ciclo unico ha cambiato Ateneo tra il 2008 e il 2010. L'Università Cattolica registra il più alto dato in uscita (3,2%) e Liuc il più alto in entrata(7%).

Tavola 10-11 Iscritti 2007: cambi di Ateneo nel 2008-2010

Partenza	Bicocca	Statale di Milano	Politecnico	Bocconi	Cattolica	Iulm	Bergamo	Brescia	Insubria	Liuc	Pavia	Totale	Totale iscritti	% su iscritti
Bicocca	-	320	37	6	100	20	59	10	38	12	37	639	22.968	2,8
Statale di Milano	171	-	54	6	66	11	44	25	60	7	125	569	46.092	1,2
Politecnico	103	161	-	6	51	5	23	8	45	20	42	464	23.645	2,0
Bocconi	23	30	1	-	21	4	4	3	-	6	5	97	8.112	1,2
Cattolica	158	281	26	29	-	44	39	25	36	34	40	712	22.356	3,2
Iulm	4	26	-	3	7	-	3	1	5	3	7	59	4.215	1,4
Bergamo	18	36	6	2	9	2	-	6	-	3	1	83	11.303	0,7
Brescia	3	17	25	-	19	1	25	-	-	1	11	102	11.347	0,9
Insubria	30	58	6	-	12	2	3	7	-	12	7	137	7.939	1,7
Liuc	1	6	2	2	4	1	-	2	8	-	-	26	1.436	1,8
Pavia	21	65	17	1	15	3	6	12	10	2	-	152	16.822	0,9
Totale	532	1.000	174	55	304	93	206	99	202	100	275	3.040	176.235	1,7
% su iscritti	2,3	2,2	0,7	0,7	1,4	2,2	1,8	0,9	2,5	7,0	1,6	1,7		

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

2. Più numerosi sono *i cambi di indirizzo di laurea* durante il percorso di studi (4,5%).

Tavola 10-12 Iscritti 2007: cambi di indirizzi nel 2008-2010

Indirizzo di partenza	Iscritti 2007	Partenze	Arrivi	Variazione % ponderata
Scienze della comunicazione	9.938	227	447	2,2
Scienze dell'amministrazione	1.381	39	57	1,3
Scienze politiche	5.615	185	383	3,5
Scienze turistiche (escl. Indirizzo economico)	1.717	22	50	1,6
Servizio sociale	864	45	31	-1,6
Sociologia e ricerca sociale	1.394	56	70	1,0
Giurisprudenza	12.884	802	816	0,1
Scienze dei servizi giuridici	6.274	1398	411	-15,7
Economia bancaria, finanziaria e assicurativa	2.195	106	95	-0,5
Economia del commercio internazionale	3.113	280	193	-2,8
Economia del turismo	402	31	14	-4,2
Economia delle amministrazioni pubbliche	129	3		-2,3
Economia per l'ambiente e la cultura	1.306	41	30	-0,8
Scienze economico-aziendali, del marketing e dell'amministrazione	19.116	533	647	0,6
Scienze economico-sociali e economico-politiche	948	107	27	-8,4
Scienze statistiche	159	9	9	0,0
Scienze statistico-sociali	36			0,0
Statistica economica, finanziaria ed attuariale	549	53	21	-5,8
Scienze della formazione aziendale e degli adulti			10	
Scienze della formazione primaria	3.549	18		-0,5
Scienze dell'educazione/ Scienze per responsabili esperti dei servizi educativi	6.189	77	229	2,5
Lingue, letterature e culture straniere	6.459	335	261	-1,1
Traduzione e mediazione linguistica	3.837	85	184	2,6
Filosofia, scienze delle religioni e antropologia	2229	87	89	0,1
Lettere classiche, moderne e materie letterarie	4.337	177	200	0,5
Musicologia e spettacolo	602	16	25	1,5
Sc. e conservazione dei beni culturali, archeologia	4.379	124	188	1,5
Storia	1365	41	100	4,3
Psicologia	4.570	82	240	3,5
Medicina e chirurgia	6.504	94	311	3,3
Odontoiatria e protesi dentaria	600	6	52	7,7
Professioni dell'assistenza sanitaria, infermieristiche, ostetricia	4003	76	837	19,0
Professioni sanitarie della prevenzione e della sicurezza sul lavoro	293	9	61	17,7
Professioni sanitarie della riabilitazione, fisioterapia e logopedia	1.531	28	236	13,6
Professioni sanitarie tecniche di laboratorio medico, radiologia, ortopedia	1.279	63	101	3,0
Scienze dell'alimentazione e della nutrizione umana, dietologia	120	5	16	9,2
Biotecnologie	2.832	388	77	-11,0
Scienze biologiche	3.161	412	100	-9,9

(segue)

(segue)

Indirizzo di partenza	Iscritti 2007	Partenze	Arrivi	Variazione % ponderata
Scienze ambientali e della natura	913	52	46	-0,7
Scienze geologiche e della terra/ Scienze geografiche e del territorio	1.443	39	57	1,2
Medicina veterinaria/Sanità animale	1.786	52	54	0,1
Sc. e gestione delle risorse agricole e forestali	308	14	12	-0,6
Scienze e tecnologie agrarie, forestali e del legno	857	12	34	2,6
Scienze e tecnologie agroalimentari	1.169	19	91	6,2
Scienze e tecnologie zootecniche	83	4	2	-2,4
Fisica e astronomia	1.164	83	17	-5,7
Informatica	5.077	94	159	1,3
Matematica	1.006	84	25	-5,9
Scienza dei materiali	296	28	8	-6,8
Chimica	1.257	48	42	-0,5
Erboristeria	418	59	2	-13,6
Farmacia	3.875	316	92	-5,8
Informazione scientifica sul farmaco	109	15	2	-11,9
Tossicologia	185	6	3	-1,6
Ingegneria edile e civile	4.814	165	49	-2,4
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	1.060	28	34	0,6
Ingegneria dell'automazione	596	33	13	-3,4
Ingegneria delle telecomunicazioni	832	40	12	-3,4
Ingegneria elettronica	584	24	29	0,9
Ingegneria informatica	3.391	150	65	-2,5
Ingegneria gestionale e logistica	3.047	134	91	-1,4
Ingegneria aerospaziale e aeronautica	1.282	44	10	-2,7
Ingegneria chimica	399	17	2	-3,8
Ingegneria elettrica	494	9	7	-0,4
Ingegneria energetica e nucleare	537	27	12	-2,8
Ingegneria meccanica, mineraria e navale	2.763	97	45	-1,9
Ingegneria medica, biomedica e clinica	989	56	23	-3,3
Altre lauree in ingegneria	70	3		-4,3
Ingegneria dei materiali	333	14	5	-2,7
Ingegneria per la sicurezza	199	7	11	2,0
Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria	628	42	9	-5,3
Architettura	5.305	78	151	1,4
Disegno industriale, moda, design, grafica, comunicazione	2.209	29	62	1,5
Pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale	1.437	19	43	1,7
Educazione fisica e scienze motorie	2.792	59	123	2,3
Scienze strategiche e della sicurezza	218			0,0

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

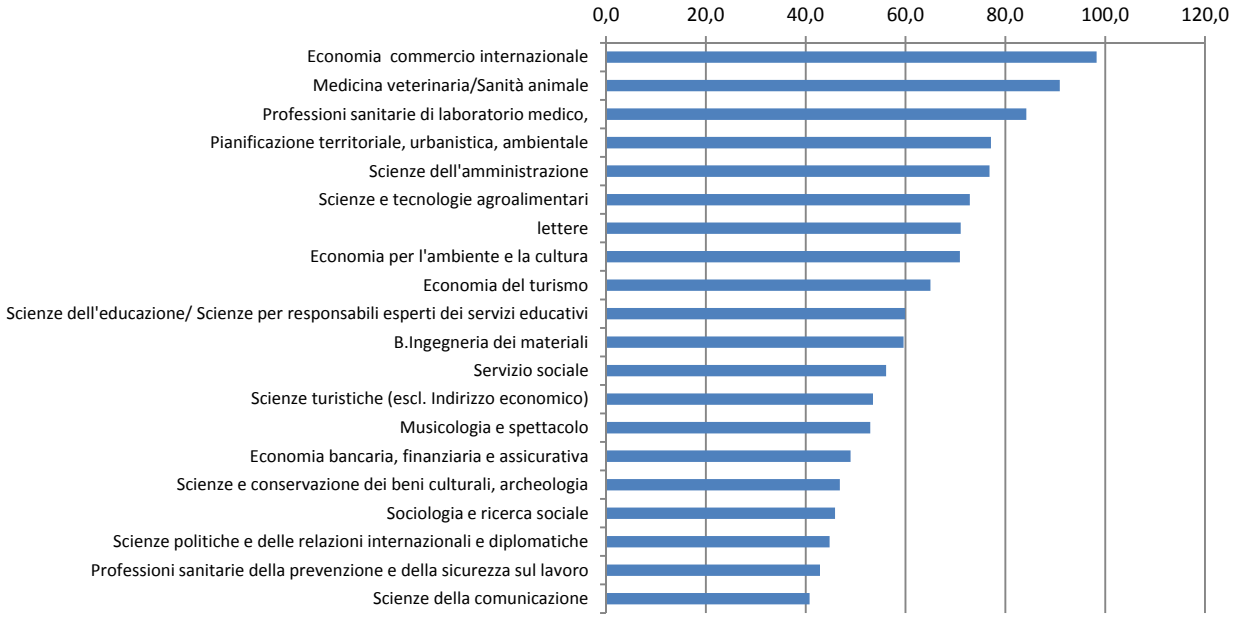
In particolare:

- scienze politiche ha un saldo positivo di studenti provenienti da scienza della comunicazione, amministrazione, giurisprudenza, economia aziendale e lingue;

- scienza della comunicazione vede l'arrivo di molti studenti da giurisprudenza, lingue, lettere ed economia;
- giurisprudenza ha molti spostamenti per e da servizi giuridici, ma molti sono anche quelli che migrano verso indirizzi differenti con un saldo in sostanziale pareggio. Scienza dei servizi giuridici registra i passaggi amministrativi che hanno istituito giurisprudenza come ciclo unico;
- tra le economie prevalgono i cambi di indirizzo all'interno però della medesima facoltà;
- molti iscritti agli indirizzi politico sociali si trasferiscono verso scienza dell'educazione che registra un saldo nettamente positivo;
- lingue registra cambi negli indirizzi oltre che arrivi da giurisprudenza e flussi in entrambe le direzione da e per Scienza della comunicazione;
- psicologia ha un saldo positivo con studenti provenienti da scienze dell'educazione, scienze della comunicazione, lettere, filosofia, giurisprudenza.

3. Molto numerosi sono infine *i cambi di indirizzo nel passaggio dalla triennale alla magistrale.* Tra i laureati triennali del 2010 poco più della metà continua gli studi con una laurea magistrale (13.254 su un totale di 26.187). Di questi più di un quarto (27,3%) cambia indirizzo di studi, le percentuali più elevate sono tra le lauree economiche, mentre le più basse negli indirizzi ingegneristici.

Tavola 10-13 Laureati triennali 2010: cambi di indirizzo nell'iscrizione alla magistrale

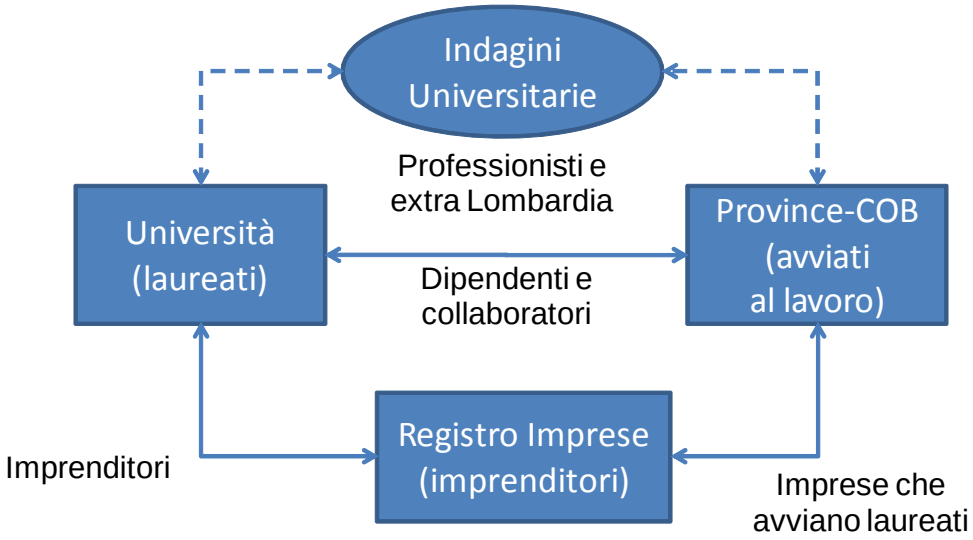


Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università

11. APPENDICE METODOLOGICA

Il monitoraggio della situazione occupazionale dei laureati è concentrata sui laureati che hanno completato gli studi, che cioè non risultano iscritti a successivi percorsi di specializzazione o di dottorato[121].

Schema 11-1 Banca Dati Specula



I dati utilizzati provengono da tre archivi lombardi, connessi tra di loro:

- la banca dati di studenti e laureati delle Università lombarde (con esclusione del San Raffaele) negli anni 2007-2011;
- la banca dati delle Province Lombarde o dei loro Osservatori (OML), che raccoglie dal 2001 le informazioni sugli avviamenti, le cessazioni e le trasformazioni dei rapporti di lavoro in Lombardia (le comunicazioni obbligatorie o COB). I rapporti di lavoro monitorati sono i contratti dipendenti (a tempo indeterminato, a tempo determinato, apprendistato, inserimento lavorativo, intermittente e interinale) e, a partire dal 2007, le collaborazioni (a progetto, coordinate e continuative e occasionali) e i tirocini. È da segnalare infine che nel

[121] Questo controllo può essere svolto solo relativamente alla Lombardia. Se un laureato si é iscritto ad un percorso successivo in un'altra regione italiana o all'estero non può risultare dai nostri dati e perciò viene incluso tra coloro che hanno completato gli studi e costituiscono l'offerta di laureati.

2009 sono confluiti in questi archivi anche i lavoratori dello spettacolo, precedentemente raccolti in registri distinti. È stata utilizzata questa banca dati soprattutto con riferimento agli anni 2008-2011, caratterizzati da un'elevata completezza e affidabilità dei dati[122];

- la banca dati Infocamere, derivata dai Registri Imprese delle Camere di Commercio, aggiornata al 31.12.2011, che raccoglie i dati sulle imprese e gli imprenditori in Lombardia. Questa banca dati è stata unita sia con la banca dati dei laureati, per individuare i laureati che hanno lo status di socio e/o di amministratore di impresa[123] (laureati imprenditori), sia con le banche dati provinciali sul lavoro, per conoscere le caratteristiche delle imprese che inseriscono i laureati.

Questo tipo di analisi, avviato per la prima volta entro il progetto Specula, ha richiesto l'elaborazione di procedure nuove, che con gli anni si sono evolute e perfezionate.

Anche quest'anno abbiamo introdotto alcune innovazioni metodologiche importanti[124], rese possibili dalla disponibilità della data di laurea per i laureati 2009 e 2010, che ha consentito di distinguere in maniera chiara tra posizioni lavorative precedenti e successive alla laurea e di monitorare lo status lavorativo a intervalli definiti dopo la laurea e per coorti omogenee, distinguendo tra chi si laurea a gennaio e a dicembre.

L'unione degli archivi amministrativi lascia scoperti due ambiti: le esperienze lavorative extra Lombardia e le attività che non richiedono una comunicazione

[122] I principali limiti riguardano gli anni meno recenti:
- i dati sono attendibili per la generalità del settore privato, ma non completamente, nel 2006 e 2007, per le cooperative, l'associazionismo e una parte del settore pubblico, che spesso hanno implementato le nuove procedure con un certo ritardo;
- i dati del 2006 non contengono le comunicazioni per tirocini e collaborazioni (divenute obbligatorie solo nel 2007);
- i dati dal 2008 potrebbero non includere tutte le comunicazioni relative alla somministrazione di lavoro. È, infatti, facoltà delle aziende comunicare gli avviamenti anche presso uffici provinciali differenti da quelli della provincia sede dell'impresa, tali dati sono accentrati a livello nazionale e in seguito smistati agli uffici provinciali di competenza. In questi passaggi qualche dato potrebbe essersi perso.

[123] È da ricordare che il possesso di una carica o di una quota non necessariamente attesta un effettivo coinvolgimento lavorativo.

[124] L'originalità dell' impianto di ricerca non ha permesso di attingere a consolidate procedure, ma ha richiesto la definizione e la sperimentazione di nuove metodologie di indagine. Se la struttura del data base è la stessa degli ultimi anni, la metodologia continua ad evolversi significativamente anno dopo anno.

obbligatoria né l'iscrizione al Registro Imprese (praticantato professionale e attività autonome non di tipo imprenditoriale). Per stimare queste due aree, come gli scorsi anni, abbiamo utilizzato i risultati delle indagini sul *placement* delle Università e dei consorzi universitari[125]: tutti questi dati contribuiscono come in un puzzle a ricostruire un quadro complessivo, che quest'anno è più affidabile perché **tutti i dati, sia quelli universali del progetto Specula, sia quelli campionari delle indagini universitarie, si riferiscono ad una data ben precisa, un anno dopo la laurea**[126].

L'analisi è stata inoltre arricchita dalla disponibilità delle informazioni sulle qualifiche lavorative che hanno consentito qualche approfondimento aggiuntivo sulla "qualità" del lavoro svolto e soprattutto da un capitolo nuovo, relativo agli studenti che non hanno completato il percorso universitario.

La grande mole delle informazioni contenute nelle banche dati utilizzate non permette una facile analisi, anche in considerazione della complessità dei percorsi occupazionali dei giovani laureati, che vede l'alternarsi di situazioni di lavoro e di non lavoro, la contemporaneità di più percorsi lavorativi, l'affermazione crescente di tipologie di contratti opachi, come il lavoro intermittente o la partita IVA, che non consentono di conoscere quanto e quando il titolare del contratto effettivamente lavori. Più in generale la lettura dei dati (che si riferiscono ad ogni singola esperienza lavorativa) è complicata dall'estrema variabilità e articolazione delle situazioni, che richiede analisi di estremo dettaglio, da riportare poi a sintesi per una lettura che consenta di interpretare sfaccettature e tendenze.

[125] Ovvero le rilevazioni Stella (Statale di Milano, Bicocca, Bergamo, Brescia, Pavia), Alma Laurea (Insubria, IULM e LIUC) oltre a Bocconi, Cattolica e Politecnico di Milano, che hanno gestito la propria indagine autonomamente.

[126] Le rilevazioni sul *placement* sono condotte con interviste telefoniche ai laureati a distanza di 12 mesi dalla laurea. Esse hanno fornito importanti elementi qualitativi aggiuntivi sulla coerenza tra percorso lavorativo e universitario, sulle attività effettivamente svolte, sul reddito percepito. Hanno inoltre permesso di stimare l'importanza del lavoro autonomo professionale e del lavoro extra Lombardia e, per esclusione, coloro che risultano non occupati per tutte le indagini. Si tratta tuttavia di stime approssimative, il cui affinamento richiederebbe l'omogeneizzazione delle metodologie di indagine e l'estensione della rilevazione a tutte le tipologie di titoli universitari. Le fonti delle indagini universitarie hanno in qualche caso interessato la totalità dei laureati (escluse scuole di specialità e dottorati), in altri casi sono campionarie, ma comunque hanno assicurato un'elevata copertura. La diversità delle metodologie e dei questionari adottati ha tuttavia costretto ad alcune semplificazioni per uniformare e unire i dati. Anche quest'anno 'indagine del Politecnico non è stata completata in tempo utile per il progetto Specula, si sono perciò dovute fare delle stime sulla base della rilevazione dello scorso anno (corrette con i dati reali).

L'utilizzo di banche dati amministrative dinamiche rende molto difficile l'analisi, i cui risultati sono diversi:

- a seconda del punto di osservazione utilizzato: posso infatti possiamo chiederci qual è la performance occupazionale dei laureati, oppure quale è la capacità di assorbimento di laureati da parte del sistema economico lombardo;
- a seconda del momento o del periodo a cui si riferiscono le osservazioni: utilizzando le banche dati amministrative (in particolare il data base delle comunicazioni obbligatorie), che sono dinamiche, le elaborazioni possono essere di tipo fotografico, definite ad una data precisa (es. quanti sono gli occupati al 31/10/2011) o a una data che varia per ogni laureato (es. quanti sono gli occupati al momento della laurea, quanti a tre mesi o un anno dalla laurea), oppure relative a un flusso (es. quanti sono i neolaureati avviati al lavoro nel corso del 2011);
- l'integrazione tra le banche dati amministrative e i risultati delle indagini sul *placement* (realizzate con interviste e quindi con fotografie) complica ulteriormente il lavoro, ma è necessario per riempire i vuoti lasciati dalle banche dati amministrative.

La scelta che è stata fatta è quella di considerare in parallelo diversi indicatori, alcuni applicabili solo alle banche dati amministrative (quelle più proprie del progetto Specula), le sole utilizzabili per approfondimenti e analisi longitudinali, altri invece derivati dall'integrazione con l'indagine sul *placement.*